



ROTARY CLUB FABRIANO

Cinquant'anni al servizio della Comunità

19572007



*A tutti i Rotariani fabrianesi, che si
sono impegnati disinteressatamente
e con umiltà per raggiungere lo
scopo del “servire al di sopra di ogni
interesse personale”.*



Rotary Club Fabriano
Distretto 2090

Rotary Club Fabriano

Cinquant'anni al servizio della Comunità

19572007

Coordinamento editoriale:

Piero Chiorri, Luigi Morelli, Pio Riccioni

Contributi:

Mario Bartocci, Mario Biondi, Cecilia
Burattini, Fausto Burattini, Deborah Carè,
Alberto Carloni, Piero Chiorri, Alvaro Galassi,
Bernardino Giacalone, Vito Giuseppucci,
Paolo Massinissa Magini, Stefano Meloni,
Luigi Morelli, Antonio Pieretti, Marcello
Prato, Pio Riccioni, Alvaro Rossi, Rosa Rita
Silva, Marianna Stango, Franco Tobaldi,
Edgardo Verna

Progetto grafico:

Paolo Montanari

Fotografie:

Maurizio Cecchi (pag. 105, 148, 159, 205,
223, 233)
Claudio Ciabochi (pag. 154, 226, 227, 228,
229, 230, 231)
Adriano Maffei (pag. 83)
Archivio Rotary International
Archivio Rotary Club Fabriano
Archivi personali Soci
Archivio Unisign Grafica & Pubblicità

Stampa:

Arti Grafiche Gentile - Fabriano

© Rotary Club Fabriano 2013

Tutti i diritti riservati

Finito di stampare nel mese di giugno 2013

Organigramma del Rotary Club Fabriano nell'anno 2007-2008

Presidente: Alberto Carloni

Vice Presidente: Paolo Montanari

Past President: Fausto Burattini

Presidente Incoming: Siro Tordi

Segretario: Bernardino Giacalone

Tesoriere: Paolo Massinissa

Consigliere: Maurizio Cecchi

Consigliere: Piero Chiorri

Consigliere: Lucio Riccioni

Consigliere: Leandro Tiranti

Consigliere: Edgardo Verna

Prefetto: Maurizio Marchegiani

Collegio Probi viri:

Presidente: Luigi Morelli

Membro: Domenico Giraldi

Membro: Vito Giuseppucci

Presidente Rotary International: Wilfrid J. Wilkinson (Canada)

Governatore Distretto 2090: Massimo Massi Benedetti (R.C. Foligno)

Assistente del Governatore: Urbano Urbinati (R.C. Cagli Terra Catria Nerone)

I Soci del Rotary Club Fabriano nell'anno 2007-2008

Soci Onorari

1. Zampetti Prof. Pietro
2. Gregoire Prof. Reginald

Soci Effettivi

1. Balducci Alberto
2. Balducci Giovanni
3. Ballarini Roberto (PHF)*
4. Bianchini Marisa
5. Biondi Fabio
6. Biondi Mario
7. Burattini Fausto (PHF)*
8. Carloni Alberto
9. Carnevali Enzo
10. Casadio Tarabusi Annibale (PHF)*
11. Cecchi Maurizio
12. Chiorri Piero (PHF)*
13. Ciappelloni Domenico
14. Ciappelloni Mario
15. Duca Ugo
16. Galassi Abramo (PHF)*
17. Galassi Alvaro
18. Gandini Leandro
19. Gasparrini Roberto
20. Giacalone Bernardino
21. Giorgetti Giorgio
22. Giraldi Domenico (PHF)*
23. Giuseppucci Vito (PHF)*
24. Grimaccia Carlo
25. Latini Romualdo
26. Lolli Benigni Olivieri Carlo (PHF)*
27. Marchegiani Maurizio
28. Mariani Franco
29. Mariani Paolo
30. Massinissa Magini Paolo
31. Mazzolini Ernesto
32. Mecella Enzo
33. Meloni Stefano (PHF)*

34. Merloni Francesco (PHF)*
35. Merloni Vittorio
36. Mignani Paolo
37. Montanari Paolo
38. Morelli Luigi (PHF)*
39. Ottoni Franco (PHF)*
40. Pacelli Graziella
41. Pagliarecci Massimo
42. Pennesi Cinzia
43. Pensieri Arnaldo
44. Perini Carlo
45. Perini Sergio
46. Perini Vera
47. Renna Giuseppe
48. Riccioni Lucio
49. Riccioni Pio (PHF)*
50. Rossi Alvaro
51. Saitta Giorgio (PHF)*
52. Santini Francesco
53. Shorn Doris
54. Silva Rosa Rita (PHF)*
55. Stango Angelo
56. Stazi Alessandro
57. Tagliaferro Vincenzo
58. Teodori Alessandro
59. Tiranti Leandro
60. Tisi Ezio Maria
61. Tobaldi Franco
62. Tordi Siro
63. Verna Edgardo

** Paul Harris Fellow, massima onorificenza rotariana di benemerenzza intitolata a colui che fondò il Rotary International il 23 febbraio 1905.*



Riteniamo utile scrivere qualche riga per spiegare il metodo e gli intendimenti che ci hanno guidato nella stesura dei contenuti di questo volume, ed anche il ritardo di ben cinque anni col quale viene dato finalmente alle stampe.

Era desiderio del Club pubblicare la storia dei suoi primi cinquanta anni di vita. Potevamo farlo affidando il compito a persona qualificata, esterna al nostro Club, uno storiografo, fornendogli tutta la documentazione di cui disponiamo sull'attività svolta nel cinquantennio. Ne sarebbe certamente uscita una vera "storia", con un linguaggio appropriato ed uniforme, scrupolosamente ordinata nella successione cronologica dei fatti esposti, un'opera, insomma, in tutto rispondente ai canoni storiografici. E poteva anche uscire puntualmente, alla scadenza del cinquantenario, nell'anno sociale 2007/2008.

Quello che abbiamo in mano, invece, non è un volume di storia con le caratteristiche descritte sopra esposte, ma una antologia di scritti vari dei nostri soci, raggruppati per temi, che concorrono, tutti insieme, a dare un'idea viva e partecipata di ciò che dai soci stessi è stato fatto nel periodo in esame, ritenendo che non fosse la migliore cosa affidare la lettura, l'interpretazione e il resoconto dell'attività del Club a persona esterna alla vita del Club stesso.

Abbiamo preferito rivolgerci a tutti quei soci che, nel corso degli anni, in qualunque veste, di Presidente del Club o di appartenente a commissioni varie, hanno proposto o portato avanti personalmente una qualsiasi iniziativa, o contribuito a realizzare un progetto del Club. In questo modo le relazioni che ne sono uscite non sono fredde e distaccate ma hanno un calore, un'anima, sono "vissute". E sono quindi quanto mai difformi l'una dall'altra, nello stile, nei contenuti, ma hanno il pregio di rispecchiare i diversi interessi, le diverse motivazioni, i diversi modi di essere rotariani dei nostri soci. Diversi, inevitabilmente, ma tutti riconducibili ad un comune denominatore: il servire, il rendersi utili e disponibili, verso le persone, la comunità in cui viviamo, e quella più grande, quella di tutti gli altri popoli di questa tormentata terra.

Quello che, in definitiva, ci piace sottolineare è come, da questo insieme eterogeneo di scritti dei nostri soci, esca un'immagine fedele, e potremmo dire palpitante del vissuto del nostro Club nel suo primo cinquantennio. E questo ci sembra un risultato apprezzabile.

Ma c'è un'altra cosa che ci piace dire, e non senza soddisfazione: questo libro è stato tutto "fatto in casa", dagli scritti dei soci al piano dell'opera, dalla bozza di stampa alle necessarie correzioni e revisioni. Tutto è stato fatto dai soci, senza sottrarre tempo, ovviamente, alle proprie occupazioni professionali e nemmeno alla partecipazione attiva alla vita del Club. Per questo la gestazione è stata così lunga.

Non abbiamo potuto stamparlo, il volume, perché non disponiamo di una tipografia ma soltanto dello studio grafico del nostro past-president Paolo Montanari il quale, dobbiamo riconoscerlo, si è ritagliato... la parte del leone, cioè il lavoro più grosso, ottenendo anche, da par suo, un accattivante risul-

tato sul piano estetico!

Per concludere, quindi, possiamo dire che questa nostra storia esce in ritardo, è vero, ma la lunga gestazione nel grembo del Club ha dato i suoi frutti, ultimo dei quali, e non certo per importanza, sul piano economico. Se avessimo, infatti, commissionato tutto il lavoro all'esterno, avremmo dovuto certamente spendere una cifra considerevole. Ciò che abbiamo risparmiato possiamo invece destinarlo alla realizzazione delle finalità del nostro Club.

Pio Riccioni

Presidente Rotary Club Fabriano

a.s. 1986 - 1987



Care Amiche e Cari Amici rotariani,
se non avessi avuto a disposizione la scrittura digitale, che, in casi come questi, evita di mettere in bella copia la minuta scritta con mano resa incerta ed inesplicita per l'emozione procurata dall'evento che si vuol ricordare con questa pubblicazione, forse avrei declinato l'invito a scrivere questa prefazione. Non è tanto l'emozione suscitata dal baluginare dei ricordi che, come immagini a volte ben scolpite ed a volte evanescenti, si affacciano alla mente, quanto piuttosto la preoccupazione dovuta alla inevitabile percezione che la memoria non riesca più a cogliere visivamente episodi, circostanze, eventi, persone non più rotariane, che hanno costellato questo cinquantennio di vita del Club, trascorso con quella rapidità che la memoria stessa non riesce più a stargli dietro.

Io sono un rotariano tra i più anziani e lo dico non per vanteria, ma per palesare il motivo per cui mi piace rievocare le cose passate. Per questo ho parlato di ricordi, che, per gli anziani, sono nel contempo cagione di soddisfazione ma anche d' inquietudine, soprattutto quando, raffrontando con i nostri tempi le cronache tramandateci per fortuna dai nostri bollettini, ci si accorge introspezzivamente quanto sia diversa in genere la vita associativa odierna rispetto a quella di cinquant'anni orsono.

Questa pubblicazione esce con ritardo di alcuni anni. Il cinquantenario di fondazione del nostro Club cadeva nell'anno rotariano 2007/2008 e, per quell'occasione, il Consiglio Direttivo, sotto la presidenza di Alberto Carloni, istituì la Commissione per la celebrazione del cinquantenario, nominandomene Presidente. Del programma della Commissione faceva parte la pubblicazione di un libro rievocativo. La scelta del mio nome fu sbagliata, poichè se mi si invita a scrivere sono sempre disponibile, come lo dimostra - e lo dico non per vanto ma a semplice titolo di informazione - l'aver scritto la cronaca degli avvenimenti dalla fondazione sino all'anno della mia presidenza (1978/1979), ma se mi si incarica di organizzare, reperire mezzi, coinvolgere persone, inventare ed attuare progetti, sono un fallimento.

Ma, come ha scritto l'amico Pio nella sua bella ed esauriente prefazione, per cui mi resta ben poco da dire, forse ciò è stato un vantaggio sortito inconsciamente dalla mia incapacità. Dare in "appalto" la redazione di questa pubblicazione ad un "esperto" avremmo certamente avuto un qualcosa di "professionalmente corretto", ma certamente di meno genuino, visto che a volte gli errori, se presi con umorismo, fanno sorridere, come avveniva ai tempi di scuola quando l'insegnante leggeva alla scolaresca i compiti degli alunni meno dotati, mentre le cose ben fatte e perfette a volte annoiano o, peggio, suscitano l'invidia di quanti non sanno fare altrettanto e con questa pubblicazione ci si vuole ben guardare dal provarla.

Si è fatto un lavoro al meglio di quelle che sono le capacità mie e degli amici che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto. Non sta a me

dare un giudizio sulla valenza di questa pubblicazione, lo rimetto a quanti vorranno leggerci, pronti a ricevere anche le più aspre critiche. Posso solo dire che lo sforzo e la passione mia e degli amici che vi hanno collaborato sono stati animati non tanto da un intento agiografico che ci avrebbe fatto cadere nel retorico e forse, ancor peggio, nello stucchevole, quanto piuttosto dal desiderio di far conoscere ai nuovi e futuri soci, senza enfasi e con la modestia che è sempre guida del ben fare, la storia del nostro Rotary Club.

Cinquant'anni sono pochi, ma è uno lasso di tempo sufficiente per far comprendere a quanti avranno la pazienza di leggerci - non a tutti piace volgere lo sguardo all'indietro - i grandi cambiamenti che sono avvenuti nella società e, di riflesso, nella prassi, nelle abitudini, nella compagine sociale e nel modo stesso di concepire la funzione di servizio del Rotary. Intendo dire che il Rotary, come tutte le costruzioni umane, seguono al passo, modellandovisi più o meno, l'evoluzione sociale della collettività. Sono aumentati i Club e, quindi, il numero dei soci. Club sorti in territori impensabili ciquant' anni fa hanno indubbiamente rinvigorito una pianta che, diversamente, fissa sul suo tronco non avrebbe mai portato i suoi frutti oltre un certo ambito per quanto vasta e frondosa fosse stata la sua chioma. Certo la creazione di Club non più insediati in centri densamente urbanizzati o di notevole interesse culturale, come lo era stato sino ad allora, ma abbracciati centri non cittadini, ha creato non poche difficoltà a livello distrettuale, ma non si può dire che abbia rallentato l'attività di servizio propria della nostra associazione. Ma, soprattutto, la pianta si è irrobustita con una svolta quasi epocale per una associazione nata come prettamente maschile.

Ciò avvenne quando fu modificato lo statuto tipo di Club per consentire l'ammissione al Rotary delle donne. Come sempre avviene di fronte a cambiamenti del modo attuale di pensare e di comportarsi, frutto della cultura del tempo, non tutti i rotariani ed i rispettivi Club accettarono "pacato animo" questa abrogazione della norma che così recitava: "*il socio attivo è una persona di maggiore età, di sesso maschile, di buona moralità e di buona reputazione negli affari o in una professione...*" (da: Manuale di Procedura agosto 1975, articolo V°, § 2). Ora - mi sia consentito l' inciso - voglio sperare che le parole successive alla mia sottolineatura non vengano soppresse, anche se mi rendo conto che i principi etici in esse contenuti non sono facilmente applicabili quando, nel fare delle scelte, con essi ci si deve confrontare. Posso, però, affermare con soddisfazione che il nostro Club fu certamente all'avanguardia nell'applicare la modifica statutaria avvenuta nel 1989, quando nell'anno rotariano 1993/1994 entrò a farvi parte Rosa Rita Silva, nostra eccellente Presidentessa nell'anno rotariano 2001/2002 e ciò a conferma che quella svolta fu certamente assai propizia. Non voglio evocare per intero la storia di come si giunse a questa radicale modifica, appesantirei troppo questa mio scritto. Mi limiterò a dire che l'accettazione delle donne non fu pacifica o volontaria, ma

introdotta per imposizione dopo due sentenze: una della Corte d'Appello della California nel 1986 e una della Corte Suprema degli Stati Uniti nel 1987. Le grandi riforme sono sempre l'esito di dure lotte non sempre incruente, esito al quale non si sottraggono neanche le organizzazioni private, qual è il Rotary, che ciononostante alla fine non possono sfuggire alle modernizzazioni che di quelle lotte sono il frutto.

Debbo confessare che, dati gli anni trascorsi, avevo deposto ogni fiducia circa la realizzazione di questa pubblicazione. Sono riflessioni che provengono da un momento di stasi dell'animo ove il bilanciamento tra il pensiero del passato e le incertezze del futuro vorrebbe che il tempo si fermasse come l'asta di una bilancia. Poi mi sono accorto che il Rotary è sempre in un più veloce movimento: nuovi e grandi progetti annuali, pluriennali ed inter-Club, assai di più di quanto non lo fosse per il passato, quando, debbo confessarlo, si poltriva un po', come avvolti da un compiacente elitarismo. Quindi mi sono detto: di questo libro non si farà più nulla, giustamente ben altri più impegnativi progetti assorbono l'attività del nostro Club, forse non è giusto distoglierlo in progetti che non hanno interesse per la nostra comunità e che non fanno eco. Poi è certamente prevalsa l'idea che la forza del Club sta nel suo interiore e che la sua storia ne è parte intima. Ringrazio, quindi, in chiusura, tutti gli amici che non afflitti dalla mia incapacità organizzativa, si sono adoperati per dare vita a questa pubblicazione e soprattutto Paolo Montanari, nostro caro past-Presidente, che ha messo a disposizione la sua capacità professionale e il suo studio di grafica per dare alla luce la storia del nostro cinquantennio che, diversamente, sarebbe rimasta sepolta dalla coltre sempre più spessa a mano a mano che il futuro avanza.

Il mio lavoro è stato completato dal caro amico Piero Chiorri. Egli ha certamente dovuto impegnarsi assai più di quanto non sia capitato a me, poichè il materiale disponibile per la sua ricerca era più frammentario e lacunoso, mentre io ho potuto usufruire con continuità delle cronache narrate dal nostro indimenticabile Renato Nacher attraverso i bollettini bimestrali che egli redigeva con tanta passione fino a quando l'età gliel' ha consentito. È quindi, questo, un merito che gli va spassionatamente attribuito. E poichè, come si dice, tanto maggiori sono la fatica e l'impegno tanto maggiore è il merito, è a Piero, più che a me, che va il riconoscimento se questa rievocazione dei primi cinquant'anni di vita del nostro Club potrà essere data alla stampa affinché i soci attuali e futuri ne traggano stimolo ad operare meglio di quanto non si è fatto in passato. Grazie Piero.

Luigi Morelli

Presidente Rotary Club Fabriano

a.s. 1977 - 1978

E' per me un grande onore e piacere scrivere la prefazione al libro sui primi cinquant' anni di vita del nostro Club che mi ha visto Presidente nell'anno rotariano 2007-2008, anno del Cinquantenario della fondazione del Rotary Club Fabriano.

Il Club nasce infatti nel 1957, avendo come padrino il Club di Ancona, con 22 Soci fondatori di altissimo livello umano e culturale molti dei quali ho avuto la fortuna di conoscere durante la mia infanzia ed adolescenza.

Fin dall'inizio è stata intrapresa un attività rotariana con vero spirito di servizio verso le tante problematiche del nostro territorio, avendo un particolare riguardo nei confronti della crescita delle giovani generazioni.

Con il passare degli anni, il Club ha sempre di più approfondito, con grande lungimiranza, le questioni sociali che si stavano affacciando con il passaggio e la trasformazione dell'Italia dal chiuso mondo agricolo a quello industriale e terziario, più aperto ed avanzato.

Il libro dimostra questo "continuum" di impegno da parte del Club che ha sempre cercato di sviluppare la propria attività sia con argomenti di carattere locale che generale, evidenziando la sua grande apertura verso la nostra terra con l'impegno di tutti i soci che, con le loro eccellenze e sempre al di sopra del proprio interesse personale, hanno onorato la società fabrianese.

Praticamente tutti gli argomenti di pressante attività sono stati trattati con grande competenza, a volte anticipandone persino l'importanza: dallo sport al doping, dall'arte al restauro, alle droghe, alla viabilità, al trattamento dei rifiuti, ad argomenti di sanità, di economia e di legge.

Il Club ha sempre dimostrato una grande vitalità, interessandosi ed agendo con aiuti pratici nei confronti dei paesi del terzo mondo o verso associazioni operanti nel sociale a livello locale.

Il Libro dimostra concretamente le molteplici attività svolte e quindi sento la necessità ed il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile, con il loro lavoro, questa pubblicazione.

Alberto Carloni

Presidente Rotary Club Fabriano

a.s. 2007 - 2008



Rotary Club Fabriano
Cinquant'anni al servizio della Comunità

Prima parte

La nascita del Rotary

Non si può parlare della fondazione del Rotary Club di Fabriano senza un accenno alla fondazione del primo Rotary Club nel mondo.

Siamo nel 1905 a Chicago. Fiorente città industriale, delimitata dal lago Michigan e dai fiumi Des Plaines e Chicago, affluenti del Mississippi e del San Lorenzo. La città già dal 1886 era tra le prime degli States, sede di industrie fiorenti, centro del Mercato del Lavoro e quindi delle prime rivendicazioni sindacali.

Nel 1893 giunse alla ribalta internazionale con la Fiera Mondiale, detta anche "Esposizione Colombiana" e, in quella occasione, già ci si rese conto del grande potenziale economico-industriale che gli Stati Uniti avevano raggiunto dalla Guerra di Secessione. All'inizio del secolo la città era divenuta così importante da fornirsi del "Wacher Manual", ossia il "Grande Piano Regolatore" per l'ulteriore sviluppo della città, la cui espansione urbanistica residenziale, e soprattutto industriale, era divenuta così rapida e convulsa da rendere urgentissima una rigorosa regolamentazione degli insediamenti edilizi e delle infrastrutture urbanistiche. La popolazione era in continua crescita. La città richiamava chi intendeva lavorarvi onestamente, ma purtroppo anche chi non era animato da uguale intenzione. Era insomma una città, nella quale il bisogno di regole di correttezza nella conduzione degli affari scaturiva non solo da istanze etiche ma soprattutto da ragioni di ordine pragmatico, tipico movente del mondo pragmatico anglosassone.

Fu così, in questo clima, che un giovane avvocato di belle speranze - che prima di stabilirsi in una città spietata come Chicago per dedicarsi all'avvocatura aveva girato il mondo - comprese che il fervore dei traffici, sotto l'impulso dell'egoismo individuale, può meglio rispondere alle esigenze dei singoli individui se nel contempo si prefigge di realizzare il fine superiore del bene collettivo. Ed è quindi la sera del 23 febbraio 1905 che uno sparuto gruppo di professionisti ed imprenditori di numero inferiore alle dita di una mano si riunisce nello studio -

*Il fondatore del Rotary
International Paul P
Harris*



assai modesto - di quel giovane avvocato che risponde la nome di Paul P. Harris. Nasce così la cellula primigenia della nostra istituzione che prese il nome di "Rotary", nome che non aveva nulla di enfatico, ma indicava anch'esso soltanto una "prassi", ossia la consuetudine di riunirsi settimanalmente a "rotazione" nello studio o ufficio di ciascuno dei suoi membri.

La formula è quasi "magica". Il seme è buono. La buona volontà, il desiderio di servire gli altri attraverso il proprio buon operare nella pratica degli affari, è il terreno sul quale, germogliando rigogliosamente, quel seme ha poi generato la pianta del Rotary International nella quale nel 1957 ebbe ad innestarsi il nostro Club.

All'epoca non era facile essere del "Rotary". Non solo per l'odore di "massoneria" che gli derivava dalla sue origini protestantiche anglosassoni (i fondatori di Chicago venivano considerati "tout court" dei massoni - il "Rotary" non era considerato altro che una esteriorizzazione in chiave moderna della massoneria della quale professava, per l'appunto, i principi di universalismo, concorrenziale a quello cattolico, e di indifferentismo religioso), ma anche perchè era assai poco credibile da parte della cultura diffusa o, meglio, dall'uomo della strada, che una "élite" di uomini appartenente al ceto medio-alto borghese avesse veramente a cuore la soluzione dei problemi sociali della propria comunità ispirandosi al principio filantropico del "servire al di sopra dei propri interessi", considerato poco consono ad una associazione formata da uomini d'affari.

Tuttavia il Rotary era, anche in Italia, in espansione. Fondato in Italia nel 1923 (il primo Club fu fondato a Milano, ove già in precedenza al Caffè Cova, a due passi dalla Scala, il 20 novembre 1923 un gruppo di amici si riunisce per dare vita, su iniziativa dello scozzese James Henderson, al primo Rotary Club d'Italia, poi inaugurato ufficialmente il 20 dicembre 1923), i Clubs si costituiscono nel giro di pochi anni in quasi tutti i maggiori centri d'Italia (Trieste Genova, Torino, Roma, Napoli, Palermo, Venezia, Firenze, Livorno, Bergamo, Parma...). Il fascismo segna una pausa nel processo di espansione del Rotary. Si prospettano anni difficili (controlli da parte delle autorità, "placet" dei prefetti sui rotariani chiamati a ricoprire cariche dirigenziali, ecc., il Governatore dell'allora unico Distretto italiano deve essere persona gradita al capo del regime, alcune riunioni, quasi sempre aspramente criticate dalla stampa di regime - ma proprio per questo più assidue - debbono essere autorizzate). La situazione s'aggrava quando nel 1933 un decreto di Hitler fa divieto di appartenenza al Rotary agli iscritti al partito nazionalsocialista. Quando l'alleanza con il dittatore tedesco rende oramai impossibile, anche per i virulenti attacchi sulla stampa di regime, lo svolgimento della vita associativa, a Roma, nella memorabile riunione a Palazzo Salviati dell'undici novembre 1938, si tiene l'ultima seduta con la decisione di scioglimento del Club. Uguale decisione viene presa dal Club di Milano il 20 dicembre 1938.

I Rotary rinascono nell'immediato dopoguerra. È sempre Milano l'ispiratore ed il promotore dell'iniziativa nella sua prima riunione dell'undici novembre 1946. Segue a ruota la ricostituzione dei Clubs in tutte le altre città, ma soprattutto la costituzione dei nuovi Clubs nei capoluoghi di regione e poi, senza quasi soluzione di continuità, nei capoluoghi di provincia. Ad Ancona viene fondato nel 1948.

Riprendendo il discorso sulla nascita del Club di Fabriano, nel 1957 la città, per il fiorire delle sue industrie, per l'espansione economica da cui essa

traeva la forza e l'impulso, per l'intraprendenza della sua classe dirigente imprenditoriale, l'alta tradizione di fama mondiale delle sue cartiere, per la sua cultura alimento di qualsiasi sviluppo socio-economico, era matura per la costituzione di un Rotary Club. A Fabriano, ben distante dal capoluogo di provincia, ove esisteva il Club padrino, nessuno dei benemeriti soci fondatori del nostro Club aveva vissuto un'esperienza rotariana in quel Club, a differenza dei soci fondatori dei Club meno distanti dal capoluogo e costituitisi all'incirca nella stessa epoca. Che cos'era il Rotary per quei ventidue soci fabrianesi che la sera del 16 dicembre 1957 si trovavano riuniti, con le loro gentili signore ed ospiti, con i rappresentanti del Club padrino di Ancona, preso l'Hotel Moderno, per inaugurare la nascita del Club? La risposta, ora a distanza di tanti anni, non è facile.

Forse l'idea di un Rotary, quale etica di vita, era un po' confusa e vagamente intesa, ma non tale da lasciare indifferenti gli animi, certamente timorosi di fronte all'alto impegno a cui si era chiamati dando vita ad una associazione che, diversamente dal sentire comune, doveva operare in amicizia non per sè ma per gli altri. Ma, certamente l'entusiasmo era tale da vincere qualsiasi titubanza. Nel "Bollettino dei Rotary Club d'Italia" n. 2, febbraio 1958, è riportata la cronaca della serata di inaugurazione del nostro Club, riunione tipicamente rotariana senza la presenza - a differenza del costume odierno - di autorità varie.

Nell'anzidetto "Bollettino" s'illustra la città di Fabriano, la sua importanza storica (cenno sulle origini della città), industriale, viaria per il nodo ferroviario, scolastica per la presenza di vari ed importanti istituti d'istruzione tecnica, ecc. I neo soci si misero subito all'opera, innanzitutto con un'altissima frequenza alle riunioni, base di partenza per qualsiasi iniziativa, soprattutto di interesse pubblico. La storia conosciuta del nostro Club inizia con la pubblicazione del primo bollettino del Club: il n. 1 dell'ottobre 1958, edito sotto la pressante sollecitazione del Governatore gen. Di Raimondo, primo Governatore a visitare il Club dalla sua fondazione nella riunione del 6 ottobre 1958.

Dalla vita associativa quale la si apprende dalla lettura dei bollettini editi sino a tutti gli anni sessanta e settanta emerge un Rotary più introspettivo che non proiettato verso l'esterno. Si dà molta importanza alla cultura non solo mediante donazioni (vedi ad esempio l'Enciclopedia Treccani donata dal Club al Liceo Classico e varie borse di studio agli studenti meritevoli dei vari istituti scolastici) ma soprattutto attraverso un reciproco scambio delle proprie esperienze professionali di cui il socio rendeva partecipe il Club con una sua relazione sui temi di attualità, su quei nuovi problemi che il progresso e l'evoluzione dei tempi facevano affiorare all'orizzonte, sicchè leggendo quelle relazioni già si intravede il nostro presente. Non si



può fare a meno di segnalare la fervida vivacità del socio fondatore Prof. Corrado Cavina, primario chirurgo dell'ospedale civile di Fabriano che, anche quale redattore del bollettino insieme al socio fondatore Avv. Domenico Giorgetti, con i suoi interventi, le sue relazioni spesso polemiche non solo nel campo medico ma anche in quello umanistico culturale, teneva desta l'attenzione del Club sui problemi di attualità.

Insomma, il Rotary in Italia evolve con la società e questa evoluzione, cui non sfugge certamente il nostro Club, la si tocca con mano attraverso le cronache pubblicate nei nostri bollettini. Certo che il Rotary di oggi è molto diverso da quello di allora: il costume era più austero, le regole (importanti perchè sono non solo forma, ma forma e sostanza ad un tempo) più osservate, la vita associativa quasi familiare. Ce ne adontiamo? Non certo. Ma una vena nostalgica ci sia pur consentita. Come si fa a congiungere il passato con il presente senza di essa?

Se il bollettino del Club è fonte primaria della nostra storia, allora iniziamo con la sua storia. Esso esce bimestralmente. Ha avuto uscite regolari sino al n. 134 del dicembre 1982, cioè per ben ventiquattro anni. Dal n. 1 al n.

*Atto costitutivo del
Rotary Club Fabriano*

188° DISTRETTO
(37 Club)

Governatore
Gen Ing
GIOVANNI DI RAIMONDO
(Roma)

ROTARY CLUB DI FABRIANO
(188°)



Il Presidente
MOREA

Presidente
On. Dott.
ALFREDO MOREA

Segretario
Avv.
DOMENICO GIORGETTI
Ufficio di Segreteria
Via Ciniadini, 5



Il Segretario
GIORGETTI

Consiglio Direttivo

Presidente: On. Gr. Uff. Dott. Alfredo Morea — Vice Presidente: Dott. Antonio Ottoni — Consigliere Segretario: Avv. Domenico Giorgetti — Tesoriere: Dott. Celestino Argalia — Consiglieri: Prof. Corrado Cavina, Co. Dott. Michele Raccamodoro, Dott. Antonino Giacalone — Prefetto: M.se Carlo

Lotti Benigni.

Riunioni rotariane

Conviviali — 1° e 3° lunedì del mese, presso l'Albergo Moaerno, ore 20,30.

Non conviviali — 2°, 4° e 5° lunedì del mese, stesso luogo ed ora.

Le pagine dell'Annuario del Rotary d'Italia 1958/1959, dove per la prima volta fu presente il Club di Fabriano

43 (marzo 1964) la redazione è curata dalla Commissione Stampa composta dai soci Prof. Corrado Cavina ed Avv. Domenico Giorgetti. Con il n. 44 (Novembre 1964) entra a far parte della Commissione Stampa il socio Dott. Vittorio Merloni con l'impegno di un suo cospicuo contributo finanziario per la pubblicazione. Con il n. 52 (Luglio 1965) il socio Prof. Giulio Miranda subentra all'Avv. Domenico Giorgetti nella Commissione Stampa. Dal n. 53 (Agosto 1965) al n. 58 (Settembre 1966) il socio Dott. C. Alberto Gamberini subentra al socio Prof. Corrado Cavina nella Commissione Stampa. Con il bollettino n. 59 (Marzo 1967) il socio Renato Nacher, poi divenutone Direttore Responsabile con il n. 60 (Maggio 1967), entra nel Comitato di Redazione formato dai soci Domenico Giorgetti, Vittorio Merloni e Giulio Miranda. Il bollettino n. 59 esce con una nuova copertina che Renato Nacher nel suo trafiletto così descrive: "La nuova copertina del nostro Bollettino è stata appositamente creata dalle Cartiere "Miliani" fondate nel 1780 ed eredi delle numerose cartiere che sin dal XIII secolo hanno costituito il vanto e l'orgoglio di Fabriano. Il disegno a tre colori è pregevole opera del prof. Pietro Vincenti, noto in arte come "Petrus", e raffigura, in armonica sintesi, i monumentali palazzi del centro storico cittadino. Nel mezzo, il Palazzo del Podestà (XIII secolo), con la pubblica via che lo attraversa unendo i due quartieri dell'epoca, quello del Pojo con quello di Castelvecchio. Al lato sinistro, l'angolo dell'Ospedale di Santa Maria del

ELENCO DEI SOCI

ARGALIA Dott. CELESTINO
Direttore Cassa Risparmio - *Categ. Credito* (Casse di risparmio) - *Ufficio* Corso della Repubblica - Tel. 27.02 - *Abitaz.* Corso della Repubblica - Tel. 24.68.

BAROCCI Dott. LUCIO
Libero professionista - *Categ. Veterinaria* - *Ufficio* Via Gentile - Tel. 22.72 - *Abitaz.* Viale P. Miliani.

BECCHETTI Dott. LEONELLO
Libero professionista - *Categ. Medicina* (Odontoiatria) - *Ufficio* Via C. Battisti - Telef. 27.91 - *Abitaz.* P. Serafini - Tel. 29.91.

BRAGALONI Dott. Prof. ENRICO
Direttore Ospedale Civile - *Categ. Assistenza sociale* (Amministrazione ospedaliera) - *Ufficio e Abitaz.* Viale A. Zonghi, 1 - Tel. 26.88.

BRANCADORI MARCELLO
Agente generale Assicurazione Venezia - *Categ. Assicurazioni* (Incendi) - *Ufficio* Corso della Repubblica - Tel. 27.68 - *Abitaz.* Via Serraloggia - Tel. 28.83.

CAVINA Dott. Prof. CORRADO
Primario Chirurgo Ospedale Civile - *Categ. Medicina* (Chirurgia) - *Ufficio* Via Balbo - Tel. 29.61 - *Abitaz.* Via C. Battisti - Tel. 25.66.

DUCA Prof. UGO
Preside Istituto Tecnico - *Categ. Insegnamento medio* - *Ufficio* Viale Zonghi - Telef. 22.28 - *Abitaz.* Via La Spina - Tel. 23.79.

FATTORI Avv. LUDOVICO
Titolare azienda propria - *Categ. Vini* (Pregiati) - *Ufficio e Abitaz.* Via Cavour - Telef. 24.51.

FELICIANI Dott. MARIO
Titolare azienda propria - *Categ. Chimica* (Sostanze plastiche) - *Ufficio e Abitaz.* Via Gramsci - Tel. 27.68.

GIACALONE Dott. ANTONINO
Libero professionista - *Categ. Notariato* - *Ufficio* Sassoferreto - Via C. Battisti - Tel. 395 - *Abitaz.* Via Cialdini - Telef. 24.29.

GIORGETTI Avv. DOMENICO
Libero professionista - *Categ. Avvocatura* (Diritto civile) - *Ufficio* Via Cavour - Tel. 23.44 - *Abitaz.* Via Cialdini, 5 - Tel. 26.41.

GIUSEPPUCCI Dott. GINO
Libero professionista - *Categ. Chimica* (Prodotti farmaceutici) - *Ufficio* Corso della Repubblica - Tel. 22.15 - *Abitaz.* Via Serraloggia - Tel. 29.35.

GORI Dott. LIBERO
Direttore tecnico Cartiere Miliani - *Categ. Carta* (Fabbricazione) - *Ufficio* Via XXIV Maggio - Tel. 27.05 - *Abitaz.* Piazza Garibaldi - Tel. 27.99.

LOLLI BENIGNI M.se CARLO
Titolare azienda propria - *Categ. Zootecnia* (Allevamenti selezionati) - *Ufficio e Abitaz.* Piazzetta del Podestà - Telef. 26.58.

MERLONI Gr. Uff. Sen. ARISTIDE
Titolare azienda propria - *Categ. Meccanica* (Costruz. bilance) - *Ufficio e Abitaz.* Via Dante - Tel. 24.44 - 23.33.

MERLONI Ing. FRANCO
Direttore Ditta Merloni di Matelica - *Cat. Ingegneria* (Meccanica) - *Ufficio* Matelica - Via Forno - Tel. 13 - *Abitaz.* Via Dante - Tel. 23.33.

MOREA On. Gr. Uff. Dott. ALFREDO
Libero professionista - *Categ. Scienze* (Sociologia) - *Ufficio e Abitaz.* Via D. Berti - Tel. 28.86.

OTTONI Dott. ANTONIO
Direttore Dispensario Civile - *Categ. Assistenza sociale* (Opere umanitarie) - *Ufficio* Via Ramelli - Tel. 25.13 - *Abitaz.* Via C. Battisti - Tel. 27.08.

RACCAMADORO Co. Dott. MICHELE
Titolare azienda propria - *Categ. Agricoltura* (tecn. e trasf.) - *Chimica agraria* - *Ufficio e Abitaz.* Via Marconi - Telef. 25.87.

ROSEI AGABITI Dott. AUGUSTO
Libero professionista - *Categ. Medicina* (Radiologia) - *Ufficio* Via Marconi - Tel. 27.17 - *Abitaz.* Via Gioberti - Telef. 24.34.

TONALINI Dott. ENRICO
Direttore Generale Cartiere Miliani - *Categ. Carta* (Cartiere) - *Ufficio* Viale Miliani - Tel. 27.04 - *Abitaz.* Viale XXIV Maggio - Tel. 22.02.

Buon Gesù del 1456, giudicato il più suggestivo monumento del tardo gotico nelle Marche. A destra, l'angolo del Palazzo Vescovile (1542), con evidenti tracce delle precedenti costruzioni romane e medievali. In fondo alla discesa, si notano parte della splendida fontana del 1265 detta di "Sturinalto" e parte del Palazzo Civico (XIV secolo) nel suo aspetto attuale dovuto al rifacimento del '700. L'originale insieme prende risalto anche dalla ottima qualità del cartoncino, pur esso pregevole lavoro coi più tradizionali sistemi, delle stesse rinomate Cartiere." Ci sia consentita questa carrellata sul nostro bollettino, poichè essa ci dà lo spunto per esprimere un "grazie" pieno di ammirazione ai soci, alcuni purtroppo non più tra noi, che ebbero la sensibilità non solo di raccogliere l'invito dell'allora Governatore Gen. Di Raimondo, ma soprattutto la capacità di comprendere l'importanza per la vita di una associazione di conservare l'immagine che è riuscita a darsi attraverso l'attività svolta - anche con la scelta delle persone che sono state chiamate a farne parte - nei vari campi di azione (interna, professionale, di interesse pubblico, internazionale) previsti dal suo statuto.

Ed ora, suddividendo in decenni l'attività del Club nei suoi cinquant'anni dalla fondazione, questi sono gli eventi più significativi di ciascuno decennio.

16 dicembre 1957,
cerimonia della
consegna dei distintivi
ai 22 soci fondatori del
Rotary Club Fabriano



Dalla fondazione all'anno 1980

Anno rotariano 1958/1959

- Nella riunione del 3 novembre 1958 (bollettino n. 2 - Novembre 1958) il socio Prof. Corrado Cavina commemora la figura del Pontefice S.S. Pio XII° (deceduto a Castel Gandolfo il 9 ottobre 1958, eletto al pontificato nel conclave del 2 marzo 1939, dopo tre scrutini, succedette a Pio XI°, Achille Ratti, deceduto il 10 febbraio 1939), mettendone in evidenza le altissime doti nel governo della Chiesa in un periodo storico già travagliatissimo per l'avvento delle dittature, poi per la guerra e per le lotte politiche civili, anche cruento, che ne seguirono pure in Italia, nonchè per gli interventi in tutti i campi, soprattutto in quello scientifico reso particolarmente inquietante dall'avvento dell'era atomica;
- Sempre nello stesso bollettino viene riportata la cronaca della consegna al Preside Prof. Armezzani del "Dizionario Enciclopedico Treccani", quale dono del Club al Liceo Classico di Fabriano, e del conferimento allo studente Possanza, presente il Prof. Zacchilli, Preside dell'Istituto Tecnico Industriale, di una borsa viaggio premio, quale alunno dell'anzidetto istituto diplomatosi con la più alta votazione media.

Anno rotariano 1959/1960

Svolgono interessanti relazioni i soci: Dr Michele Raccamadoro Ramelli su "La riforma agraria e mercato comune"; Prof. Enrico Bracaloni su "Come evitare o almeno allontanare il pericolo dell'aterosclerosi"; Dr. Lucio Ba-



rocci su Trasmissibilità di malattie degli animali all'uomo"; Dott. Carlo Alberto Gamberini su "Orientamenti della profilassi nell'era moderna"; Avv. Ludovico Fattori su "Consorzio di Bonifica Montana delle Valle dell'Esino"; Dott. Enrico Tonalini su "Trasporti marittimi terrestri ed aerei nel Mercato Comune"; Dott. Gori su "Visita al Club di Kemi (Finlandia)"; Dr. Antonino Giacalone su "Breve commento sulla abolizione della indicazione della paternità (L. 31-10-1955, n. 1064)"; Dott. Gori su "Viaggio in Finlandia dal 16 al 22 agosto 1959"(seguito della precedente sua relazione); Dr. Augusto Abiti Rosei su "I radioisotopi in medicina"; Avv. Ludovico Fattori su "I problemi della carne ed il piano quinquennale"; Dott. Gino Giuseppucci su "Gli stupefacenti e il farmacista".

Ma il Club già intraprende iniziative nell'ambito dell'azione di pubblico interesse quali:

- la manifestazione nella frazione di Serradica per la consegna alla frazione di una attrezzatura per ambulatorio nelle mani del Sindaco Gen. Maggio;
- l'interclub Marche-Umbria con la mostra della pittrice Marina Melchiorri Santolini e la relazione della Med. d'Oro a V.M. Gen. Antonio Cerbino su "Ragioni della pittura contemporanea". Il relatore, che si professa "modesto pittore a tempo perso", ci parla della sua vocazione pittorica fin da ragazzo, della nostalgia per la Patria lontana, quando, prigioniero di guerra in India, colmava la distanza dai luoghi a lui più cari ritraendo il paesaggio locale con lo stesso sentimento con cui fissava nella tela il suo bel paesaggio salentino, segno evidente che l'ispirazione artistica non è soffocata, ma anzi a volte vivacizzata, da stati d'animo segnati dalle vicissitudini della vita.



Ecco un interessante passaggio della relazione: *“L’arte classica riflesse il passaggio dal tempo delle divinità al tempo dell’uomo, dall’era teocratica pagana all’era della gentilità democratica, prima che la luce del Cristianesimo sconvolgesse il mondo. Riflesse ed anticipò il passaggio. Già: fu anticipatrice. - Oggi è lo stesso. L’arte contemporanea ha da molti decenni anticipato l’era atomica che oggi riflette con le sue paure, con le sue speranze, con la sua grande annunciazione spaziale. Oggi l’umanità, percorrendo come da sempre le sue proprie alterne stagioni, è uscita dal romanticismo e dal manierismo di ieri l’altro, ha messo in galleria perfino il sublime Jeratismo e la possanza del Rinascimento, per anticipare, col mirabile presentimento dei suoi avanguardisti, la grande avventura dell’era atomica.”;*

- la manifestazione del 21 settembre 1959 per la consegna allo studente Lino Ubaldi di un premio quale dono del Club all’alunno più meritevole, licenziatosi in quell’anno da un Istituto Scolastico di Fabriano. La manifestazione si chiude con la relazione del Dr. Prof. Manlio Piazza, socio de Club di Macerata, su Il problema dell’istruzione in Italia”, il quale sin da allora concludeva: *“Da tutto questo consegue che vi sono un gran numero di laureati che sanno ben poco e che servono poco, mentre mancano, ed in maniera grave, laureati qualificati che abbiano potuto e voluto apprendere il loro mestiere. Perchè se è vero che oggi i docenti disdegnano di trascorrere fra i loro allievi poco più del tempo dedicato alla lezione, è anche vero che i laureati sono polarizzati verso la ricerca di un immediato guadagno, senza preoccuparsi granchè del completamento della loro preparazione professionale, cedendo gli uni e gli altri ad un miraggio materialistico che è la nega-*



zione del progresso scientifico e morale di una nazione.”;

- il convegno, tenutosi il 21 dicembre 1959 nella sala maggiore del Circolo Cittadino, sul tema dell'istruzione con relazioni dell'illustrissimo rotariano e past governor Prof. Tristano Bolelli, ordinario di glottologia dell'Università di Pisa su “La vocazione e la possibilità di impiego dei giovani laureati in Italia”, dell'Avv. Lamberto Corsi su “Gli Istituti Scolastici di Fabriano”, del Prof. Corrado Cavina su “Problemi della qualificazione dei giovani sotto il profilo medico-biologico”, relazioni interessantissime: il prof. Bolelli, soffermandosi sui problemi che si presentano ai giovani nel momento decisivo della loro scelta, e sulla facilità di sbagliare strada o perchè non si sa guardare dentro di sé o perchè si cede a suggerimenti di altri, conclude nel dire che in definitiva è di fondamentale importanza la libera scelta da parte dei giovani, purchè siano in ciò animati da tenacia e grande fiducia in se stessi. L'Avv. Lamberto Corsi, Presidente dei Consigli di Amministrazione dei due Istituti scolastici Agrario e Tecnico, tratteggia la situazione degli Istituti Scolastici fabrianesi, partendo dalla loro fondazione e dai problemi dell'edilizia scolastica divenuta insufficiente, quando invece all'epoca se ne pronosticava un eccesso rispetto alle esigenze future.

Il Prof. Corrado Cavina affronta gli aspetti psichico-attitudinali dei giovani e l'importanza dello studio delle loro note caratteriali per comprenderne l'indole e quindi la propensione verso l'uno o l'altro genere di attività lavorativa, soffermandosi sull'importanza della scuola nella collaborazione con le istituzioni mediche per l'individuazione delle attitudini dei giovani, con l'auspicio che: *“Le pretese di indulgenza e di facile incitamento cessino*



Il frontespizio del
bollettino n.1 del Club

perchè nulla è più deleterio per i giovani delle eccessive indulgenze e del troppo facile plauso. Cessino le pretese dei genitori per vedere promosso un figlio immeritevole e cessino le volgari azioni di prepotenza che specie gli insegnanti delle scuole medie ben conoscono”.

Anno rotariano 1960/1961

Esso è caratterizzato da una importante relazione del Past President On. Alfredo Morea su “L’apporto delle Marche al Risorgimento Nazionale Italiano”, svolta in occasione del centenario dell’unità d’Italia. Il relatore rievoca soprattutto la battaglia di Castelfidardo, sottolineando che fu la parte marchigiana (cacciatori del Montefeltro e i volontari dell’Ascolano) a determinare l’esito favorevole all’esercito piemontese.

- Sempre sensibile all’istruzione, con il fine di “tenere alta la tradizione scolastica di Fabriano ed a seguire i giovani nei loro studi affinché diventino gli uomini e gli italiani migliori del domani”, il Club, nella riunione del 21 novembre 1960, presenti il Sindaco e docenti, conferisce vari premi agli studenti distintisi nello studio delle lingue straniere Antonini Giuseppina, Paglialunga Sesto e Tulli Giovanni.
- Il socio Prof. Corrado Cavina, con una divertente relazione in rima su “L’autopsia del 1960 e il brindisi al 1961”, intrattiene il Club e, trattando ad esempio di scienza, con un verseggiare per quei tempi avveniristico, dice: *“Scienze: si deve ammettere che è oramai trovato il modo di forar l’atmosfera a mo’ di colabrodo sicchè (poveri astronomi vigili e giorno e notte!) è facile confondersi fra una stella e una botte, botti - intendiamo solo - spaziali e non più rare da che Russia ed America continuano a far gare. E il martirio dell’atomo, compresso e frantumato, non ci sembra santifichi chi vien sacrificato. In Medicina gli organi si lascian già cambiare e dalla cibernetica si fan superare sicchè mille cervelli di molta brava gente contro uno elettronico non contano più niente”*; e per il 1961: *“Brindo ai destin nuovi*

che in germe ha già ciascuno che si prepara a vivere codesto “sessantuno”, al compiersi del Secolo dell'unità d'Italia, ch'è centenaria e invece pare sia ancora a bàlia”.

Anno rotariano 1961/1962

Importante la relazione del stesso Cavina su “Rotary, Croce Rossa, Pronto soccorso stradale”, perchè significativa dell'impellente problema che si poneva sin da allora, pur in un'epoca di assai minore intensità del traffico veicolare, in merito al soccorso stradale. Il relatore mette in evidenza la *“necessità di una particolare educazione del pubblico anche nelle scuole (almeno le medie) dove i direttori e i presidi potrebbero avere l'iniziativa di invitare medici qualificati (non quelli scelti fra i molti improvvisatori dell'infortunistica) a fare un breve corso di lezioni specifiche”.*

- Sulla questione agraria che ancora vivacemente si dibatteva in quegli anni a motivo dei “patti agrari”, e già insorta anche con violente manifestazioni sindacali sin dall'immediato dopoguerra, il socio Carlo Lolli Benigni Olivieri relaziona il Club “Sulla crisi della mezzadria nelle zone montane delle Marche”. Partendo dalle origini storiche del contratto mezzadrile, la cui culla fu in Emilia, ma che poi prese maggiore consistenza nelle Marche, si da divenirne il modello c.d. “classico” preso a base della disciplina civilistica dell'istituto, il relatore, pur ritenendo non superata la mezzadria, tuttavia ne auspica una profonda modifica che garantisca una parità decisionale tra concedente e mezzadro superando, da una parte e dall'altra, le vecchie concezioni di conduzione agraria in contrasto con le nuove tecniche agrarie.

- Rivolgendo sempre la propria attenzione ai problemi dell'istruzione, il Club invita il socio Prof. Giuseppe Busardò a relazionarlo su “Istruzione professionale ed istituti tecnici”. Dopo un breve cenno sulle origini degli istituti professionali e tecnici a partire dall'unità Italia, si resta meravigliati nell'apprendere dell'esplosione nel biennio 1958-1960 della nascita degli istituti, aumentati in Italia, quanto a quelli professionali, del 104% nel settentrione, del 195% nel centro e del 152% nel meridione e, quanto a quelli tecnici, rispettivamente del 37%, del 44% e del 75%, per cui giustamente il relatore così conclude: *“oggi il problema dell'istruzione tecnica e professionale è un problema vivo, sentito, compreso nella sua interezza dalle superiori autorità scolastiche, e seppure le nuove istituzioni ed innovazioni ancora non possono dirsi perfette, un notevole passo in avanti si è fatto”.*

- In occasione della celebrazione della “settimana di intesa mondiale” il Club organizza una interessante riunione tenutasi il 19 marzo 1962 al Circolo Gentile di Fabriano, affidando al Prof. Francesco Ghedini di Ancona, professore di filosofia e cultore di musica, la celebrazione della ricorrenza con una conferenza su “L'evoluzione della musica occidentale dal '400 ad

oggi”. È indubbio che Il Club non poteva trovare occasione migliore di questa per dimostrare la sua sensibilità verso l'arte della musica, che è certamente il più nobile veicolo di intesa tra i popoli e le loro diverse culture. Il Prof. Ghedini ha eseguito *“esemplificazioni al pianoforte di autentici brani, espressi a memoria e con squisita sensibilità, e registrazioni orchestrali riferentisi ai principali autori europei hanno per così dire infiorato il rapido volo che l'oratore ha fatto compiere allo scelto uditorio tracciando quasi un arco nitido e significativo dalle musiche di Scarlatti a quelle elettroniche dei nostri giorni”*.

- Un impellente problema sentito da Fabriano, e del quale, nello spirito di servizio che lo ha sempre contraddistinto, si rese interprete il Club sin da 1962, è quello del “Raddoppio della ferrovia Ancona-Roma”. Il Club, data l'importanza anche interregionale del raddoppio, organizzò un interclub con Roma, Ancona, Macerata, Osimo, Fermo e Foligno, presenti ospiti anche non rotariani e rappresentanti delle stampa, aprendo i lavori con una relazione del Gen. Ing. Giovanni Di Raimondo: Il relatore, dopo aver illustrato la situazione del trasporto ferroviario in Italia, raffrontandola con quella degli altri paesi della Comunità Europea con interessanti dati statistici sulla rete, il traffico merci e passeggeri, passando al problema specifico del raddoppio della linea Ancona-Roma, dà informazioni sulle notevoli opere da realizzare (gallerie, ponti, attrezzature elettriche) e sulla questione se la spesa necessaria (stimabile all'epoca in circa 40 miliardi di lire) sia funzionale alla potenzialità della linea, che, considerati i dati statistici dell'epoca sulla intensità del traffico merci e passeggeri visti in proiezione, avrebbe certamente beneficiato per effetto del raddoppio di un notevole incremento che, a sua volta, avrebbe fatto da volano per l'economia delle regioni interessate.

- “La preparazione dei giovani alla vita di Azienda”, a conferma dell'interesse del Club verso la scuola e l'istruzione, è un'interessante relazione svolta dal socio Prof. Ugo Duca. Egli, compiacendosi della utilità professionale tratta dalla recente partecipazione ad un convegno tenutosi a Villa Falconieri di Frascati ad iniziativa del Centro Europeo dell'Educazione e dei dirigenti dell' ENI, e dopo aver toccato tutti i problemi connessi al rapporto tra industria e mondo produttivo in genere e la funzione che gli istituti tecnici e professionali debbono svolgere per dare ai giovani la preparazione richiesta dalle aziende, così chiude il suo discorso: *“L'industria non deve dimenticare che la scuola assolverà in modo completo il suo compito, non solo fornendo il tecnico ma soprattutto fornendo l'uomo capace di vivere e di operare nella moderna società”*, parole certamente ancora del tutto valide, nonostante il galoppante progresso tecnico-scientifico da quell'epoca sin ad oggi, il quale, pur richiedendo che si dedichi maggior tempo e mezzi alla preparazione tecnica, non deve tuttavia sopraffare l'esigenza di avere



12 marzo 1959, il Club dona alla frazione di Serradica l'attrezzatura per un ambulatorio medico. Al centro il Presidente Morea e alla sua sinistra il Generale Maggio.

uomini periti, non solo in quella branca del sapere umano, ma anche in quelle altre discipline che, formando l'uomo, gli diano sufficiente capacità di giudizio.

Anno rotariano 1962/1963

Questo anno rotariano vede ancora una volta il Club impegnato verso la scuola e l'istruzione, allorchè si può annotare che nella manifestazione del 19 novembre 1962 il Club conferisce un premio alla studentessa Rosanna Zampetti dell'Istituto Magistrale Sant'Antonio di Fabriano ed invita il Prof. Ing. Furio Zacchilli ad intrattenerlo su: "Un po' di storia e alcune considerazioni sull'Istituto Tecnico Industriale di Fabriano". Il relatore, all'inizio, si sofferma su di una interessante annotazione storica, rievocando - si era negli anni trenta - che il senatore G.B. Miliani, alle sollecitazioni rivoltegli per la costituzione di un istituto tecnico industriale a Fabriano, rispondeva che in Italia detti istituti erano già troppi, che quello di Fermo, il più antico e grande d'Italia, avrebbe certamente oscurato quello di Fabriano, trovandosi entrambi nella stessa regione, che *"non bisognava produrre troppi ufficiali (cioè capitecnici), ma bisognava produrre buoni soldati (cioè operai)"*. Ci fa sapere che l'Istituto Tecnico Industriale di Fabriano fu costituito con decreto del 16 ottobre 1940. Sottolinea il crescente numero degli allievi nei vari anni, ma anche le carenze di attrezzature di laboratorio, la mancanza di quello di fisica. Nel 1961, a seguito del decreto Presidente della Repubblica n. 1222 del 1961, sul riordinamento dei istituti industriali,

Il guidoncino del Club



quello di Fabriano venne denominato “per l’industria cartaria”. L’aggiunta di tale denominazione, che poi sarebbe stata menzionata nel diploma, suscitò proteste e uno sciopero degli studenti che ne vedevano compromessa la possibilità di impiego.

- Sentendosi già ben maturo - e quanto realizzato sino a quella ricorrenza ne è la dimostrazione - il Club nel dicembre 1962 celebra il suo quinto anno di vita, rammentando nel suo bollettino n. 31, illustrato da fotografie degli eventi vissuti, che fu nel settembre 1957 che il compianto Prof. Alessandro Alessandrini, Presidente del Rotary Club di Ancona, accompagnato dai rotariani anconetani: compianto Avv. Carlo Remiddi, Prof. Di Giuseppe, fu invitato a Fabriano per un incontro con alcuni dei futuri soci fondatori, già sensibilizzati dall’On. Alfredo Morea all’ideale rotariano. Nel 1962 il Club si proponeva di aumentarne il numero dei soci ma compatibilmente con quella “fisionomia” tutt’affatto particolare che le categorie

disponibili nella nostra zona d'espansione consentono. La prima sede delle riunioni fu l' "Albergo Moderno", poi la sede fu trasferita all' Hotel Europa, ma purtroppo in entrambi senza un sala separata.

- Il bollettino n. 31 (dicembre 1962) è un importante fonte storica, poichè in esso vengono riportati tutti gli avvenimenti vissuti dal Club nel primo lustro della sua attività, ossia: le varie manifestazioni, l'elenco delle relazioni tenute da soci ed ospiti, le visite dei governatori, i premi conferiti e le donazioni elargite, lo scambio dei guidoncini, gli interclubs, la gioventù rotariana. Ma lo è non solo per i fasti, ma anche per alcune note critiche circa una certa riluttanza dei soci a svolgere una loro relazione, privandosi così essi di un efficace mezzo per meglio conoscersi e farsi conoscere, circa una scarsa attività a favore della gioventù rotariana, una più efficace influenza del Club per le opere di pubblico interesse (Pronto Soccorso stradale, Croce Rossa, nuovo albergo, attrezzature ospedaliere), scarsa lettura del bollettino. Ed infine, ci si domanda: *“ha il Club promosso e sviluppato relazioni amichevoli tra i propri soci per renderli meglio atti a “servire”?* *Ha ciascun socio informato ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni? Ha riconosciuto la dignità di ogni occupazione utile e fatto sì che essa venga esercitata nella maniera più degna quale mezzo per “servire” la società? Ha ciascuno socio orientato l'attività privata, professionale e pubblica al concetto del “servire”?* *Ha il Club propagato la comprensione, la buona volontà e (sia pure in minima parte) contribuito alla pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali uniti nel comune proposito e nella volontà di “servire”?*

- Forse per quei tempi era un avvenimento inimmaginabile, per cui è da ritenere che lo sciopero dei medici avesse destato una grandissima apprensione nella pubblica opinione, tanto da indurre il socio Prof. Corrado Cavina, primario chirurgo dell'Ospedale Civile di Fabriano, a tenere una relazione al Club su “Lo sciopero nazionale dei medici in Italia”. È interessante segnalare, quasi volesse propendere verso le ragioni di quella parte dell'opinione pubblica “shockata” da un evento così allarmante, la seguente constatazione del relatore: *“Ebbene, davanti ad un quadro in questi anni immutato, ritengo non inutile considerare che lo sciopero nazionale dei medici ha solo un valore espressivo che denota una esasperazione ed una reazione priva di inibizioni per parte anche degli elementi più qualificati della classe medica. Esso va compreso come un segnale di pericolo che tutta la nazione dovrebbe comprendere. È un invito a meditare su riforme necessarie (come quella tanto attesa per gli ospedali, e non certo solo per la stabilità di carriera). Ma l'atto in se stesso non assume valore positivo se sarà interpretato come minaccia”*. Ed infine egli conclude umoristicamente: *“A meno che - dice lo spirito del critico di turno - non si possa constatare,*

statistiche alla mano, che durante questi scioperi medici, che si ripeteranno, la mortalità non risulti sensibilmente diminuita!”.

- La Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana è l’istituzione che, tenuto conto delle origini storiche di queste banche sorte per arginare il fenomeno dell’usura all’epoca assai diffuso anche per la scarsità di capitali finanziari, era ed è ancora certamente sentita dalla comunità come il suo fiore all’occhiello. Possiamo così apprendere dalla relazione “Note sulla Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana”, tenuta dal socio dott. Celestino Argalia, direttore generale dell’istituto, della nascita dell’istituto, allora considerato per i motivi dianzi esposti più ente filantropico che banca vera e propria, del suo evolversi, del suo assorbimento a mano a mano delle Casse di Risparmio dei Comuni limitrofi (Sassoferrato, Arcevia, ecc.), della sua fusione con la Cassa di Risparmio di Cupramontana nel 1940, dell’attività benefica ed assistenziale svolta in quanto *“Fedele ai principi che ne hanno determinato la fondazione, la Cassa di Risparmio di Fabriano nei limiti consentiti dagli utili annui, prendeva posto sin dai primi anni di vita nella beneficenza cittadina ed era sempre presente ad ogni appello rivolto a nome dei bisognosi ed a ogni iniziativa che ritornasse a vantaggio economico e civile della città”.*

Anno rotariano 1963/1964

Va segnalata per la sua importanza, trattandosi della primaria azienda italiana, la relazione tenuta dal socio Camillo Pecorelli su “La FIAT in Italia ed all’estero”. La ricchezza dei dati riportati, a partire da quello della fondazione nell’anno 1899 con un capitale iniziale di 800.000 lire, salito a 115 miliardi nel 1963, della produzione giornaliera di 400 autovetture, del numero di dipendenti di 120.000 unità e addirittura di 1.000.000 di unità se vi si aggiungono i dipendenti dell’indotto, della penetrazione all’estero con stabilimenti in tutti i paesi della Comunità europea, dell’America del Sud, in Asia, Australia ed Africa, ne fa una relazione completa anche per quanto riguarda l’organizzazione dell’azienda, la ricerca scientifica nell’impiego dei materiali e dei motori, nell’applicazione delle tecniche di produzione.

- *“Avrei preferito parlare di “Insegnamenti inutili” ma siccome avrei messo in imbarazzo Docenti e Discenti così ho preferito di fermarmi a mezza strada fra costoro ed estendere il problema della valutazione degli errori (che si commettono nella grande scuola della vita) a tutti gli uomini che vivono, che servono, che - come tutti gli uomini - sbagliano chi più chi meno. Perché infatti è l’errore che insegna se ben messo in luce dal Docente e compreso dal Discente; in più l’errore si commette anche senza essere a scuola, vivendo; si deve capirlo anche senza che un maestro lo indichi; con il solo sussidio di un minimo di autocritica. Sapendo ben utilizzare gli errori degli altri (forse troppo facilmente ritenuti tali) ed i propri (sempre difficilmente riconosci-*

bili) si può arrivare al successo. Esiste anche un “Manuale per giungere al Successo” scritto da Parkinson (edito da Bompiani Milano nel 1963) col titolo “Come si sale al vertice” scritto per chi voglia conquistarsi un posto di primo piano nella buona società e, se questo libro avrà successo, c'è da aspettarsi che molti rotariani del futuro lo avranno utilizzato. Purtroppo le critiche che ho letto a proposito di quest'opera sono talmente incoraggianti sull'efficacia del metodo indicato dal Parkinson da dichiarare che potrà così salire al vertice anche “chi sappia amministrare bene e con un po' d'attenzione la propria stupidità” sono testuali parole”. È questo l'esordio di un simpatica e nel contempo interessante relazione tenuta dal socio Prof. Corrado Cavina su “Gli errori inutili”, che egli incentra poi sul tema della sanità, il cui contenuto di fondo è però applicabile a qualsiasi altra branca dell'attività umana, perchè, compendiando la relazione, se ne desume che l'errore è “inutile” quando viene scambiato per “verità”, mentre ne è l'esatto opposto, ed è invece “utile” se è visto nella prospettiva del pensiero umano che, correggendosi, evolve superando precedenti “verità”.

Anno rotariano 1964/1965

Lo sport è un argomento sino ad allora poco trattato dal Club, che però, anche se ne affronta il tema da un punto di vista non prettamente sportivo (nel senso delle sue varie specialità), tuttavia se ne ritiene interessato con una relazione del nuovo socio Dott. Franco Filippella su “La medicina sportiva”, dalla quale si apprende quali sono “*Gli scopi della medicina sportiva, che possono essere essenzialmente riassunti nella tutela della salute fisica dello sportivo e nel razionale potenziamento delle sue qualità atletiche onde permettergli il raggiungimento di risultati sempre migliori nel campo agonistico*”.

- “A che serve la filosofia?” è questo il titolo di una bella conversazione del socio Prof. Giulio Miranda, il quale acutamente esordisce con il sottolineare che la prima domanda contenuta nella carta costitutiva del Rotary apre un problema specificamente filosofico. E la domanda, certamente una della più assillanti e tormentose per qualsiasi uomo, e in particolare per un rotariano, è: “ciò che io faccio risponde a verità?”. E da questa domanda parte anche l'intreccio, che ad alcuni potrebbe sembrare inconcepibile, tra filosofia e le applicazioni pratiche del mondo produttivo, poichè, riferisce il relatore, non è vero che lo studioso di filosofia, pur avendo bisogno della quiete e del raccoglimento per la sua riflessione, non sia ricercato dall'industria, quando: “*presso i popoli più progrediti nelle scienze e nella tecnica, le grandi industrie hanno bisogno non solo di specialisti ma di uomini dirigenti che impostino “la logica del comando” su saldi valori filosofici ed umanistici*”. Il relatore pone una riflessione sul tempo libero - oggi certamente assai più importante datane la maggiore disponibilità - e sottolinea

che, per sottrarsi alla schiavitù della fatica, l'uomo non ha soltanto bisogno di attività ludiche - di cui oggi il mercato del tempo libero offre una vasta gamma di scelta - ma anche di tutte quelle esperienze, guidate dal "Vero", dal "Bello" e dal "Bene", che si affinano se viste sotto quell'ottica filosofica che il tempo libero aiuterebbe a scoprire.

- Non può passare inosservata per l'ampia polemica che all'epoca suscitò la scoperta e poi l'uso della "pillola anticoncezionale" - oggi suscitata parimenti da ben altre pillole - la relazione dell'attivissimo Prof. Cavina su "La pillola anticoncezionale in Italia". La relazione, con la quale vien data dapprima una informazione sugli aspetti scientifici del ritrovato (agente farmacologico, effetti e meccanismo antifecondativo, ecc.), non approfondisce i problemi morali, religiosi e giuridici che l'impiego della pillola pone agli esperti e, in certa misura, all'uomo della strada, ma si limita ad accennarne il dibattito in ambito, per l'appunto, religioso, morale e giuridico. Certo è, conclude il relatore, che la scoperta e il relativo impiego comportano sconvolgimenti nel costume, nella morale familiare (si pensi ad esempio alla possibilità di aumento degli adulteri, alla precocità dei rapporti sessuali, ecc.), e nella stessa vita sociale. Ma, alla fine, sostiene il relatore, il problema è filosofico, ossia: qual'è il limite del "licet" umano? I limiti del religioso non sono uguali a quelli del laico, i limiti di chi si rifà ad una certa concezione etico-politica non sono uguali a quelli di chi ne professa una diversa, per cui il relatore lascia il problema aperto anche per dare ai suoi ascoltatori quell'ampia possibilità di dibattito, quale in effetti la relazione suscitò.

- Il Club continua il suo interessamento verso la scuola e l'istruzione assegnando, alla presenza di autorità locali, dei presidi degli istituti scolastici locali e di rappresentanti della stampa, una borsa di studio di L. 50.000 ciascuna agli studenti Stefanelli Nello e Ceccarelli Giancarlo, ed una medaglia d'oro con diploma agli studenti Luisa Pierantoni, Cingolani Nando e Fratini Piero. La manifestazione, tenutasi all'Hotel Europa, si chiude con la parola del Presidente del Club dott. Enrico Tonalini di congratulazioni per i premiati e di augurio per una loro brillante affermazione professionale.

Anno rotariano 1965/1966

La manifestazione di rilievo, con la quale inizia quest'anno rotariano, si segnala per l'interclub Marche-Umbria su "La viabilità e turismo umbro-marchigiano". Dalla cronaca della manifestazione ci si rende conto come fin da quei tempi (oltre quarant'anni fa), pur in un contesto socio-economico assai meno sviluppato seppure in evoluzione, fosse assai sentito il problema della viabilità e per stretta connessione quello del turismo. Gli interventi riportati (vi erano rappresentanti dei Clubs di Ancona, Città di Castello, Fabriano, Fermo, Gubbio, Macerata, Orvieto, Osimo, Perugia, Senigallia,

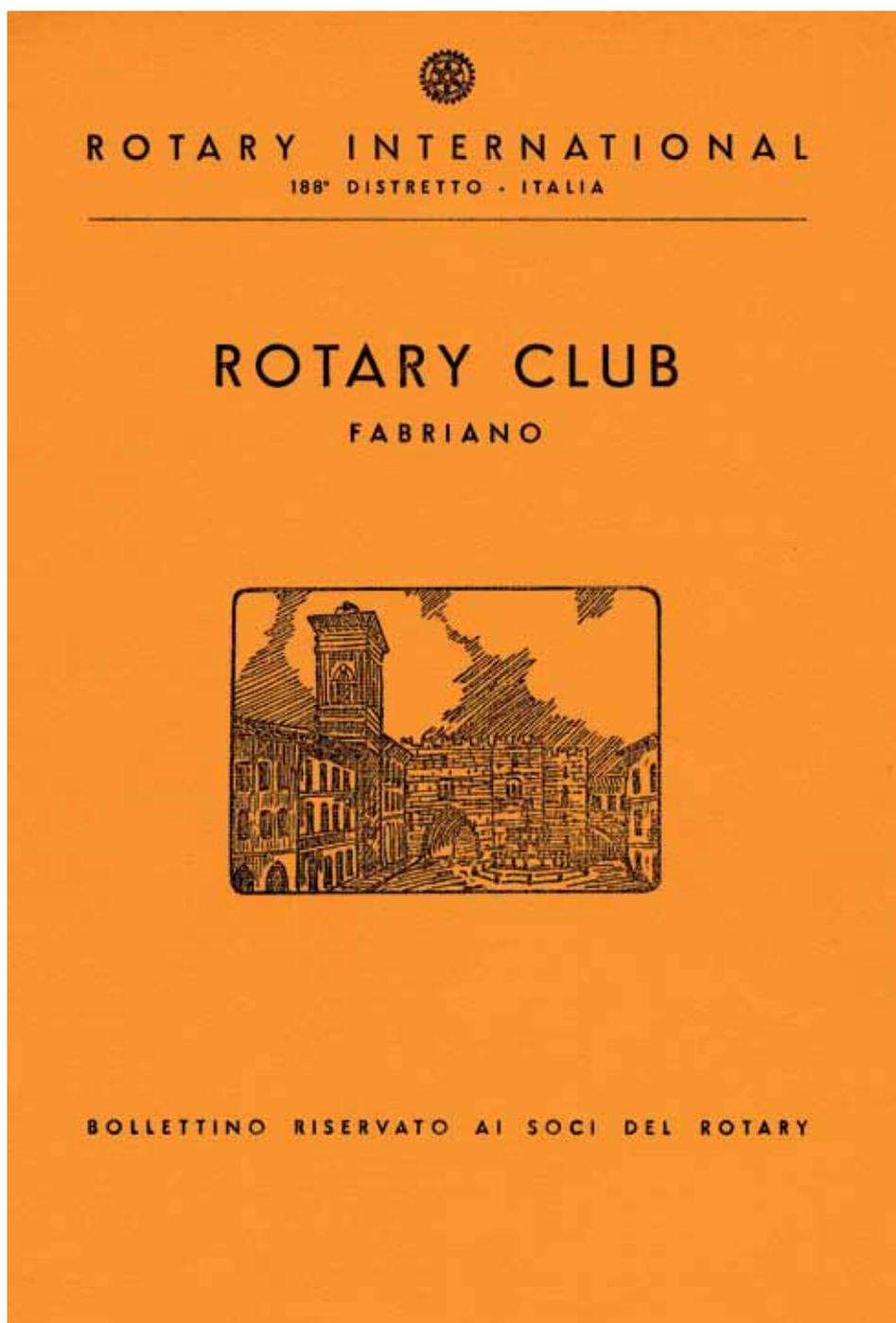
Spoletto, Terni ed altri, oltre a rappresentanti degli enti pubblici del turismo interessati) dimostrano come il problema più assillante - la cui soluzione attende ancora il compimento delle opere viarie iniziate - fosse quello della viabilità, soprattutto nelle Marche, prive, come lo sono ancora, di un collegamento diretto autostradale o superstradale con la capitale e di un collegamento a doppio binario lungo l'attuale linea ferroviaria Falconara-Orte, carenza della quale non potevano non lamentarsi gli stessi umbri che avrebbero avuto tutto da guadagnare anche da un efficiente collegamento viario con la limitrofa regione marchigiana affacciatesi sull'Adriatico.

- L'interesse del Club per i giovani si concretizza con un felice esito: la ricostituzione del gruppo giovani, cui trasmettere gli ideali e lo spirito del Rotary, e del quale entrano a far parte: Enzo Miranda, Raoul Filippella, Vito Giuseppucci, Beatrice Baravelli, Rosina Busardò, M. Flora Filippella, Raffaella Pagni, Enrico Agabiti Rosei, Francesco Raccamadoro.
- Il Club riceve il ringraziamento da parte del Patronato Scolastico di Fabriano per il l'elargizione della somma di L. 300.000 necessaria all'acquisto degli attrezzi per la palestra di ginnastica correttiva e rieducativa. Non è un semplice atto di beneficenza, come a prima vista potrebbe sembrare a quanti pensano che sia sufficiente una offerta in danaro per assolvere a quello spirito di "servizio" che è alla base della nostra associazione, ma è invece, ancora un volta, la dimostrazione dell'interesse del Club per i problemi della scuola e dell'istruzione, tra i cui compiti rientra anche quello dell'interesse per le condizioni fisio-anatomiche degli alunni quando purtroppo non rispondono ad una normale funzionalità.

Anno rotariano 1966/1967

- "Gli aspetti dell'economia marchigiana: la situazione economico-sociale della Provincia di Ancona" è il titolo della relazione tenuta dal socio fondatore Dott. Ing. Franco Merloni nella riunione del 21 novembre 1966. Essa offre un completo quadro panoramico della situazione socio-economica della nostra provincia. Il relatore esordisce con l'affermare che detta situazione attraversava una fase molto delicata di transizione, poichè la provincia, da una fase di relativa prosperità sino a quando al reddito nazionale contribuiva maggiormente il settore agricolo, ora si trovava ad affrontare un momento assai critico per la concomitanza di una struttura industriale ancora debole e di una crisi strutturale dell'agricoltura. La Provincia era stata interessata marginalmente dal grande sviluppo economico italiano degli anni dal '59 al '62, quelli del cosiddetto miracolo economico. Le misure di politica economica adottate dal Governo nel '63 e le restrizioni creditizie messe in atto dall'autorità monetaria per fronteggiare la situazione generale pre inflazionistica, determinata da uno sproporzionato aumento dei consumi, avevano avuto nel '64 ripercussioni negative nella tendenza in atto con un rapido calo dei

la copertina del
Bollettino del Club
utilizzata dal marzo
1967



consumi e, di riflesso, del ritmo di attività di molte imprese. Ma già dal 1966 non mancavano i sintomi di ripresa, di cui il relatore dà ampia contezza con il confronto tra i dati statistici nazionali e quelli locali, tratti dalle rilevazioni della Camera di Commercio di Ancona. Le caratteristiche dei vari settori produttivi della Provincia sono illustrate con ampiezza di dati sull'andamento in flessione o in incremento. Interessante il paragrafo sulla ripresa edilizia. Ma, a conclusione della sua relazione, sul consolidamento della struttura industriale non poteva certamente mancare quello che, sin da quell'epoca era il "punctum dolens" della situazione, ossia e soprattutto le infrastrutture. Il relatore in proposito così chiude il suo discorso: *"In conclusione possiamo*

dire che il potenziamento dell'industria è determinante per lo sviluppo economico della nostra provincia, ed a tal fine devono indirizzarsi gli sforzi delle autorità centrali ed enti locali. Ampliamento del porto di Ancona, la costruzione dell'Autostrada Adriatica, l'adeguamento della S.S. 76 della Val d'Esino, la localizzazione delle aree di sviluppo industriale, la applicazione della legge a favore dei territori depressi dell'Italia Centrale e Settentrionale con particolari agevolazioni per le zone montane, costituiscono la base indispensabile per il rilancio dell'economia della provincia e della stessa regione marchigiana che attende ancora il riconoscimento che le compete nel quadro dello sviluppo industriale del Paese”.

- Siamo in un periodo di divisione del mondo in due blocchi: quello occidentale e quello sovietico. Ed allora “Il problema dell'armamento nucleare nel mondo” è il titolo di una relazione tenuta dal fabrianese Dr. Ing. Marcello Busco su di un tema che, nel campo di attività volto ad instaurare rapporti di collaborazione ed amicizia tra i popoli, non poteva non stare a cuore anche al Rotary e, in particolare, al Club di Fabriano, preoccupati per la pace mondiale, minacciata all'epoca dal pericolo di una crisi tale da far scatenare una apocalittica guerra nucleare tra i due blocchi. Il relatore inizia la sua esposizione con le origini degli studi e dei laboratori nucleari avviati negli Stati Uniti per la produzione prima del materiale fissile e la costruzione poi dell'ordigno nucleare che fu fatto esplodere per la prima volta, in via sperimentale, nel New Mexico il 16 luglio 1945 per poi essere impiegato per uso bellico nelle ben note esplosioni di Hiroshima e Nagasaki del 6 e 9 agosto dello stesso anno. Spiega poi i principi fondamentali di funzionamento delle armi nucleari, parla del controllo nella produzione e vendita del materiale fissionabile affidato all'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica, dell'impiego - all'epoca visto con favore in Italia - dell'uranio per la produzione di energia elettrica.

- Nella riunione del 20 febbraio 1967 il Club, in segno di gratitudine per l'iniziativa avuta per la fondazione di un Rotary Club a Fabriano, per aver sollecitato il Club con la sua personalità ad essere vivo e operativo nei primi anni dalla fondazione - in genere i più difficili - nominava l'On. Alfredo Morea socio onorario del Club;

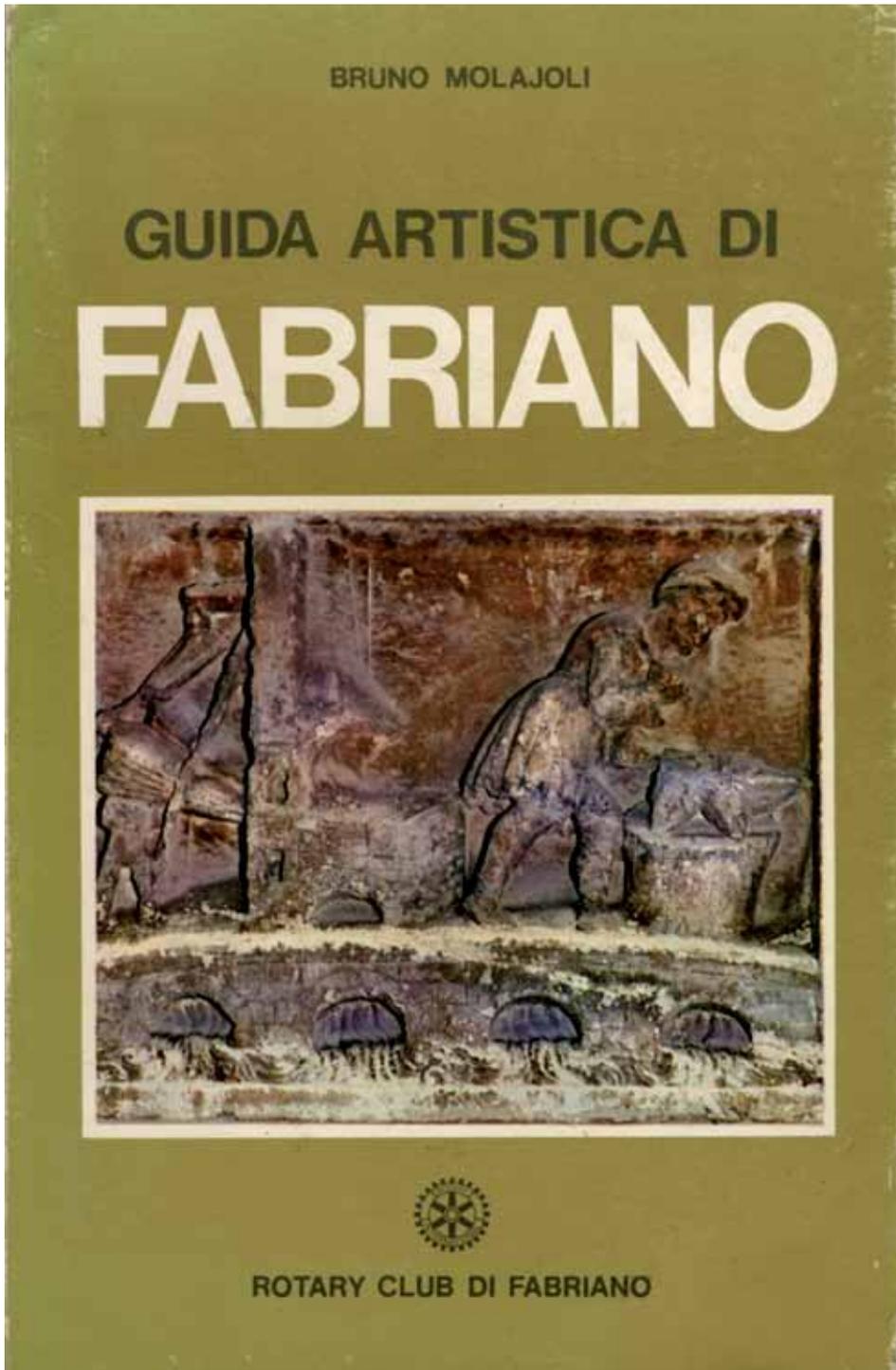
- In occasione della visita del Governatore Aru del 12 giugno 1967, il Club non poteva scegliere avvenimento migliore per l'assegnazione delle borse di studio annuali agli studenti del Liceo Scientifico di Fabriano Mauro Faraoni, Sandra Pedica e Bruno Mariani. Ci sia consentito segnalare l'avvenimento per sottolineare il perseverante interesse del Club per la scuola a dieci anni dalla sua fondazione.

- Un nutrito gruppo di giovani rotariani europei universitari (austriaci, belgi, bulgari, finlandesi, tedeschi, inglesi, olandesi, jugoslavi, svizzeri e svedesi) visitano la città di Fabriano su iniziativa del Gruppo Giovani del Rotary Club

di Foligno in collaborazione con Rotary Club di Perugia. Se l'intesa mondiale è uno degli scopi del Rotary International, l'ospitalità offerta dal nostro Club a quei giovani, in visita alle nostre bellezze artistiche, alle Cartiere ed agli stabilimenti Merloni, quivi ricevuti dall'Ing. Franco Merloni, non può essere considerata avulsa da quell'intendimento, poichè, pur volendo declassare l'accoglienza del nostro Club ad un semplice dovere di ospitalità verso dei turisti, tuttavia quell'atmosfera ispirata al senso di internazionalità del Rotary già era sufficiente per far comprendere a quei giovani il valore dell'amicizia e della comprensione.

Anno rotariano 1967/1968 decennale del Club

In questo anno rotariano il Club, Presidente il compianto Avv. Domenico Giorgetti, celebra i primi suoi dieci anni di vita. L'evento più importante di questo anno rotariano è l'iniziativa presa dal Club per la sponsorizzazione della pubblicazione della nuova "Guida artistica di Fabriano" del fabrianese Prof. Bruno Molajoli. Il libro, edito in un numero considerevole di copie, è un'opera relevantissima per Fabriano anche perchè, quasi oscurata dalla sua storica fama mondiale per l'industria cartaria, quella della sua importanza artistica e culturale era passata e passava - salvo per gli studiosi ed i cultori d'arte - in second'ordine. Ed il Club, consapevole di questa non certo minore rilevanza e del fatto che ne era stato trascurato da tempo quel fastigio che invece gli attribuivano gli intenditori - tra cui, anche per un certo vanto cittadino, il Prof. Bruno Molajoli - non poteva restare insensibile al problema di una rivitalizzazione della tradizione artistica della sua città, importante anche per l'avvio di una rivisitazione turistica di Fabriano da inserire nel circuito turistico umbro-marchigiano già in promettente crescita sin da quell'epoca. L'iniziativa prende avvio con una riunione del 2 ottobre 1967 all'Hotel delle Terme di San Vittore di Genga nella quale il Presidente Giorgetti presenta il progetto e indica le tappe del programma sin dalle intese già avute con il Prof. Molajoli. Nella riunione del 3 giugno 1968 il Presidente annuncia la prossima uscita della "Guida", proponendosi di presentarla nella prossima riunione di Club del 23 giugno 1968 in occasione della celebrazione del decimo anniversario della fondazione del Club. Il bollettino n. 67 (agosto 1968) riporta la cronaca dell'avvenimento, presenti autorità, ospiti dei Clubs delle Marche e dell'Umbria, il Governatore uscente Agostini, il Prof. Bruno Molajoli, il Prof. Torriti Soprintendente alle gallerie delle Marche, ecc., e, per intero, la relazione de Presidente Giorgetti sui "Dieci Anni di attività del Rotary fabrianese". Ringraziando gli amici se per tale fausta occasione è toccato a lui suonare la campana - così esordisce il Presidente - egli percorre "non senza una certa emozione soffusa da un intimo, sentito piacere" tutta l' "esperienza rotariana" di Fabriano, dai primi informali contatti con i rappresentanti del Club padrino,



La copertina della prima edizione della "Guida artistica di Fabriano"

alle iniziative benefiche e di pubblico interesse, all'attenzione per i giovani, ai convegni, alle iniziative culturali culminanti con la presentazione della "Guida Artistica di Fabriano" del Prof. Bruno Molajoli. A questo punto, poichè una presentazione della "Guida" da parte nostra nulla conterrebbe di meglio di quanto non abbia scritto con la sua presentazione alla pubblicazione il Presidente Giorgetti, riteniamo di rendergli un doveroso riconoscimento per la sua iniziativa ed una doverosa rievocazione della sua figura di integerrimo rotariano, riportando qui di seguito il testo della sua presentazione: *"Questa nuova edizione della Guida Artistica della nostra*

Fabriano nata dalla fraterna collaborazione dell'Autore con il Rotary Club e che ha lo scopo principale di far conoscere in Italia ed oltre le bellezze artistiche della Città, porta la sua migliore presentazione nel nome dello stesso Autore: il concittadino ed amico rotariano Bruno Molajoli. - Da parte del Rotary Club che ha voluto, con questa iniziativa, solennizzare il decennale della sua fondazione, è invece doveroso esprimere qui la più viva riconoscenza innanzi tutto all'Autore che ancora una volta ha dato i tesori della sua eccezionale preparazione artistica ad esaltazione della sua Città; al Prof. Piero Torriti, giovane Soprintendente alle Gallerie per le Marche, che con modestia pari alla sua grande capacità, ha collaborato in modo determinate all'aggiornamento artistico ed alla pubblicazione della Guida; al Prof. Romualdo Sassi che ne ha curato la parte storica; al Pubblicista Cav. Renato Nacher che ne ha aggiornato la parte pratica; ed, infine, a tutti quelli dalla casa editrice al fotografo, alla C.E.F. che si sono adoperati per la riuscita dell'opera. - Ci auguriamo che la nostra iniziativa possa validamente contribuire a portare sempre più in alto il nome della nostra Città ed i principi rotariani che hanno di se stessi permeato tanta parte della Terra."

- Del decennale del Club tratta anche il socio Prof. Corrado Cavina con un suo articolo sul n. 62 (Ottobre 1967) del bollettino. Privo di retorica, secondo il suo stile ed il suo temperamento non adatto - a suo dire - alle celebrazioni, il Prof. Cavina si inoltra nella storia decennale senza enfasi, ma con la consapevolezza di adempiere, anche quale cofondatore del bollettino, al dovere di far sapere quale, nel bene e nel meno bene, sia stata l'attività del Club, che - riferisce tra l'altro - ebbe a trovarsi in una fase di non facile superamento della difficoltà di cooptazione di nuovi soci, ossia di quella certa riluttanza che ugualmente prova una famiglia quando deve ammettere nel suo seno un nuovo componente. Ed egli così conclude: *"Pertanto si è evitata la retorica che piace a molti e che è doverosa per esaltare le cose e le persone che scompaiono: le "cose" si ricostituiscono - come i popoli civili ricostruiscono le città semidistrutte dagli eventi bellici - ma le Persone, i nostri Consoci scomparsi, li manterremo vivi nel nostro cuore dove resta la traccia della loro amicizia che fu tale da mantenerli con noi. Solo la loro "assenza", per un destino crudele, resta giustificata"*. A chi scrive questi modesti richiami storici nel cinquantenario di vita del Club, durante il quale i consoci scomparsi sono purtroppo più numerosi di quelli venuti a mancare durante il decennio, le stesse parole conclusive del Prof. Cavina tolgono qualsiasi possibilità di esprimere con maggiore efficacia il dispiacere per quella pur "giustificata" assenza, che mai si vorrebbe.

- Sempre nell'ambito del decennio di vita del Club, sul bollettino n. 63 (dicembre 1967), appare, a firma del Direttore Nacher, la rievocazione delle "Realizzazioni attraverso i dieci anni del Bollettino". E l'interesse non può essere distolto da quello che anche a quell'epoca era forse un males-

sere diffuso e che si esprimeva con la domanda “Il Rotary è in pericolo?” Perché è questo il titolo di un articolo del Prof. Corrado Cavina che appare sullo stesso bollettino e che non è facile compendiare. Esso, tuttavia, è la testimonianza di un diffuso malessere (siamo ai prodromi del '68) che il relatore individua - forse un po' condizionato da quell'atteggiamento mentale delle persona mature che si compiacciono della “laudatio temporis” confrontando il presente con il loro passato - in certi “sbandamenti” della classe dirigente in genere, in quel “laissez faire” che non è frutto di tolleranza civile ma di quel lasciarsi andare degli individui stanchi di resistere perchè convinti della ineluttabilità del mutamento delle cose.

- Un problema che è sempre attuale è quello trattato dal socio Dott. Cosimo Toninelli con una relazione dal titolo “Classe dirigente politica e classe dirigente economica”. Questa relazione è interessante poichè, mentre da un lato si auspica che tra le due classi si instauri una “osmosi” collaborativa - come avviene ad esempio negli Stati Uniti anche attraverso le così dette “udienze legislative” - dall'altro ci si preoccupa di come evitare il conflitto di interessi che si verrebbe a determinare quando un manager od imprenditore del settore privato sia chiamato ad assumere quale esperto funzioni dirigenziali in un settore della pubblica amministrazione o di collaboratore esterno o, viceversa, quando un dirigente della stessa amministrazione trasmigri nel settore privato magari attratto da un migliore trattamento retributivo. Il relatore auspica, in proposito, che *“chi occupa cariche politiche deve aver rinunciato a qualsiasi profitto delle proprie precedenti attività private”*.

- Il Rotary si interessa ancora di viabilità se, nell'interclub del 25 marzo 1968 con Ancona, Gualdo Tadino, Gubbio e Jesi, il nostro Club affida al nuovo socio Avv. Renato Mennò la relazione su “I collegamenti nel sistema viario Umbro - Marchigiano”. Quello dei collegamenti tra le due regioni, che poi in definitiva si traduce nel collegamento tra le sponde dell'Adriatico e del Tirreno, è un problema particolarmente sentito dal Club che vi torna per la seconda volta. Il relatore, valente e stimato professionista, persona di cultura ed uomo pubblico di Fabriano, cui chi scrive era legato da amicizia cementata da quell'interesse culturale che egli sapeva suscitare nel suo interlocutore quando, avvalendosi delle sue ampie conoscenze, ne sapeva stimolare con il desiderio di apprendimento le capacità critiche, si sofferma dapprima sulle condizioni economiche della nostra regione che, per il fatto di essere una regione costiera, avevano determinato una forte corrente migratoria dalle zone montane ed alto collinari verso la pianura e la costa, piuttosto che verso il Centro Italia dal quale le Marche, come d'altronde dal resto d'Italia, potevano considerarsi quasi isolate a causa dell'arretratezza del suo sistema viario. Tratta sin da quell'anno della necessità di una strada di collegamento tra le testate degli assi vallivi (c.d. “pedemon-

tana”) determinata per l’appunto dalla condizione geografica della regione, strada che, oltre a decongestionare il traffico sulla autostrada del Levante, consentirebbe l’insediamento di attività produttive industriali lungo il suo percorso e, di conseguenza, arginerebbe il fenomeno dell’emigrazione verso la costa. Non manca poi di trattare della urgente sistemazione della SS. 76, soprattutto per Fabriano, auspicando che il suo ammodernamento ne faccia una strada di grande comunicazione di interesse interregionale. In definitiva, individuata dal relatore come il più importante centro e polo attrattivo sulla intersezione tra la “pedemontana” ed una SS. 76 ammodernata, Fabriano trarrebbe un grandissimo beneficio dalla realizzazione di tali opere stradali, sotto tutti i punti di vista.

- Quando in quegli anni poteva sembrare quasi un rivolgimento di valori in materia di doveri civici, tra cui massimamente il “sacro dovere del cittadino” di difesa della Patria ed il conseguente obbligo del servizio militare (art. 52 Cost.), il Club intrattiene i soci con una relazione su “L’obiezione di coscienza” affidata al fabrianese dr. Antonio Bellocchi, illustre magistrato ed uomo di cultura, il quale, oltre agli aspetti giuridici della questione per la grande difficoltà di conciliare la norma costituzionale sull’obbligatorietà del servizio militare con l’esonero dal servizio voluto dagli obiettori, vede con favore il movimento di opinione a sostegno degli obiettori, risalendo addirittura a San Massimiliano che nel 295, d.c., venne decapitato per non essere voluto entrare nella milizia romana ed ai terziari francescani di Rimini che nel 1221 disobbedirono ai decreti del Podestà.

- Fedele alla sua tradizione, il 10 giugno 1969 il Club assegna quattro premi studio agli alunni dell’Istituto Tecnico Agrario Silverio Gentilucci, Paolo Coccia, Luigi Rubini e Fausto Maurizi;

- Una ricca relazione su “Fabriano centro geo-economico della dorsale appenninica Umbro-Marchigiana” è quella tenuta dal socio dott. Romualdo Latini. Egli si rifà ad una ricerca empirica che in anni precedenti fece per motivi di studio sull’area di attrazione commerciale di Fabriano e prosegue dicendo che detta attrazione si estende assai al di là dei limiti provinciali e regionali. In una tabella significativa viene evidenziato l’andamento demografico dei Comuni interessati con un decremento, assai rimarchevole per alcuni comuni, della popolazione dal 1961 al 1971. Vengono presi in considerazione con competenza ed approfonditi i vari settori produttivi dell’area, le cause che ne determinano il regresso ed i rimedi necessari.

- Questo anno rotariano si chiude con una assai interessante relazione del concittadino Prof. Mario Monacelli, Vice Presidente del Rotary Club di Roma Centro, poichè, nell’ambito dell’attività internazionale del Rotary Italiano - di solito poco conosciuta dai rotariani in genere - egli intrattiene il Club sui rapporti interpaese Italia-Germania, quale componente del Comitato rotariano Italia-Germania. Nella sua esposizione su “In missione

rotariana nella Germania romantica”, il relatore pone dapprima in evidenza che, su certi “clichés” oleografici con i quali certa stampa e la televisione si compiacciono di descrivere in negativo, più per gli italiani che per i tedeschi, le caratteristiche che li differenziano, il Comitato si è trovato concorde nel ritenerli non rispondenti alla realtà e quindi, nello spirito di promozione della comprensione tra i diversi popoli proprio del Rotary, di adoperarsi con ogni mezzo affinché detti “clichés” siano superati, agevolato in ciò dalla constatazione che gli operai italiani emigrati in Germania specializzati o meno, dopo certi rari fenomeni di xenofobia, ora sono sempre più apprezzati. Il relatore prosegue poi nel descrivere le bellezze artistiche dei centri da lui visitati, quali Augusta, Würzburg, Rothenburg, Nördlinger, ecc., attraverso il tracciato della antica via Cludia, centri ricchi di stupende chiese in stile barocco nei quali si vive ancora quell’atmosfera romantica *“come espressione ante litteram di uno speciale orientamento psicosenesimale spiccatamente congeniale all’anima tedesca”*.

Anno rotariano 1968/1969

Una relazione di profilo altamente culturale è quella tenuta dalla Prof.ssa Tina Agabiti Rosei Manfrè su “Noterelle estive su un personaggio di Alphonse Daudet, immaginario naturalmente... ma non troppo”. Il personaggio è ovviamente il ben noto “Tartarin de Tarascon” (Tartarino di Tarascona), titolo del romanzo di Alphonse Daudet. La relatrice lo descrive prendendo lo spunto da una riduzione televisiva del “Tartarin sur les Alpes” dello stesso A. Daudet, criticandone la scarsa efficacia dell’interpretazione e la inappropriata sceneggiatura. Quindi, dopo alcuni cenni biografici dell’autore, nato nella Francia meridionale a Nimes, vissuto nel secondo impero, scrittore e giornalista, Segretario particolare del direttore del giornale “Le Figaro”, la relatrice tratteggia con fluida esposizione ricca di riferimenti letterari, tratti dalla sua dimestichezza con la letteratura francese, la picaresca figura del personaggio *“un tipo, non una macchietta; paradossale, non caricaturale; inattendibile, non farsesco... nato dall’ironia bonaria e dall’umorismo sottile di un grande scrittore”*. Personaggio che non è un bugiardo, come umoristicamente fa capire l’autore, quasi a smentire *“la reputazione di bugiardi che la gente del nord ha fatto dei meridionali”*, perchè il meridionale non mente *“mais il se trompe... non dice sempre la verità ma è convinto di dirla. La sua menzogna è una specie di miraggio e per ben comprendere bisognerebbe andare verso il Sud... dove il sole trasfigura tutto e tutto fa diventare più grande...”*.

- “Le strutture gonfiabili nell’architettura fra utopia e realtà” è il tema trattato dal socio dr. Ermanno Casoli nella sua relazione, che anche oggi, pur con il trionfo della “plastica”, suscita quasi la stessa curiosità di allora, poichè sembra fantasmagorico o favolistico come una materia del genere



La carta costitutiva del Rotaract Club Fabriano, uno dei primi in Italia

potesse essere impiegata, una volta gonfiata d'aria, nella realizzazione ad esempio di mobili ma anche di strutture industriali, contribuendo così a dare la sensazione dell'effimero a tutto quel mondo in cui, invece, la materialità delle cose sensibili ha sempre costituito per l'uomo motivo di certezza, stabilità, durata e incancellabilità nel tempo.

- Non può essere tralasciata, per la novità dell'argomento, la relazione "La medicina psico-somatica" del socio Dott. Franco Filippella. Per ben comprendere quale sia l'argomento che si cela dietro il titolo, proprio del linguaggio medico, il relatore, premesso che la sindrome morbosa è una manifestazione patologica cui partecipa la mente ed il corpo, così si spiega: *"Di molte malattie che fino a pochi anni fa venivano considerate di esclusiva origine organica, oggi se ne accetta una interpretazione in senso psico-somatico. Nessun medico oserebbe più oggi, ad esempio, respingere l'idea di una compartecipazione psico-somatica in malattie come l'ulcera duodenale, alcune forme di colite, l'asma bronchiale, molte malattie della pelle e tutte quelle forme definite sindromi funzionali o distonie del sistema neuro-vegetativo; e man mano che si va avanti si tende sempre più ad avvalorare questa componente psico-somatica che un tempo non era presa in alcuna considerazione"*.

- La manifestazione del 7 marzo 1969 è un avvenimento che non può essere sottaciuto, poichè il Club segna con essa un' ulteriore tappa nel processo di formazione dei giovani agli ideali rotariani, portando a compimento la costituzione del "Rotaract", in precedenza chiamato "Gruppo Giovani", presieduto dalla sig.na Rosina Busardò, alla quale viene consegnata dal Presidente del Rotary, la carta costitutiva.

Dopo alterne vicende nel corso dei successivi decenni, il Rotaract Club di Fabriano è tutt'oggi una magnifica realtà con affermazioni a livello distrettuale di rilevante importanza. L'argomento sarà ulteriormente trattato per quanto merita nella seconda parte di questo volume.

- Della Comunità Economica Europea (C.E.E.) si torna a parlare nel Club più approfonditamente con la relazione "Problemi Economici ed Europa unita" del socio dott. Romualdo Latini, il quale, prendendo lo spunto con ottimismo dall'avanzare del processo d'integrazione europea a seguito dell'abbattimento delle barriere doganali in vigore dal decorso 1° luglio, tuttavia mette in luce i non pochi ostacoli ancora da superare, frapposti sia da quanti, ancora desiderosi di protezionismo, nutrono timori verso l'apertura dei mercati sia da alcune correnti politiche che di quei timori si fanno interpreti.

- Anche in quest'anno rotariano il Club si distingue, seguendo la sua prassi oramai consolidata, premiando con la somma di lire cinquantamila ciascuna tre alunne dell'Istituto Magistrale Sant'Antonio di Fabriano: Anna Rita Del Frate, Patrizia Franca e Gianfranco Moretti, alle quali, alla presenza della Preside, il Presidente del Club ha illustrato la storia e gli scopi del Rotary.

Anno rotariano 1969/1970

L'anno inizia con una interessante relazione del socio Avv. Giancarlo Chiodi su "Determinazione delle pene per reati colposi per incidenti stradali". Citiamo questa relazione - essa suscitò vivo interesse - pur non essendone riportato il testo, poichè l'argomento potrebbe essere trattato quest'oggi sotto lo stesso titolo, quando siamo allertati da una pubblica opinione che invoca un inasprimento delle pene, quasi da auspicarne l'equiparazione a quelle previste per i reati dolosi, giustamente allarmata dal crescente numero di persone vittime della strada a causa della paracriminalità da parte di conducenti, spesso recidivi, che si pongono alla guida di autoveicoli in stato di ebbrezza o narcotico.

- L'illustre cittadino fabrianese, noto giallista e sceneggiatore televisivo, Dott. Alberto Ciambricco, è ospite del Club per intrattenerlo sul tema "Educare e divertire con misura: difficile compito della TV". Pur non essendo il testo della relazione riportato nel bollettino, tuttavia riteniamo giusto farne menzione per onorare la memoria del caro Alberto Ciambricco e per

segnalare la sensibilità del Club su temi di attualità quando soprattutto ne sono protagonisti fabrianesi che hanno raggiunto una vasta notorietà e, come Alberto Ciambricco, vasta popolarità sulla ribalta televisiva.

- Per l'importanza dell'argomento - siamo agli albori della pratica medico-chirurgica del trapianto d'organi, con i problemi religiosi ed etico-giuridici che essa sollevava e solleva - nonchè per l'attenzione del Club ai problemi di viva attualità che non potevano non essere affrontati per la loro impellenza e risonanza, è d'obbligo riferire della relazione su "Esposizione di un progetto per donatori d'organo post mortem" con la quale il Prof. Corrado Cavina intrattenne il Club nella riunione del 16 febbraio 1970. Nella sua ampia relazione - della quale fare una breve sintesi non è agevole - il Prof. Cavina accenna dapprima alla ricerca sulle protesi artificiali (ad esempio il cuore artificiale), che, ove giunga ad un buon risultato si dà renderne l'impiego di larga e diffusa applicazione, sarebbe l'unico mezzo per superare tutti i contrasti sulle questioni etico-giuridiche sollevate dal trapianto. Passa, quindi, ai problemi che i teologi si pongono circa la liceità della nuova pratica medico-chirurgica e li vede orientati favorevolmente al suo impiego, spiegando che dal punto di vista religioso essi vedono nella donazione dell'organo l'esaltazione della "Charitas" cristiana. L'argomento scientifico è trattato non dal punto di vista della tecnica chirurgica di espianto e trapianto ma in relazione al così detto fenomeno del "rigetto" - del resto noto a tutti - che consiste nella reazione immunitaria del soggetto ricevente, il quale rifiuta l'organo estraneo perchè questi, a sua volta, non si adatta alla "individualità" fisio-costituzionale del ricevente. Si tratta cioè - spiega il relatore - di una incompatibilità "istologica" tra i due tessuti. Dal punto di vista giuridico lamenta il fatto che - a differenza di quanto già avvenuto negli altri paesi europei - non era stato ancora aggiornato l'art. 413 del codice penale, che all'epoca, soprattutto secondo una certa interpretazione restrittiva della norma da parte della magistratura, aveva dato luogo a procedimenti penali a carico di quanti si erano trovati coinvolti in alcuni casi di trapianto. Si sofferma su quello che dal punto di vista medico-scientifico, per i suoi riflessi etici, religiosi e giuridici, era il problema più angosciato da affrontare quando si poteva e doveva procedere ad un trapianto, ossia: *"come e quando stabilire il momento del "distacco" dell'anima dal corpo?"*, nei casi di trapianto "post mortem? Si felicita, infine, della recente costituzione a Roma, per atto notarile, dell'associazione donatori d'organo.

- Fabriano, già famosa nei secoli passati per la produzione della carta, era divenuta da ultimo assai importante per la produzione degli elettrodomestici, ragion per cui non poteva mancare l'interesse del Club per questa fiorente industria, nata dall'intuizione e dalla intraprendenza dell'industriale Aristide Merloni. Ragion per cui il Club invita il socio Dr. Ing. Franco Ottoni a tenere una relazione su *"Elettrodomestici di oggi e di domani"*. Il re-

latore premette che la produzione in Italia di 10 milioni di pezzi nel 1969 ha reso stimabile in circa 12 anni (ma oggi da distribuire equamente tra donne ed uomini) l'affrancamento della donna dal lavoro domestico, con un prevedibile aumento degli anni in futuro a seguito dell'introduzione di nuovi e perfezionati elettrodomestici. Le innovazioni future di cui parla il relatore - che oggi sono date per scontate tanto da passare inosservate - apparivano per quegli anni quasi avveniristiche, mentre non ci si poneva ancora il problema della riduzione dei consumi in un'epoca di bassi costi dell'energia.

- Il Club prosegue nella sua già consolidata tradizione di premiare gli alunni. Vediamo così premiati quelli della Scuola Media Statale "Gentile da Fabriano". Questi i nomi dei premiati: Maria Antonietta Beltrami, Luigi Bonora, Lucia Cola e Patrizia Sciatti.

Dall'anno 1971 all'anno 1980

Anno rotariano 1970/1971

L'anno inizia con una ricorrenza che al Club non poteva passare inosservata, ossia "Il 6° centenario della nascita di Gentile da Fabriano". Il bollettino dell'anno n. 79 del Dicembre 1970 si apre con un articolo del direttore e socio Renato Nacher, che, oltre ad informarci da ragguardevole filatelico dell'uscita di un francobollo celebrativo "*emesso in quadricromia a cura del Poligrafico dello stato su carte fluorescente delle nostre Cartiere Miliani*", ci ragguaglia sulle manifestazioni in programma, promotore il Comune di Fabriano con la nomina di un Comitato d'Onore, composto, tra gli altri, dal fabrianese Prof. Bruno Molaioli. Egli a suggello della celebrazione propone al Comitato il completamento del restauro dell'ex convento di San Domenico, la cui costruzione risale al 1365. Il Club sostiene e caldeggia l'iniziativa con varie riunioni: quella preliminare del 19 ottobre, poi quella ufficiale del 4 novembre, dedicata alla celebrazione del centenario, con importanti relazioni del Prof. Torriti, della Sovrintendenza ai Monumenti di Ancona, che illustra l'arte del Gentile, e dell' Arch. Trinci che informa dei lavori in corso di restauro e ripristino dell'ex convento di San Domenico, ed infine quella del 15 marzo 1971 con la relazione, su Gentile da Fabriano, del Prof. Avv. Luigi Dania dell'Università di Urbino.

- Quasi a voler evidenziare che spesso i problemi sociali sono sempre gli stessi, pur se contrassegnati nel volgere del tempo da aspetti diversi, e che il Rotary non è insensibile al rapporto tra le generazioni, è interessante segnalare la relazione "Giovani ed anziani nella società attuale: un divario insuperabile?", tenuta dal fabrianese dott. Emo Sparisci. Egli, pur nel rapido evolvere del progresso scientifico e tecnologico, causa fondamentale

del cambiamento dei costumi e del modo di vivere, tuttavia insiste che sui valori fondamentali che reggono la società (lavoro, famiglia, ecc.) non possono esservi incrinature tali tra generazioni da correre il pericolo di una rottura dalle conseguenze fatali.

- L'inquinamento atmosferico da circolazione stradale era all'epoca già un problema, certamente non angosciante come oggi, se vediamo il Club interessato ad esso con l'iniziativa di una relazione su "La circolazione stradale: l'uomo e l'ambiente" affidata al Magg. Giuseppe Renna, comandante della Polizia Stradale di Ancona. Uomo: esso è nel contempo conducente e pedone, quindi autore e vittima dell'incidente stradale, sempre causato dal mancato rispetto delle norme nella condotta di guida. L'educazione stradale, sin dalle scuole, è una delle prime emergenze per ridurre notevolmente gli incidenti. Ma anche i motori sempre più veloci e la rete stradale inadeguata al progressivo rapido aumento del traffico costituiscono un'altra emergenza. L'ambiente è l'altro aspetto. Esso vuol dire inquinamento e in definitiva riguarda sempre l'uomo al pari dell'incidente. Infatti, il parco automobilistico è in forte aumento (dai 2 milioni di veicoli del 1952, sino agli 8 milioni del 1962, si prospetta un aumento sino a 18 milioni nel 1980). Se il primo incidente stradale del 1898, in Francia, passò certamente inosservato e forse senza risarcimento, e se il possesso di un'automobile, privilegio di pochi ricchi, suscitava grande invidia, ora che l'automobile è invece alla portata di tutti solo un uso più razionale e meno sconsiderato del proprio mezzo ci aiuterà ad avere meno vittime da incidenti e da inquinamento.

- L'anno si chiude felicemente con la visita del Club di Fabriano al Rotary Club di Grenoble Chartreuse, la quale segna l'inizio di un gemellaggio e di una serie di visite reciproche negli anni successivi. L'idea del gemellaggio può farsi risalire ad una affinità tra le due città a motivo delle sue industrie cartarie. Essa si inseriva per l'appunto nel filone di precedenti contatti tra l'industria cartaria di Fabriano e quella di Grenoble e delle visite scolastiche degli studenti del nostro Istituto Tecnico Industriale Cartario alle cartiere francesi. Essa si concretizzò poi in occasione del congresso rotariano E.N.A.E.M., tenutosi a Roma il 12 e 15 novembre 1970. Ivi si conobbero, infatti, il nostro Presidente Dr. Augusto Agabiti Rosei ed il vice Presidente di Grenoble Chartreuse dott. Gorge Labbé, mentre già in precedenza vi erano stati contatti a distanza con il Presidente di Grenoble. Essi, volendo mettere in pratica l'azione internazionale del Rotary, decisero così che i rotariani di Fabriano sarebbero andati in visita alla città di Grenoble. La visita ebbe luogo nei giorni 10, 11 e 12 giugno 1971 e di essa è riportata ampia cronaca nel bollettino n. 82 del giugno 1971. Tralasciando gli aspetti prettamente turistici della visita, è importante segnalare l'incontro negli stabilimenti delle Officine Allimand, importanti per la fabbricazione di macchinari per cartiere.



L'illustrazione realizzata dall'artista Guelfo in occasione del 6° centenario della nascita di Gentile da Fabriano

Anno rotariano 1971/1972

Il 30 ottobre 1971 ha luogo la manifestazione conclusiva per la celebrazione del sesto centenario della nascita di Gentile da Fabriano, ad iniziativa del Comune di Fabriano e con la collaborazione del nostro Club. Nel bollettino n. 83 (Dicembre 1971) è riportata la cronaca della manifestazione ed il sunto della conferenza tenuta al pubblico dal rotariano di Roma Prof.

Bruno Molajoli al Teatro Gentile. Egli ci dice che il Gentile fu pittore sommo, “...uscito dall'ambito angusto delle scuole pittoriche locali per entrare nella più grande storia della cultura europea e come protagonista...”. Fu pittore del “...mondo “cortese”, approfondendo nelle sue opere il senso della festa, della felicità, della raffinatezza. Gentile è stato il pittore dell'agio e del benessere e la sua “Adorazione dei Magi” può essere considerata il ritratto fastoso dell'aristocrazia del suo tempo”.

- Il turismo a Fabriano e nel suo comprensorio montano, pur essendo un argomento ricorrente sin dai primi anni di costituzione del Club, tuttavia a rimarcare l'importanza, il Club vi ritorna invitando ad intrattenerlo l'Avv. Modesto Marcellini con una relazione su “Il turismo marchigiano ed i suoi rapporti tra mare e monti”. A proposito della interrelazione tra mare e montagna, sotto l'aspetto turistico, è interessante quanto annota il relatore che vi vede un legame balneare in quanto: “La zona balneare ha bisogno di creare ed indicare itinerari turistici all'interno, in collina e in montagna... per cui è necessario favorire itinerari che offrano con il bel panorama, l'arte, la buona cucina, soprattutto i prodotti tipici dell'artigianato e dell'agricoltura”.

- A fine anno gli amici rotariani del Club di Grenoble-Chartreuse restituiscono la visita loro resa dal nostro Club nel giugno 1971. Ed infatti l'undici maggio dell'anno successivo giungevano a Fabriano: il Presidente Pierre Peyret, il tesoriere Serge Jorcin, il past-president Albert Valeron, Felix Lescot, Michel Shutting, Felix Viallet, André Botte, Philipp Dubois, René Simon, tutti accompagnati dalle rispettive consorti, la signorina Lynne Growther studentessa canadese borsista della Rotary Foundation. Ospiti presso lo Janus Hotel, la prima giornata è caratterizzata dalla visita alle nostre Cartiere Miliani, dato il comune interesse per questa industria molto sviluppata anche a Grenoble, e poi agli stabilimenti Merloni. Il caro ed indimenticabile amico Nacher ce ne ha lasciato una dettagliata cronaca nel bollettino n. 86 del giugno 1972, dalla quale emerge il clima della rinsaldata amicizia, confermata dalla lettera di ringraziamento del Presidente Pyret al nostro Presidente Baravelli, e il desiderio di un prossimo arrivederci.

Anno rotariano 1972/1973

Il Club compie quindici anni dalla sua fondazione e, sulla scia di quella che oramai è divenuta una felice consuetudine, la rievoca con un riassunto dell'attività svolta, che appare sul bollettino n. 87 (Ottobre 1972), ove sono riportati, tra l'altro, l'elenco aggiornato delle relazioni già pubblicato nel bollettino n. 62 e una fotografia della carta costitutiva del Club, datata ottobre 1957 attestante che il nuovo Club di Fabriano è stato ammesso a far parte del Rotary International;

- Alla “Settimana della Gioventù” è dedicata la riunione del 2 ottobre.

È una celebrazione che si tiene nello stesso mese in tutti i Rotary Clubs del mondo. Il nostro Club, sempre attento ai giovani ed ai loro problemi nell'intento di aiutarli nella vita, infondendo loro lo spirito rotariano, non poteva far passare inosservata questa ricorrenza. E lo fa non soltanto per un doveroso obbligo di appartenenza al Rotary International, quanto piuttosto per una sua intima convinzione che il mondo sarà migliore se quanti più giovani possibili sono avviati a pensare ed agire secondo i principi rotariani. In quella riunione il Presidente del Rotaract Leonardo Rossini parla delle incertezze nelle scelte professionali dei giovani, dell'ausilio che essi possono trovare presso i rotariani per essere orientati sulla carriera da intraprendere. Ed i rotariani presenti non mancano di dare il loro contributo, spiegando ciascuno i problemi che si affacciano all'orizzonte della propria professione con il rapido cambiamento della società, le difficoltà incontrate, ma anche le soddisfazioni conseguite, lo scopo non prettamente economico che deve presiedere nella scelta. Non è certo, quindi, la facilità di guadagno che ci si deve prefiggere, quanto piuttosto la vocazione tanto più forte quanto più si voglia emergere. Ed infine non poteva mancare l'invito ad operare nella professione secondo quelle regole di correttezza che si ritrovano nella carta fondamentale del Rotary.

- Altra celebrazione è quella della "Settimana della "Rotary Foundation" della quale il Club, insieme a tutta la famiglia rotariana nel mondo, si fa partecipe nella riunione del 6 novembre con una relazione affidata al socio Avv. Domenico Giorgetti. La "Rotary Foundation", istituita nell'anno 1917 è lo strumento con il quale il Rotary International mette in atto il suo motto "servire al di sopra dei propri interessi", invito che rivolge non solo al singolo rotariano perchè così operi nell'ambito suo privato, ma anche a se stesso. Non è per enfasi se si dice che nella Fondazione Rotary si trovano coagulati ed esaltati gli sforzi di tutti i rotariani del mondo cementati dall'ideale del servire che quel motto potrebbe far apparire irraggiungibile, ma che invece la Fondazione rende vivo ed operante agli occhi del mondo. Certo, la Fondazione del 1972 è assai diversa da quella di oggi. E lo è in positivo per la grande innovazione di cui si è via via avvantaggiata nello studio e nella attuazione dei programmi a livello mondiale, oggi assai più numerosi anche perchè demandati all'iniziativa dei singoli distretti con lo scopo di potenziare gli interventi della Fondazione in zone ed aree geografiche di più specifica individuazione da parte dei distretti medesimi.

- Il management è un argomento che viene ripreso dal Club, aperto come sempre al mondo del lavoro e della imprenditoria confacente alla sua componente dirigenziale e imprenditoriale. Ed è per questo che, ospite del Club, il Prof. Ing. Gastone Flandoli di Milano, direttore dell'Istituto Dirigenti Italiani, lo intrattiene su il tema "La formazione del manager moderno". In un'epoca, come l'attuale, in cui si pensa che tutti dobbiamo essere

“iperspecializzati”, quasi fossimo dei “robot” con occhi fissi che la “iperspecializzazione” ci impedisce di volgere là dove altro sapere umano attende la nostra più ampia conoscenza, potrebbe sembrare un anacronismo il pensiero del relatore che, in chiusura, dice: “... *noi dirigenti abbiamo un preciso dovere: operare in tema di despecializzazione e sensibilizzazione affinché il vero manager eviti di diventare un robot bravissimo e insuperabile nei suoi movimenti... ma vuoto ed arido alle istanze ed alle esigenze degli altri...*”. Interessanti e ben mirati gli interventi dei soci Dr. Vittorio Merloni, che lamenta l’incompletezza degli studi per la formazione del dirigente e le scarse possibilità di aggiornamento per chi già lo è, e Ing. Franco Merloni che evidenzia la deficienza di manager rispetto alle necessità dell’industria.

- Una iniziativa che non si è più ripetuta, di cui si deve riconoscere la validità perchè sprona i Club ad attivarsi nell’azione interna ed anche a conoscersi tra di loro mediante lo scambio dei propri bollettini - come all’epoca si usava fare - è quella del concorso indetto dall’allora più ampio 188° Distretto, cui apparteneva il nostro Club, per il miglior bollettino edito in questo anno rotariano (1972-73). Il nostro bollettino conseguì il primo premio, conferito in occasione del congresso distrettuale dell’Aquila e consistente in una medaglia e diploma. Per un doveroso ricordo del socio Renato Nacher dobbiamo rammentare, per quanti non hanno avuto la fortuna di conoscerlo soprattutto in questa sua attività rotariana, che il merito di quel premio è tutto suo ed egli giustamente, pur senza ostentazione, ne andava orgoglioso. La dedizione e la passione che egli metteva nel redigerlo erano pari al suo attaccamento al Club. Basta rammentare la sua ansiosa preoccupazione di non poter uscire puntualmente ogni bimestre per la scarsa collaborazione di quanti soci e non soci dovevano fornirgli quei resoconti e quelle notizie che poi, ciò non ostante, sapeva così compiutamente mandare alla stampa con quella bella veste editoriale segnalata nella motivazione del premio. Affinché ad onore del Club e di Renato Nacher resti la memoria di questo non poco vanto, quando anche allora pochi Clubs si dotavano di un bollettino, riportiamo la motivazione del premio: “*Il premio è stato conferito in considerazione della puntualità, della varietà degli argomenti trattati dal bollettino e della veste editoriale in rapporto alle difficoltà finanziarie e locali affrontate per la pubblicazione da un Club di modeste dimensioni, quale il vincitore. Il bollettino del Club di Fabriano è affidato alle cure del socio Renato Nacher, cui va in gran parte il lusinghiero successo ottenuto. La Commissione Giudicatrice del concorso ha ritenuto inoltre di segnalare per una menzione onorevole, i bollettini editi rispettivamente dal Club Ancona-Conero e dai cinque Clubs romani*”.

- La presenza di personalità di rilievo non è frequente in Clubs di provincia come il Club di Fabriano, il quale però può ascrivere a suo merito l’aver ospitato il Dott. Giovanni De Matteo, Sostituto Procuratore Generale della

Corte di Cassazione, già membro del Consiglio Superiore della Magistratura, docente universitario ed autore di pubblicazioni e saggi, per intrattenerlo sul tema: "La giustizia e la società moderna". La manifestazione va altresì segnalata perchè ricca di interventi di qualificati operatori del diritto (giudici, avvocati, anche del capoluogo di provincia, ecc.) che, ospiti del Club, hanno vivacizzato la discussione seguita alla relazione. Le parole del titolo della relazione esprimono laconicamente qual'era e qual è ancora, purtroppo, il motivo che sta alla base della irrisolta crisi dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese. Riferendo succintamente il contenuto della interessante relazione, che si adatta bene anche ai tempi odierni, possiamo dire che in un paese in rapido sviluppo, che da un'economia prevalentemente agricola passa ad un'economia industriale e terziaria, la giustizia, intesa come ordinamento, procedure, uomini, amministrazione, mezzi materiali, non può viaggiare su un binario del tutto inadeguato sì da rallentarne il percorso prima che arrivi alla sua destinazione, ove sono in trepidante attesa quanti sono interessati al suo esito. Ma, dice il relatore - ed è questa la nota più significativa perchè la "Giustizia", pur nella sua crisi, deve sempre essere sentita anche dall'uomo comune come alto valore di civiltà giuridica e sociale - la crisi della giustizia non può mai giustificare, pur nella mancanza di riforme adeguate, pur nella congerie delle leggi e pur nella giusta aspettativa di uno snellimento delle procedure, che il giudice, magari sotto la suggestione e la spinta dei mezzi di comunicazione e di un'opinione pubblica spesso da essi influenzata, si faccia creatore di diritto, "riformatore" o "solutore di problemi sociali", invadendo campi non suoi con grave turbamento negli equilibri tra i poteri dello stato e tra le stesse categorie sociali.

Anno rotariano 1973/1974

Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani iniziava ad affacciarsi, non timidamente, ma denso di preoccupazioni per il futuro sin da quegli anni, quando cioè già si avvertiva che a seguito del rapido aumento del benessere e quindi dei consumi sarebbe aumentata di pari passo la mole dei rifiuti domestici ed industriali. Quindi, il socio Dr. Ing. Ruggero Baldo sensibilizza il Club su quel problema con una sua relazione dal titolo "Rifiuti solidi urbani: loro smaltimento e riutilizzo". È molto interessante leggere la prospettiva ecologica - oggi del tutto attuale - in cui si pone il relatore per la soluzione del problema, in quanto egli si muove già nella logica della produzione e dello smaltimento ad un tempo, nel senso che tutto ciò che è destinato ad essere gettato via può essere recuperato se prodotto con materiale riciclabile, evitando così la distruzione per incenerimento e, di conseguenza, l'inquinamento da combustione, con enorme vantaggio per il risparmio di materie prime vergini;

- L' Esercito Italiano va alla conquista dell' Everest. Non è, sia ben chiaro, un'azione bellica, ma un evento che fa onore alle nostre Forze Armate; sicchè nel primo anniversario della scalata il nostro Club ha ritenuto opportuno commemorare l'evento non tanto per suo diletto, quanto piuttosto per tenere desto l'interesse dei rotariani verso l'attività - di solito poca conosciuta - dei nostri militari, oggi impegnati in varie missioni non di ardimento, come certamente fu quella in argomento, ma - e certamente più rischiose - di protezione delle popolazioni vittime dei conflitti interni ai loro paesi. Ospite del Club il capitano pilota Paolo Landucci con la sua relazione dal titolo "Alla conquista del "Tetto del Mondo" sulla spedizione Monzino, alla quale parteciparono uomini appartenenti all'arma dei carabinieri, degli alpini, della finanza e ad altre.
- Il 1973 è l'anno dell'entrata in vigore del nuovo processo del lavoro, che, come tutte le innovazioni, aveva all'epoca suscitato vivo interesse tra gli imprenditori e soprattutto tra i lavoratori dipendenti, speranzosi gli uni e gli altri che con l'introduzione del nuovo processo le cause di lavoro si sarebbero concluse in tempi brevi o, come oggi si dice, in un tempo ragionevole. Era, quindi, un argomento di grande attualità dopo tante attese da parte di tutte le categorie interessate. La relazione tenuta dal socio Avv. Luigi Morelli dal titolo "Le cause di lavoro secondo le norme della legge 11 agosto 1973 n. 533" oltre a venire incontro al desiderio dei soci direttamente interessati a motivo della loro attività di conoscere il meccanismo processuale della riforma, si collocava quindi nell'ambito dei problemi della giustizia già trattati dal Club negli anni precedenti. Ma, al pari di altre riforme processuali successive, anche l'introduzione del processo del lavoro non produsse quel risultato che ci si aspettava. Il motivo è forse quello che presagiva il relatore con tali parole conclusive: *"Ma vorrei mettere in guardia quanti, presi da troppo facile entusiasmo, ritengono che basti cambiare una legge perchè tutto funzioni e proceda secondo gli scopi che si prefiggevano al momento di formularla. Troppi esempi abbiamo avuti in Italia e troppi ne stiamo constatando di leggi innovative che poi all'atto pratico nulla hanno mutato. A tutti costoro vorrei dire, e non certo per misonismo, che ogni buona riforma, prima che sulle buone leggi, poggia sulla capacità di riforma interiore della coscienza, in particolare di quanti sono preposti all'applicazione della legge"*.

Anno rotariano 1974/1975

All'inizio di quest'anno rotariano - che tra l'altro coincide con il cinquantenario del Rotary in Italia - il Club torna su un tema così gravido di problemi e di gravi preoccupazioni che, a leggere la relazione tenuta dal socio Prof. Giuseppe Busardò sull' "Ecologia", se ne trae la netta convinzione che nulla è cambiato da quegli anni ed anzi che la situazione, già allarmante



a quell'epoca, è ora peggiorata su scala nazionale e soprattutto mondiale, nonostante gli sforzi e le realizzazioni messe a disposizione dal progresso scientifico e dalla tecnica, che però mal riescono a star dietro al crescente degrado ambientale, dovuto all'inarrestabile sviluppo delle attività umane. Il degrado ambientale - responsabile l'uomo - descritto dal relatore va dall'inquinamento atmosferico a quello delle acque e del territorio, alla perdita dei boschi così importanti per l'ossigenazione dell'atmosfera, per la regolazione delle acque e quindi l'alimentazione delle sorgenti. La crescita degli incendi boschivi - già si parla di circa quattrocentomila ettari di bosco andati distrutti negli ultimi dieci anni a causa degli incendi! - è certamente una delle principali cause di scadimento del territorio, soprattutto montano, da cui proviene la ricchezza idrica nazionale, mentre vi è sempre maggiore bisogno di acqua sia per i consumi individuali che per le attività produttive. Il quadro descritto dal relatore è veramente impressionante ed i movimenti di opinione, le iniziative delle istituzioni e delle varie associazioni ambientaliste, già molto attive, cui fa riferimento il relatore, hanno certamente arginato l'impatto ambientale. Ma, in definitiva, può concludersi con il relatore che il destino dell'uomo è legato alla sopravvivenza dell'ambiente datogli dalla natura, che per ciò egli non può alterare oltre certi limiti.

- Come ogni uomo è stimolato dal desiderio di ritornare sul passato per sempre meglio scrutare e diradare le ombre sulle proprie origini, così come ogni pianta non è senza radici, e così come il ravvivare la memoria è un soffermarsi ristoratore e benefico sulla strada da percorrere che ci sta da-

In occasione del 18° Congresso Distrettuale, svoltosi a Roma nei giorni 8/11 maggio 1975, i congressisti, tra cui il Presidente Nacher ed il Segretario Morelli (rispettivamente terzo e quarto da sinistra), sono ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone

vanti, il nostro Club affida al suo socio fondatore Domenico Giorgetti il ripercorso della sua storia in occasione del suo 17° anniversario. E Domenico Giorgetti lo fa da par suo con il raccontarci: “... *quando alcuni emeriti soci del Club di Ancona (che è stato il Club padrino) vennero a Fabriano, dopo un’intesa personale avuta con l’on. Alfredo Morea, e si incontrarono con alcuni dei soci fondatori nella “cantinetta” del Bar Centrale... Gli incontri preliminari furono certamente più di due e più essi aumentavano più cresceva il numero dei simpatizzanti al Rotary finchè non si raggiunse il numero di venti ritenuto sufficiente per la costituzione del Club... Le prime riunioni del giovane Club ebbero luogo nei locali dell’albergo Moderno e nella prima conviviale con signore e come ospiti il Segretario del Governatore, M.se Torelli di Roma ed alcuni presidenti dei Clubs delle Marche, il Presidente del Club di Ancona Dr. Prof. Alessandrini consegnò in forma solenne la carta costitutiva del Club che porta la data del 31 ottobre 1957, dando così ufficialmente inizio alla sua vita... Da allora il Club di Fabriano ha svolto la sua attività si può dire sempre con l’iniziale entusiasmo... Sulla base dell’amicizia e del reciproco rispetto delle opinioni e quindi sempre in perfetta armonia il Club si è evoluto... Circa l’attività interna ed i programmi settimanali, dall’inizio ad oggi sono state tenute, nelle nostre riunioni, in media quasi due relazioni a mese... Il principio del servire rotariano inteso nel senso di rendersi utili all’ambiente in cui il Club vive ed opera è stato costantemente seguito dal nostro Club... Come contributo d’idee dobbiamo ricordare l’iniziativa della costruzione di un nuovo albergo realizzata poi dal compianto Sen. Aristide Merloni; l’ampliamento della SS. 76; il traforo della Montagna di Fossato; la difesa del mantenimento in funzione ed in efficienza dei tronchi ferroviari di Fabriano-Porto Civitanova e Fabriano-Pergola e infine l’idea di costituire un centro di arte e di cultura intitolato a Gentile da Fabriano nei locali di San Domenico tutt’ora in via di restauro...”.*

• Un esempio dell’opportunità offerta dal Rotary per allacciare con rotariani di altri paesi rapporti di conoscenza ed amicizia, dai quali nulla esclude che poi possa nascere una proficua collaborazione a livello culturale, è offerto da una bella lettera giunta al nostro Club da un rotariano del Rotary Club di Veranapolis, ridente città dello stato di Rio Grande do Sul (Brasile), pubblicata sul bollettino n. 98 (Dicembre 1974). La lettera è talmente pervasa da un sentimento così vivo di italianità e, nel contempo, di spirito di internazionalità rotariana, che merita di essere qui trascritta. Ecco ciò che scrive il rotariano di Veranapolis: “*Allo scopo di iniziare uno scambio di bollettini, idee e relazioni con i Rotariani d’Italia, Patria dei nostri avi e del tanto ricordato Giuseppe Garibaldi eroe dei nostri due mondi, ci rivolgiamo a codesto Club. Noi qui in Veranapolis viviamo in una bella cittadina fondata cento anni fa da emigranti di diverse regioni italiane, in maggior numero del Veneto, Alto Adige e Trentino. Tuttora qui si conservano usi, costumi,*

idee, religione e più ancora il dialetto veneto a noi trasmesso dai nonni e bisnonni che qui pervennero fin dal 1875. Continuiamo la loro ferrea volontà di lavoro e di iniziativa che tanto contribuì al progresso del nostro Brasile e in special modo dello Stato di Rio Grande do Sul, cui siamo orgogliosi di appartenere. Qui in Veranapolis noi viviamo come una piccola città italiana, affratellati ed uniti, parlando la lingua dei nostri nonni. I nostri nomi sono quelli ereditati da loro: Girardi, Galeazzi, Munaretti, Zanettini, Tedesco, Valduga, Bernardi, Carnevali, Fochesato, Simoneto, Giarretta, Pessato, Farina, Del Pai ed altri, tutti rotariani del nostro Club. Desideriamo questo intercambio anche per avere notizie che riguardano i nostri predecessori di origine italiana della vostra città e regione che fossero stati tra i primi immigrati per ricordarli in occasione del centenario che sarà onorato e festeggiato in tutto lo Stato del Rio Grande. Così pure siamo desiderosi di avere notizie di chissà quanti parenti anche di grado lontano portano il nome uguale al nostro e sono rotariani.” Alla lettera seguì la risposta del nostro Presidente con l'invio di pieghevoli e pubblicazioni di Fabriano e della zona e dell'elenco completo dei rotariani d'Italia con gli stessi cognomi.

- Gli anni settanta sono quelli in cui sono avvenute grandi riforme nel nostro ordinamento giuridico. Specificamente, furono apportate profonde innovazioni in quegli istituti giuridici civilistici basilari per qualsiasi civile convivenza e ciò avvenne e avviene quando, sotto la spinta di esigenze sociali che nascono dall'instaurarsi di diversi rapporti nell'ambito dei gruppi sociali, quegli istituti non rispondono più a quelle nuove esigenze. Si tratta del “nuovo diritto di famiglia”, introdotto dal nostro legislatore con la legge n. 151 del 1975, che diede luogo ad accesi dibattiti tra le varie correnti e scuole di pensiero sociali e giuridiche e di riflesso tra le forze politiche che si ispiravano, chi più chi meno, a l'una o all'altra di tali correnti. Come tutte le innovazioni, soprattutto quando esse incidono profondamente nel costume e nel modo di pensare e di vivere della società, anche quella in argomento - che andava dai rapporti personali ed economici tra i coniugi e di riflesso al diritto ereditario - suscitava allarmanti preoccupazioni in coloro, visti come tenaci conservatori, che vi vedevano uno sconvolgimento della famiglia, scossa da un terremoto nel quale il primo a vacillare era il marito, figura che ancora si identificava con il “pater familias” di lunga tradizione romanistica. Ma il nostro Club si rendeva conto del mutare della società, consapevole che può operare in essa con lo spirito di servizio che lo caratterizza soltanto se ne recepisce i mutamenti e ad essi sa adattarsi. Esso non può e non vuole chiudersi in se stesso e restare indifferente a quella riforma che segnava un tappa fondamentale nell'evoluzione della società. Da questa realtà parte l'iniziativa del Club con la relazione tenuta sul tema dal senatore Avv. Giancarlo De Carolis, rotariano del Club di Spoleto, su interessamento del nostro socio senatore Francesco Merloni. È molto in-

teressante ciò che il relatore ci fa capire, quando, all'inizio del suo parlare, afferma che il principio ispiratore della riforma lo si ritrova nell'art. 29 della Costituzione, sicchè dopo circa venticinque anni dalla approvazione della Carta fondamentale i tempi erano più che maturi, tenuto conto dei mutamenti socio-economici nel frattempo intervenuti, per una totale rilettura del diritto di famiglia. Non ci dilunghiamo sui nuovi istituti da esso apportati (quale per tutti il regime patrimoniale tra coniugi) ed illustrati dal relatore, tanto essi sono oggi divenuti di pubblico dominio ed accettati dalla società come rispondenti alle esigenze della famiglia.

- Il colonnello dell'aeronautica Andrea Baroni, fabrianese, assai noto al pubblico televisivo per i suoi bollettini meteorologici ma anche per la sua affabilità, parla sulla meteorologia a l nostro Club e, dapprima, a tutti i ragazzi delle scuole medie di Fabriano con la proiezione di un filmato al cinema Excelsior. Lo ricordiamo perchè all'epoca la meteorologia già si avvantaggiava di strumenti scientifici non molto dissimili da quelli odierni, anche se meno avanzati. Infatti nella relazione si parla di: palloni sonda, radar-vento, razzi sonda, elaboratori elettronici di grande potenza, stazioni meteorologiche automatiche, boe oceanografiche e, da ultimo, di satelliti sonda attorno al globo terrestre.

- L'importanza del tesoro ipogeo sito nel nostro territorio, non sfugge al Club di Fabriano che, al fine di diffonderne e pubblicizzarne la conoscenza, organizza un primo interclub con Ancona per la visita delle Grotte di Frasassi. I numerosissimi anconetani (ben 107), anche non rotariani, giunti con due pulmann e auto private, accompagnati dai nostri soci, sono ricevuti dal Sindaco di Genga Romanini, dal Presidente del Consorzio dr. Bruffa e dal Presidente della Comunità montana dr. Giraldi. È questa, indubbiamente, una manifestazione che si inserisce felicemente nel campo dell'attività di pubblico interesse a beneficio della nostra comunità per i vantaggi che essa ne trae per lo sviluppo turistico del fabrianese. Successivamente furono in visita alle Grotte, quali ospiti del Club, i rotariani di Jesi.

Anno rotariano 1975/1976

L'anno rotariano si apre con la settimana dedicata alla Rotary Foundation ed il nostro Club non si sottrae al compito di soffermarsi su questa istituzione rotariana. Questa prassi del Rotary International di dedicare un periodo o una giornata dell'anno rotariano alla sensibilizzazione dei Clubs sui quattro ambiti della sua attività (interna, professionale, di pubblico interesse, internazionale) prese l'avvio con cadenza periodica sin dagli anni dell'immediato secondo dopoguerra, quando l'espansione mondiale della nostra organizzazione stava interessando nuove aree geografiche si dà assumere una più marcata importanza internazionale. Di conseguenza, si rendeva necessario incrementare l'attenzione dei Clubs, soprattutto dei nuovi, sul

da farsi, ossia sospingerli ad agire negli anzidetti settori di attività mediante la progettazione dei programmi ed il reperimento delle forze e dei mezzi per attuarli. L'importanza della Fondazione Rotary e le opportunità da essa offerte ai Clubs ed ai Distretti, in verità non era molto sentita in quegli anni nell'area europea e, in particolar modo, in Italia. Chi invece ne aveva assai compresa l'utilità per il proprio paese era il Rotary Giapponese che non lesinava contributi finanziari alla fondazione - anzi ne elargiva abbondantemente - al fine di poter inviare all'estero il maggior numero possibile di studenti, tecnici e gruppi di studio mediante le borse di studio che la fondazione assegnava ai distretti in proporzione ai contributi versati. Oggi la Fondazione Rotary ha molto diversificato i suoi interventi specialmente nel campo umanitario e, quindi, ampliato la sua sfera d'azione. Se pensiamo che le condizioni delle popolazioni più povere del mondo non sono affatto paragonabili a quelle della nostra società avanzata e, addirittura, dei secoli scorsi, c'è molto da riflettere sulle sfide che attendono la Fondazione negli anni a venire.

- L' "Alpinismo Marchigiano extra-europeo", è il tema della relazione che il Club ha avuto la felice opportunità di ascoltare dal Dr. Giuliano Mainini di Macerata. Alpinista ed esploratore assai conosciuto anche al di fuori degli appassionati di montagna, il Mainini diede avvio con un gruppo di amici, sin dal 1968, alla preparazione delle conquiste alpinistiche extraeuropee nella nostra regione, in prevalenza prerogativa dei nativi delle nostre Alpi e degli stranieri. Se fosse vera l'opinione di quanti ritengono che gli alpinisti vanno alla conquista dell' "inutile", allora il Rotary, che ha per principio il rispetto di qualsiasi attività umana socialmente utile, non dovrebbe dedicare il suo tempo ad ascoltare gli alpinisti. Ma il nostro Club, certamente non contravvenendo all'anzidetto principio, ritenne importante interessarsi dell'attività alpinistica del Mainini e dei suoi amici di cordata, non solo per un suo arricchimento culturale e per complimentarsi dell'alpinismo della nostra regione, ma anche perchè consapevole che l'interessamento ad una qualsiasi attività altrui è sempre di grande stimolo per chi la esercita a far meglio e di più. Il relatore ci dice che una metà del lavoro e sotto certi aspetti la più impegnativa, poichè da essa ne deriva la riuscita o meno, è quella della preparazione dell'impresa. Le spedizioni furono: la "Marche 1" in Groenlandia del 1969, la "Marche 2" nella Cordillera Huallanca - Ande Periviane - del 1971, la "Città di Macerata - Perù 72" nella stessa cordillera, la "Huascarán Norte" m. 6654 una delle più alte vette delle Ande, la "Rasmussen" del 1974, spedizione sci-alpinistica nella Groenlandia nell'omonimo ghiacciaio.

- Il nostro bollettino riceve un altro riconoscimento durante la riunione dell'Istituto Distrettuale d'Informazione Rotariana, cui parteciparono rappresentanti del nostro Club. Nello stesso bollettino n. 103 (Dicembre

1975) leggiamo l'articolo "In memoria di Corrado Cavina". Rammaricati per non averlo conosciuto come nostro socio, siamo lieti tuttavia di averne apprezzato la sua personalità attraverso le cronache e gli scritti riportati sui bollettini, dei quali, rammentiamo, egli fu con l'Avv. Domenico Giorgetti appassionato iniziatore e redattore. Riteniamo quindi doveroso rendere di nuovo onore alla sua memoria trascrivendo il seguente articolo commemorativo: *"In Toscana, ove si era trasferito nel 1972, è deceduto il dr. prof. Corrado Cavina, primario chirurgo del nostro civico Ospedale per oltre 34 anni. Oltre l'alto valore professionale e le elevate qualità personali, noi rotariani lo ricordiamo con sentito rimpianto per quello che ha fatto nella sua lunga permanenza tra noi per il Rotary e in modo particolare per il nostro Club. Tra i primi venti fondatori nell'ottobre 1957, ha dato subito e con perfetta aderenza alle finalità rotariane la sua attività competente e proficua. Sin dall'inizio ha creato con pochi altri questo bollettino in cui ha sempre collaborato con interessanti scritti sia nel campo scientifico professionale che in quello organizzativo e sociale. Numerose ed altamente apprezzate le sue relazioni ed i suoi brillanti interventi anche in poesia. Questi suoi meriti rotariani lo hanno portato alla Presidenza del Club che ha egregiamente diretto nell'anno 1961-62 e che è stato uno degli anni più attivi caratterizzato dalla sua personalità. Anche da queste colonne giungano al figlio prof. Enrico - che è stato uno dei fondatori del nostro Gruppo Giovanile - e alla famiglia, l'espressione del profondo cordoglio e l'assicurazione che il ricordo di Corrado Cavina resterà imperituro nel Rotary fabrianese e in tutti i suoi componenti."* Poichè ci conforta la speranza che questa storia sopravviva all'oblio del tempo, è con questo spirito che ricordiamo ora la dipartita del Prof. Cavina che di questa storia è stato indubbiamente un protagonista ed un animatore.

- Nell' interclub con Camerino ed Osimo del 14 gennaio 1976 (assenti per forza maggiore Ancona, Jesi ed altri), promosso dal nostro Club e tenutosi alla Janus Hotel, il socio Dott. Vittorio Merloni parla della sua visita in Cina, quale Presidente del Comitato Tecnico del Commercio Estero. Relazione interessantissima, ricca all'inizio di osservazioni e considerazioni sulla civiltà e la cultura cinese, poichè è ben messo in evidenza il nesso che esiste tra la capacità di comprensione e di intuizione di una realtà culturale del tutto estranea e la possibilità di creare quel terreno sul quale intessere relazioni economiche e commerciali. Diverso - dice il Dr. Merloni - il comunismo cinese da quello russo: del primo si ha l'impressione che sia meno coercitivo perchè la civiltà cinese era già per sua atavica caratteristica saliente portata a privilegiare la comunità, rispetto all'individuo. La disciplina, il modo di vestire uniforme, si da rendere a volte non agevole distinguere l'uomo dalla donna, il via vai brulicante a perdita d'occhio di biciclette lungo le interminabili vie della capitale, la frugalità dei consumi

(appartamenti di 20/25 metri quadrati, salari di 18.000 lire mensili), l'arretratezza delle industrie e la conseguente bassa produttività del lavoro, l'incalzante propaganda di regime tambureggiata dalle guardie rosse della rivoluzione culturale, ecc., sono i colori di un quadro che il relatore ci dipinge con fresca immediatezza. Nella seconda parte della relazione egli ci parla degli incontri con le autorità di governo (ministri e vice ministri), gentili ed ossequiose nella forma ma poco inclini alle concessioni di sostanza, delle possibilità, da tradurre in proposte concrete, per iniziative e collaborazioni commerciali ed industriali in Cina, all'epoca poco sviluppate, degli ostacoli dovuti ad una certa rigidità delle autorità cinesi nel rinunciare alle loro regole commerciali, ecc. È quindi una relazione che merita di essere riportata integralmente in appendice, perchè offre l'occasione, specialmente a chi è conoscitore del mondo cinese, di raffrontare le impressioni di un visitatore odierno con quelle di un visitatore di oltre trent'anni fa.

- La commemorazione degli anniversari rotariani - come ad esempio quella del 71° anniversario di fondazione del Rotary International da parte del socio Avv. Domenico Giorgetti - può apparire un prassi troppo ripetitiva e quindi noiosa. Ma, poichè i Clubs rotariani, come del resto qualsiasi associazione, sono case a porte aperte - chi entra e chi esce - non è superfluo informare i nuovi soci sulle origini e sulla storia del sodalizio. È ciò non per dire ad essi di essere entrati a far parte di una famiglia blasonata, ma per spiegare loro che l'entrare nel Rotary non è una elevazione sociale, che se ve ne fosse bisogno la si dovrebbe aver già acquisita prima dell'ammisione al Club, ma un nobile altruistico impegno corroborato dalla filosofia di vita cui si vorrebbe, con quelle ripetute commemorazioni, che essi si ispirassero.

- Il sistema scolastico italiano è sempre in continua evoluzione - o involuzione a seconda dei punti di vista - sicchè, non insensibile ad una tale realtà, il Club vuole essere informato su di essa attraverso la relazione su "I diversi progetti di legge della riforma della scuola media superiore", tenuta dal nuovo socio Prof. Mariano Romeo. Questi mette in evidenza dapprima l'incoerenza sino al paradossale tra una scuola media inferiore già riformata, propedeutica a quella superiore, e quest'ultima rimasta nei programmi e nella didattica al vecchio tipo. Questa situazione di grande disfunzionalità nel sistema scolastico, determinata dal denunciato inadeguamento dell'una scuola rispetto all'altra, si trascinava da molti anni per l'incapacità di comporre in una sintesi unitaria i progetti provenienti dalle diverse contrapposte tendenze ispirate a concezioni ora conservatrici ora progressiste circa la funzione della scuola nella società. Alla fine ed in sintesi, il relatore esprime un concetto cui qualsiasi progetto di riforma dovrebbe ispirarsi e cioè: *"Se si vuole che la scuola sia strutturata in modo più rispondente ai*

bisogni della società, occorre mirare innanzitutto alla formazione dell'uomo e del cittadino con l'offerta di contenuti ed esperienze che, saldandosi alle mete educative già perseguite dalla scuola media e sviluppandole in modo organico e graduale, realizzino la maturità personale, culturale, civile e sociale dell'alunno". Ora agli esperti la risposta se oggi la nostra scuola, dopo tante riforme e controriforme, riesca realizzare quanto il relatore auspica con quelle parole.

- Ospite del Club è il rotariano di Palermo Fabrizio Serafini che sa rendere piacevole una riunione con un relazione sui diamanti. È un argomento distensivo, non impegnativo, forse frivolo e poco confacente ad un Rotary. Ma non dimentichiamo che, come già detto, il Rotary apprezza tutte le attività socialmente utili compresa quindi quella volta ad appagare il desiderio umano, diffuso in tutte le società e gli strati sociali, di possedere un gioiello, anche se un diamante, specie se di qualità, non è da tutti. La parte più interessante della relazione è quella in cui si parla del valore simbolico che la pietra assunse dapprima nelle civiltà orientali, tra cui specialmente l'India ove era simbolo di potere, e dei più famosi diamanti del mondo, quali: l'Orloff, il Koh-i-noor, o montagna di luce, il Culnan, il più grande mai trovato di ben 3106 carati all'origine e posseduto dalla monarchia inglese, il Regent, il Fiorentino, ecc. Affascinanti sono le storie che ci vengono raccontate sulle vicende di alcuni di questi famosi diamanti, colorite da ritrovamenti rocamboleschi, da intrighi tramati per venirne in possesso, ma a volte funestate dalle sventure che ne hanno colpito i possessori. Non manca poi la parte della trattazione tecnica e gemmologica: dalla produzione mineraria alla lavorazione ed ai criteri standard di classificazione e valutazione.

Anno rotariano 1976/1977

Il primo bollettino dell'anno (il n. 107, Ottobre 1976) reca la triste notizia della morte dell'On. Alfredo Morea, socio fondatore, primo Presidente e poi socio onorario del nostro Club. Poichè i tratti della figura rotariana di Alfredo Morea già emergono, se non altro implicitamente, dalla narrazione della vita del Club condotta sino ad ora, è importante riportare il "curriculum vitae" di questo nostro insigne rotariano, tratto dal bollettino medesimo. Di famiglia originaria di Cerreto d'Esi, fu una delle figure più rappresentative del patriottismo e dell'antifascismo nazionale. Venne eletto deputato al Parlamento nel 1922 quale esponente del partito repubblicano. Aventiniano. Prese viva parte all' "affare Matteotti", tanto che fu impersonificato nello sceneggiato televisivo su quella più tragica e abietta vicenda. Confinato politico, colonnello dei granatieri, partecipò alla guerra 1915-1918. Fu legionario fiumano, combattente nella guerra italo-etioptica e nell'ultimo conflitto 1940-45, meritandosi quattro medaglie d'argento,

una di bronzo e tre croci di guerra al V.M. Si dedicò alla vita pubblica sempre con passione e dedizione, approfondendo le sue qualità di scrittore, di oratore e di organizzatore. Fece parte del comitato Centrale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, ricevendone una medaglia d'oro di benemerita e fu Presidente della Federazione Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro e della Federazione di Ancona dei Combattenti e Reduci. Fu Sindaco di Fabriano e di Cerreto d'Esi, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Tecnico Agrario di Fabriano. Segue, quindi, la cronaca delle onoranze funebre rese dai Comuni, dagli Enti, dalle Associazioni e, naturalmente con un manifesto, dal nostro Club. Infine la commemorazione del nostro Presidente Becchetti nella riunione del 20 settembre 1976 per la visita del Governatore Renzo Pirisi di Cagliari.

- Una bella pagina sull'automobilismo possiamo goderla leggendo la relazione del socio Dr. Mario Fagioli su "Momenti dell'automobilismo di ieri" con filmati sulla carriera di Luigi Fagioli, padre del relatore, e notissimo automobilista sportivo. È uno squarcio sull'automobilismo sportivo del passato, veramente pionieristico per le autovetture dell'epoca che, dice il relatore, sono uguali alle attuali soltanto perchè hanno sempre quattro ruote, di tal che la 16 cilindri Maserati del 1930 è quasi un giocattolo da bambini se paragonata ai bolidi di oggi. Tutte le attività pionieristiche, viste sotto l'ottica dell'evoluzione che da esse prende entusiasmo ed avvio, suscitano un fascino non solo in chi ne serba il ricordo ma anche per chi ne ha conoscenza postuma attraverso le cronache, i racconti, le pubblicazioni e le immagini fotografiche e filmate. Anche per chi non ha avuto la sorte di ascoltarla e di vederne il filmato, la rievocazione di Mario Fagioli è un quadro d'epoca cui fa da cornice il coraggio dei piloti che certamente affrontavano rischi assai maggiori pur guidando automobile meno veloci.

- La Conferenza nazionale sul traffico e sulla circolazione si teneva ogni anno a Stresa ed ad essa vi partecipava assiduamente il socio Avv. Mennò, il quale, volendo informare il Club sui lavori della 33^a conferenza cui aveva partecipato, ne fa una relazione assai interessante poichè ad esempio, già a quell'epoca si parlava della chiusura dei centri storici a fronte di un parco di 15 milioni di automezzi, dell'adeguamento della legislazione e dell'incremento del traffico ferroviario, dell'ampliamento della rete autostradale e ammodernamento di quella esistente.

- Il problema dell'assiduità è sempre all'ordine del giorno nelle riunioni rotariane sia di Clubs che di Distretto. V'è una soluzione? Cosa si deve fare perchè gli assenteisti frequentino le riunioni? Diciamoci la verità: la regola dello statuto che prevede la decadenza del socio quando la sua frequenza scende al di sotto di una certa soglia percentuale sul totale delle riunioni, non viene mai applicata, addirittura neanche nei casi di assenza totale. Una gara di assiduità tra i Clubs, all'epoca indetta dal Distretto con l'assegnazio-

ne di un distintivo da fregiarne il labaro, e che vide vincitore per la seconda volta il Club di Urbino, tra quelli con meno di 50 soci, è un'iniziativa abbandonata, ovviamente perchè si rivelò inefficace.

- Il Club dedica un riunione al problema dell'istituzione del Tribunale a Fabriano. Alla riunione sono presenti i sindaci di Fabriano e dei Comuni vicini, il Pretore Dott. Giorgio Alianiello e rappresentanti della stampa (la cronaca della riunione apparve sul quotidiano "Il Resto del Carlino"). In quegli anni la necessità di avere un Tribunale a Fabriano, come del resto ne avevano in Italia tante altre città non capoluogo di provincia, era impellente e sentita da parte della popolazione e del ceto imprenditoriale in particolare. Del resto l'aumento del carico giudiziario registrato in quegli anni, derivante dall'intensificarsi dei rapporti intersoggettivi, conseguenza a sua volta dello sviluppo economico del fabrianese, aveva oramai raggiunto un livello tale da rendere intollerabile che per qualsiasi incombenza che avesse a che fare con gli organi giudiziari si dovesse percorrere ben 75 chilometri per andare in Ancona, nella sede del Tribunale competente per Fabriano, percorrendo una strada non ancora ammodernata. La riunione inizia con la relazione della Commissione di pubblico interesse, composta dai soci dr. Giacalone, prof. Duca, Avv. Chiodi e sig. Latini, Sindaco di Fabriano, investita del problema sin dal 1974. Il Pretore Alianello fa presente che l'imminente riforma del processo penale, secondo cui la competenza passerà interamente ai tribunali, rende ancora più urgente l'istituzione del Tribunale. Importanti e calzanti gli interventi degli avvocati presenti alla riunione. Oggi il problema è quasi del tutto risolto a seguito della soppressione delle Preture e la presenza qui a Fabriano della Sezione distaccata del Tribunale di Ancona, per cui la maggior parte delle cause civili e dei processi penali possono ora essere trattati davanti alla nostra Sezione distaccata.

- Il Past Governor Del Basso Orsini parla al Club della Rotary Foundation nella riunione del 24 gennaio 1977. La relazione è interessante per alcune notizie storiche sulla fondazione, istituita nel 1917, quando ne lanciò l'idea il Presidente internazionale Arch Klumph nella convention internazionale d'Atlanta. Alla fine dell'anno rotariano le contribuzioni erano arrivate a 8.385.319 dollari, con una media di 10,78 dollari per rotariano. Sarebbe interessante confrontare queste cifre con le odierne per rendersi conto del grande sviluppo che ha avuto l'istituzione, comprovato del resto dal raggio d'azione raggiunto sino ad oggi con un notevole incremento delle iniziative e delle attività finanziate. Il relatore mette in evidenza l'importanza delle borse di studio messe a disposizione della fondazione. All'epoca esse assorbivano la maggior parte delle elargizioni. Tra di esse, particolare importanza assumevano quelle riservate agli istruttori di handicappati, alla formazione tecnica di giovani dei paesi in via di sviluppo.

- “Italia e Argentina: possibilità di scambi e di collaborazione economica”. È questo il tema trattato dal socio Ing. Ruggero Baldo e dall'argentino Ing. Carlos Flinta in una riunione che ha visto i due relatori impegnati nell'illustrare le opportunità che, anche attraverso il Rotary, possono offrirsi a quanti hanno l'intraprendenza di operare in paesi stranieri, non solo dal punto di vista imprenditoriale ma anche culturale. Questo incontro, che potremmo definire senza enfasi internazionale - visto che l'altro relatore è l'argentino Carlos Flinta - è veramente motivo di soddisfazione per il nostro Club, perchè è la dimostrazione che il Rotary, essendo una associazione internazionale di Clubs, è un utile veicolo per lo scambio di esperienze tra persone di paesi diversi che, pur non occupando alte posizioni o incarichi, tuttavia contribuiscono nell'ambito delle loro possibilità ad espandere e rafforzare la rete dei rapporti internazionali.

- La crisi energetica già si affacciava all'orizzonte con presagi forse ancora timidi in quegli anni. Ma oggi essa è una angosciosa realtà. Ne parla al Club il socio Dr. Ing. Stefano Meloni con una relazione dal titolo “Il ruolo dell'energia solare nella crisi energetica”. E poichè il petrolio non è un fonte inesauribile, anche se le previsioni su quando ne avverrà il definitivo esaurimento sono incerte - poichè vi entrano in gioco vari parametri di valutazione - la relazione di Meloni Stefano è la prova che lo studio del modo di sfruttamento delle fonti alternative prende il suo avvio quando si avverte che è già giunto il momento di preoccuparsi della fine di un'epoca: quella del petrolio. Il relatore ci dice dapprima - e la sua opinione è attualissima - che la crisi del petrolio, determinata allora come oggi dai paesi produttori che ne lesinano l'estrazione e, possiamo dire, oggi anche dalla speculazione, è in se un bene poichè sprona la ricerca a scoprire nuove fonti di energia ed a perfezionare il modo di sfruttamento di quelle esistenti. Certo è però che nell'immediato futuro il forte rincaro della fonte energetica primaria determina grossi squilibri nelle economie più avanzate e soprattutto in quelle più deboli. Il sole, esordisce il relatore, è l'energia della “natura vivente”. Lo avevano intuito gli uomini sin dall'albore della civiltà che senza sole non vi sarebbe vita. Ebbene, prosegue il relatore, questa energia così vitale può essere catturata ed immagazzinata mediante le tecnologie allora già in fase applicativa quali ad esempio: la concentrazione dei raggi solari su di una caldaia mediante una schiera di specchi parabolici, le cellule fotovoltaiche, la fermentazione dei residui organici, i collettori solari piani, ecc. Il problema era quello della convenienza economica rispetto al prezzo del grezzo di allora.

- In stretta correlazione con quello dell'energia è il temo sull'ecologia, oggetto della relazione tenuta dal fabrianese Prof. Edoardo Biondi dal titolo “Ecologia: proposta di riserve nel bacino montano dell'Esino”. I mutamenti ambientali intervenuti a ritmo accelerato a partire dall'immediato secondo

dopoguerra a seguito della costruzione di nuove strade, spesso del tutto inutili, della edificazione civile e industriale, ecc., hanno comportato l'estinzione di alcune specie vegetali ed animali nella nostra zona, per cui si rendono necessari interventi di salvaguardia mediante la creazione di dieci riserve naturali che il relatore individua in altrettante zone della nostra dorsale appennica, quali ad esempio: il Corno del Catria, la Valle Scappuccia (Genga), Gola della Rossa, Gola di Frasassi, Monte Cucco, Velleremita, ecc.

- Il Club - si è visto - ha sempre rivolto la sua attenzione ai problemi di attualità. E quale altro maggior problema poteva essere dibattuto all'epoca se non quello sull'aborto a seguito del disegno di legge non ancora definitivamente approvato? Ne parla al Club il Prof. Mario Graev, titolare della cattedra di medicina legale dell'Università degli Studi di Macerata. Il Prof. Graev espone all'inizio la disciplina in quel momento ancora vigente, dettata dagli articoli dal 545 al 552 del codice penale, secondo cui l'aborto costituisce reato a seconda delle fattispecie prevista da ciascuna delle suddette norme, con l'unica discriminante dello stato di necessità (art. 54 CP) ravvisabile nel pericolo di vita per la gestante. Questa ipotesi in realtà era oramai divenuta scolastica per i grandi progressi della scienza medica nel curare tutte quelle patologie che un tempo costituivano pericolo di vita. Il progetto di legge, invece, pur non recependo la parola "aborto" ma preferendo usare la circonlocuzione "interruzione volontaria della gravidanza", lasciando la parola aborto alla terminologia penalistica, prevede che la gravidanza possa essere interrotta in presenza di certe condizioni socio-economiche della donna, delle modalità in cui è avvenuto il concepimento, dalla previsione di malformazioni del prodotto del concepimento, ecc. Condizioni tutte che superano quella della classica discriminante dello stato di necessità, ossia dell "aborto terapeutico".

Anno rotariano 1977/1978

Il bollettino n. 112, ottobre 1977, apre con un articolo in prima pagina dal titolo "Uno sguardo sul passato". Ricorre, infatti, il ventesimo anniversario della fondazione del Club, costituitosi ufficialmente - rammentiamo - il 31 ottobre 1957. Il direttore del bollettino Nacher riassume brevemente i venti anni di vita del Club, senza enfasi e senza retorica, con il solo scopo di far conoscere, soprattutto ai soci ammessi negli ultimi anni, l'impegno del Club nell'attività di pubblico interesse. In seconda pagina vediamo riportati i nomi dei soci fondatori, dei governatori del Distretto - all'epoca era il n. 208 - degli ultimi venti anni, dei soci che hanno ricoperto cariche distrettuali, dei presidenti e dei segretari e l'elenco, con i rispettivi titoli, delle principali relazioni. In terza pagina sono pubblicate riproduzioni della Carta costitutiva - al centro - ed ai lati i diplomi di Club sostenitore della



Rotary Foundation e di benemerenza al miglior bollettino del Distretto, ed infine un ricordo dei soci scomparsi.

- La visita del Governatore Avv. Augusto Ferri è anche l'occasione per celebrare il ventennale di vita del Club nella riunione del 31 ottobre 1977. Il Club ricorda l'avvenimento con un'ampia relazione del Presidente Luigi Morelli, ma soprattutto con un segno tangibile del suo interesse per la cultura e l'arte, segno che è nel contempo arricchimento per la comunità e omaggio ad un celebre artista fabrianese, testimone della tradizione artistica di Fabriano a partire dal Gentile. Si tratta di una scultura in bronzo di Edgardo Mannucci donata dal Club, per l'occasione, al Comune di Fabriano. Sul significato di tale gesto riportiamo le parole del relatore: *“Non ho la competenza e la capacità per parlarvi di arte, del resto non sarebbe questo il momento e la sede opportuna. Tuttavia, sento il dovere verso il prof. Mannucci di tratteggiare la sua persona e la sua arte. Egli è nato a Fabriano il 10 giugno 1904 e lavora a Roma dal 1927. La sua attività artistica è stata sempre intensa e presente in numerosissime mostre nazionali ed internazionali. Nel 1958 realizzò a Solferino il monumento alla Croce Rossa Internazionale. Le sue opere si trovano nei musei di Kröller Müller, Otterlo, New York, Pittsburg, Buffalo e nella Galleria d'Arte Moderna di Roma. Agli anni '45, '46 e '47, dopo il ritorno dal fronte e dalla prigionia, risale il mutamento della sua arte, che da decorativa si fa antidecorativa o informale. I motivi di questa trasformazione sono profondi e travagliati e forse non ancora risolti.*

Nella riunione del 31 ottobre 1977 il Club celebra il XX anniversario della sua fondazione con la relazione del Presidente Luigi Morelli

Forse nella dissociazione del binomio arte e fede, che il Mannucci pone alla base di ogni espressione artistica, sta la risoluzione della sua problematica. Quando egli afferma che la nostra è un'epoca senza fede, perchè è un'epoca di transizione da una ad un'altra civiltà del tutto diversa e di cui ancora non si riesce ad intravedere gli albori, sicchè in un periodo siffatto l'arte non può essere figurativa, certamente ha ragione. Certo è che l'arte di Mannucci ci proietta nel futuro ed il futuro che il Mannucci vuole idealizzare con la sua arte può comprensibilmente farci spavento. Non voglio andare oltre in questa tematica per i motivi già espressi. Voglio solo richiamare la vostra cortese attenzione, della quale forse sto troppo abusando, su questa iniziativa del nostro Club. Essa indubbiamente vuole essere un riconoscimento nei confronti di un nostro concittadino, delle cui opere, sparse quasi in tutto il mondo, la nostra Fabriano, al pari del nostro sommo Gentile, non è dotata. E l'impegno del Rotary, testimoniato da questo dono, che, a nome del Club, ho l'onore di consegnare al nostro Sindaco qui presente, avrà certamente il suo naturale compimento se la nostra iniziativa troverà altri seguaci, meglio ancora se più validi di noi, in modo che tutte le opere degli artisti fabrianesi, anche futuri, possano trovare degna collocazione nella <<Casa dell'Arte e della Cultura>> da intestare al nostro sommo pittore Gentile e da situare nell'ex convento di San Domenico in via di sistemazione. Anche per questa sistemazione il nostro Club non è stato parco di interessamento ed auspica che quanto prima si possa avere a Fabriano una sede adeguata alla chiara fama dei suoi artisti e delle loro opere".

- Il bollettino n. 114 del Febbraio 1978 ci dà notizia della scomparsa di Gian Paolo Lang. Il ricordare in questa nostra pubblicazione, sul cinquantesimo anniversario di fondazione del nostro Club, questo triste avvenimento è senz'altro una annotazione estranea alla vita della nostra associazione. Tuttavia una qualche correlazione esiste poichè, per quanti non lo sappiano, Gian Paolo Lang del Rotary Club di Livorno è stato Presidente del Rotary International nell'anno rotariano 1956-1957, cioè nell'anno antecedente a quello della costituzione ufficiale del nostro Rotary, ma, soprattutto, è stato il primo ed unico italiano a ricoprire quella carica.

- Il Club, che alla scuola e all'istruzione ha sempre rivolto la sua attenzione sin dalla sua fondazione, si avvale ora del contributo del socio Pio Riccioni, che inizia la sua attività rotariana con un relazione su "Le valutazioni scolastiche". È questo un tema assai arduo ed è sempre stato motivo di grandi discussioni e dibattiti nel mondo della scuola, poichè, se v'è una grande difficoltà nel mondo della conoscenza, questa la si deve affrontare massimamente quando si accinge a valutare un individuo sin dalla sua infanzia. Così il relatore ci spiega che "la formazione culturale", la "formazione sociale" e "la formazione fisica" sono organicamente tutti aspetti dell'educazione attraverso i quali si giunge alla valutazione scolastica a se-

Le Rotary « Grenoble Chartreuse » reçoit son club contact de Fabriano



conda del livello formativo che ciascun alunno ha raggiunto in ciascuno di quegli aspetti. Passando poi al problema del come commisurare il livello di formazione, che non riguarda soltanto la preparazione cognitiva ma anche la maturazione raggiunta attraverso l'apprendimento, il relatore ci fa capire che le tecniche di valutazione, sia che si adotti il sistema in decimi o quello critico per "giudizi", sono sempre inadeguate stante la difficoltà oggettiva di misurare la preparazione di alunno in maniera schematica.

- "La crisi edilizia e le sue ripercussioni economiche e sociali" è l'argomento oggetto di trattazione da parte dell'Avv. Delli Santi, ospite del nostro Club e del Lions Club di Fabriano in una riunione congiunta, frutto della fattiva collaborazione tra le due associazioni sempre utile quando si debbono affrontare temi di grande attualità. Dell'avvenimento si è data notizia sulla stampa locale con un articolo, apparso sul "L' Azione", dal titolo "Lions e Rotary riuniti per un problema di scottante attualità - aumenta la fame di case". Il relatore è molto critico nei confronti della nostra politica edilizia, che vede l'intervento diretto dello Stato nella costruzione di alloggi per le famiglie bisognose e, quindi, un notevole maggior costo di costruzione, mentre vede ottimisticamente il sistema adottato in Francia, là dove lo Stato concede invece ai giovani contributi a fondo perduto per l'acquisto di un appartamento e contributi a fondo perduto agli ultraquarantenni nel pagamento dell'affitto. Genericamente lamenta che in Italia il costo delle

*La foto di una delle
visite del Club a
Grenoble apparsa sulla
stampa locale francese*

costruzioni è assai superiore a quello francese. All'epoca, si legge nella relazione tratta da "L'Azione", il prezzo di acquisto di un appartamento era a Fabriano di circa cinquecentomila lire al metro quadrato, mentre l'entrata in vigore da circa otto mesi della c.d. "legge Bucalossi", che istituiva a carico dei costruttori contributi di costruzione ed oneri di urbanizzazione, aveva prodotto un forte calo nel ritiro delle concessioni edilizie, come segnalava il Sindaco dr. Giraldi, intervenuto nella discussione.

- Gemellato con il Club di Grenoble-Chartreuse sin dall'anno rotariano 1970-1971, Presidente Augusto Agabiti Rosei, il nostro Club, Presidente Luigi Morelli, si reca a Grenoble per un contatto con quel Club. Della visita si legge una circostanziata cronaca nel bollettino n. 116 (giugno 1978). L'accoglienza degli amici francesi fu assai calorosa. Il Presidente del Club ospitante, René Botte e la sua gentile signora Suzanne, fecero di tutto per rendere l'incontro indimenticabile, interessando dell'avvenimento anche la stampa locale, che lo evidenziò per l'importanza dell'industria cartaria di Fabriano. Ciò contribuì indubbiamente a diffondere maggiormente la fama della nostra industria nella città di Grenoble. La serata conclusiva della domenica 28 maggio, ospite il dr. Trizzino, console d'Italia a Grenoble, chiuse la visita con l'applaudito discorso di commiato in lingua francese del nostro Presidente e quello altrettanto applaudito del Presidente del Club ospitante.

- I nostri soci non trascurano gli interessi culturali storico-ambientali. Ce ne offre una dimostrazione la relazione su "Geografia e storia Fabrianese" del socio Ing. Ottorino Baroni. Esordisce il relatore: "*...Così pure nel nostro territorio, le vestigia delle epoche passate sono a portata di mano. Chi se ne accorge se non destano attenzione?...*" Ma, può osservarsi, l'attenzione non manca ai rotariani di cultura, quale certamente era il compianto Ottorino Baroni. Egli parla della "Valle di Salmaregia", che innanzitutto propone come itinerario turistico di grande interesse e ne tratteggia con chiarezza espositiva o dovizia di particolari i motivi. Salmaregia (m. 520 slm) è un paese nel Comune di Nocera Umbra, da cui dista 14 Km. Si raggiunge da Fabriano attraverso le frazioni di Cancelli e Serradica. La strada (la Clementina, voluta e fatta costruire da Papa Clemente XII, Lorenzo Corsini) "di storia ne ha su di sè in abbondanza". Affascinante la tradizione storica e storiografica. L'avventura episodica occorsa al Cardinale Annibale Fiumi Sermattei della Genga (futuro Papa Leone XII) durante la sua sosta a Campodonico, in viaggio verso Roma per il Conclave da cui uscì Papa, dà alla narrazione il gusto della scoperta di quelle storie popolari che, se pur di dubbia credibilità, tuttavia aggiungono al paesaggio, già di per sè stupendo, il colore che la patina del tempo lascia sulle cose. Affascinante il nome del paese che, secondo la tradizione, custodisce la salma (da qui Salmaregia) del giovane imperatore Ottone III della Casa di Sassonia, morto

all'età di 22 anni a Paterno di Fabriano (secondo la storiografia prevalente) durante il suo viaggio di ritorno in Germania. Poi la sua salma fu inumata a Salmaregia per volere di Rodolfo, di famiglia longobarda, Conte Di Nocera, che aveva di recente dato corso alla costruzione del Castello, poi denominato appunto Salmaregia.

- La parapsicologia (materia affascinante, come tutto ciò che è a confine tra il dimostrabile e l'indimostrabile, tra il palese e l'occulto) desta il vivo interesse del Club per l'alto numero di partecipanti soci ed ospiti, presenti alla riunione del 14 giugno per ascoltare la relazione dell'Ing. Mancini-Spinucci dal titolo "Oltre i confini della scienza". Perché "oltre"? si chiede l'oratore. Perché i fenomeni c.d. "paranormali" esistono, ma non fanno "scienza" perché "contraddicono alle premesse cui debbono soddisfare quelli considerati normali". Sono essi la prova dell'esistenza di un mondo o di un universo immateriale, di cui noi, o meglio quanti si dedicano ai fenomeni paranormali, sentiamo soltanto gli echi lontanissimi affievoliti sino ai confini dell'impercettibile dalla distanza ultrasiderale che ci separa da essi? Se la risposta è affermativa allora, dice il relatore, *"I medici, gli psicologi, i biologi, i neurologi, dovranno capovolgere completamente la loro mentalità e meditando si accorgeranno quanto sia indispensabile l'ammissione di una trascendenza"*.

Il Presidente Morelli commemora il XX° anno della fondazione del Club

Il nostro Club ha degnamente celebrato il 20° anniversario della fondazione con una numerosa e qualificata riunione nel salone maggiore dello "Janus". Dato l'interesse suscitato e il calore col quale è stata applaudita, diamo il testo integrale del discorso del Presidente Luigi Morelli:

Innanzitutto è mio dovere porgere un cordiale saluto alle gentili Signore che, con la loro indispensabile presenza, hanno voluto testimoniare l'importanza di questa nostra riunione rotariana e darci ancora una volta la dimostrazione che senza il loro appoggio morale e materiale il Rotary soffrirebbe di una vita grama e stentata. Un caro saluto rivolgo al nostro egregio Governatore ed al di lui rappresentante per le Marche Dott. Liberatore, alle Autorità, ai cari Amici Presidenti dei Clubs di Ancona Centro, Ancona Conero, Camerino, Fano, Fermo, Gubbio, Jesi, Macerata, Pesaro ed Urbino, al Presidente del Lion Club Dott. Tinel- li, al rappresentante distrettuale del Rotarac Massimo Moscatelli e ai suoi soci con il loro Presidente Maurizio Benvenuto ed ai graditi Ospiti. Un saluto tutto particolare con l'espressione più sincera della mia personale amicizia e di quella di tutti i consoci, consentitemi di rivolgere ai soci fondatori del nostro Club e, tra essi, ai cari amici qui presenti Dr. Agabiti Rosei, Dr. Barocci, Dr. Becchetti, Prof. Duca, Dott. Giacalone, Avv. Giorgetti, Lolli Benigni Olivieri, On. Ing. Merloni, Dr. Raccamadoro e Dr. Tonalini. Ad essi va il merito, quali fondatori, se io ora, quale Presidente, ho l'onore, sorretto dalla loro stima e da quella di tutti gli altri consoci, di celebrare il 20° anniversario della fondazione del Club di Fabriano, dando

il tocco a questa campana il cui suono, venti anni orsono, ed esattamente il 31 ottobre 1957, data di ammissione del Club al Rotary International, si diffondeva tra l'entusiasmo e la fiducia dei suoi ventidue soci fondatori.

Non è più tra noi, purtroppo, il Socio fondatore On. Gr. Uff. Dott. Alfredo Morea che fu l'ideatore ed il propugnatore della fondazione del nostro Club. Sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i presenti, avrei voluto che Egli, chiamato a presiedere il Club nei primi tre anni e poi nostro socio onorario dal 1967, fosse qui con noi per esprimergli tutta la nostra riconoscenza. Egli, primo interprete dell'ideale rotariano, seppe trasmetterlo ai soci che si unirono attorno a Lui per fondare il Club e, questi ultimi, incoraggiati dal suo esempio, altrettanto seppe fare verso gli amici che successivamente entrarono a farne parte. Ma la sua presenza, più che per trattare con maggior gaudio il consuntivo di venti anni di attività rotariana, ci sarebbe stata oggi preziosa per imprimere al nostro ideale quell'impulso che i tempi presenti così difficili sembrano a volte indebolire e fiaccare nel timore di mali peggiori.

Ed il mio vivo ringraziamento non può non estendersi al Club di Ancona che, attraverso l'opera appassionata dei suoi soci Dott. Alessandrini, Avv. Remiddi, purtroppo scomparso, e del Prof. Di Giuseppe, già ospite del nostro decennale e che questa sera non ha potuto essere di nuovo presente, fu il padrino del nostro Club.

Dopo venti anni di vita, documentata nei bollettini del Club, il primo dei quali uscì l'anno successivo sotto la redazione dell'infaticabile allora Segretario Giorgetti e del Prof. Cavina e che ancora oggi viene pubblicato sotto la redazione dell'altrettanto infaticabile amico Nacher, che nel 1973 fece conseguire al Club il premio distrettuale per il migliore bollettino, non è semplice fare una storia succinta del nostro sodalizio, tante sono le attività svolte e le iniziative intraprese dalla fondazione ad oggi. Nel leggere i bollettini sin qui pubblicati, per me, che da poco più di quattro anni faccio parte del Club, si è trattato di un vero e proprio sforzo, considerati gli innumerevoli avvenimenti dei quali avrei dovuto prendere nota, sicché chiedo scusa sin da ora, soprattutto a coloro che furono i protagonisti di quegli avvenimenti, se sarò impreciso e lacunoso.

Come ho già detto, il Club di Fabriano fu ammesso al Rotary Internazionale il 31 ottobre 1957 e ventidue ne furono i soci fondatori. All'On. Morea si sono succeduti nella presidenza del Club il dott. Antonio Ottoni, il Prof. Corrado Cavina, il Sen. Aristide Merloni, l'Avv. Ludovico Fattori, il Dott. Enrico Tonalini, il Dott. Carlo Alberto Gamberini, il Dr. Oliviero Meloni, l'Avv. Domenico Giorgetti, il Dott. Michele Raccamadoro, il Dr. Antonino Giacalone, il Dott. Agabiti Rosei, l'Ing. Beno Baravelli, il Dott. Aldo Pagni, il Dott. Ermanno Casoli, il Comm. Renato Nacher, il Dott. Filippella ed il Dr. Becchetti. Alcuni di essi non sono più tra noi per crudele destino. Ci consola però l'esempio e con esso il ricordo, che hanno lasciato in noi per gli ideali rotariani ai quali hanno sempre ispirato la loro azione nel Club e nella loro attività professionale.

L'efficienza

Il nostro Club conta attualmente 56 soci, dai 42 che ne annoverava nel decennale della fondazione. In esso sono rappresentate quasi tutte le categorie produttive e professionali e posso affermare che esso è in espansione, poichè, se nelle nostre carte è scritto che il Rotary riconosce la dignità di ogni occupazione utile

quale mezzo per servire la società, non vedo per quale motivo, senza derogare però ai nostri principi, non si debba allargare il nostro orizzonte.

Il nostro sodalizio ha sempre dedicato una particolare attenzione ai giovani, sforzandosi di essere a loro vicino non solo per trasfondere in essi i principi informativi della nostra condotta, ma anche per aiutarli a risolvere i loro problemi. È merito del nostro Club e dei nostri giovani se oggi a Fabriano opera uno dei più attivi Rotaract del Distretto. Esso prese l'avvio quale "Gruppo Giovani" nel 1958 e si trasformò in Rotaract dieci anni orsono. Anche qui il risultato è stato consono alle capacità di quanti tra noi si sono dedicati con vera passione a questo settore della nostra azione rotariana. Non voglio tessere elogi, ma la presenza di Massimo Moscatelli del nostro Rotaract, quale rappresentante distrettuale vale di più di qualsiasi commento.

L'attività

Il Rotary è servizio. Parlare della vita di un Rotary Club è non solo parlare della sua vita interna, come ad esempio del suo affiatamento tra i soci che, per quanto riguarda il nostro sodalizio, è eccellente, ma della sua azione rotariana all'esterno. Sicché la storia di un Rotary Club, bella o non bella che sia, è la storia del suo servire. È su questo terreno che l'opera si fa più difficile, ma non per questo il Rotary di Fabriano si è tirato indietro. Oltre ai premi in danaro elargiti a studenti meritevoli delle nostre scuole dalla fondazione sino a questi ultimi anni, primo segno tangibile dell'interesse verso la scuola e la cultura fu il dono nell'anno 1959 alla biblioteca del Liceo Classico Statale del Dizionario Enciclopedico "Trèccani"; poi, nel 1965, il dono di tutta l'attrezzatura necessaria per la palestra della ginnastica correttiva e rieducativa dei paramorfismi muscolari, installata nell'edificio scolastico "Allegretto di Nuzio". Ed inoltre debbo ricordare: l'attrezzatura completa per un ambulatorio medico donata alla frazione di Seradica; le apparecchiature per la rianimazione degli infortunati donate alla locale Croce Rossa; il dono di una moto-carrozzella ad un poliomielitico; le somme elargite per le varie calamità naturali, come il terremoto della Sicilia, di Ancona e del Friuli, ecc.

Ma il Rotary non può e non deve limitare il suo intervento alle opere benefiche, come se si trattasse di un sodalizio dedito esclusivamente alle opere assistenziali e caritatevoli. Il Rotary deve dare il suo contributo per il miglioramento della vita, per la risoluzione dei problemi della comunità in cui si trova. È questo un campo d'azione sconfinato, su cui veramente si misura la capacità di un Rotary Club. Non voglio certo dire che in questi venti anni il nostro Club abbia fatto miracoli o che la sua parola o la sua opinione abbiano fatto testo. Il fatto è che, però, nessun problema agitato in questi anni nell'ambito della nostra comunità o a livelli superiori, ha lasciato insensibile il Club. Intendo così riferirmi all'ampliamento della SS 76; alla galleria di Fossato; alla difesa per il mantenimento in funzione dei tronchi ferroviari Fabriano-Civitanova e Fabriano-Pergola, e da ultimo, voglio ricordare l'opera svolta dal Club per sensibilizzare la pubblica opinione, le forze sociali e le varie istituzioni al problema della costituzione del Tribunale nella nostra città ed al problema connesso della istituzione del giudice onorario di pace, di nomina elettiva, prevista dalla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Altro campo in cui il Rotary deve far sentire la sua presenza è quello della cultura

che, come patrimonio di valori umani non immutabile, ma tendente alla migliore conoscenza delle nostre necessità, spirituali e materiali, è a monte del modo di essere e di organizzarsi di ogni società. Non dimentichiamo che il Rotary affonda le sue radici in un terreno nel quale era già stato gettato il seme per il suo nascere e noi che crediamo nella utilità del Rotary dobbiamo far sì, intuendo e precorrendo i tempi, che la sua utilità non venga mai meno.

Le pubblicazioni

Nel decennale della sua fondazione il nostro Club, che già in precedenza aveva dato alla stampa il volume dal titolo "I cittadini fabrianesi decorati al valor militare", sensibile a questo problema, decise di intraprendere la pubblicazione di una nuova edizione della "Guida artistica di Fabriano" del concittadino Prof. Bruno Molajoli, già Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, rotariano del Club di Roma. Fu, quella della pubblicazione di cui tratto, una iniziativa veramente notevole e poderosa e posso dire, senza tema di cadere nel retorico, che essa è la migliore iniziativa intrapresa e felicemente portata a termine, grazie alla ferma volontà dei nostri dirigenti dell'epoca, guidati dall'allora Presidente Avv. Giorgetti ed ai quali non posso esimermi di rinnovare i sentimenti di gratitudine del Club per questa pubblicazione che ancora oggi è richiesta dai turisti in visita alla nostra città. Essa contribuisce indubbiamente ad accrescere l'interesse di costoro verso le bellezze artistiche che la nostra Fabriano offre ai suoi visitatori. E le offre grazie alla benigna sorte che non è stata avara verso la nostra città di artisti e di opere d'arte di grandissima fama. Ed ecco allora che, sospinto da questa tradizione, su parere della Commissione costituita per la celebrazione di questo ventesimo anniversario e presieduta dal Past President Dott. Filippella, assente questa sera contro la sua volontà, il Consiglio Direttivo ha deciso di donare alla Pinacoteca comunale la scultura che Voi tutti potete apprezzare in questa sala, opera del nostro concittadino Prof. Edgardo Mannucci, al quale va il nostro sincero ringraziamento per la sensibilità dimostrata nell'incoraggiare la nostra iniziativa e per la sua presenza tra noi questa sera.

L'opera e l'arte di Mannucci

Non ho io la competenza e la capacità per parlarvi di arte, del resto non sarebbe questo il momento e la sede opportuna. Tuttavia sento il dovere verso il Prof. Mannucci di tratteggiare la sua persona e la sua arte. Egli è nato a Fabriano il 10 giugno 1904 e lavora a Roma dal 1927. La sua attività artistica è stata sempre intensa e presente in numerosissime mostre nazionali ed internazionali. Nel 1958 realizzò a Solferino il monumento alla Croce Rossa Internazionale. Le sue opere si trovano nei musei di Kröller Müller, Otterlo, New York, Pittsburgh, Buffalo e nella Galleria d'Arte Moderna di Roma. Agli anni '45, '46, e '47, dopo il ritorno dal fronte e dalla prigionia, risale il mutamento della sua arte che da decorativa si fa antidecorativa o informale. I motivi di questa trasformazione sono profondi e travagliati e forse non ancora risolti. Forse nella dissociazione del binomio arte e fede, che il Mannucci pone a base di ogni espressione artistica, sta la risoluzione della sua problematica. Quando egli afferma che la nostra è un'epoca senza fede, perchè è un'epoca di transizione da una ad un'altra civiltà del tutto diversa e di cui non si riesce ad intravedere gli albori, sicchè in un periodo siffatto l'arte non può essere figurativa, certamente ha ragione. Certo è che l'arte di Mannucci ci proietta nel

futuro ed il futuro che il Mannucci vuole idealizzare con la sua arte può comprensibilmente farci spavento. Non voglio andare oltre in questa tematica per i motivi già espressi. Voglio solo richiamare la vostra cortese attenzione, della quale forse sto troppo abusando, su questa iniziativa del nostro Club. Essa indubbiamente vuole essere un riconoscimento nei confronti di un nostro concittadino, delle cui opere, sparse quasi in tutto il mondo, la nostra Fabriano, al pari del nostro sommo Gentile, non è dotata. E l'impegno del Rotary, testimoniato da questo dono che, a nome del Club, ho l'onore di consegnare al nostro Sindaco qui presente, avrà certamente il suo naturale compimento se la nostra iniziativa troverà altri seguaci, meglio ancora se più validi di noi, in modo che tutte le opere degli artisti fabrianesi anche futuri possano trovare degna collocazione nella "Casa dell'Arte e della Cultura", da intestare al nostro sommo pittore Gentile e da situare nell'ex Convento di San Domenico in via di sistemazione. Anche per questa sistemazione il nostro Club non è stato parco di interessamento ed auspica che quanto prima si possa avere a Fabriano un sede adeguata alla chiara fama dei suoi artisti e delle loro opere.

È stata distribuita alle signore una targhetta a ricordo di questa nostro incontro. È un modestissimo segno della nostra gratitudine per l'onore che avete voluto renderci con la vostra partecipazione così calorosa. Io credo e sono convinto che, dopo questa nostra riunione, tutti ci lasceremo più rinsaldati nei nostri ideali rotariani e, principalmente, nel nostro vincolo di amicizia che alimenta la nostra azione e che, lasciatemelo dire, spesso ci rinfranca dalle nostre fatiche ed affanni quotidiani.

Società di vita

È solo grazie al Rotary che qui a Fabriano, come del resto in qualsiasi altro luogo in cui esista un Rotary Club, persone le quali altrimenti sarebbero rimaste chiuse ed isolate nel proprio ambito, hanno potuto conoscersi meglio, apprezzarsi ed affiatarsi in una comunione di idee e di intenti. E questa possibilità, come dicevo poc'anzi, deve essere allargata ad una cerchia più ampia di persone disposte ad accettare le nostre regole di vita. Nessuno di noi che partecipi alla vita del Club potrà dire di non essere oggi diverso da quello che era prima di entrare a farne parte. Un arricchimento è senz'altro avvenuto in lui, certamente avrà acquisito una maggiore disponibilità verso gli altri.

Ci siamo soffermati a ricordare la vita del nostro Club in questi ultimi venti anni, ma, sentirsi appagati del pur legittimo compiacimento per l'attività svolta, non è sufficiente. Lo scopo di questa celebrazione ha voluto essere, e credo di trovare su ciò tutti d'accordo, quello di migliorarci attraverso il ricordo degli avvenimenti più significativi vissuti dal nostro Club. Non deve essere quello di oggi un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. E così come all'inizio è sorto in me spontaneo il desiderio di esternare ai nostri amici fondatori tutto il nostro più affettuoso apprezzamento per l'intuizione e la volontà di dare vita la nostro Club, così ora, al termine di queste mie disadone parole, rivolgo una esortazione ed un incitamento, prima di tutto a me stesso, e poi a tutti gli amici, nuovi soci o meno, affinché il nostro Club possa sempre essere all'altezza del suo buon nome e della sua tradizione. Ed a questa mia esortazione non può non accompagnarsi l'augurio che il nostro Club possa operare nel futuro con maggiore impegno e profitto, nella serenità e nella concordia tra tutti gli uomini.

Anno rotariano 1978/1979

Il primo bollettino dell'anno (il n. 117 - Ottobre 1978), apre con il ricordo dei vent'anni di età della sua pubblicazione, rievocandone l'esordio con quanto testualmente si legge nel n. 1: *“Questo bollettino ha una storia. Esso è nato dall'entusiasmo, dal dinamismo, dalla volontà del nostro Governatore”*, cui il redattore aggiunge *“qualità che hanno trovato pronta risposta nell'indimenticabile Corrado Cavina e nell'appassionato Domenico Giorgetti”*. Segue la storia con il ricordo dei nomi dei collaboratori: Vittorio Merloni (dal n. 44), Leonello Becchetti, Carlo Alberto Gamberini, Giulio Cesare Miranda sino al settembre 1966. Segue quindi la redazione a cura del direttore responsabile Renato Nacher dal n. 59 (marzo 1967).

- Una riunione, certamente piacevole, è quella dedicata alla relazione del socio Pio Riccioni sul suo viaggio in Thailandia, arricchita dalla proiezione di ben 300 diapositive. Questo tipo di riunioni con argomenti non impegnativi, ma di natura dilettevole ma che, tuttavia, non distolgono da certe riflessioni, può apparire a prima vista poco consone agli scopi del Rotary. Ma se il Rotary trae alimento dall'impegno dei soci volto al perseguimento degli scopi dell'associazione (considerato che nessuna associazione è tale se non ha un suo scopo), i momenti di distensione servono proprio ad irrobustire quell'impegno.
- Il Club si interessa nuovamente di sport. Ed allora, quale migliore occasione gli si dà se non quella di sentirne parlare il proprio socio Enzo Carnevali, allora Presidente dell'Associazione Fabriano Basket, su questa specialità sportiva che anche a Fabriano vedeva aumentare considerevolmente il numero degli appassionati? Il relatore, dopo aver riferito che a Fabriano si stava verificando quella inversione di tendenza che ora vedeva i genitori inclini ad indirizzare i figli verso qualche disciplina sportiva, parla dell'importanza di questo sport *“definito da molti l'atletica giocata”* perchè *“comprende le tre specialità dell'atletica leggera (corse, salti, lanci)... senza movimenti contrari alle legge del dinamismo e della coordinazione motoria e soprattutto sotto forma di gioco, mezzo fondamentale per la libera estrinsecazione di se stessi”*.
- La storia locale è un campo della conoscenza in cui il fascino del passato suscita una attrattiva, si direbbe quasi viscerale, per chi, soprattutto se da generazioni, vive nel territorio. Il nostro Club che, a cinquant'anni dalla sua fondazione, ha già lasciato - e si spera lascerà - una traccia inconfondibile nel fluire delle vicende umane locali, dedica una pagina alla storia di Fabriano, compiacendosi che il suo socio Vito Giuseppucci, al di fuori dei suoi interessi professionali, possa intrattenerlo su di un argomento che della storia fabrianese è il più importante, poichè racchiude in sè allegoricamente la nascita e lo sviluppo della nostra città: *“Lo Stemma di Fabriano”*. La relazione è molto ricca di notizie circa l'origine dello stemma, del



quale abbiamo le più remote notizie nella descrizione - così esordisce il relatore - di una pergamena del 1286 (... un uomo dall'aspetto di fabbro con il martello in una mano e le tenaglie nella sinistra, che tiene le tenaglie sopra l'incudine...), mentre la più antica scolpitura dello stemma, ora poco marcata per l'usura del tempo, la si rinviene *“in uno degli specchi che compongono il secondo bacino della fontana situata nella Piazza del Comune”*. Seguono le notizie storiografiche sui due stemmi in pietra attualmente l'uno sul fianco destro del Palazzo vescovile (ex residenza del Magistrato della città) e l'altro nel fianco sinistro del Palazzo Comunale (già corte dei Chiavelli nel XIV secolo). Ma perchè un fabbro intento nella sua officina a forgiare l'informe metallo? Perchè - dice il relatore - dalla sua rappresentazione descrittiva o grafica si snoda la storia della nostra città che, formatasi sin dall'alto Medioevo attraverso varie vicende, all'inizio si distinse precipuamente per la lavorazione del ferro, tanto che, quella dei Fabbri, fu la Corporazione più importante, essendo ancora secondaria la lavorazione della lana e della carta. Segue poi la storia dell'evoluzione dello stemma, in cui apparirono ma mano lo scudo con la croce (Signum Sanctissimae Cruciatæ), i due colori bianco e rosso (indicante l'alternanza dei poteri), il cartiglio che circonda lo stemma che reca la scritta *“Faber in amne cudit, olim cartam undique fudit”*. Insomma, è una bella relazione. Traendo spunto dallo stemma, il relatore compie una esauriente carrellata della storia di Fabriano, mettendone in risalto gli accadimenti che, come in tutte le storie, determinano la svolta degli eventi.

- Lo smaltimento dei rifiuti - problema preoccupante e di vasta portata come si presagiva sin da quegli anni - viene trattato in una riunione indetta dal Club nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Industriale con la partecipazione di personalità cittadine e di competenti del settore, tra cui l'Ing. Vincenzo Noverano, dirigente della Tecnico di Fano e autorità a livello nazionale nel settore e relatore. *“Rifiuti: che problema?”* È questo il titolo della relazione, ove all'inizio si legge con angoscia: *“...Questa incertezza è, per altro giustificata poichè la stampa, molti scienziati ed autorità pubbliche hanno spesso trattato con leggerezza l'argomento, mentre il livello dei rifiuti*

minaccia di sommergere le città...” Il relatore tratta succintamente dei vari metodi di smaltimento, quali: *“la discarica controllata, l’incenerimento, il compostaggio, il riciclaggio, la compattazione, la pirolisi”*, esprimendo i pro ed i contro di ciascun metodo, soprattutto in ordine all’elevato impiego di energia necessaria per alcuni di detti metodi.

- Gli amici del Club contatto di Grenoble-Chartreuse sono ospiti del nostro Club nei giorni di sabato 28, domenica 29 e lunedì 30 aprile. Così il nostro Club ricambia l’ospitalità riservatagli l’anno precedente dagli amici francesi di Grenoble. La cronaca la si legge nel bollettino n. 121 (giugno 1979). Da essa traspare con nitidezza la calorosa accoglienza da parte del nostro Club (Presidente Ottorino Baroni) degli amici francesi (Presidente Pierre Damiani), accompagnati in visita alla città di Assisi, alle Grotte di Frasassi e, infine, alla nostra città (centro storico, stabilimenti Merloni e Cartiere Miliani).

- Interessante la relazione di Mario Tommasini su “Il Tempo”, la quale ancora una volta ci dà la dimostrazione del grado di cultura dei nostri rotariani. Non è -afferma il relatore - una dissertazione filosofica sul concetto “Tempo”, sicchè egli riesce a renderla piacevole poichè ricollega la nozione del tempo al trascorrere della nostra vita quotidiana, che, a mo’ di “un nastro dentellato” si ingrana con i nastri dentellati di altri eventi naturali ed umani, sicchè il tempo scorre “inarrestabile” sin quando il passato, il presente ed il futuro scandiranno il passare degli eventi.

- La raccolta differenziata dei rifiuti, che certamente ha un evidente aspetto positivo poichè consente il loro riciclaggio o riutilizzo e la cui riuscita è affidata alla nostra sensibilità verso la salvaguardia dell’ambiente, era una necessità già sentita dal nostro Club, che si fa organizzatore con la collaborazione delle istituzioni scolastiche della “Raccolta della carta da macero”. Se ne fanno entusiasti protagonisti gli alunni delle scuole elementari del 1°, 2° e 3° Circolo di Fabriano, sensibilizzati dall’altrettanto entusiasmo del nostro rotariano Pio Riccioni, all’epoca Direttore didattico. L’evento ebbe grande risonanza nella nostra città. Se ne occupò la stampa locale, riportandone cronaca e commenti elogiativi anche verso il nostro Club il settimanale fabrianese “L’Azione”.

- Giovani d’Australia sono in visita in Italia nell’ambito del programma di scambio tra gruppi di studio. Il gruppo composto di cinque giovani, con spese di viaggio a carico della Rotary Foundation, è ospite del nostro Distretto (all’epoca il n. 208, comprendente anche il Lazio e la Sardegna) dal 4 maggio al 19 giugno 1979, mentre l’anno precedente, dal 28 febbraio al 15 aprile, un gruppo di studio del nostro Distretto fu ospite del 960° Distretto australiano (Queensland e Papua-Nuova Guinea). Lo scopo dello scambio è quello di far conoscere a giovani già inseriti nel mondo del lavoro, mediante contatti con persone, rotariani e non, e con varie aziende,

e quindi mediante un'esperienza diretta sul campo, la cultura del paese ospitante. È importante sottolineare che questo genere di attività è destinato a persone non rotariani, nè a parenti di rotariani. Il gruppo è ospite del nostro Club il 29 maggio. La cronaca dell'incontro la si può leggere nel bollettino n. 122 (ottobre 1979). Il gruppo è composto da Peter James Davis insegnante, Bob Gilliver amministratore, Peter John Melloy ingegnere edile, Robert Renbein agricoltore, Thomas Conway Somers avvocato ed è accompagnato da Pat Robertson rappresentante del 960° Distretto e da Giovanni Calderale rappresentante del nostro Distretto, allora n. 208, e da altri rotariani dei Clubs vicini.

Anno rotariano 1979/1980

L'anno rotariano 1979/1980 è caratterizzato, in ambito internazionale, dalle celebrazioni del 75° anniversario della fondazione del Rotary International, che hanno coinvolto Distretti e Clubs. Il Rotary International è già oggetto di attenzione da parte delle massime autorità statali mondiali, tant'è che l'allora Presidente della Repubblica Italiana, Sandro Pertini, in occasione del 75° anniversario, invia al Presidente internazionale del Rotary la lettera pubblicata nel nostro bollettino (n. 125, aprile 1980). Il Presidente Pertini coglie subito con felice intuizione il motivo della diffusione nel modo della nostra associazione, poichè a suo giudizio quel principio rotariano, che sin dalla fondazione si esprimeva con le parole "He profits most who serves best", non aveva un contenuto utilitaristico, come i critici del Rotary ritenevano, ma esprimeva quell'ideale per il quale il servizio è *"inteso come mezzo di elevazione collettiva, come incoraggiamento al bene e al progresso, come profonda istanza di moralità nella vita pubblica e privata, che si traduce, con sacrificio cosciente e personale, in attività a sostegno di tutto ciò che è volto al bene dell'umanità"*. Per quella ricorrenza venne edita una pubblicazione in varie lingue e coniate una medaglia celebrativa. Chi lo ha conosciuto, benchè già avanzato negli anni, ma sempre partecipe alle manifestazioni rotariane nelle quali si distingueva per il suo tratto semplice e cordiale, non può passare sotto silenzio la figura di Omero Ranelletti, deceduto in quell'anno rotariano, socio fondatore del Club di Roma nel 1924, Presidente del suo Club nel 1950 e Governatore del nostro Distretto per tre volte consecutive (1954, 1955 e 1956). Ranelletti, avvocato, svolse un ruolo importantissimo per il Rotary Italiano quando intraprese la non facile opera di normalizzazione dei rapporti tra il Rotary e la Chiesa Cattolica, che, come già accennato all'inizio, guardava con sospetto la nostra associazione. È indubbio che quella normalizzazione contribuì enormemente al rapido sviluppo del Rotary in Italia, cui non pochi cattolici praticanti, pur desiderosi di appartenervi, erano riluttanti ad associarsi a motivo di quella inconciliabilità tra l'essere rotariano e l'essere cattolico che la Chiesa

induceva nelle coscienze dei credenti.

- Vivendo la storia del nostro Club, attraverso gli eventi di cui troviamo la cronaca nel nostro bollettino, ci si avvede come i problemi di allora (vedi: l'ambiente, le risorse energetiche, lo smaltimento dei rifiuti, ecc.) sono anche i problemi di oggi, anche se visti sotto una prospettiva diversa a motivo dello sviluppo della società. Così è per il problema degli anziani, già avvertito sin da quegli anni quando certamente la vita media non aveva ancora raggiunto la durata odierna. Al problema dedica una riunione il nostro Club invitando a trattarne il Prof. Alessandro Marco Maderna, medico psicologo e direttore della seconda cattedra di psicologia della facoltà di medicina dell'Università di Milano. Le nostre società avanzate, che, per l'azione congiunta delle migliorate condizioni di vita e del progresso della medicina, vedono l'uomo raggiungere soglie di vita impensabili nelle epoche precedenti, e che a loro volta consentono alla vita lavorativa dell'uomo di avere una soglia sempre più arretrata rispetto a quella della vita fisica, debbono - osserva il relatore - *“rifondare concettualmente l'immagine che “il sociale” ha dell'anziano combattendo il pregiudizio e lasciandogli la maggiore libertà di scelta”*, aiutare cioè l'anziano a superare le cause di disadattamento dell'età senile. In altre parole non basta “dare anni alla vita”, ma occorre “dare vita agli anni”, utilizzando le energie che, sorretto dall'esperienza, l'anziano può ancora mettere a disposizione della società con reciproco arricchimento.

- Purtroppo anche il problema della diffusione della droga è uno dei tanti che si agitava anche all'epoca, e certamente il più sentito perchè riguarda la vita nel fiore degli anni. La riunione congiunta tra il nostro Club ed il Lions Club di Fabriano ha luogo il 5 novembre 1979 con la partecipazione di autorità ed ospiti e del relatore Ing. Gianfranco Isalberti, già Presidente dell'Associazione contro la diffusione della droga e rotariano del Club di Milano Nord. Il relatore pone in risalto la necessità che, dei tre momenti operativi dell'azione contro la diffusione della droga, quello preventivo sia il più consono al perseguimento degli scopi della associazioni di servizio, quali il Rotary ed il Lions, essendo più confacenti all'attività di altri enti istituzionali quelli della cura e del recupero del drogato.

- Come già detto in apertura, il 75° anniversario della fondazione del Rotary International è una ricorrenza significativa per la nostra associazione, tanto da impegnare tutti i Clubs Italiani nella celebrazione di questo anniversario. Ed il nostro Club non si sottrae a tanto la sera del 31 marzo con l'allestimento di una ricca mostra fotografica commemorativa degli eventi vissuti dal Club sin dalla sua fondazione nel lontano 1957 e soprattutto dando la parola al socio fondatore Domenico Giorgetti. Egli, con la sua competenza della storia del Rotary International ed italiano, acquisita non solo per i tanti anni di appartenenza all'associazione ma soprattutto per il

suo attaccamento al Rotary i cui principi erano del tutto consoni al suo stile di vita, traccia una storia completa, per quanto succinta, del Rotary International e del Rotary Italiano. Paul Harris, il fondatore del Rotary, morì nel 1947 all'età di quasi ottant'anni ed era Presidente benemerito del R.I. Ma la sua idea, certamente geniale nel saper cogliere ciò di cui in quel momento storico la società americana aveva particolarmente bisogno, non si affievoliva per la sua morte, ma se ne rafforzava, traendo da essa quel vigore e quella sua capacità di espansione agevolata poi dalla fine della seconda guerra mondiale con la sconfitta delle dittature contrarie alla diffusione del Rotary. La relazione di Giorgetti ci dà la dimostrazione di quanto sia importante il soffermarsi sulla storia del nostro Rotary e che i soci si dedichino alla vita trascorsa dalla grande famiglia del Rotary, delle persone note e meno note, ma pur sempre degne di farne parte, che ne hanno condotto per mano il cammino, tra le inevitabili difficoltà ma sempre superate con l'aiuto animato dallo spirito di servizio.

Conclusioni

Chiudiamo questo ciclo (dalla fondazione sino all'anno rotariano 1979/1980) della storia del nostro Club, ricordando innanzitutto che qualsiasi storia è importante perchè il presente è figlio del passato. Il presente lo si comprende meglio se abbiamo del passato quella conoscenza tale da poterne trarre, non tanto un insegnamento, quanto piuttosto una sua chiave di interpretazione. Si dice, infatti, che la storia non insegna, poichè, se così fosse, significherebbe non tanto ripeterne gli errori quanto piuttosto ritornare sulle vecchie abitudini e concezioni e restare così immobili su di esse, il che sarebbe la negazione della storia. Tutto dipende dal nostro modo di essere, dalle azioni che il pensiero, nel suo lungo cammino sulla strada del divenire, ci induce a compiere. Il Rotary fu dapprima un pensiero, un'idea, meglio dire un'intuizione, ispirati all'idea del Bene. Poi divenne azione, impegno, organizzazione, si espanse al di là del suo originario orizzonte, perchè ovunque si sentì il bisogno del suo operare. I fondatori del nostro Club compresero quel messaggio, si sforzarono di attuarlo e di trasmetterlo ai futuri soci. Oggi abbiamo un Rotary diverso nella prassi, a volte discutibile e criticabile, ma nulla ci fa credere che sia diverso nel suo pensiero guida, nella spinta che lo anima, in tutto ciò che imprime forza e vigore alla sua azione.

**Elenco dei Presidenti che si sono succeduti alla guida del Club
dall'anno della fondazione fino al 1979-1980**

1957-1958 Alfredo Morea
1958-1959 Alfredo Morea
1959-1960 Alfredo Morea
1960-1961 Antonio Ottoni
1961-1962 Corrado Cavina
1962-1963 Aristide Merloni
1963-1964 Ludovico Fattori
1964-1965 Enrico Tonalini
1965-1966 Carlo Alberto Gamberini
1966-1967 Oliviero Meloni
1967-1968 Domenico Giorgetti
1968-1969 Michele Raccamadoro Ramelli
1969-1970 Antonino Giacalone
1970-1971 Augusto Agapiti Rosei
1971-1972 Beno Baravelli
1972-1973 Aldo Pagni
1973-1974 Ermanno Casoli
1974-1975 Renato Nacher
1975-1976 Franco Filippella
1976-1977 Leonello Becchetti
1977-1978 Luigi Morelli
1978-1979 Ottorino Baroni
1979-1980 Ottorino Baroni

E' solo una elencazione di nomi per i più giovani rotariani di Fabriano.
Per i soci più avanti negli anni rappresenta un ricordo di gioventù e di tante, tante "cose fatte bene" con spirito veramente altruistico e di grande esempio per la nostra comunità.

Seconda parte

Luigi Morelli ha raccontato in modo impeccabile e con tanta passione il periodo più lontano della nostra storia, i primi ventitre anni. All'inizio erano pochi gli "eletti", la successiva crescita è avvenuta con aumento graduale nel tempo privilegiando nelle affiliazioni la qualità, la professionalità, l'etica.

Nella sua prefazione, Luigi, ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo libro o meglio questo album di ricordi. Noi tutti soci del Club dobbiamo ringraziare enormemente lui perché da lui è partita la spinta ad andare avanti con l'esempio, una volta cioè che ci ha messo a disposizione un lavoro eccezionale che solo un vero rotariano come lui sarebbe stato capace di fare, tanto è stato l'entusiasmo, tanto il tempo dedicato. Grazie Luigi.



Questa seconda parte, che inizia con gli anni '80, si conclude con l'anno rotariano 2007-2008, l'anno del cinquantesimo dalla fondazione.

Per essa è stato convenuto di dare una impostazione diversa.

Dal punto di vista dei contenuti, la novità consiste soprattutto nel proporre al lettore, nell'ambito di una suddivisione per tematiche specifiche, diversi argomenti su cui si è fatta attività di servizio per più anni, creando così un file rouge fra le varie azioni succedutesi nel tempo.

Inoltre il nostro Club si è spesso cimentato in progetti essi stessi a valenza pluriennale sia per le loro caratteristiche intrinseche, sia per l'impegno richiesto a concretizzarli.

Non c'era quindi nessuna ragione suddividere anno per anno la descrizione della loro esecuzione quando invece un resoconto d'insieme avrebbe dato una maggiore e immediata conoscenza del tutto e quindi una più facile valutazione dei risultati ottenuti in relazione alle forze profuse.

Con una decisione oggettivamente sostenibile le varie tematiche saranno quindi trattate con la seguente suddivisione:

1. *Attività a favore dei giovani*
2. *Interventi sul patrimonio culturale della città*
3. *Progetti per la comunità locale (territorio, sociale, sanità, ecc.)*
4. *Tre rotariani fabrianesi, la loro storia*
5. *Attività a livello internazionale*
6. *Conferenze, convegni, manifestazioni di vario genere*
7. *Celebrazioni per il 50° anno del Club.*
8. *Uno sguardo dopo il 2008*

Come si può notare ai sei paragrafi, che rispondono alla citata suddivisio-

ne, se ne aggiungono due con specifiche del tutto particolari: il quarto e l'ottavo. Si rimanda alla lettura degli stessi, senza alcuna anticipazione sul loro contenuto in questa fase introduttiva.

Questo modus operandi è stato reso possibile senza togliere ai Presidenti, che si sono succeduti alla guida del Club, la paternità di quanto specificamente realizzato durante il loro incarico, poiché vengono sempre indicati gli anni di riferimento per il progetto o per l'attività presi in esame.

C'è da aggiungere una considerazione non trascurabile. Da quanto detto e da quanto potrà essere riscontrato direttamente e indirettamente nelle pagine che seguono, c'è stata sempre una costruttiva collaborazione fra una presidenza e l'altra, si è lavorato insieme più anni per uno stesso servizio ponendo al primo posto il risultato che avrebbe conseguito il Club per la propria comunità e non il prestigio personale del singolo Presidente.

Tutto questo è ulteriore dimostrazione del clima che ha sempre regnato fra i soci del nostro Club.

L'augurio è che si continui ad operare in nome della vera amicizia rotariana impegnandosi ad aiutare a risolvere i problemi della comunità al di sopra dell'interesse personale.

Solo così il nostro sodalizio avrà possibilità di sopravvivere nonostante i tempi che corrono e di avere ancora uno spazio di rilievo nella società civile.

Piero Chiorri

Presidente Rotary Club Fabriano

a.s. 1990/1991

Elenco dei Presidenti che hanno retto il Club nel secondo periodo:

1980-1981 Franco Ottoni
1981-1982 Carmelo Carrubba
1982-1983 Domenico Giraldi
1983-1984 Mario Tommasini
1984-1985 Stefano Meloni
1985-1986 Vito Giuseppucci
1986-1987 Pio Riccioni
1987-1988 Enzo Carnevali
1988-1989 Giorgio Saitta
1989-1990 Carmelo Carrubba
1990-1991 Piero Chiorri
1991-1992 Vittorio Prato
1992-1993 Carlo Grimaccia
1993-1994 Roberto Ballarini
1994-1995 Giorgio Giorgetti
1995-1996 Alvaro Rossi
1996-1997 Domenico Ciappelloni
1997-1998 Giampiero Pimpinelli
1998-1999 Paolo Mignani
1999-2000 Sandro Farroni
2000-2001 Alessandro Teodori
2001-2002 Rosa Rita Silva
2002-2003 Franco Mariani
2003-2004 Alberto Balducci
2004-2005 Fabio Biondi
2005-2006 Romualdo Latini
2006-2007 Fausto Burattini
2007-2008 Alberto Carloni



1. Attività a favore dei giovani

Non a caso, in questa particolare suddivisione delle attività, è stato scelto di trattare come primo argomento quello riguardante il servizio del nostro Club a favore dei giovani. Nel momento in cui stiamo componendo questo libro di ricordi, nel mondo rotariano sono sensibilmente incrementate le iniziative a favore delle “Nuove generazioni”, diventate la Quinta Via d’Azione con il Consiglio di Legislazione dell’aprile 2010.

Anche il nostro Club è stato coinvolto in un nuovo fervore di attività di ogni genere a favore dei giovani, incrementando ulteriormente il suo agire anche con attività interclub. Da quello che seguirà si potrà però constatare che il nostro Club, fin dalla fine degli anni settanta, aveva già profuso progettualità a favore dei giovani ottenendo, da parte delle pubbliche istituzioni e della comunità locale, il riconoscimento della importanza dei service posti in essere. Questo segno della sensibilità dei rotariani fabrianesi dimostrata nel tempo a favore dei giovani è più evidente se si considera che non sono stati i “soliti noti” ad impegnarsi ma che vi è stato invece, anno per anno, un largo coinvolgimento di soci con marcata, differente anzianità di affiliazione.

1.1. Il nostro Club e il problema della droga

Anno rotariano 1979/1980

Il grave problema della diffusione della droga ha visto impegnato, sino ad

oggi, il nostro Club in tre momenti successivi.

Il 5 novembre 1979, su iniziativa congiunta del Lions Club e del Rotary di Fabriano (Presidente l'ing. Baroni), fu invitato a parlare in un importante convegno, che vide la presenza di numerose autorità, personalità e soci, l'ing. Gianfranco Isalberti, rotariano del Club di Milano Nord, e già Presidente della A.I.D.D. (Associazione Italiana contro la Diffusione della Droga), operante in Milano e fondata dai due Club di servizio.

Dopo aver distinto ed esaminato tre aspetti fondamentali del problema droga, quali la prevenzione, la terapia ed il recupero, l'oratore si è soffermato sul primo di tali aspetti che è quello di cui si occupa l'Associazione, in quanto spettano istituzionalmente ad altri enti la terapia ed il recupero. Grande attenzione e massimo sforzo è stato posto nel realizzare iniziative di informazione capaci, per la loro chiarezza e completezza, di evidenziare tutta la pericolosità individuale e sociale della droga. A tale scopo, nella sede di Milano, è stata creata una ricchissima biblioteca, continuamente aggiornata, che cerca di raccogliere tutto quanto di importante viene pubblicato sulla droga, nelle nazioni che maggiormente soffrono della sua diffusione. Ma l'Associazione cura anche una propria attività editoriale, pubblicando validissimi sussidi audiovisivi ed una serie di opuscoli, ricchi di informazioni essenziali e di istruzioni pratiche, che vengono utilizzati in incontri di formazione per genitori ed insegnanti, appartenenti o no ai due Club, desiderosi di acquisire la capacità di impegnarsi in efficaci attività di prevenzione contro la diffusione della droga.

Calorosi applausi sono stati rivolti all'oratore al termine della sua relazione, nella quale ha ben saputo evidenziare la gravità del problema droga e che ha concluso dichiarando la piena disponibilità della Associazione che rappresenta, a prestare tutto l'aiuto di cui è capace a coloro che intendano intraprendere iniziative destinate a prevenire e contrastare la diffusione della droga.

Ed è stata una dichiarazione di disponibilità che è risuonata, tra i presenti, come un invito a fare!

Un invito che è stato subito accolto dal nostro Club. Prima del termine dell'anno sociale il socio dr. Pio Riccioni si recava a Milano, presso la sede dell'A.I.D.D., a chiedere la collaborazione dei dirigenti e degli operatori dell'associazione per dare vita, nella nostra città, ad iniziative antidroga e per definirne e concordarne tutte le modalità organizzative.

Anno rotariano 1980/1981

Inserita nel quadro delle attività di pubblico interesse, programmate per questo anno sociale, troviamo la prima concreta iniziativa che il nostro Club, in collaborazione con il locale Distretto Scolastico e l'aiuto determinante dell'A.I.D.D., è riuscito a realizzare per combattere la sempre più

preoccupante diffusione della droga.

Stralciamo le parti più significative delle relazioni che il socio Riccioni, coordinatore dell'iniziativa, ha pubblicato nel bollettino del Club:

“Sabato 14, in due tornate e domenica 15 marzo si è svolto, nell’aula magna dell’Istituto Magistrale S. Antonio, un corso basato sul film-strip sonoro “I come e i perché della droga”. Il corso, magistralmente tenuto da due esperti collaboratori dell’Associazione di cui sopra, il farmacologo prof. Richelmi e lo psicologo dr. Tamburini, ha lo scopo di fornire agli operatori sociali che sono più a contatto con il mondo giovanile, in particolare a genitori ed insegnanti, un insieme organico di conoscenze basilari ed essenziali sulla complessa problematica della droga, che li metta in condizione di affrontare con i ragazzi il difficile argomento, avendo l’indispensabile competenza ed il giusto atteggiamento.

La prima parte del corso informa scientificamente su che cosa si intende per droga, quali sono e come vengono impiegate le principali droghe, quali gli effetti che spingono i giovani ad assumerle e i danni che provocano. Nella seconda parte vengono dettagliatamente esposti i motivi per i quali i giovani cercano l’evasione nelle droghe e le principali misure preventive e riabilitative da adottare.

La proiezione delle due parti del film-strip è stata seguita da un’animata e proficua discussione, abilmente guidata dallo psicologo dr. Tamburini. I partecipanti al corso sono stati ben ventisette, in gran parte insegnati di scuole secondarie, tra i quali figuravano la psicologa del Centro Medico Assistenza Sociale, tre membri del Consultorio Familiare, cinque soci del nostro Club e tre del Lions.

Tutti hanno dichiarato la loro piena disponibilità a presenziare e guidare le riunioni di genitori che il Distretto Scolastico si accingeva a programmare, entro il successivo mese di aprile, nelle varie scuole.”

Puntualmente, nel bollettino successivo, troviamo scritto: “Nel nostro numero precedente avevamo dato notizia dell’ottima riuscita del corso di formazione per operatori sociali, da impegnare in una attività volta a combattere la diffusione della droga. Con soddisfazione possiamo oggi dire che quella attività è stata subito iniziata e si sta svolgendo a pieno ritmo. Entro la prima quindicina dello scorso mese di aprile infatti sono state già tenute dai partecipanti al corso, in buona parte insegnanti di scuole secondarie, numerose riunioni di genitori in varie scuole medie del Distretto Scolastico. Altre riunioni sono previste, in questo ultimo periodo dell’anno scolastico, nelle scuole secondarie superiori.

Le riunioni, imperniate sulla proiezione del film-strip sonoro “I come e i perché della droga”, hanno visto una incoraggiante partecipazione di genitori e sono state unanimemente giudicate di grande utilità sia per l’insieme organico e veramente notevole di nozioni che l’audiovisivo fornisce,

sia per le preziose conclusioni alle quali pervengono le animate discussioni che sempre fanno seguito alla proiezione dell'audiovisivo stesso e che sono incentrate, soprattutto, sulle cause che spingono i giovani ad accostarsi alla droga, con particolare riguardo a quelle che nella famiglia nascono e dalla famiglia possono essere rimosse.”

Anno rotariano 1990/1991

I mass-media continuano a lanciare pressanti allarmi: la diffusione della droga prosegue inesorabilmente coinvolgendo, in particolare, fasce sempre più ampie di giovani. Nel contempo, di positivo, si registra il fatto che, accanto a questa drammatica “emergenza droga” della nostra società, sembra anche diffondersi una decisa volontà di combatterla, attraverso una molteplicità di iniziative per le quali tutti, in qualche misura, ci sentiamo mobilitati e coinvolti, dai singoli cittadini alle associazioni più varie, alle istituzioni pubbliche e private.

A questo sforzo comune non poteva mancare di unirsi il nostro Club. Le iniziative attuate negli anni 79/80 e 80/81 erano rivolte ai genitori e agli insegnanti ai quali furono fornite, in una serie di incontri, realizzati nelle scuole secondarie, nozioni basilari e indispensabili, criteri e modalità operative per condurre una valida azione educativa di prevenzione antidroga, nell'ambito delle famiglie e della scuola.

Nell'anno 90/91 la nostra attenzione si è invece rivolta direttamente ai giovani. Ma non per dire loro, noi “grandi”, che cosa debbono fare o non fare. Non per pontificare, ammonire o proporre, ancora una volta, le “nostre” soluzioni. Perché potrebbero anche sentirsi infastiditi, annoiati e bollarci di saccenteria.

E perché dovremmo lasciarci sfiorare, qualche volta, dal dubbio di non capire, di non sapere proprio tutto della situazione esistenziale dei giovani. Anche se noi lo siamo stati ma in ben altri tempi.

Abbiamo deciso, perciò, di chiedere noi, a loro, che cosa bisogna fare, bandendo un concorso fra gli studenti del penultimo anno delle scuole secondarie superiori della nostra città che li invitava, in sostanza, a riflettere sulla situazione di grave rischio che vivevano quotidianamente per l'assedio sempre più stringente della droga ed a cercare, essi stessi, una via di uscita, ad elaborare cioè, in definitiva, quello che abbiamo chiamato “Progetto Vita”, ovvero una strategia vincente per la battaglia per la vita, la loro vita. Il concorso metteva in palio due premi di L. 1.000.000 da assegnare, ex equo, ai due migliori elaborati e due buoni libro di L. 300.000 per i due insegnati che avevano guidato gli studenti vincenti.

Riteniamo utile, a questo punto, per una più chiara comprensione della nostra iniziativa, riportare integralmente le istruzioni per gli studenti e per gli insegnanti che facevano parte integrante del bando di concorso:

1) Scheda per gli studenti

Il bilancio dell'anno 1990 ha visto ancora una volta in aumento il numero di giovani vite stroncate dalla droga. Siamo in piena emergenza droga e si moltiplicano, oramai, da ogni parte, i tentativi di porre in atto rimedi o interventi risolutivi. Perché? Evidentemente bisogna fare qualcosa di più e di diverso. Ma che cosa e da parte di chi? Lo chiediamo a voi giovani, che vivete in prima linea e sulla vostra pelle questa tragica emergenza. A voi che sapete certamente sulla droga qualcosa che a noi può sfuggire o che non riusciamo a comprendere fino in fondo. A voi che siete i destinatari privilegiati della droga, i soggetti maggiormente esposti al rischio e perciò più interessati a difendersi. Vi invitiamo ad elaborare un progetto per la vostra salvezza, che possiamo tranquillamente chiamare: *"Progetto vita" ovvero strategie per una "vaccinazione" antidroga.*

Ciò che si desidera è un progetto ordinatamente concepito, che parta da una ricerca e da una analisi approfondita delle cause, delle circostanze e occasioni, delle motivazioni interiori che portano alla droga e, passando attraverso un esame della condizione disperata del drogato, arrivi ad indicare, concretamente, tutto ciò che ritenete necessario fare per eliminare quelle cause, per mutare quelle circostanze, per evitare quelle occasioni, per controbattere quelle motivazioni. Nel procedere a tali indicazioni è opportuno distinguere ed evidenziare da un lato ciò che voi giovani (e nessun altro per voi) potete e dovete fare e, dall'altro, le attese che avete nei confronti della società e cioè quali mutamenti, aiuti, interventi ritenete debbano venire da parte della famiglia, della scuola, dello Stato, delle Istituzioni e associazioni varie. Può sembrare, questa nostra proposta, una provocazione o una sfida ma non lo è. Vuole essere, invece, un atto di fiducia nella vostra sensibilità, serietà e capacità di impegno. Ed anche nel vostro coraggio di dire, con assoluta sincerità e chiarezza, le vostre personali idee e convinzioni.

2) Scheda per i Professori

Chiediamo ai docenti che intendano seguire e guidare gli studenti partecipanti al concorso, di fare in modo che essi portino la loro riflessione in maniera, per quanto possibile approfondita e sistematica, sugli aspetti più importanti del problema droga e degli altri problemi ad esso correlati (rapporti con gruppi istituzionalizzati e non, come famiglia, scuola, Chiesa, associazioni sportive e varie, amici, ecc.) e si sforzino di trovare delle soluzioni, le "loro" soluzioni. Si può certo accettare che leggano pubblicazioni, ricerchino dati e si documentino sull'argomento, ma per un confronto con le loro idee e con i dati che ad essi risultano per cui quello che poi andranno a sostenere, dovrà essere l'espressione più autentica delle convinzioni che si sono fatte.

Riteniamo che, nella formazione di tali convinzioni, debbano giocare un ruolo determinante quelle che sono le loro esperienze quotidiane di vita, quel vissuto cioè, fitto di occasioni, emozioni, rapporti, azioni e reazioni, ecc., che li vede comunque e in ogni caso coinvolti e impegnati in prima fila, spettatori diretti o protagonisti, vincitori o vinti. Non è necessaria, all'economia del discorso che si vuole ottenere, ed anzi è sconsigliabile, una elencazione dei vari tipi di droghe con relativa descrizione degli effetti che provocano. Ciò che importa è che gli studenti, partendo, se lo vogliono, anche da critiche le più severe che ritengono

di poter fare, arrivino a proposte in positivo, a delineare cioè una strategia combinata di interventi, di comportamenti, di azioni che partano, insieme, da loro stessi e dalle istituzioni (famiglia, Stato, ecc.) e convergano verso l'obiettivo della prevenzione e della lotta alla diffusione della droga, su tutti i fronti possibili. Tenendo presente però che, in definitiva, ciò che conta e si può pretendere, non è tanto l'eshaustività e la perfezione dei lavori che si otterranno, quanto piuttosto che essi rappresentino, come già accennato, l'espressione più autentica delle idee dei giovani autori, idee maturate attraverso un serio e intenso sforzo di riflessione sul tema proposto.

Da queste caratteristiche di genuinità dipenderà, soprattutto, il valore e l'utilità di quei lavori. Per i giovani autori e per noi che vogliamo ascoltarli.

Fin qui il bando del concorso che ha visto impegnati gli studenti nello scorcio dell'anno scolastico.

Anno rotariano 1991/1992

All'inizio di questo anno sociale la commissione giudicatrice ha proceduto all'attento esame ed alla selezione dei numerosi elaborati presentati dagli studenti, assegnando i premi ai due, risultati i migliori, che il nostro Club ha poi pubblicato in un corposo fascicolo, un congruo numero del quale è stato distribuito a tutte le scuole secondarie superiori della città. Non rientra certo nell'economia di questa relazione inoltrarci nei pur interessantissimi contenuti dei lavori premiati per cui ci limitiamo, ancora una volta, a trascrivere alcuni brani della prefazione che apre il fascicolo, nei quali il socio Riccioni sinteticamente riferisce sugli intenti del concorso e sui risultati raggiunti:

“Voleva essere il nostro invito, anche un atto di fiducia nella capacità di riflessione, nella intelligenza e nella maturità dei giovani cui era rivolto. Ed i giovani hanno risposto mostrando capacità di riflessione, intelligenza e maturità. Quello che hanno scritto non può rimanere nel chiuso di una commissione giudicatrice ma va diffuso. Per offrirlo utilmente alla conoscenza ed alla riflessione di tutti, certo, ma, in primo luogo, dei giovani perché ad essi è diretto. Proprio come afferma una delle concorrenti: “Il mio Progetto per la Vita è diretto ai giovani, scritto per me e per i miei coetanei; il suo scopo è quello di evidenziare che nei confronti del dramma della droga, come riguardo agli altri problemi che oggi affliggono il mondo, siamo noi a dover reagire, noi a dover lottare perché la vita sia migliore, perché noi siamo il futuro. Se il domani sarà migliore, lo sarà perché noi lo avremo voluto così, imparando a combattere uniti per ciò che riteniamo giusto: sta a noi dire basta alla droga, stroncare l'impero economico che prospera sulla rovina dei giovani tossicodipendenti, affermare con coraggio gli ideali che vogliamo veder trionfare.” (Francesca Silvestro, cl. IV, Ist. Tecnico Commerciale).

In queste pagine abbiamo perciò raccolto i due elaborati che la commissione

giudicatrice ha ritenuto di dover premiare ed alcuni stralci più significativi di altri elaborati. Senza commenti. Per non “inquinarli”. Sono giovani che colloquiano fra di loro, che affrontano, responsabilmente, uno dei più grossi problemi della loro vita. Noi ci limitiamo ad ascoltarli, semplicemente, come discendenti, una volta tanto, e con tutta l’attenzione che meritano.”

Una breve considerazione finale: non possiamo certo sapere di quale utilità siano state queste nostre iniziative nei riguardi della droga, quali positivi, concreti risultati abbiano raggiunto. Ma se, come è ragionevole sperare, anche un solo giovane si fosse salvato dalla droga grazie al nostro operato, potremmo dichiararci soddisfatti. Soddisfatti, ma anche impegnati a proseguire nella lotta alla sempre dilagante piaga della droga.

1.2. L’attività del Club per lo scambio giovani

Una nota di Stefano Meloni

Il Rotary pone molta attenzione alla formazione dei giovani; orgoglio del Rotary, ad esempio, è la borsa di studio che, tramite la Rotary Foundation, ciascun Distretto Rotariano può assegnare ogni anno per frequentare una università straniera. Molti anni or sono fu una giovane segnalata da questo Club ad aggiudicarsela.

Meno noto ma parimenti attivo, è il RYLA (Rotary Youth Leadership Awards): programma rotariano i cui seminari mirano a far scoprire ai giovani loro qualità innate di leadership. Anche in questo il Club di Fabriano è attivo inviando giovani ai corsi di formazione.

L’iniziativa, però, di più larga portata per la quantità di persone, non solo giovani, che sono coinvolte, è l’organizzazione di scambio di ospitalità tra diversi Paesi per giovani di età tra i 16 ed i 18 anni: Così tutti i giovani capaci ed intraprendenti, anche di famiglie con poche risorse, possono, con minima spesa, conoscere altre culture ed abitudini di vita quotidiana. Forse l’iniziativa è nata spontaneamente, da amico ad amico di Paesi lontani, ma presto si è data regole e struttura. Il primo scambio di lunga durata avvenne nel 1927 ed ora i giovani che ogni anno beneficiano di questa organizzazione sono 7.000. Tutto passa attraverso una apposita organizzazione del Rotary International, il Rotary Youth Exchange, che consente ai giovani permanenze di varia durata, di sola vacanza o di studio all’estero accolti da famiglie selezionate dal Rotary.

I giovani vengono ospitati e restano sotto la tutela delle organizzazioni dei Club locali. L’ospitalità è quasi sempre reciproca: per ogni giovane che un Club italiano riesce a far ospitare in un altro Club all’estero, un altro giovane di quel Paese è sistemato dal Club italiano per una pari durata.



La procedura per attivare uno scambio è molto rigorosa e faticosa da seguire per i membri dei Club che se ne occupano. E' prevista una modulistica molto dettagliata e regole ed impegni rigorosi da sottoscrivere da parte dei giovani e dei loro genitori. E' necessario, specie per gli scambi di lungo periodo, informarsi bene sulla idoneità dei giovani che partiranno, sia per quanto attiene alla buona educazione che alla solidità di carattere. Ciò avviene tramite un colloquio approfondito con il giovane ed i suoi famigliari ma anche con richiesta di informazioni agli insegnanti, autorizzata dalla famiglia. Si aggiungono, poi, certificati medici, moduli da compilare da parte dei giovani e della scuola, visti di ingresso, stipula di polizze assicurative, ricerca e cernita di famiglie disposte ed idonee ad ospitare gli stranieri. I giovani, pur con la loro totale disponibilità, non aiutano un granché perché sono maestri nel fare confusione, dimenticare le incombenze, disattendere le scadenze, perdere i documenti. In conclusione, organizzare lo Scambio Giovani è più faticoso che gestire una agenzia di viaggi ma l'entusiasmo e la soddisfazione dei giovani che ne beneficiano, specie di quelli che non avrebbero altre opportunità per questa esperienza, ripaga tutti i grattacapo. Ma, una volta combinato uno scambio, i problemi sono solo cominciati. I giovani vanno seguiti avendo cura che non abbiano disagi ma anche che non ne procurino alle famiglie che li ospitano o alle scuole che frequentano. I guai, con necessità di intervento, sono rari ma non rarissimi. Sono formalizzati tre tipi di scambio.

Il più semplice è il Camp: un Club ospita contemporaneamente, per le vacanze estive, una ventina di giovani stranieri, parte del tempo presso famiglie rotariane e parte presso strutture di accoglienza. In genere questi Camp sono tematici: scuola di vela, seminari sulla cultura locale, musica, ecc. Non si tratta di un vero scambio uno ad uno ma, sostanzialmente, ogni Distretto dovrebbe ospitare tanti giovani stranieri quanti dei suoi è riuscito a farne ospitare.

Un vero scambio uno ad uno è, invece, lo Scambio Estivo. Si combina un accoppiamento tra due giovani che trascorrono assieme quasi due mesi di vacanze, metà nel Paese del primo e metà in quello del secondo. Se i caratteri sono compatibili, nascono amicizie durevoli e gli scambi, anche con altri amici, continuano negli anni, al di fuori della organizzazione rotariana. Lo scambio più impegnativo, anche dal punto di vista psicologico, ma decisamente formativo in modo indelebile, è lo Scambio Annuale; si organizza tra due Club, ciascuno dei quali trova tre famiglie disponibili ad ospitare il giovane straniero per tre mesi, così che il giovane possa frequentare un intero anno scolastico. Tutte le spese scolastiche sono a carico del Club ospitante che nomina anche un tutore, tenuto a seguire ed assistere il giovane nel suo profitto scolastico e nel suo comportamento generale.

Perché mai il Rotary sostiene una iniziativa così faticosa e di grande responsabilità? Ma perché, ed a ragione, ritiene che questi scambi non sono formativi e benefici solo per giovani direttamente coinvolti ma per tutti quelli con cui vengono a contatto: con le famiglie ospitanti e con quelle dei loro amici; con gli insegnanti ed i compagni di scuola. In sostanza un solo scambio annuale coinvolge, emotivamente e culturalmente, decine di persone. Il vantaggio di imparare un'altra lingua è quello più manifesto ma ben altri, meno evidenti, sono gli effetti anche più duraturi. Si conoscono altre culture, si scoprono e si accettano altri modi di pensare e comportarsi. E' solo con la reciproca conoscenza e stima che svaniscono diffidenza, paura e ostilità per il diverso.

Questo è lo Scambio Giovani in cui il Club di Fabriano è stato attivissimo, meritando anche apprezzamenti di vari Governatori, e non solo per la sua città ma, negli anni dall'86 al '91, per tutto il Distretto; infatti, in quegli anni, diressi la Commissione Distrettuale dello Scambio Giovani, incoraggiando lo Scambio Giovani in molti altri Club, specie marchigiani ed umbri. L'attività e la sensibilizzazione messa in atto da questo Club è riuscita ad inviare, in giro per il mondo ed a ricevere, una quantità impressionante di giovani.

La città di Fabriano si è mostrata particolarmente sensibile ed aperta. Il successo fu dovuto soprattutto alla generosa risposta delle famiglie e delle autorità scolastiche fabrianesi il cui intelligente aiuto è stato indispensabile. Penso, in particolare, alla disponibilità ed al forte convincimento della

Preside del Liceo Scientifico Prof.ssa Piera Picchi.

Sfogliando anche le vecchie carte, questi sono i volumi dell'iniziativa.

A livello distrettuale, 49 giovani sono stati inviati all'estero e 38 ricevuti per un totale di 87 giovani.

Di questi, 17, tutti inviati, hanno frequentato i Camp mentre 36 (18 + 18) hanno fatto uno Scambio Estivo e 34 (grosso modo metà inviati e metà ricevuti) hanno beneficiato di un Scambio Annuale.

La prevalenza degli Scambi Estivi o Annuali si è avuta con gli Stati Uniti mentre i Camp hanno riguardato Paesi europei.

Ma quello che si deve precisare, ad orgoglio del Club di Fabriano, è che di questi 87 giovani ben 53 sono partiti o arrivati a Fabriano. L'attività si è concentrata negli anni '85 - '91 per essere ripresa agli inizi del 2000.

Mi piace chiudere ricordando con affetto i giovani che ho ospitato in casa mia. Chris Blake (timido, affettuosissimo e profondo, che voleva cimentarsi con Dante Alighieri), Chris Gyles (estroverso, dinamico, portato per le scienze e le ragazze) e Susan Sperry (formidabile tennista, ghiotta di cioccolato e di un'abominevole polentina di risotto dolce e scura di cannella che, per farla sentire a casa, mi toccava mangiare anche a me; e simulando beatitudine, pure). Chris è tornato più volte a trovarmi, anche in viaggio di nozze, così come i suoi genitori ed altri amici americani che mi son fatto tramite mia figlia Francesca, anche lei scambista. E mia figlia è anche lei tornata più volte negli Stati Uniti dai vecchi amici. Altri amici fabrianesi, rotariani e non, ancora mantengono relazioni di affetto coi loro figli o genitori pro tempore.

1.3. Il Rotaract a Fabriano

7 giugno 1969: nasce il Rotaract Club di Fabriano

Come già anticipato da Luigi Morelli nella prima parte di questo libro, nella conviviale del Club tenutasi il 7 giugno 1969 il Presidente Michele Raccamadoro Ramelli ha consegnato alla Presidente Rosina Busardò la carta costitutiva del Rotaract di Fabriano. Il Presidente Raccamadoro, con viva soddisfazione, ha parlato degli scopi che hanno determinato la costituzione del Gruppo Giovani, già nel novembre 1965, scopi che, da ora in poi, potranno essere realizzati con il Rotaract, una istituzione specifica del Rotary Internazionale che dà la possibilità di ricevere insegnamenti ideali e pratici di universalità e di fraternità da perseguire con altri giovani oltre ogni confine.

Presenti alla riunione i giovani: Enrico Agabiti Rosei, Anna Maria Anselmi, Bice e Francesco Baravelli, Simonetta Bianchini, Rosina Busardò, Luigia Carlucci, Giorgio Cristalli, Maria Silvia Feliciani, Maria Flora e Raoul Filip-

pella, Pinuccia Grandini, Ignazio e Giuseppe Giacalone, Maura Giontoni, Giorgio Giorgetti, Vito Giuseppucci, Enzo e Fulvio Miranda, Francesco Raccamadoro, Leandro Rossini.

In questo periodo il nostro Rotaract ha anche avuto l'onore di esprimere, nell'anno sociale 1977/1978, il Rappresentante Distrettuale, la massima carica rotaractiana, nella persona di Massimo Moscatelli.

Ci si riprova nel 1992.

Il ricordo del Past President Marcello Prato

“Correva l'anno 1992 quando un gruppo di ragazzi poco più che diciottenni cominciava a riunirsi intorno ad un tavolo con l'obiettivo di ricostituire a Fabriano il Rotaract che da un po' di anni era in ristrutturazione.

Grazie alla volontà di stare insieme ed al costante incoraggiamento e sostegno da parte del Rotary Club padrino, del quale non possiamo non ricordare il Presidente di allora Vittorio Prato ed il Delegato per il Rotaract Carlo Grimaccia, ricostituire il Club fu impresa tanto semplice quanto gratificante.

La prima sede designata fu lo studio dell'Avv. Giancarlo Chiodi in via Gentile,16. Le riunioni venivano organizzate tutti i martedì, mentre le conviviali erano programmate per il secondo e il quarto venerdì del mese.

Ma il Rotaract non è solo stare insieme, è soprattutto fare insieme ed è così che, dopo un primo periodo dedicato alla costituzione ed organizzazione del Club, i soci, che in un breve periodo da dodici erano praticamente raddoppiati, iniziavano a concentrare i loro sforzi per mettere in atto iniziative di solidarietà ed utilità sociale. Fra queste ricordo con particolare piacere le giornate passate a vendere le piantine della solidarietà nelle piazze cittadine, ma soprattutto il Torneo di pallacanestro: “Trofeo Rotaract - la maratona del basket”

Il Torneo, organizzato con il patrocinio del Comune di Fabriano, del Rotary International e la collaborazione della Fabriano Basket, fu ideato con lo scopo di raccogliere fondi attraverso la partecipazione di ragazzi e ragazze desiderosi di dimostrare che, giocando e divertendosi, si possono vincere grandi cause (e questo era il motto del Torneo...)

La maratona del basket si svolgeva a fine giugno ed i beneficiari dell'iniziativa furono l'associazione del Telefono Azzurro e l'Ospedale Gaslini di Genova.

In pochi anni, la manifestazione si era ormai consacrata come un vero Torneo della città di Fabriano, capace di attrarre un numero sempre crescente di sponsor, giocatori e pubblico, grazie anche ad un originale Regolamento che obbligava a schierare nelle squadre giocatori dilettanti ed amatori, accanto ai tesserati F.I.P., tutto ovviamente all'insegna dell'amicizia, dello sport e della solidarietà.

Le riunioni e le attività si susseguono, il tempo passa... ed i primi soci cominciano ad essere ormai trentenni e, venendo a mancare un certo ricambio generazionale... dopo anni di proficua attività il Club purtroppo torna in ristrutturazione. Tirando le somme di quel periodo non posso trascurare come l'esperienza del

Rotaract mi abbia insegnato a far convivere amicizia, collaborazione e solidarietà, rappresentando indubbiamente una palestra di vita per tutti coloro con cui ho avuto il privilegio e la fortuna di collaborare.

Peraltro, mi è giunta voce che negli ultimi anni il Rotaract di Fabriano è tornato a nuova vita, grazie alla attività di un gruppo di ragazzi dinamici e volenterosi a cui non posso che fare tanti complimenti per quanto già di buono hanno fatto e un grosso augurio per quanto ancora faranno negli anni futuri... non potendo nascondere un pizzico di invidia ed una dolce nota di nostalgia ripensando alle nottate passate con i "vecchi" soci del Club a pianificare quel progetto o quella conviviale."

Questo è l'elenco dei soci nel 1992/1993, anno della ricostituzione: Sara Belardinelli, Beatrice Berluti, Maria Bregallini, Roberta Cristalli, Edoardo Eupizi, Enrico Eupizi, Chiara Falessi, Emanuela Falsini, Andrea Fioranelli, Andrea Gagliardi, Giovanna Giuseppucci, Leopoldo Marzano, Antonio Ottoni, Marcello Prato, Federica Riccitelli, Stefano Rizzi, Gloria Rossi, Maylin Seyoum. Il Consiglio direttivo era così composto: Presidente Marcello Prato, Vice Presidente Emanuela Falsini, Segretaria Maylin Seyoum, Tesoriere Leopoldo Marzano, Consiglieri Roberta Cristalli, Giovanna Giuseppucci, Antonio Ottoni.

La grande rinascita del Club

La serata del 15 giugno 2007 verrà ricordata per molto tempo dal Rotary Club di Fabriano come un traguardo insperato, perchè segnato dalla rinascita del Rotaract Club. La nostra città conosce già questa associazione che si impegna a formare il carattere di giovani di età compresa fra i 18 e i 30 anni per farli essere inclini al 'servire' gli altri, mettendo a disposizione le proprie conoscenze specifiche. Infatti, Fabriano è stata una delle prime città d'Italia che ha potuto vantare un Rotaract Club nelle fila delle varie associazioni presenti e attive nel nostro territorio (1969).

Purtroppo però, l'entusiasmo non è bastato a garantire una continua ed abbondante affluenza di nuove "leve" nell'associazione, causando così un certo periodo di inattività del Club stesso.

Questa volta sembra, però, che di questi problemi non ve ne siano. I nuovi soci sembrano determinati ad assicurare la longevità alla loro associazione. Nelle retrovie del Rotaract già vi sono, infatti, dei minorenni che scalpitano per entrare. Anche questi ultimi erano presenti alla serata della riapertura, insieme a ben più illustri ospiti, come l'appena rieletto Sindaco Roberto Sorci e al Vescovo della nostra Diocesi, Mons. Giancarlo Vecerrica.

Inoltre hanno partecipato all'evento, non solo alcuni rappresentanti del Distretto del Rotaract, ma anche alcuni Presidenti degli altri Club sparsi nei territori limitrofi al nostro.

Con un'atmosfera di grande allegria, il Presidente del Rotary, Fausto Burrattini ha dato poi inizio alla cerimonia con un breve discorso, integrato con la lettura di una missiva del Governatore, in cui si esprimeva grande soddisfazione per l'avvenuta ricostituzione del Club.

Successivamente, il Segretario distrettuale del Rotaract e il Delegato di Zona, hanno dato inizio alla consegna dei simboli dell'affiliazione all'associazione. La prima ad aver appuntata al petto la spilletta è stata Marianna Stango, nelle vesti di Presidente per l'anno 2007-2008; seguita poi dalla VicePresidente Giulia Ciappelloni e da Marco Cecchi, con l'incarico di Segretario. Successivamente sono state chiamate Silvia Spuri Capesciotti e Lucia Latini, rispettivamente Tesoriere e Consigliere. Ultimo, ma non per importanza, Beniamino Stango è andato a ricevere il suo distintivo e il suo incarico come Prefetto. Appena terminato di insignire il Consiglio Direttivo, si è passati a chiamare gli altri soci rifondatori del Club: Maria Luisa Biondi, Camilla Cerlesi, Nicolò Della Penna, Benedetta Gandini, Letizia Latini, Giorgia Maracchini, Elisabetta Monti, Gioele Pignati, Francesca Roscini, Giacomo e Giulia Riccioni.

La cerimonia si è infine conclusa con la consegna della carta di costituzione del Club da parte di una ex-rotaractiana, Fiammetta Miranda, nelle mani della giovane e bella Presidente.

Si riporta, qui di seguito, il ricordo di Marianna Stango, Presidente 2006-2007 e 2007-2008.

“Sono trascorsi ormai cinque anni da quel febbraio 2007 quando ricevetti la telefonata del Dott. Bernardino Giacalone, socio del Rotary, il quale mi informava che il Rotary Club di Fabriano aveva l'intenzione di ricostituire il Rotaract. A seguito di numerose riunioni tra aspiranti rotaractiani e Rotary Club padrino, si formò il primo nucleo di soci che ricostituirono il Rotaract Club di Fabriano e durante la cerimonia di inaugurazione il 15 giugno 2007 fui eletta Presidente. Colsi senza indugi la sfida che mi attendeva, nonostante fossi ansiosa e preoccupata di entrare a far parte di un mondo a me nuovo ma subito molto stimolante; una realtà a me sconosciuta all'inizio ma colma di progetti e ideali che, seppure estranei alla mia quotidianità, hanno suscitato in me una forte passione: valori come il servire, far parte di una organizzazione mondiale dove il fine ultimo è appunto servire al di sopra dei propri tornaconti personali, mettere a disposizione le proprie capacità intellettive senza voler ricevere encomi, erano per me fonte di energia; come il sentirmi parte di una realtà giovanile, un'organizzazione esente da egoismi, una grande famiglia in cui non è tanto fondamentale il valore del singolo ma l'obiettivo finale, da raggiungere con la stretta collaborazione dei soci.

A tre mesi dalla sua ricostituzione prendeva piede la rinnovata attività con il primo evento, una serata dedicata all'arte e alla cultura contemporanea con la mostra "Aria" che si pregiava di avere artisti come Carlo Carrà, Filippo de Pisis e



Giorgio De Chirico. Il successo fu palesato da una massiccia presenza di soci, provenienti da tutto il Distretto, entusiasti per l'originale iniziativa e la buona riuscita della serata spronò tutti noi nel promuovere nuove iniziative. Avevamo rotto il ghiaccio!!!

Nel corso dell'anno il Club si impegnò in numerosi service come la fruttifera raccolta fondi per l'AIRC, per il Service Nazionale a favore del Benin e iniziammo a ottenere visibilità a livello distrettuale per i risultati raggiunti e per la nostra partecipazione ai numerosi interClub utili per la nostra formazione rotaractiana.

In effetti ricordo con piacere e con un pizzico di nostalgia le mie prime partecipazioni a eventi distrettuali in cui ebbi il piacere di conoscere persone il cui rapporto è ancora sincero e presente, dove la matrice comune era e è tuttora il servire sopra ogni cosa.

Orgogliosi di molti successi, stimolati dal nostro Club padrino e da nuove sfide da superare non potè mancare il nostro battesimo del fuoco con l'organizzazione dell'assemblea distrettuale, conscia che avremmo potuto farcela solo con il buon intento e un magnifico gioco di squadra. Nelle numerose riunioni era bello percepire un affiatamento tra tutti i soci: il Club diventa una cosa sola, quasi un'unica mente pensante, caratteri diversi cementati da fine comune, quello di riuscire a tutti i costi; partiva infatti la macchina organizzativa, prima un po' grezza, per procedere via via sempre più snella fino ad affrontare gli ultimi elementi di dettaglio. Il risultato fu un successo!!! Oltre 160 soci rotaractiani da tut-

*Marianna Stango,
prima Presidente del
ricostituito Rotaract,
riceve la spilletta
dalla Rappresentante
Distrettuale Daniela
Crocetti*

to il Distretto e la presenza delle autorità rotariane!!

È sempre stata mia ferma convinzione che il Rotaract non è solamente una adesione temporanea a determinati progetti, bensì uno stile di vita che permette ai rotaractiani di eliminare le barriere fisiche e intellettuali tra i vari paesi.

Il Rotaract mi ha insegnato che quelle persone, con cui condividi momenti festosi e goliardici, sono quelle con cui riesci a realizzare progetti ambiziosi e quelle con cui l'amicizia va oltre. Alla fine di questa fantastica esperienza rotaractiana vorrei ringraziare tutti i soci Rotaract in modo particolare Marco Cecchi, Alessia Apolloni, Silvia Spuri Capesciotti, Beniamino Stango e Francesca Roscini e i soci del Rotary Club padrino che mi hanno guidato nella mia crescita rotariana: Alberto Carloni, Bernardino Giacalone, Piero Chiorri, Paolo Montanari e Siro Tordi."

Consiglio Direttivo 2006-2007

Presidente: Marianna Stango

Vice Presidente: Giulia Ciappelloni

Segretario: Marco Cecchi

Tesoriere: Silvia Spuri Capesciotti

Prefetto: Beniamino Stango

Consiglio Direttivo 2007-2008

Presidente: Marianna Stango

Vice Presidente: Marco Cecchi

Segretario: Francesca Roscini

Tesoriere: Silvia Spuri Capesciotti

Prefetto: Beniamino Stango

Consiglieri: Cecilia Burattini, Giulia Ciappelloni, Benedetta Gandini, Elisabetta Monti, Nicolò Sorci, Andrea Urbinati

Una sola notizia ma importante ci sia consentito di dare, andando decisamente dopo il 2008: Francesca Roscini è stata eletta Rappresentante Distrettuale per l'anno 2013-2014. E' stata Presidente del Club nell'anno 2010-2011. E' la seconda volta, dopo Massimo Moscatelli nel 1977-1978 che un fabrianese assume la massima carica distrettuale del Rotaract.

1.4. Il nostro Club e l'orientamento scolastico

Anno Rotariano 2003/2004

L'iniziativa del nostro Club nel campo dell'orientamento scolastico è partita dalla Commissione per l'Azione Professionale, presieduta dal socio Pio Riccioni.

Preliminarmente i membri della commissione hanno condotto una accurata indagine diretta a conoscere tutte le varie attività che venivano svolte



nelle scuole medie superiori del nostro territorio, per mettere i giovani diplomandi nella condizione di operare, con la maggiore oculatezza e ponderazione possibili, le cruciali scelte relative al proseguimento degli studi e all'inserimento nel mondo del lavoro. Questo per evitare inopportune sovrapposizioni e interferenze con ciò che si stava facendo ed arrivare a programmare una iniziativa che si proponesse certamente come valida ed efficace ma anche diversa e quindi integrativa.

Successivamente la commissione si è preoccupata di cercare il coinvolgimento e la collaborazione di tutti quegli enti, associazioni ed organismi vari, del mondo della scuola e del lavoro, a livello locale e regionale, che operano a qualche titolo nel campo dell'orientamento scolastico.

Favoriti dalle conoscenze e dalle personali amicizie che il socio dott. Piero Chiorri aveva per la sua professione, è stata ottenuta la piena e determinante collaborazione dell'Assindustria di Ancona che, a sua volta, ha invitato e coinvolto il prestigioso "ISFOL" di Roma, ente pubblico di ricerca scientifica che opera nel campo della formazione professionale.

Dopo attenta valutazione di alcune ipotesi si è giunti concordemente, sentite anche le scuole interessate, alla elaborazione di un progetto, certamente innovativo per certi aspetti, articolato in due giornate di lavoro e rivolto a n. 120 studenti frequentanti il quarto e quinto anno delle medie superiori, presso i licei e gli istituti di Fabriano.

Prima giornata

Il sogno lavorativo: "Io e il mio futuro" - Questo il tema della prima giornata, svoltasi il 6 marzo 2004 presso l'Hotel Janus, e completamente gestita dal nutrito team di qualificatissimi docenti e psicologi dell'Isfol. Uscendo dagli schemi usuali, solitamente incentrati su relazioni di carattere nozionistico, gli studenti, divisi in tre gruppi di lavoro, sono stati sollecitati ad esplorare le proprie emozioni, i propri desideri, rispetto al futuro lavorativo, con l'obiettivo di metterli in grado di affrontare, in modo più consape-

vole i momenti della scelta.

Al termine della mattinata, in seduta plenaria e con la presenza degli insegnanti delle scuole di appartenenza degli studenti, sono stati presentati, confrontati e discussi i lavori svolti nei gruppi.

Conferenza stampa

A metà mattinata, mentre gli studenti erano al lavoro, è stata tenuta una conferenza stampa che ha visto riuniti attorno al tavolo il Presidente Alberto Balducci e i soci Fabio Biondi, Piero Chiorri e Pio Riccioni, oltre alle relatrici dottoresse Anna Grimaldi, ricercatrice e responsabile del team di lavoro dell'Isfol, Anna Rita Paleco, responsabile del Centro per l'Impiego e la Formazione di Fabriano, Patrizia Verdolini, responsabile del Servizio Scuola e Formazione di Assindustria di Ancona e all'assessore alle politiche scolastiche del Comune di Fabriano. Apprezzatissimo il contributo che le relatrici hanno saputo dare all'approfondimento del tema dell'orientamento scolastico, affrontandolo ciascuna da angolature diverse.

Ha chiuso la conferenza stampa l'intervento del Presidente Balducci il quale ha affermato che il nostro Club, con la sua iniziativa, ritiene di aver offerto un valido aiuto ai nostri giovani nell'affrontare il problema del loro futuro scolastico e lavorativo. Ha infine reso noto che per la realizzazione di questa giornata è stata determinante la sponsorizzazione concessa dalla azienda Diattech di Jesi del Presidente incoming Fabio Biondi.

Seconda giornata

Dai sogni lavorativi... alle aspettative delle imprese. Il secondo incontro con gli studenti, gli stessi che avevano preso parte al primo, accompagnati dagli insegnanti delle scuole di appartenenza, si è tenuto il 28 aprile, presso la sala convegni di S. Antonio fuori le Mura. Ed è stato il turno della Assindustria Ancona, questa volta, a programmare e condurre l'attività della giornata.

Nel tema prescelto è chiara la volontà di dare continuità e sviluppare con coerenza il discorso affrontato con i ragazzi nel primo incontro. Ed infatti è stata una giornata in cui si è parlato di scuola e lavoro, di emozioni e competenze, di responsabilità e aspirazioni, di desideri e realtà. Una giornata trascorsa assieme al team di Assindustria che da anni accumula esperienze nel campo dell'Education, realizzando una serie di eccellenti progetti e indagini. Una giornata, così si è espressa l'Assindustria, per capire che *“scuola e impresa non sono due mondi distinti, ma due momenti cronologicamente distinti di un unico mondo”*.

Numerosi sono stati gli spunti di riflessione proposti, molti dei quali scaturiti dalle indagini condotte. Le aziende, oggi, manifestano una forte volontà di “elevarsi”, puntando ad avere al proprio interno risorse umane più qualificate, con un titolo di studio mediamente più elevato che in passato, dotate di

una più alta cultura di base, meno tecnica e più generale e che affineranno le competenze tecniche *on the job*.

Ma per dare una idea di come la giornata sia rimasta lontana dai discorsi nozionistici e tediosi e come, invece, sia stata caratterizzata dalla concretezza e dal calore della passione. Basta riportare uno stralcio della conversazione che il dott. Fabio Dellantonio, delegato per l'Education dell'Assindustria Ancona, ha tenuto con i ragazzi: *"Sognate e partite dal sogno per trovare la realizzazione nel mondo del lavoro. Nessun sogno è proibitivo e illegittimo ma si può sicuramente realizzare attraverso le competenze e attraverso la ricerca e lo sviluppo. Abituatevi ad avere la valigia pronta, a non porvi dei confini e ad avere il coraggio di investire su voi stessi. Se un sogno si realizza è una energia che si sprigiona ma che finisce quando lo si raggiunge e allora bisogna essere pronti per ripartire verso nuovi obiettivi e traguardi. Eccitante è il percorso che si fa per arrivare alla meta, dove, a fare la differenza, sono le competenze trasversali: lavorare in gruppo, lavorare per obiettivi, concretezza, efficienza, gestione dell'imprevisto, miglioramento continuo, flessibilità e motivazione etc. assumo sempre più importanza non solo per lavorare nelle aziende, ma anche e soprattutto per inserirsi nella società"*.

Unitamente al dott. Dellantonio hanno partecipato ai lavori per Assindustria la dott.ssa Verdolini e sue collaboratrici. Per il Club erano presenti Piero Chiorri e Pio Riccioni, oltre al Presidente Balducci che non ha mancato di dare un suo contributo alla giornata, parlando ai ragazzi del loro futuro e dei loro sogni e di quanto la loro realizzazione dipenda dalla volontà del singolo individuo.

Terminati i lavori, il dott. Dellantonio ed i suoi collaboratori hanno voluto unanimemente esprimere al nostro Presidente la loro più viva soddisfazione per aver riscontrato, nei giovani studenti, un atteggiamento altamente partecipativo ed interessato, che raramente accade di incontrare.

E questo riconoscimento ci autorizza a credere di aver portato a termine una buona iniziativa.

1.5. La devianza giovanile

Anno rotariano 1995/1996

Alvaro Rossi, nell'anno della sua presidenza, ha voluto organizzare un Convegno presso la sala congressi San Domenico su *"Condotte ordaliche Designer Drug negli adolescenti"*, in collaborazione con l'associazione italiana psichiatrica infantile, il SERT locale e l'Università di Perugia. Il convegno, dopo aver approfondito tutte le diverse angolazioni della devianza giovanile, si riproponeva di individuare possibili azioni della collettività a sostegno delle istituzioni che operano nel settore. Questa manifestazione è stata ampiamente diffusa a mezzo stampa, dando un'immagine molto positiva

dell'operato del nostro Club, da sempre orientato a dare un contributo a favore dei giovani e alla soluzione dei loro problemi.

1.6. Indagine conoscitiva sul problema del fumo dei giovani nelle scuole fabrianesi

Anno rotariano 2001/2002

Come risulta dalle pagine di questa parte del libro il Club, nei suoi rapporti con la comunità dei giovani, ha trovato i suoi veri interlocutori proprio nelle scuole e nelle scuole ha svolto più volte corsi di informazione vertenti su argomenti diversi.

Il primo di questi argomenti, secondo l'ordine cronologico, è rappresentato dalla "Indagine conoscitiva sul problema del fumo nei giovani delle scuole fabrianesi".

Lo studio, pubblicato con un libro, è una analisi conoscitiva condotta dal Club tra gli studenti di entrambi i sessi delle scuole fabrianesi.

Le risposte dei giovani ai questionari loro forniti, hanno dato luogo ad una indagine ricca di importanti indici statistici che fanno molto riflettere sulla gravità del problema.

Il fumo, che causa 400.000 morti all'anno negli Stati Uniti e che da noi rappresenta il 30% di tutte le cause di morte - contribuendo in maniera significativa ai decessi legati al cancro (del polmone in particolare), alle malattie polmonari croniche e alle affezioni cardiovascolari - costituisce nei giovani un problema serissimo se si considera il notevole incremento dei fumatori adolescenti registrato in questi ultimi anni, soprattutto fra le ragazze.

Dalla nostra indagine sono scaturiti numerosi dati statistici, molto interessanti, che sono stati poi analizzati e discussi con i giovani studenti nel tentativo, soprattutto, di avviare una necessaria opera di prevenzione, visto che circa il 20% di loro ha iniziato a fumare prima dei 13 anni di età, che le femmine di 20 anni, l'83,3%, sono le più accanite fumatrici e che il 65% di loro non sembra avere nessuna intenzione di smettere.

Tutto questo quando l'85,6% degli intervistati è convinto che il fumo riduce il rendimento fisico, quando il 75,7% sa che il fumo provoca i tumori e quando il 44,2% è convinto che il fumo può provocare gravi deformazioni fetali nelle donne che fumano in gravidanza.

1.7 Le malattie sessualmente trasmesse

Anno rotariano 2006/2007

Proseguendo nella sua attività a favore dei giovani, il Club nell'anno

2006/2007 ha continuato ad organizzare corsi informativi e didattici alcuni dei quali tuttora in fase di svolgimento.

Il primo di questi corsi è stato quello sulle “Malattie sessualmente trasmesse” che, tenuto dagli specialisti dell'Istituto Dermosifilopatico di Santa Maria e San Gallicano di Roma, si è articolato su lezioni, conferenze e dibattiti aventi per tema l'epidemiologia, gli aspetti clinico-diagnostici, il trattamento e, soprattutto, la prevenzione di queste affezioni.

Con una attenzione particolare, naturalmente, su questi problemi nuovi e inquietanti che si sono prepotentemente imposti all'inizio degli anni ottanta del secolo appena trascorso, con la comparsa e la rapida diffusione della cosiddetta Sindrome da Immunodeficienza Acquisita (AIDS), affezione che, trasmettendosi per via sessuale ma spesso anche per via ematica, ha fornito anche il pretesto ai docenti di orientare il seguito del discorso sul pericolo delle trasfusioni contaminate e soprattutto sullo scambio di siringhe infette già usate, abitudine (o rito?) assai comune fra i tossicodipendenti.

Preannunciando così e, in certa misura introducendo il tema che il prossimo anno si sarebbe svolto nelle scuole.

Nell'ambito del corso sulle Malattie Sessualmente Trasmesse un cenno a parte merita l'intervento che, al termine della cerimonia di inaugurazione - cui hanno partecipato il Sindaco, l'Assessore ai Servizi educativi e Sanitari del Comune e la Dirigente del Servizio scolastico provinciale di Ancona - ha tenuto la Professoressa Adele Gioia Pellicciari, già Preside presso vari istituti scolastici di Roma e Responsabile nazionale presso l'Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione per l'educazione della salute e la prevenzione delle tossicodipendenze, per illustrare ai giovani il significato profondo della parola “salute”, patrimonio immenso e prezioso che assai spesso, purtroppo, per ignoranza o per mera dabbenaggine, si lasciano sfuggire dalle mani.

1.8 Corso di informazione sull'Alcolismo e le Tossicodipendenze

Anno rotariano 2007/2008

L'anno successivo, tenuto conto sia dei più recenti e sotto molti aspetti sconcertanti criteri epidemiologici ma anche del fatto che il ruolo formativo della Scuola può trovare maggiore rigore dai contributi di esperti esterni capaci di coinvolgere i giovani, senza retorica né demonizzazioni ma con il solo ausilio di una corretta e scientifica trattazione, il nostro Club ha dato vita al “Corso di Informazione sull'Alcolismo e le Tossicodipendenze”.

Dedicandolo però, questa volta, non più ai giovani giunti quasi al termine della loro preparazione scolastica - come era stato fatto finora con gli altri progetti prima descritti - ma agli adolescenti delle terze classi delle Scuole medie presso i quali, con eccessiva facilità, circolano droghe e superalcolici.

Questo progetto si è potuto concretizzare grazie anche alla sensibilità e alla disponibilità dei Dirigenti scolastici cui va ancora il nostro più vivo ringraziamento.

L'abuso dell'alcol nel nostro Paese non è però una emergenza soltanto giovanile. E' un problema trasversale che riguarda sia i ragazzi che gli adulti. Su dieci milioni di persone che hanno un consumo a rischio, tre milioni sono persone di oltre 65 anni di età, cinque milioni hanno una età che va da i 24 ai 65 anni e due milioni sono i giovani tra gli 11 (!) e i 24 anni. Il problema è che più si è giovani, più intensi e precoci sono i danni cerebrali, irreversibili per di più, che l'alcol può promuovere.

L'alcol comunque resta sempre la prima causa di morte per i giovani, tenuto conto che il 50% degli incidenti stradali e sul lavoro fra i giovani è da ascrivere all'alcol e che la metà di questi sono incidenti mortali.

Ma mentre l'alcol, per raggiungere i suoi effetti, ha bisogno di una assunzione abituale, ripetuta e protratta nel tempo, le droghe non concedono mai liberi arbitri, né danno il tempo e la possibilità di riconsiderare il rapporto tra vita e pensiero, vizio e virtù, ragione e passione, misura e dismisura.

Questo nostro corso su alcol e tossicodipendenze ha riscosso un grande successo presso i giovani ma anche presso i Dirigenti e i Docenti delle scuole ed è stato con immenso piacere che il nostro Club ha accolto l'invito di ripeterlo.

Anche, quindi, se gli eventi di seguito indicati sono successivi al 50° anno della fondazione del Club, si è ritenuto opportuno - per una più completa conoscenza da parte del lettore - far presente che nell'anno 2008-2009 il corso è stato effettivamente ripetuto, arricchendo però questa volta la trattazione con un argomento nuovo, di vivo interesse e di grande attualità nel mondo scolastico: il Bullismo, fenomeno che spesso consiste in un insieme di atti che compiono persone che stentano a riconoscere e a controllare i propri sentimenti. Come accade a chi beve, a chi si droga o a chi è vittima di alcuni stereotipi imposti dai mass media o da certi modelli familiari e/o sociali. Sono ancora di più recente attuazione corsi sulla "Educazione civica", sull'arte di comporre, di impaginare e di leggere un "Giornale" e sulla "Educazione alimentare degli adolescenti", anche se si sta ipotizzando per il prossimo futuro di aprire quest'ultimo corso, più che ai giovani, ai responsabili delle scuole e, soprattutto, ai genitori.

Rotary e scuola hanno dunque un interesse reciproco e meriterebbero di conoscersi e di collaborare sempre di più, onde poter dare alla loro comune vocazione pedagogica uno sfogo sempre più ampio e naturale.

2. Arte - interventi nel patrimonio culturale della città

2.1 Le gigantografie delle opere di Gentile da Fabriano

Anni rotariani 1986/1987 - 1992/1993

Nel marzo dell' 86 cominciarono i contatti con la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana alla quale il Club chiese di sponsorizzare il progetto di realizzare gigantografie a grandezza naturale di tutte le opere di Gentile da Fabriano, sparse nei maggiori musei di tutto il mondo.

L'idea nacque nel Club dalla considerazione che non solo la nostra città non possedeva più neanche un'opera del suo più grande pittore, ma anche dalla consapevolezza che solo poche sue opere erano conosciute dalla maggior parte dei nostri concittadini.

La Cassa di Risparmio aderì fin dall'inizio alla proposta, mettendo a disposizione 20 milioni di lire e permise al Club di partire nei preliminari che consistevano, in primis, nell'individuare tutte le opere che la critica d'arte attribuiva a Gentile, operazione che fu portata avanti con l'aiuto del Professor Pietro Zampetti, e, fatto questo, nel chiedere a due delle più qualificate aziende italiane, gli Istituti Fotografici Alinari e Scala di Firenze, un preventivo per la realizzazione delle gigantografie.

Il numero delle opere attribuite al nostro grande artista risultarono, all'epoca, essere 26 per un totale di 42 pannelli e per un ulteriore totale di circa trentacinque metri quadri.

Il preventivo più basso fu quello presentato dalla ditta Scala che per la fornitura di stampe Ciba, montate su legno e plastificate, chiese 18.000.000 di Lire circa. Ma il progetto all'atto pratico risultò essere molto più complicato perché la ditta Scala aveva nel proprio archivio i fotocolor di 12 opere di cui garantiva la qualità, mentre per tutte le altre bisognava o effettuare appositamente le riprese programmando una campagna fotografica ad hoc oppure richiedere i fotocolor ai singoli musei, meglio da parte del Rotary che essendo ente culturale e non commerciale, avrebbe potuto spuntare prezzi migliori di quelli fatti a Scala.



Fu scelta questa seconda strada ed il nostro Club, per anni, si attivò nel contattare i vari musei italiani e stranieri, pagare i costi delle fotocolor, ricevere le stesse dopo aver dichiarato di rispedirle entro tot giorni, inviarle a Scala per archivarle in attesa della stampa, riavere indietro le stesse e rispedirle al museo rispettivo. Fu un impegno lungo e gravoso ma ripagato dall'emozione suscitata da ogni foto ricevuta e dal contatto diretto con istituzioni così famose come il Metropolitan di New York o il Louvre o Brera o gli Uffizi. Si arrivò così agli anni '90 quando il Club (ottobre '90), iniziò i colloqui con l'Amministrazione Comunale per concordare la collocazione delle gigantografie che, per la loro dimensione (3 mt x 3 l'Adorazione dei Magi) e il numero (42 pannelli) aveva bisogno di un ambiente molto vasto. Prima l'ex Convento di San Domenico poi, lo Spedale del Buon Gesù poi, infine mentre i mesi passavano, il piano terreno del Palazzo del Podestà, che fu scelto in via definitiva.

Il Club si incaricò dell'allestimento, molto sobrio ma molto didattico perché le opere furono allestite cronologicamente con inframmezzati pannelli esplicativi sull'esperienza artistica del grande fabrianese.

Così il 22 maggio 1993 con Carlo Grimaccia Presidente del Club, ci fu

l'inaugurazione e, con alterne vicende, a tutt'oggi le gigantografie sono ancora presenti anche se denunciano gli anni e l'incuria.

2.2. Il restauro dei grandi affreschi di Antonio da Fabriano nell'ex Convento di San Domenico

Anni rotariani 1990/1991 - 1993/1994

Fra le tante attività culturali svolte, il Club può vantare di aver portato a compimento uno dei più importanti interventi riguardanti il patrimonio artistico della città: il restauro dei grandi affreschi di Antonio da Fabriano presso l'ex Convento di San Domenico.

Il progetto, lanciato sotto la presidenza di Piero Chiorri, è stato portato a compimento nell'anno di Roberto Ballarini.

Il 5 marzo 1994 alle ore 17,30 nella Sala convegni del San Domenico, è stato presentato l'avvenuto restauro con una cerimonia cui hanno partecipato un numerosissimo pubblico: autorità civili, religiose, culturali e tanti, tanti concittadini. Un particolare che ci fa piacere evidenziare: il progetto è stato deciso e realizzato insieme con il Lions Club di Fabriano.

Il terremoto del 1997 non ha lesionato più di tanto la struttura dell'ex Convento di San Domenico, dove sono collocati gli affreschi restaurati, per cui non si è ravvisata, fortunatamente, la necessità di un nuovo intervento. Il Convegno dal titolo: "Un testamento pittorico del '400" ha avuto il seguente svolgimento.

La serata è iniziata con le presentazioni di Roberto Ballarini, Presidente del nostro Club, di Aurelio Musso, Presidente del Lions Club di Fabriano, del Sindaco Antonio Merloni e di Giuseppe Bartolomei, Presidente della Banca Toscana e con il saluto di Paolo Del Poggetto, Soprintendente dei Beni Artistici e Storici delle Marche.

Si è entrati poi nel vivo della manifestazione con gli interventi di illustri relatori:

- Andrea De Marchi ha parlato delle "Diversità di Antonio da Fabriano";
- Giampiero Donnini de "Gli affreschi di Antonio da Fabriano in San Domenico";
- Claudia Caldari de "Il restauro: scelte operative";
- Enzo Ferroni de "Le analisi chimiche e batteriologiche" e cioè si è soffermato sulla natura delle effluorescenze riscontrate sull'affresco di Antonio da Fabriano in San Domenico.

Il tutto è contenuto negli Atti del Convegno, una elegante pubblicazione a cura della Banca Toscana.

Dagli Atti abbiamo preso la nota di presentazione dei Presidenti dei due Club, che riportiamo qui di seguito:



“Sono trascorsi poco più di due anni da quando i nostri due Club, Lions e Rotary, non nuovi ad iniziative volte alla conservazione del patrimonio artistico presente nel territorio fabrianese, decisero di unire le proprie forze per realizzare un progetto di grosso impegno: il restauro dei grandi affreschi di Antonio da Fabriano che coprono la parete di fondo del refettorio dell'ex convento di San Domenico.

Quest'opera si faceva preferire alle altre, purtroppo numerose, in cattivo stato di conservazione, per l'urgenza di un intervento risanatore che la liberasse dall'umidità che continuava a corroderla e la restituisse, per quanto possibile, al primitivo splendore cromatico. L'impresa non si presentava certamente delle più semplici per le difficoltà tecniche che comportava, per le dimensioni degli affreschi e per il costo notevolmente elevato.

Tuttavia in tempi che possiamo ritenere contenuti, questi problemi sono stati tutti superati ed il lavoro è giunto felicemente a compimento.

Questo splendido risultato lo dobbiamo alla Banca Toscana, in primo luogo, che, con un gesto di illuminato mecenatismo, si è prontamente dichiarata disposta a sostenere, quasi per intero, il necessario onere finanziario; al Soprintendente ai Beni Storici ed Artistici delle Marche professor Paolo Dal Poggetto, che ha immediatamente appoggiato l'iniziativa; alla Amministrazione comunale di Fabriano che, rispondendo altrettanto prontamente, si è adoperata perché l'iter burocratico del progetto venisse percorso con grande celerità; ai tecnici della Cooral che hanno effettuato il restauro, i quali, nonostante le difficoltà dell'impresa, hanno portato a termine il loro lavoro alacramente e con grande perizia; al professor Enzo Ferroni e alla sua équipe per la preziosissima e disinteressata consulenza e alla dottoressa Claudia Caldari, Ispettrice della Soprintendenza, grande “amica” della nostra città, che ha diretto i lavori con rara competenza.

Infine ai soci dei nostri Club che si sono adoperati in vario modo e con grande spirito di servizio perché il comune progetto giungesse alla sua migliore realizzazione. A tutti vada il nostro più vivo e sincero ringraziamento per averci



Le opere di Antonio da Fabriano restaurate grazie all'opera del Rotary e del Lions di Fabriano e al contributo di Banca Toscana

permesso, oggi, di restituire, con legittima soddisfazione, alla cittadinanza fabrianese, quest'opera magistralmente restaurata".

Firmato:

Roberto Ballarini - Presidente Rotary Club Fabriano,

Aurelio Musso - Presidente Lions Club Fabriano.

La manifestazione si è conclusa con una Conviviale all'Hotel Janus in onore dei relatori e di tutti gli ospiti pervenuti da più parti del Distretto.

Le opere restaurate

(Nota del critico d'arte Prof. Giampiero Donnini nel volume: Un testamento pittorico di fine '400. Gli affreschi restaurati di Antonio da Fabriano in San Domenico. Arti Grafiche Gentile - Fabriano 1994).

"Nell'affresco dell'ex- refettorio raffigurante Cristo in croce adorato dai padri domenicani, la conoscenza dei modi consueti all'ultima ondata umbro-toscana consente all'artista di giocare le strutture della raffigurazione secondo un partito prospettico assai risentito.

Pertanto, il Crocefisso staglia le forme sobrie su di un fondale naturalistico, dove non manca la presa di coscienza di una realtà spaziale più razionalmente intesa. La fuga verso il fondo della valle appenninica, che s'apre oltre le rocciose sedimentazioni del Golgota, rimanda alle vedute di paese di Girolamo di Giovanni, dell'Alunno e del Boccati, indagate con una pupilla scevra di qualsiasi impulso descrittivo. Le teorie delle groppe calve dei monti; il torrentello assecondato dai pioppi; la quinta poderosa dei due blocchi di roccia, rappresentano la sigla profondamente umana di una personalità artistica che aveva trovato in un rude e schematico senso della realtà il proprio mezzo espressivo.

Nella teoria di teste dei frati domenicani si può ancora scoprire, qua e là, qualche brano dell'antico vigore fiammingo, che così intensamente aveva sostenu-

to il pittore nel corso del suo primo svolgimento.

Ma l'aderenza umana al soggetto e la tensione descrittiva s'erano ormai in gran parte diluite nel progressivo ingorgo di nuove esperienze. Tant'è che la struttura fisica del Cristo si distacca nettamente dall'incisiva visione plastica che innerva il Crocefisso del Museo Piersanti di Matelica, dal quale lo allontana un più inerme fraseggio lineare e cromatico. Fiancheggiano la scena centrale due nicchie dipinte, entro le quali, al di sotto dell'elegante volticina a conchiglia, si stagliano le figure delle Sante Lucia e Caterina.

Al piano superiore, corrispondente all'ex-biblioteca, la parete di fondo è impegnata dall'imponente figura di Cristo che esorta alla lettura del Vangelo.

Il Salvatore è assiso su uno sperone di roccia dominante un vasto scorcio di paesaggio lacustre, una sorta di Trasimeno dalle rive dolci e sinuose.

Con intendimento scenico analogo a quello dell'affresco sottostante, Antonio ha posto, ai lati del soggetto mediano, due quinte architettoniche corrispondenti agli studi dei due santi domenicani, Tommaso d'Aquino e Alberto.

Il pensiero non può non riandare al calibratissimo interno borgognone del San Girolamo della Walter Art Gallery di Baltimora, per considerare la diversa temperie culturale con la quale il fabrianese ha inquadrato, a distanza di trent'anni, il soggetto. Non vi si coglie più l'analisi meticolosa stimolata dalla attenzione agli esemplari nordici, ma una più pausata scansione lineare ed effetti di più molle e corrivo grafismo. L'idea di riproporre sulla parete di fondo la prosecuzione illusoria di una continuità strutturale dell'ambiente architettonico circostante (di timbro toscano, ma comune anche al tardo '400 lombardo) costituisce una esplicita, anche se non filtrata, adozione dei nuovi dettami formali".

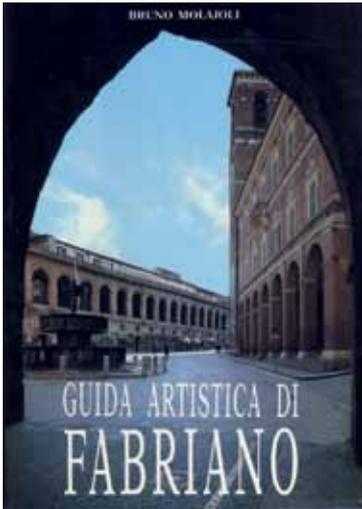
Le foto degli affreschi restaurati rendono visibile quanto mirabilmente commentato dal critico d'arte. Le immagini sono state selezionate presso lo Studio di Claudio Ciabochi di Fabriano.

2.3. Il restauro della lunetta del Maestro di Staffolo sulla facciata dello Spedale del Buon Gesù

Anno rotariano 1990-1991

Nel 1991, un tempestivo intervento di restauro, voluto dal Rotary Club di Fabriano, ha salvato l'affresco quattrocentesco, dipinto dall'anonimo Maestro di Staffolo, sotto lo splendido porticato della facciata dello Spedale del Buon Gesù.

Si tratta di una pregevole lunetta dipinta, collocata sopra il portale dell'edificio, raffigurante la Madonna col Bambino e due santi inquadrati a mezzobusto. All'epoca dei fatti l'affresco versava in rovinose condizioni di incuria, per gravi fenomeni di decoesione dell'intonaco, che in breve tempo avrebbero provocato il completo distacco della pittura e la perdita delle due figure principali (la testa del Bambino era infatti già parzialmente sollevata da un'ampia fessura).



Con il restauro, effettuato per mano della Cooral di Ascoli Piceno, diretta dal restauratore fabrianese Paolo Pecorelli, si è salvata un'importante prova dell'arte del Maestro di Staffolo, da considerarsi ancora più significativa in quanto unica opera di datazione pressoché certa del pittore (1456 circa); la si è inoltre resa leggibile anche nei motivi decorativi della centina e nella sinopia sottostante, una parte purtroppo già perduta dell'affresco, raffigurante San Francesco, rendendo complessivamente giustizia alla magnificenza della facciata dello Spedale del Buon Gesù.

La conservazione di tutte le opere d'arte disseminate nel nostro tessuto urbano è un preciso dovere civico e morale, per preservare la memoria storica e la bellezza della nostra città e consegnarla alle future generazioni. Il Rotary Club negli anni si è fatto pertanto promotore di numerosi interventi di restauro, con l'intento di dare il proprio contributo nel restituire alla cittadinanza e ai visitatori di Fabriano le testimonianze artistiche di un illustre passato, che mai finiremo di riscoprire e comprendere.

A sinistra, la copertina della Guida e sopra il Presidente Piero Chiorri con il Prof. Vincenzo Cappelletti e Elena Perrone Caparro ved. Molaioli

2.4. Terza edizione della Guida artistica di Fabriano del Prof. Bruno Molajoli

Anni rotariani 1985/1986 - 1990/1991

Nella seconda metà degli anni '80 il nostro Club ha deciso di procedere alla stampa della terza edizione della Guida artistica di Fabriano del Prof. Bruno Molajoli.

Esaurita da tempo la seconda edizione, anch'essa curata dal Club, i rotariani fabrianesi si sono impegnati perché la collettività avesse potuto continuare a beneficiare di un'opera a cui il compianto autore e concittadino si era impegnato con affetto e indiscussa autorità e competenza.

Il progetto è stato realizzato, finalmente, nel 1990 e il giorno 17 novembre vi è stata la presentazione alla cittadinanza presso la Sala Convegni di San

Domenico. Una iniziativa di così grande rilievo per la sua veste editoriale è stata resa possibile dalla illuminata sponsorizzazione delle Cartiere Miliani Fabriano e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Per quanto riguarda il contenuto, un grazie sincero va al dott. Giancarlo Castagnari, Direttore della Biblioteca Comunale, della Civica Pinacoteca e del Museo della Carta, e al prof. Giampiero Donnini, studioso e critico d'arte, alla indiscussa competenza dei quali dobbiamo la stesura e l'annotazione di alcuni capitoli. Ringraziamo altresì il nostro socio dott. Pio Riccioni che si è fatto carico di curare e coordinare il lungo e gravoso lavoro di revisione, aggiornamento ed arricchimento, con testi e foto, dell'intera opera.

Riteniamo di poter affermare, con assoluta tranquillità, di aver restituito alla nostra Fabriano una guida artistica che poche città possono vantare. Si legge nella presentazione:

“Sua caratteristica peculiare è infatti quella di riuscire a soddisfare, insieme, le esigenze del visitatore, che viene agevolmente condotto lungo ben descritti itinerari d'interesse artistico e quelle, di gran lunga maggiori, dello studioso, che vi trova un approfondito esame critico dei tesori d'arte che la nostra città racchiude, oltre che una lineare ricostruzione della sua storia e del suo passato artistico”.

Alla manifestazione sono stati presenti il Sindaco di Fabriano Dott. Antonio Merloni, il Vescovo di Fabriano-Matelica Mons. Luigi Scuppa, autorità civili e militari regionali, provinciali e cittadine, la Signora Elena Perrone Capano vedova del Prof. Bruno Molajoli, con i figli e i nipoti, moltissimi ospiti fra cui eminenti uomini di cultura e, da parte rotariana, oltre al Presidente Dott. Piero Chiorri e numerosissimi soci del Club locale, il Past Governor Prof. Giampaolo Tagliaferri in rappresentanza del Distretto 209 e ben dieci Presidenti dei Club vicini. I rappresentanti della stampa locale e regionale, presenti alla cerimonia, hanno dato grande spazio e rilievo all'evento sia sui quotidiani, sia sui settimanali specialistici.

In una sala colma e attenta, l'opera è stata presentata dal Prof. Vincenzo Cappelletti, Direttore Generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Il Prof. Cappelletti, illustrando l'attività professionale del Prof. Molajoli e parlando della Guida artistica nella sua città natale, di fronte ai suoi familiari, agli amici di un tempo ed ai concittadini, con una oratoria piacevole e colta, ha reso naturale dare rilievo a particolari di carattere individuale o locale, in una proiezione storica a vasto campo, e sottolineare come nel settore delle Belle arti, in Molajoli la passione dello studioso e la competenza ed efficienza dell'operatore culturale, coesistevano con un costante coinvolgimento umano. La sera, presso l'Hotel Janus, si è tenuta la Conviviale in onore di tutti gli ospiti.

Dopo la cena il Prof. Pietro Zampetti ha intrattenuto i numerosissimi con-

venuti sull'uomo Bruno Molaioli, di cui è stato allievo e collega nella professione. Ha ricordato la sua operosa e lunga attività nel campo dei Beni Culturali ed Ambientali, nel ruolo di studioso, di innovatore e di alto dirigente. Ha arricchito la esposizione con aneddoti personali che hanno messo in luce il valore di altri aspetti della forte personalità di Molaioli. Del Prof. Zampetti, socio onorario del Club di Fabriano, è anche la pregevole nota biografica sul Molaioli che arricchisce la terza edizione della Guida.

Si ritiene infine importante, a chiusura di questo resoconto, riportare il testo della lettera che la famiglia Molaioli ha indirizzato ai rotariani fabianesi, in occasione della pubblicazione della terza edizione della Guida artistica:

“Abbiamo appreso con viva emozione e soddisfazione che il Rotary Club di Fabriano ha promosso ed attuato la pubblicazione di una nuova edizione della Guida di Fabriano del nostro caro Bruno.

L'opera dell'Istituto Poligrafico dello Stato, per le fotografie e per la stampa dell'edizione speciale numerata e per quella ordinaria, è mirabilmente accurata.

Siamo lieti di parteciparvi e confermarvi la nostra piena ed incondizionata rinuncia, a titolo assolutamente gratuito, a qualsiasi diritto patrimoniale d'autore sulla Guida, come già a suo tempo espresse, per se medesimo, l'Autore.

Conseguentemente, nell'ipotesi in cui la Guida venisse posta in commercio, l'eventuale ricavato della vendita dei volumi potrà essere destinato totalmente dal Rotary Club di Fabriano, secondo i propri intendimenti e volontà”.

Fabriano, 17 novembre 1990

Firmato:

Elena Perrone Caparro vedova Molaioli, Maria Gloria Molaioli, Rosemarie Molaioli, Avv. Carlo Molaioli.

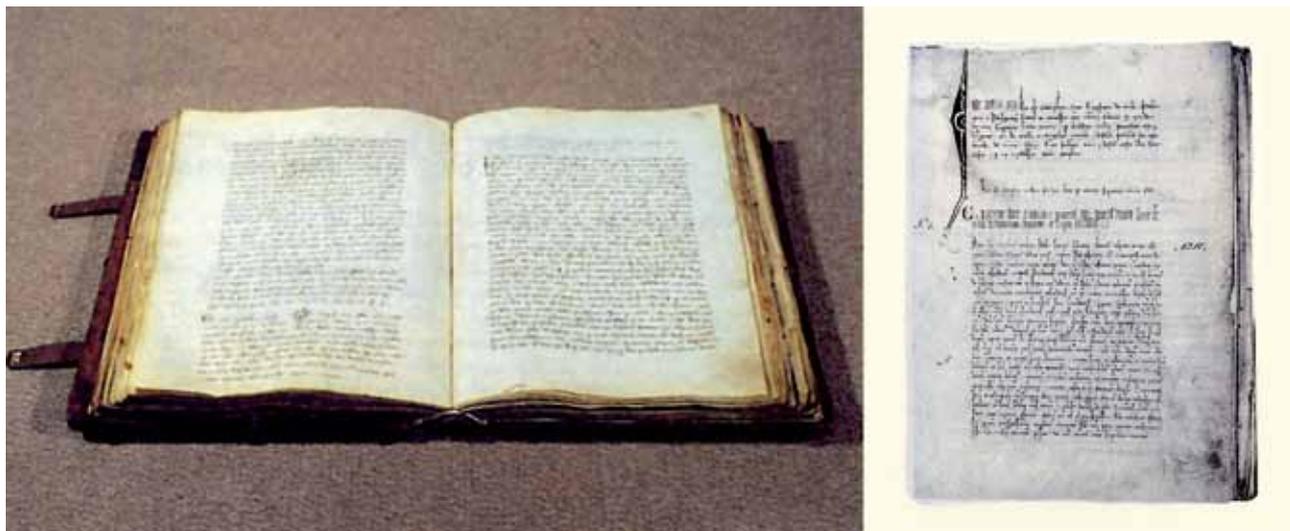
2.5 Il Libro Rosso del Comune di Fabriano

Pubblicato nel 1998

Articolo di Vito Giuseppucci

L'edizione critica del Libro rosso, realizzata dal Club nel 1998 con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, ha rappresentato un contributo fondamentale per la lettura e la comprensione dell'istituzione comunale fabrianese; realizzata con la curatela emerita di Attilio Bartoli Langeli e la collaborazione di Erminia Irace e Andrea Maiarelli, questa edizione racchiude il prodotto più alto della cultura politica e giuridica espressa dal Comune di Fabriano in epoca medioevale.

Il nostro Libro rosso, così indicato nella tradizione storiografica per il co-



⁽¹⁾ Il Libro rosso, com'è oggi e come riproposto fedelmente da questa edizione critica, è un manoscritto membranaceo di 214 carte, ottimamente conservato, anche se la legatura, verosimilmente cinquecentesca, ha perduto sia il cuoio rosso che la copriva, sia gli stemmi di Fabriano che vi erano impressi.

La presente edizione è composta da due volumi: il primo comprende tutti i materiali introduttivi e di apparato; il secondo è dedicato esclusivamente al testo.

lore della coperta, è una raccolta di atti notarili e cancellereschi che testimoniano le basi politiche e giurisdizionali e i diritti esercitati dal Comune medioevale e viene pertanto definito, dal punto di vista della diplomatica, un *liber iurium*.⁽¹⁾

Si tratta di documenti che costituivano gli *Iura*, ossia le prove formali dell'autonomia politica, delle prerogative pubbliche, dei poteri sui territori dipendenti che la città esercitava e rivendicava; la produzione di tali libri rispondeva essenzialmente a due logiche: quella archivistica e quella politica, visto che questi erano una *summa* delle ragioni che facevano di un territorio un Comune, ovvero un soggetto pubblico capace di esplicitare una attività sovrana.

Il vissuto della comunità e del territorio fabrianese era già stato oggetto, presso la Deputazione di Storia Patria per le Marche, di studi e riflessioni, e dello stesso Libro rosso si era avuta una buona nozione, per cui un'edizione definitiva è stata accolta come un passo in avanti ed un sicuro progresso scientifico.

La sua pubblicazione ha avuto quindi l'onore di essere inserita nella collana delle "Fonti per la storia delle Marche".

Preme subito sottolineare come la presenza di un *liber iurium* in una realtà demograficamente circoscritta fosse un fatto del tutto eccezionale. Fabriano nel medioevo non è città, ma *castrum* prima e *terra* poi: una caratteristica formale che consente un ulteriore approfondimento del rapporto fra Comune e scrittura e che permette di osservare una oggettiva "sproporzione" fra il peso politico del nostro centro appenninico, che è un Comune castense, e l'intensa attività documentaria.

Contribuisce a marcare tale "sproporzione" la redazione duecentesca del Libro rosso, giacché Fabriano risulta essere uno dei pochissimi Comuni dell'Italia medievale, unico in area marchigiana insieme a Macerata, senza titolo di *civitas*, a promuovere una raccolta su registro degli atti di interesse

pubblico. I curatori, una volta avuta la bozza tra le mani, si sono ritrovati quindi di fronte al fenomeno prestigioso del farsi e consolidarsi di un'entità comunale e hanno indirizzato la riflessione su quanto di similmente originale fosse reperibile nel coevo potenziamento di altri comuni del territorio pontificio e in particolare della Toscana. La loro attenzione è corsa immediatamente su alcune analogie con una città importante come Firenze e sui suoi *boni homines*, elemento di potenza di una notevole formazione civica.

La costituzione in Comune del comprensorio fabrianese fu un processo faticoso, dinamico, complesso, in misura maggiore che per i Comuni di città. Ciò spiega la straordinaria abbondanza documentaria: sia per costituire davvero la popolazione in *universitas* sia per costruire un "proprio" territorio, Fabriano dovette compiere una serie lenta e numerosa di passi; passi, cioè documenti. Per esempio: non bastò a formare il Comune la convenzione solennemente stipulata nel 1198 tra i *boni homines et domini* Fabriani e la *universitas plebeiorum* Fabriani; occorsero, nei cinque anni successivi una ventina di pattuizioni con altrettanti di quei *boni homines et domini*. Lo stesso avvenne, a intervalli regolari, nel cinquantennio seguente: atto dopo atto il Comune acquistava consistenza giuridica e auto-coscienza ideologica.

Tutto ciò non può che far risaltare e dimostrare come il centro europeo della carta, per dirla ancora con le parole dei saggisti, vibrasse di "un senso alto, come pochi, della propria dignità istituzionale e libertà politica".

Volendo delinearne brevemente alcune note di contesto, la redazione del registro si colloca in un preciso momento della vita istituzionale e dell'attività documentaria fabrianese. Com'è noto, nel centro appenninico la fine del Duecento è caratterizzata da un forte dinamismo dell'economia e della società, cui fa riscontro un'analogia vivacità sul piano delle istituzioni e della documentazione, espressione quest'ultima del modo di sentire della cultura dominante locale.

Il manoscritto è strutturato in due parti che presentano una soluzione di continuità cronologica, ma l'impianto originario risale quasi totalmente al 1288 ed è composto da venticinque fascicoli alla cui stesura lavorarono i notai Rizzardello, che ne va considerato autore a pieno titolo, e, in misura minore Francesco di Giacomo.

Facendo la propria raccolta degli iura, già nel XIII secolo Fabriano rendeva riconoscibile compiutamente la sua natura di soggetto pubblico detentore di poteri statuali e dunque insieme con lo Statuto - la carta delle leggi e degli ordinamenti locali - il Libro rosso fonda la sovranità del Comune.

Di lì a poco la città entrava nell'esperienza signorile nel segno dei Chiavelli, e il Libro rosso fu lasciato da parte. Non vi figura alcun documento dal 1305 al 1450 circa, ovvero nella lunga parentesi della signoria chiavellesca,

finita la quale su di esso si tornò a scrivere, come a riprendere le fila di un discorso interrotto (le prime “addizioni” infatti consistono in copie di documenti di fine Duecento e d’inizio Trecento).

La seconda parte dunque, in cinque fascicoli che andarono ad aggiungersi ai venticinque originari, è formata da successive addizioni al blocco duecentesco, eseguite progressivamente da ben quattordici notai, dapprima nel 1308 e poi tra la metà del Quattrocento e il 1549.

Negli atti di quest’ultimo periodo, dalla metà del XV alla metà del XVI secolo, è ancora più riconoscibile una crescita per pacifiche transazioni con realtà monastiche e laicali, per acquisti di giurisdizione su comunità non asservite in passato. Nel linguaggio prevalente dei patti e delle convenzioni il Libro rosso assume in questa seconda parte una calma chiarezza, il tono di un più staccato e composto possesso del ragionamento giuridico, che corrisponde all’ormai cessato impulso del contendere col territorio circostante, così vivo nella storia duecentesca. Ne viene l’immagine di una conquistata serena maturità generale e di un’accresciuta stabilità politica. È il tempo della “Magnifica Comunità” di Fabriano, che riappropriandosi del suo “libro dei diritti” tentava insieme di stabilire una continuità col passato e di rappresentare la sua nuova identità.

Questa edizione critica nel quadro degli studi storiografici sulla realtà locale ha un ulteriore merito: nella precedente ricerca storica su Fabriano non era infatti maturata una considerazione specifica per il Libro rosso. Variamente utilizzato dalle diverse tradizioni di studi, il registro è stato in ogni caso meramente inteso come contenitore di atti utili alla ricostruzione storica (come ad esempio nell’edizione delle Carte diplomatiche fabrianesi di Aurelio Zonghi, del 1872). La presente edizione vuole invece rovesciare questo punto di vista: intende infatti offrire un quadro sintetico della realtà politica, economica e sociale allo scorcio del XIII secolo, cercando di mettere in luce la funzione svolta dal manoscritto nel quadro delle pubbliche strutture comunali fabrianesi.

Nel leggere i saggi introduttivi dei curatori, tornano alla mente le parole con cui Attilio Bartoli Langeli, in apertura del suo Codice diplomatico del comune di Perugia, esprimeva la propria metodologia: quella di voler scrivere “un libro di diplomazia, cioè di storia comunale”.

Diversamente dalla concezione del singolo documento come “monumento”, emerge costantemente la considerazione del documento come “forma della società”. Lottica che ha animato il lavoro dei curatori risulta quindi quella di istituire una dialettica profonda tra istituzione comunale, società e pubbliche scritture, e il risultato sembra perfettamente conseguito.

Il Rotary Club e la Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, con questa pubblicazione, hanno mirato dunque a diversi obiettivi. Hanno voluto, anzitutto, rendere omaggio alla città di Fabriano, che

già in quegli anni rappresentava un polo propulsore della vita dell'intero comprensorio. Hanno voluto, naturalmente, consentire alla collettività degli studiosi e al pubblico colto, fabrianese e non, l'accesso diretto a una fonte che proprio da questa edizione acquista un rango di primo piano per la storia dei Comuni italiani. Hanno voluto, infine, prendere e far prendere coscienza del fatto che il patrimonio storico di una collettività non è dato soltanto dalle manifestazioni più appariscenti e attraenti, ma anche da realtà come il Libro rosso: documento prestigioso e però appartato, primo di una lunga fila di registri e carte d'archivio, esso ci invita a considerare con maggiore attenzione una ricchezza troppo spesso dimenticata.

2.6 Il polittico Quaratesi del Gentile

Anni rotariani 1999/2000 - 2000/2001

Gli anni Rotariani 1999 - 2001 sono stati caratterizzati dalla realizzazione del prestigioso progetto di restauro di una straordinaria opera del Gentile da Fabriano, il Polittico Quaratesi, esposto presso la Galleria degli Uffizi di Firenze.

Il Polittico Quaratesi (1425) è una delle opere di maggior pregio di Gentile da Fabriano il più illustre artista della città, e una delle firme più importanti della pittura gotica Italiana.

Il Rotary Club di Fabriano ha patrocinato e dato slancio alla iniziativa a seguito di una segnalazione della direttrice della Galleria degli Uffizi in Firenze, che segnalava il cattivo stato in cui versava questo capolavoro del Gentile.

La Faber S.p.A., nella persona del ns. socio Prof. Abramo Galassi, ha interamente finanziato il restauro, durato circa 1 anno.

Stipulata la convenzione con la soprintendenza dei Beni Artistici e Storici di Firenze, nella persona del Prof. Antonio Paolucci attuale direttore dei Musei Vaticani, il restauro ha avuto inizio, ed ha interessato tutte e quattro le splendide tavole del Gentile dei Santi Maria Maddalena, Nicola, Giovanni Battista e Giorgio.

I Soci del Rotary Club di Fabriano hanno potuto seguire in via esclusiva tutte le fasi dei lavori di restauro dell'opera con visite guidate presso la Galleria degli Uffizi.

Il lavoro di ripristino del polittico ha recuperato la raffinata lavorazione dell'oro e dell'argento, tipiche del gotico quattrocentesco, restituendo l'opera al suo antico splendore.

La magnificenza a cui è stata riportata l'opera, è stata ammirata, al termine del restauro, nel luglio 2001, in occasione di una splendida cerimonia presso la Galleria degli Uffizi a cui hanno partecipato i soci del Rotary Club



La presentazione da parte del Prof. Paolucci dell'opera del Gentile restaurata

Fabriano, alla presenza della stampa e della televisione.

Attualmente le quattro tavole restaurate sono esposte presso la Galleria degli Uffizi in Firenze.

2.7 Il restauro della Adorazione dei Magi sponsorizzato dal socio Abramo Galassi

Anno rotariano 2004/2005

Il 25 ottobre 2004, presso la sala mostra della Galleria degli Uffizi di Firenze, appositamente allestita, il Club ha partecipato alla presentazione del restauro dell'Adorazione dei Magi di Gentile da Fabriano, promosso e finanziato dalla Faber spa, sotto l'egida del Ministero per i Beni e le Attività culturali e con la collaborazione, nella gestione dei rapporti con l'Ente, del nostro socio Alessandro Teodori.

All'evento hanno presenziato il Sindaco di Fabriano Roberto Sorci, l'Amministratore delegato della Faber spa Alvaro Galassi, il Soprintendente per il Polo museale fiorentino Antonio Paolucci, la Direttrice degli Uffizi Anna Maria Petrioli Tofani e le due restauratrici, Sandra Freschi e Nicola Ann Mac-Gregor.

Sono occorsi dodici mesi di ricerche e di lavori complessi per riportare alla luce le lacche originali, i verdi autentici, i motivi floreali, realizzati con la

tecnica della cera, unico caso in un Gentile da Fabriano, facendo ritornare l'Adorazione dei Magi ad essere un'opera leggibile, dove la pittura, liberata da strati di vernici oleose e ossidate da vecchi restauri, è in grado di restituire al visitatore la sua originaria forza creatrice.

L'indispensabile provvedimento in favore della pala d'altare è stato fortemente voluto dalla Faber spa grazie al suo fondatore Abramo Galassi, definito "il professore innamorato dell'arte" ed al figlio Alvaro - entrambi soci da diversi anni del nostro Club - che hanno creduto, fin dall'inizio, alla necessità indilazionabile del restauro dell'opera.

Si vuole qui ricordare che il 6 giugno 2004, sempre su iniziativa della Faber spa, una foltissima rappresentanza del nostro Club (oltre 50 persone fra soci, coniugi ed ospiti) ha potuto visionare il restauro "in corso d'opera" e tutta la Galleria degli Uffizi, sotto la guida del Prof. Alessandro Cecchi, Direttore del Dipartimento Pittura dal Medio Evo al Primo Rinascimento.

3. Iniziative per la comunità locale territorio - sociale - sanità

3.1 La “raccolta differenziata” in città

Anno rotariano 1978/1979

Il problema della raccolta differenziata dei rifiuti urbani è oggi esploso in tutta la sua gravità. Drammatiche sono le conseguenze se non lo si affronta e risolve drasticamente e urgentemente.

Quello che accade in certe regioni della nostra Italia lo dimostra.

Ma trenta anni fa il problema non aveva ancora “l'onore” quotidiano della cronaca, non veniva agitato e gridato con toni drammatici dai mass media. C'era, perché già esisteva, ovviamente, ma, forse perché era ritenuto ancora “piccolo”, non se ne parlava molto, cioè “a sufficienza”. E, quel che è più grave, poco o nulla si faceva. Il nostro Club una iniziativa la prese.

Correva l'anno scolastico 1978/79 quando lanciammo una grande campagna di raccolta di carta da macero, mobilitando tutti gli insegnanti e gli alunni delle scuole elementari di Fabriano.

Ma, a questo punto, lasciamo parlare la stampa locale.

Dal settimanale “L'Azione” del 24 marzo '79 riportiamo alcuni stralci di un articolo a firma del prof. Claudio Biondi: *“Con lo slogan “Recuperiamo la carta, salviamo gli alberi” è incominciato nella nostra città il recupero della cartaccia da parte degli scolari della scuole elementari del primo, secondo e terzo circolo didattico.*

Era una iniziativa questa che il Rotary Club da molto aveva in animo di attuare e, grazie all'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, al Consiglio di Circolo, alla dinamicità del Direttore didattico dott. Pio Riccioni, al prezioso lavoro di sensibilizzazione svolto dal corpo insegnante, è andata finalmente in porto. Lunedì, infatti, tutti gli scolari, partendo dalle rispettive abitazioni, oltre alla solita cartella, hanno portato con un sacchetto, della cartaccia che hanno scaricato direttamente nei camion messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale.”

L'articolo prosegue sottolineando l'utilità dell'iniziativa rotariana in modo

particolare sotto l'aspetto educativo, consigliando il servizio di nettezza urbana nella sua ristrutturazione a prendere in considerazione la raccolta della carta da macero e invitando la civica Amministrazione e la cittadinanza alla collaborazione.

Il "Resto del Carlino" del 1° aprile '98, nella pagina della cronaca di Ancona, pubblica due foto, sotto i seguenti titoli a quattro colonne *"Interessante iniziativa scattata a Fabriano - Gli scolaretti raccolgono la carta: obiettivo 1000 quintali ogni anno e questo grazie all'opera congiunta del locale Rotary Club, cui va il merito dell'iniziativa, dell'Ente Nazionale Cellulosa e carta e degli insegnanti, il tutto coordinato dal direttore didattico dott. Pio Riccioni, rotariano del Club stesso. Tutti i lunedì, sino alla fine dell'anno scolastico, i bambini porteranno a scuola la carta da recuperare, servendosi di appositi sacchetti di plastica, prestampati e forniti dal Rotary."*

Anno rotariano 1979/1980

Il risultato di questa iniziativa lo possiamo ricavare da alcune parti di una lettera, indirizzata dal Presidente del Club ing. Baroni ai direttori didattici e pubblicata nel bollettino del Club nell'anno rotariano 1979/80.

"Lo scorso anno scolastico il Rotary Club di Fabriano ha promosso e portato avanti, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, delle Direzioni Didattiche e del corpo docente, una campagna di raccolta della carta da macero in tutte le scuole elementari della nostra città.

Gli obiettivi che si volevano perseguire possono essere, in breve, così indicati: Sensibilizzare gli alunni (e con essi le famiglie che venivano coinvolte) a determinati aspetti del problema ecologico, impegnandoli concretamente in una operazione destinata, in definitiva, ad evitare l'abbattimento degli alberi dai quali, notoriamente, si ricava la materia prima principale per la fabbricazione della carta;

Educare gli alunni stessi al senso del risparmio, facendo recuperare loro della cartaccia che con troppa noncuranza viene gettata via e che l'Italia è costretta ad acquistare all'estero;

Ricavare, dalla vendita della carta, denaro da spendere per la scuola.

Giudicando dall'esito della raccolta e dall'entusiasmo col quale gli alunni si sono impegnati, possiamo con soddisfazione affermare che tali obiettivi sono stati raggiunti. Dalla vendita della carta è stata ricavata la somma di lire 550.000. Il nostro Club ha ritenuto opportuno utilizzare tale somma per l'acquisto di alcuni sussidi audiovisivi che, mentre sono di accertata utilità per la scuola, rappresentano anche, agli occhi degli alunni, un segno tangibile e duraturo di ciò che è possibile ottenere evitando, con un minimo di buona volontà, inutili sprechi. Agli alunni delle scuole elementari del primo circolo, particolarmente distinti nella raccolta della carta, è stato destinato un proiettore per diapositive "Rollei" autofocus mentre agli alunni della scuola parificata "S. Antonio" e a quelli del secondo e terzo Circolo sono stati assegnati registratori a cassette."

E questo è tutto. Non è molto, certamente, ma non possiamo sapere quali frutti quei “semi”, lasciati nel fertile e ricettivo terreno dei bambini di allora, abbiano potuto dare, maturando, negli uomini adulti di oggi.

3.2 Il nostro Club e la salute pubblica

Hemoccult: un progetto per la prevenzione del cancro del colon retto

Anno rotariano 1985/1986

Su iniziativa del Presidente dott. Vito Giuseppucci il nostro Club, nel corso dell'anno 1986 con la collaborazione della U.S.L. n.11 e della Sezione di Ancona della Lega Contro i Tumori, ha dato l'avvio ad una indagine sulla popolazione a rischio del Comune di Fabriano, per la prevenzione del cancro del colon retto. Il motivo di tale iniziativa è chiaramente indicato nella introduzione al progetto: *“Nel corso degli ultimi trent'anni l'incidenza del cancro del colon retto è in costante aumento nel mondo occidentale ed in quei paesi che ne hanno adottato le abitudini.*

Se si osserva la distribuzione mondiale del carcinoma del colon si può infatti rilevare come esso sia frequente nel Nord America, nell'Europa Occidentale e nell'Australia, in Asia ed in Sud America. Questi dati sembrerebbero quindi sostenere l'importanza, fra le cause della malattia, di fattori “locali” (fra tutti l'alimentazione, in aggiunta a fattori genetici e razziali). Negli Stati Uniti il cancro colon rettale rappresenta per frequenza la seconda causa di morte per neoplasia in entrambi i sessi.”

Anche in Italia il ca.c.r. (carcinoma colon retto) è la seconda causa di morte (12%) negli uomini dopo il carcinoma del polmone e nelle donne dopo il carcinoma della mammella. E' accertato che il ca.c.r., in una percentuale superiore al 90% origina da polipi adenomatosi che nel corso di un periodo, stimato in circa 10 anni, si trasformano in carcinoma (sequenza adenoma -carcinoma). L'individuazione e l'asportazione dei polipi risulta quindi in grado di prevenire il ca.c.r., interrompendo tale sequenza. Ciò è possibile perché i polipi, il più delle volte asintomatici, sanguinano in maniera microscopica, cioè non evidente e tale micro sanguinamento può essere evidenziato.

Lo screening è stato condotto dopo una campagna di sensibilizzazione sull'argomento, effettuata dai locali mass-media e dopo che i medici curanti avevano istruito singolarmente i propri pazienti a rischio, sulla dieta e sulle norme da seguire per effettuare la raccolta, per tre giorni consecutivi, delle feci. Per la ricerca di sangue occulto nelle feci, come indicatore di sanguinamento del tratto anoretacologico ed in prospettiva di una patologia neoplastica del tratto in questione, è stato utilizzato un test alla resina di guaiaco, denominato Hemoccult.

Fondamentale è stato anche l'impegno delle farmacie, stimulate dal Dott. Vito Giuseppucci nel propagandare tale iniziativa e nel sensibilizzare la popolazione.

E' bene anche sottolineare che questa è una iniziativa partita dal basso, dalla sensibilità e dall'impegno di poche persone, profondamente convinte della validità del progetto.

Anno rotariano 1986/1987

Nella conviviale del 7 aprile 1987, che ha visto la presenza del Sindaco di Fabriano dott. Antonio Merloni, del Presidente della U.S.L. n.11 dott. Domenico Giraldi e del dott. Claudio Renzi, Presidente della Sezione di Ancona della Lega Contro i Tumori, il Presidente pro tempore Pio Riccioni poteva presentare il fascicolo contenente i risultati cui era pervenuto il team di medici impegnati nel progetto (Dott. Franco Tobaldi coordinatore del lavoro, dott.ssa Lyuba Bartoli, dott.Sandro Cipriani, dott. Fausto Mannucci, dott. Massimo Covanti, dott. Giorgio Saitta, dott. Vito Giuseppucci). In sintesi sono da evidenziare i seguenti dati più significativi:

Ultraquarantenni a rischio d'ambo i sessi, residenti nel comune di Fabriano: n.15.685. Test riconsegnati n.1.491 dei quali n. 125 risultati positivi. I pazienti con test positivo che hanno iniziato l'accurato protocollo diagnostico proposto dalla Divisione chirurgica dell'ospedale di Fabriano, sono stati n.75 e di questi soltanto 59 hanno acconsentito alla prosecuzione fino al completamento dello studio. In tali soggetti sono state evidenziate e trattate sette neoplasie. Poiché, in cinque pazienti su sette, si trattava di patologia neoplastica in fase iniziale, si può con certezza affermare che tali cinque pazienti debbano ritenersi clinicamente guariti. E questo non è, certamente, un risultato di poco conto: cinque vite umane salvate!

Ma il risultato poteva essere ancora più positivo, come si evince dalle "considerazioni conclusive" sull'esito del progetto, che ci sembra utile trascrivere integralmente:

"La prima considerazione da fare è che, nonostante l'ampia e proficua collaborazione dei medici di base e dei mass-media locali, non è stato percepito con sufficiente chiarezza che la positività al test non è una diagnosi di neoplasia e questo fatto ha creato non poche ma inutili preoccupazioni nella popolazione. L'adesione allo screening, pur essendo nella media di partecipazione a tali procedure di prevenzione, è stata molto al di sotto delle aspettative.

Il riscontro nel 47,2% di coloro che hanno completato il protocollo diagnostico, di patologia e anche di patologia neoplastica grave in alcuni di loro, porta a pensare che alcuni dati patologici siano sfuggiti alla diagnosi perché molte persone o non hanno iniziato lo screening o perché, avendolo iniziato, non hanno portato a termine il protocollo diagnostico." E queste sono,



Il monovolume donato alla casa di riposo "Vittorio Emanuele II" dal nostro Club. Nella foto il Presidente Alvaro Rossi, il socio Mario Discenza e il Vescovo di Fabriano - Matelica Mons. Luigi Scuppa

manco a dirlo, considerazioni pienamente condivisibili.

Avendo anche analizzato e riportato il costo complessivo dell'intero progetto, che risulta piuttosto contenuto, gli estensori della relazione continuano e si congedano con queste parole:

"Queste considerazioni finali inducono a pensare che il poco denaro speso, in confronto ai buoni risultati, siano di auspicio per continuare e migliorare in questa via."

3.3 Raccolta fondi per interventi nel sociale

Anno rotariano 1995/1996

Nell'ambito delle iniziative per il sociale, il Club si è reso promotore di una raccolta di fondi (Lire 35.000.000) per donare un mini bus alla casa di riposo Vittorio E. II di Fabriano. La stampa locale lo definì "il pulmino d'argento, per la sua fascia argentea, con su scritto Rotary Club Fabriano".

3.4 Progetto sui beni culturali e ambientali per lo sviluppo turistico

Anno rotariano 1995/1996

Il nostro Club sotto la guida illuminata di Alvaro Rossi, ha redatto un

progetto sui “Beni culturali ed ambientali quale risorsa per lo sviluppo dell'Appennino umbro marchigiano”, in collaborazione con i Club di Gualdo Tadino, Gubbio, Camerino, Altavalleina Grottefrassasi. L'obiettivo principale del progetto era quello di sensibilizzare i rotariani del comprensorio, le pubbliche amministrazioni, gli operatori economici al fine di individuare incentivi per lo sviluppo turistico del territorio facendo perno sulla natura e l'ambiente, sugli insediamenti storici, sui musei ed emergenze monumentali e sulla enogastronomia. Il progetto si basava su infrastrutture e circuiti, da valorizzare e creare e si articolava su diversi moduli “museale, archeologico, ambientale, enogastronomico, ludico imperniato sia sulle attività teatrali che sulle manifestazioni. L'insieme dei moduli, organizzati in circuiti, avrebbe costituito le nuove frontiere di sviluppo, le nuove opportunità di lavoro per i giovani. In effetti l'idea di questo progetto, che negli anni è stato molto affinato, è stato ampiamente il precursore della idea che un territorio, per consolidare il suo sviluppo socioeconomico, non può basarsi su un solo settore produttivo ma deve articolare la propria offerta. Questo progetto ha avuto ampio risalto sulla stampa locale ed inoltre è stato oggetto di analisi e discussione in tavole rotonde e incontri ai vari livelli nonché in convegni tra cui uno il 15 marzo 1996 presso la Comunità Montana Esino-Frasassi.

3.5 Studio sulla situazione della sanità fabrianese

Anno rotariano 1996/1997

L'aspetto sociale del territorio ha visto la presentazione di uno studio sulla situazione della sanità fabrianese. In sintesi riportiamo gli aspetti salienti trattati nel corso della tavola rotonda.

La crisi economica in cui versa l'Azienda Sanitaria n°6, con le ricadute che ciò potrebbe produrre nell'assetto sociale del nostro territorio e nella considerazione complessiva dei livelli qualitativi delle prestazioni sanitarie a disposizione della cittadinanza, ha spinto il Rotary Club di Fabriano ad istituire un canale di comunicazione e di dialogo con i vertici dell'azienda stessa nell'ottica di un contributo positivo alla elaborazione di un Piano di risanamento in grado di riallineare i valori di bilancio all'esigenza di un ruolo sempre più decisivo ed efficiente del comparto sanitario fabrianese. In questo senso, in comunione di intenti con il Commissario Straordinario Dott. Adorno Traballoni e con il Direttore Sanitario Dott. Piero Venanzoni, si è riusciti a costruire un percorso di risanamento che è stato presentato ufficialmente nel corso di una specifica conviviale, tenutasi il 9 dicembre, a cui ha partecipato una folta rappresentanza di operatori del settore, di medici, di dirigenti di aziende locali, associazioni, rappresentanti sindacali

La locandina che
annunciava la Tavola
Rotonda



ROTARY

Fabriano

Hotel Janus • 9 dicembre 1996

TAVOLA ROTONDA

OSPEDALE 2001

Moderatore **Dr. GIAMPIERO PIMPINELLI**
Presidente Incoming Rotary Club Fabriano

Presentazione del progetto **Dr. DOMENICO CIAPPELLONI**
Presidente Rotary Club Fabriano

Interventi **Dr. ADORNO TRABALLONI**
Commissario straordinario ASL 6

Dr. PIERO VENANZONI
Direttore sanitario ASL 6

Dr. GIORGIO SAITTA, Dr. MARIO CARLONI
Medici di famiglia

Avv. AROLD PALOMBINI
*Fondazione
e Cassa di Risparmio Fabriano e Cupramontana spa*

Dr. PIERO CHIORRI
Presidente Sezione Territoriale ASSINDUSTRIA

Dibattito

e degli Istituti di Credito; segno che non è sfuggita a nessuno l'ambiziosa portata dell'operazione e l'urgenza di porre mano con decisione ad una operazione di risanamento. Il Piano, alquanto approfondito nelle scelte strategiche e nella tempificazione delle decisioni da prendere, prende le mosse da una situazione attuale non particolarmente rosea: prestazioni qualitativamente marginali con basso valore dei ricavi; carenze strutturali di attrezzature che non evidenziano le professionalità presenti; carenze dal punto di vista alberghiero, che determinano disaffezione negli utenti. Ciò ha determinato fughe verso altre realtà, con una mobilità passiva pari a circa 7,5 miliardi all'anno ed un risultato economico negativo per il 1996 di circa 13 miliardi di lire. La politica di risanamento parte dal presupposto di un ospedale che concentra le proprie risorse intorno al triangolo emergenza-rianimazione-utic. Su queste basi il Piano delinea gli obiettivi

da perseguire: il raggiungimento dell'equilibrio economico entro tre anni, l'incremento dei grandi interventi, l'impostazione della contabilità analitica e la trasformazione della cittadinanza in opinione pubblica.

Concretamente si dovrà procedere all'attuazione dei dipartimenti, al completamento delle strutture fisse, ad una adeguata dotazione di strutture sanitarie e ad una congrua formazione del personale. A fronte di ciò risulterà necessario creare un clima di informazione diffusa tra la cittadinanza, coinvolgendo i medici di famiglia, effettuando politiche promozionali dei prodotti offerti, e dando ragguagli esaurienti sulle attività e le opportunità offerte dalla normativa vigente.

I passaggi necessari al potenziamento ed al rilancio dell'immagine dell'ospedale di Fabriano prevedono una politica di investimenti pari a circa 10 miliardi di lire, finanziati attraverso la cessione di immobili, terreni ecc. Per un valore che dovrebbe aggirarsi intorno agli 8 miliardi di lire e da ulteriori 2 miliardi provenienti dal contributo dei cosiddetti "nuovi mecenati".

Su questa base sono state messe a punto due ipotesi di piano economico che convergono sul valore del risultato economico previsto per il 1999 quando si dovrebbero creare le condizioni ottimali per il raggiungimento di un risultato economico positivo o quanto meno un pareggio di bilancio.

3.6 Il Rotary e il terremoto

Anno rotariano 1997/1998

Come è noto, il nostro territorio è stato oggetto di una forte crisi sismica nell'autunno del 1997 con ripercussioni e scosse di assestamento fino alla primavera del 1998.

Nel 1997-1998 il Club era diretto da Giampiero Pimpinelli e, come facilmente comprensibile, l'evento così allungato nel tempo ha condizionato fortemente tutta l'attività dell'anno.

Questo terremoto, che ha visto impegnata la dorsale appenninica umbro-marchigiana, ha generato un pronto e importante intervento da parte del Rotary, sempre sensibile in occasioni del genere.

Ha preso parte alla ricostruzione con opere di vario genere, di cui, le più importanti, quelle realizzate nei Comuni di Foligno e Camerino.

Anche Fabriano ha avuto però la sua parte e Giampiero Pimpinelli ha suggerito un intervento per il nostro Ospedale.

A questo riguardo dobbiamo dare atto al nostro Presidente pro tempore di essersi comportato da vero rotariano. Quale Primario Ortopedico avrebbe potuto richiedere un contributo per il suo Reparto, invece si è fatto promotore di un aiuto concreto a favore del Reparto Oculistico. La richiesta del nostro Club è stata favorevolmente accolta e l'Oculistica è stata così dotata



L'Ospedale Civile Engles Profili e il macchinario donato dal Rotary al Reparto di Oculistica nell'anno sociale 1997-1998

dal Rotary di una attrezzatura per il ripristino delle attività di trapianto di cornee e il trattamento delle patologie retiniche. Il costo per il Rotary è stato di 80 milioni di Lire.

3.7 Screening mammografico

Anno rotariano 2001/2002

Articolo di Rosa Rita Silva

La prevenzione secondaria del Carcinoma della mammella consiste nell'applicazione in donne asintomatiche, di tecniche che consentano di diagnosticare la malattia in fase così precoce da poterne ridurre la mortalità.

Ed in effetti l'efficacia di un programma di screening è legata alla sua capacità di ridurre la mortalità per quella patologia.

La procedura diagnostica applicata deve essere affidabile, facilmente applicabile, accettata dalle donne e con costi affrontabili.

La possibilità dell'indagine mammografica di evidenziare la neoplasia mammaria in fase preclinica con buona accuratezza diagnostica e a costi non elevati, insieme alla stretta correlazione tra dimensioni del tumore e prognosi, rappresentano la premessa dei programmi di screening nella popolazione asintomatica, partiti addirittura negli anni sessanta.



La locandina con la quale si invitava la popolazione femminile a sottoporsi allo screening mammografico

In particolare, gli 8 studi randomizzati di screening essenzialmente mammografico attuati nel mondo in donne dai 40 ai 74 anni di età, hanno permesso di evidenziare la riduzione di mortalità per carcinoma della mammella nella popolazione sottoposta a screening rispetto al gruppo di controllo.

Le nuove tecniche di mammografia consentono di eseguire Mammografie che possono individuare tumori molto piccoli, anche in fase pre-invasiva. Nella Regione Marche nell'anno 2002 veniva lanciato lo screening Mammografico.

Le donne venivano invitate con una lettera a presentarsi ad un appuntamento prefissato per eseguire la Mammografia.

Il programma di screening in quell'anno era stato organizzato anche nella nostra zona territoriale: 10 anni fa peraltro l'arrivo di una lettera con un invito a presentarsi per eseguire un accertamento radiologico come la Mammografia non era sempre né ben compreso né ben accetto, ed esisteva il rischio concreto che l'adesione allo screening, nella nostra popolazione, fosse basso e quindi che meno donne potessero usufruire di una possibile anticipazione diagnostica.

Molte erano le domande che le donne si facevano: Perché devo andare? A cosa serve? Come si svolge?, Quanto dura? Sarà pericoloso? Sarà doloroso? L'iniziativa "Ci sono appuntamenti ai quali una donna non può arrivare

tardi” nasceva proprio dalla esigenza di informare, riassicurare, far comprendere meglio il significato dello screening mammografico, allo scopo di favorire la massima adesione all’invito.

Pertanto, il Rotary Club di Fabriano, in particolare la sua Presidente Rosa Rita Silva, Primario Oncologo e quindi molto motivata nel lanciare l’idea, in collaborazione con le signore dell’Inner Wheel di Fabriano, ha organizzato per la giornata dell’8 Marzo 2002 uno stand informativo nella piazza del Comune a Fabriano, con distribuzione di una piccola brochure, la cui veste grafica è nata da una idea del Presidente incoming Franco Mariani, nella quale si davano le risposte alle domande che le donne si rivolgevano. La scelta della data era particolarmente significativa: La festa della donna per ricordare alle donne di volersi bene e quindi di “rispettare“ certi appuntamenti con la salute.

L’iniziativa è stata accolta molto favorevolmente con una presenza costante nel corso della giornata nello stand informativo da parte di donne dapprima incuriosite e quindi attente a quanto veniva loro spiegato.

Crediamo che quella giornata abbia rappresentato un momento importante delle attività di service del nostro Club, riaffermando l’attenzione alla comunità nella quale il Rotary si trova ad operare.

3.8 “La famiglia violata: diritto all’informazione e tutela della famiglia. Quale informazione oggi: dare notizia o fare notizia?”

Intervento del Cardinal Ersilio Tonini.

Anno rotariano 2003/2004

Come è noto, nell’attuale sistema dei media, l’indice di ascolto, l’audience, il numero di utenti connessi costituiscono i parametri qualitativi per misurarsi sul mercato.

E’ una corsa insensata alla “cooptazione” degli individui, che tocca spesso in modo subliminale la nostra sfera privata violando viola l’intimità familiare, attraverso la percezione visiva di modelli astratti che ,catturando l’attenzione dei singoli, creano una realtà alterata. Ciò, in modo subdolo e impercettibile, determina lo sfilacciamento progressivo dei rapporti, il decadimento di ideali e di certezze sfociando spesso in una percezione falsata dell’altro ed una sorta di “anaffettività”.

In questo clima in cui prevale una sterile cultura dell’avere più che quella dell’essere, troppo spesso si enfatizzano aspetti connessi alla affermazione dell’io o del singolo individuo, al suo aspetto.

La narrazione di momenti o fatti negativi, il loro ripetersi genera una sorta di “assuefazione” a cui assistiamo distratti senza captarne l’effetto sui nostri ragazzi. Secondo alcuni studiosi, la “catastrofe educativa” a cui si sta assistendo

sembra imputabile a genitori poco autoritari o al fatto che molte più madri oggi lavorano. Secondo altre ipotesi il fenomeno è connesso al decadimento dei valori, alla invadenza della televisione, di internet, dei videogiochi. La grande ricchezza di notizie, messaggi sublimali, spot televisivi, Real Tv, videogiochi ed internet rende spesso arduo, se non impossibile, valutarne il ruolo educativo.

Il 16 febbraio 2004 è stata l'occasione per il nostro Club per proporre un momento di approfondita riflessione su questo argomento molto sentito e attuale attraverso i contributi di Maurizio Blasi, Giornalista RAI - Consigliere nazionale Federstampa, Marina Filipponi, Presidente Istituto Regionale Ricerca e Sperimentazione Marche, Carlo Gianfelice, Direttore Dipartimento Salute mentale - Zona 6 Fabriano, Ugo Pastore, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minori delle Marche, Sua Ecc.za Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano-Matelica e sua Em.za Cardinal Ersilio Tonini, collegato da Ravenna in videoconferenza a causa dei postumi di una influenza. Moderatore è stato il Redattore capo della edizione umbra de "Il Messaggero", Sandro Petrollini.

Il saluto introduttivo da parte del Presidente del Club Alberto Balducci, del Sindaco di Fabriano, Roberto Sorci, e del Governatore del Distretto 2090, Vincenzo Montalbano Caracci, hanno fornito ulteriori spunti di discussione per la Tavola rotonda, mentre le conclusioni sono state affidate al Cardinal Tonini.

Opportunamente stimolati da introduzioni e domande del moderatore, i relatori hanno posto in risalto i vari aspetti dell'argomento, individuando nella evoluzione del ruolo della famiglia, nel ruolo formativo dell'informazione, nel rapporto tra la normativa di tutela e rispetto della persona e l'economia di mercato, i punti cardine della discussione, peraltro condivisi ed ulteriormente sviscerati dai numerosi interventi del pubblico.

Il ruolo della famiglia, introdotto attraverso una esortazione di Papa Giovanni Paolo II, "famiglia, credi in ciò che sei! Credi nella tua vocazione ad essere segno luminoso dell'amore di Dio", è stato analizzato sotto l'aspetto di "senso della famiglia" e della sua mutazione nel tempo dalla Prof.ssa Filipponi.

Nel suo intervento la relatrice ha evidenziato come, nell'ambito delle dinamiche che si instaurano all'interno della famiglia, le relazioni fra i componenti familiari, quelle affettive sono decisive nel determinare i processi cognitivi, ponendo in rilievo che rispetto ad altre agenzie educative, quali la scuola e i mass media, questi rapporti comunicativi si avvalgono anche di un elemento consolidante e cioè la testimonianza. Da ciò ne deriva, a suo avviso, un rispetto dei tempi di ascolto che diviene uno dei mezzi a disposizione per rendere efficace la comunicazione.

I processi che sono connessi con l'ascolto e quindi la percezione e la vi-

sione, processi alla base per l'innescare dei meccanismi di identificazione, sono stati evidenziati nell'analisi del Dott. Gianfelice, il quale ha riportato i risultati di numerosi studi internazionali.

Tali lavori hanno individuato nei tempi e negli spazi di ascolto e visione la causa di alcune patologie relative a disturbi alimentari e del comportamento. Il fenomeno della identificazione determina una dissociazione fra virtuale e reale che, come ribadito successivamente anche dalla Filipponi, rende partecipe il soggetto di eventi a lui fisicamente lontani e lo proietta alla condivisione di emozioni ed atteggiamenti fino alla emulazione.

Secondo il Dott. Pastore in una società evoluta, con elevata libertà di informazione e responsabilità, ci sono modelli culturali tali da riuscire a filtrare le informazioni trattenendo ciò che effettivamente regge al vaglio delle critiche e contrapposizioni, mentre a suo avviso gli effetti dell'invasione del mondo mediatico nei confronti della famiglia è meno influente se, nel caso di minori, si è messi nella condizione di poter avere il contatto con la realtà e quindi la comprensione del messaggio attraverso l'adulto. Emerge quindi il discorso della funzione di "sitteraggio" da parte della televisione, molto spesso chiamata a compiere un ruolo di "tata" più che di mezzo di comunicazione.

Il tema della solitudine determina la presenza di soggetti vulnerabili da identificare, secondo Blasi, non solo nella fascia di età dell'infanzia e pre-adolescenza ma anche nella terza età. La vulnerabilità per la prima categoria individuata è dovuta, come peraltro già detto, ai meccanismi di identificazione con modelli che inducono comportamenti egocentrici di autoaffermazione.

Per la terza età il discorso è relativo alla identificazione non di un modello ma bensì nel vivere come familiari situazioni del tutto estranee, supplendo così alla latitanza di legittimi rapporti interpersonali con i familiari.

Blasi introduce il discorso intorno al rapporto tra la normativa di tutela e rispetto della persona e l'economia di mercato, già anticipata dal Sindaco nel prologo di saluto e sollecitata dal moderatore attraverso domande dirette al giornalista.

Alla domanda su come nasce la notizia e quindi quali sono gli accorgimenti normalmente posti in atto per dare la notizia, specie se delicata, l'anchor-man del telegiornale regionale rileva che spesso il dare notizia è vincolato da regole di strutturazione del messaggio, come del resto la tempistica e l'impaginazione di un TG che sono schiavi dell'audience. La necessità di raggiungere e possibilmente superare soglie di share induce, a volte e in qualche misura, a trovare modalità per rendere "ad effetto" la notizia riuscendo ad aggirare norme di tutela, specialmente nei confronti delle fasce deboli ed i minori.

Ciò a discapito, come evidenziato dal Procuratore Pastore, di uno stato

di diritto esistente che, attraverso la promulgazione di decreti (art.13 del D.P.R. 448/1988) ed accordi nazionali (“Carta di Treviso”) e internazionali (“Regole di Pechino”), ha dettato norme per tutti gli aspetti connessi con l’identificabilità anche visiva di soggetti minori coinvolti in prima persona quali autori o vittime di reati.

Da qui il grande capitolo delle scelte politiche collegate ed alla buona percentuale della società civile che ormai vede la televisione come industria che genera profitto.

Questa discrepanza tra economia di mercato e stato di diritto è stata evidenziata anche nell’intervento del Prof. Biscontini, tra quelli effettuati dai partecipanti alla tavola rotonda, in cui si è posta in rilievo la grande lungimiranza del nostro strumento di democrazia che è la Costituzione Italiana. In questa, infatti, riuscendo a conciliare tutte le necessità dei gruppi di espressione politica e religiosa, nel suo accesso più ampio, si è posto innanzi tutto l’uomo, poi i meccanismi legati al lavoro e quindi l’economia del Paese.

L’intervento del Cardinal Tonini si è articolato in due momenti della tavola rotonda. Nel primo, riprendendo i temi introdotti da Mons. Vecerrica circa il rispetto e la concezione intrinseca della vita e della condizione in cui è posta la famiglia ad attuare il suo compito formativo rispetto alla enorme mole di messaggi ad essa indirizzati, il Cardinale ha evidenziato che educare non significa una mera ripetizione di gesti appartenenti alla nostra memoria di figli. Per educazione si intende la preparazione dei figli alle responsabilità nella coscienza di essere come vita umana storia nella storia e di avere una missione straordinaria su questa Terra.

Noi, in quanto esseri umani ed europei, siamo fortunati ad aver superato prima circa cinquecento anni di guerre e successivamente le conseguenze del nazionalismo ed abbiamo quindi il compito di aprire l’Europa alla accoglienza. In questo la famiglia gioca il ruolo cardine nella formazione all’accoglienza facendo superare agli individui la memoria storica di essere stati vittime ed incentrarci sull’altro. In questo modo si può gettare la base di una “giusta” globalizzazione utilizzando in modo corretto la potenza della tecnologia.

Il Cardinal Tonini con molto fervore ha affermato che i rapporti fra etica e diritto non sono legati ai mass media, bisogna recuperare la “Stimazione” del valore dell’esistenza e del complesso di norme di comportamento che si chiama “Diritto”: il diritto che è nato proprio nel primo nucleo di individui umani che è la famiglia.

Il Cardinal Tonini ha quindi spaziato tra il valore estetico dell’animale politico di Aristotele attraverso Pico della Mirandola ed il Codice giustiniano sino alla conclusione che è proprio la famiglia il luogo della nascita e quindi luogo del futuro. Bisogna, a suo avviso, riconquistare la possibili-

tà di trasmettere il valore della vita, vita che è un continuo scambio, un “mercato” di sentimenti con sentimenti nell’amicizia, di vita con vita nella famiglia.

Dopo una serie di contributi positivi dei partecipanti su questo ultimo aspetto, evidenziato con esperienze nel campo anche del volontariato per l’affido; come sulla televisione e la possibilità di avere una rete avulsa dalla pubblicità sui rapporti e dinamiche familiari, auspicata da Blasi quale sogno di un libero giornalista: dopo una puntualizzazione da parte del Procuratore sull’insuccesso derivante da frustrazioni ed aspettative disattese, in quanto strutturate sui modelli virtuali che possono indurre anche a gesti a volte estremi, la conclusione della tavola rotonda ha visto un ulteriore contributo del Cardinal Tonini.

Egli, attraverso una ricostruzione storico-filosofica della nascita dell’aspetto fortemente individualista della società americana, della quale ne abbiamo importato negli anno’70 il modello, riporta le teorie di Bloom sul fenomeno della germanizzazione della cultura attraverso l’introduzione della ideologia di Nietzsche con il suo rinnegare Socrate e le conquiste di un sapere del quale restano le sole opinioni e non la realtà. E’ quindi opportuno, a suo avviso, cercare che il mondo mediatico non costruisca un modello autonomo di sapere in modo tale che l’uomo non riduca il suo ruolo alla sola memoria.

La conclusione di questo momento di riflessione, molto sentito e partecipato, può essere riassunta con questa frase del Governatore Vincenzo Montalbano Caracci nell’introduzione ai lavori, quale risposta data da un ragazzo di una famiglia rotariana alla domanda come i suoi genitori gli avessero spiegato cos’è la famiglia: *“Non mi hanno parlato della famiglia, me l’hanno fatta vivere”*.

3.9 Progetto del Centenario: “Blue Line - Workshop architettonico sul centro storico di Fabriano”

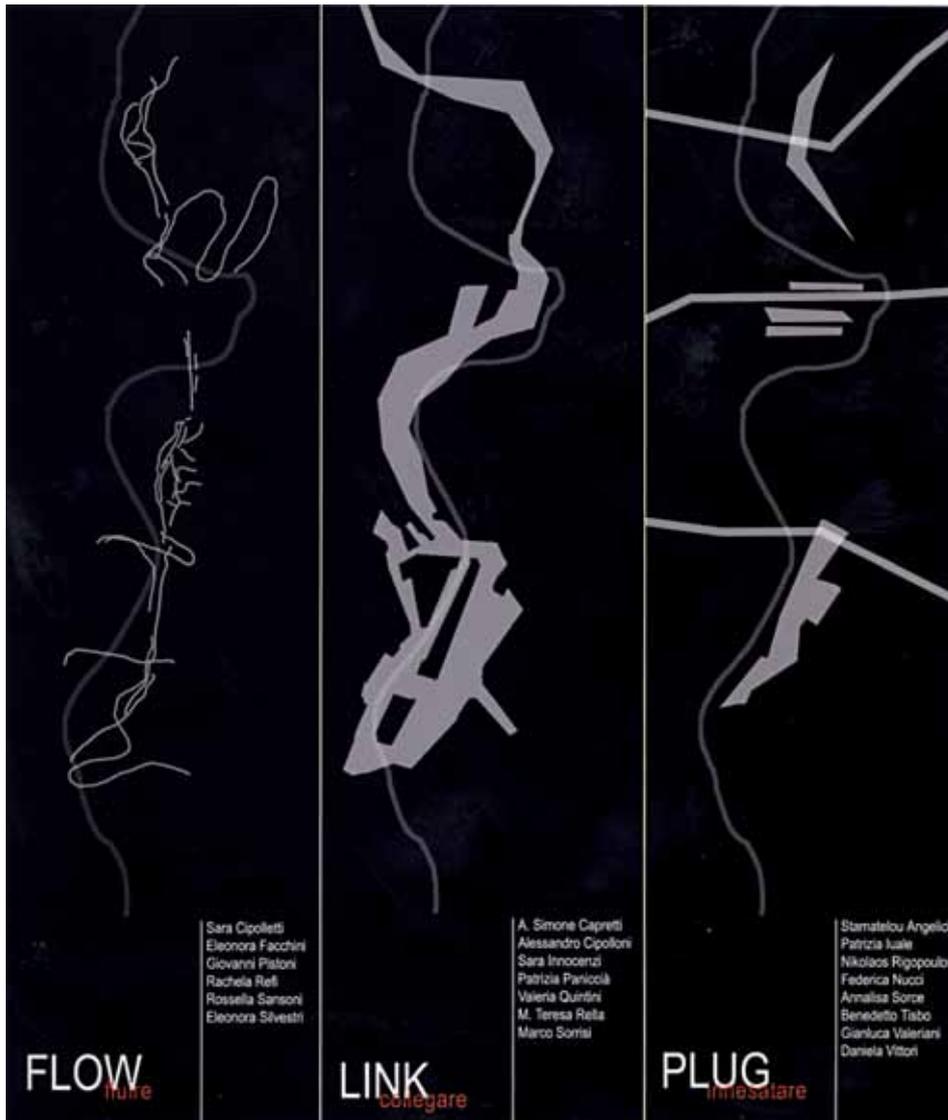
Anno rotariano 2004/2005

Due scritti tratti dal Bollettino del Club.

1) Presentazione alla città.

Il 19 aprile 2005, nel Ridotto del Teatro Gentile, si è tenuta la conferenza stampa per la presentazione di questo importante progetto, che l’Amministrazione Comunale di Fabriano ha pienamente condiviso e con il quale il nostro Club ha inteso celebrare il Centenario del Rotary International.

“Nuove idee per rilanciare la città” è il titolo che ha contrassegnato i vari articoli apparsi sui quotidiani, nel riportare la cronaca dell’evento. In effetti si tratta di un progetto che mira ad una rivisitazione architettonica di una



La presentazione del workshop architettonico sul centro storico di Fabriano

parte del centro storico della nostra città.

Oltre 20 studenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Ascoli Piceno, Sede distaccata dell'Università di Camerino, hanno studiato la città e si sono dichiarati pronti per redigere un progetto di recupero estetico e culturale del tutto innovativo.

Nella presentazione di aprile si è detto che:

- nel mese di maggio gli studenti imposteranno il loro lavoro a Fabriano, tornando poi ad Ascoli Piceno per la plastificazione del progetto;
- i docenti, che seguiranno direttamente i ragazzi e procederanno con loro in questa operazione, hanno sottolineato che *“il progetto non è campato in aria ma contiene elementi di realismo importanti. Sono state prese in considerazione, in modo particolare, piazza Garibaldi, la zona Conce e l'area verde che arriva fino all'Ospedale, con l'obiettivo di riqualificarla e inserirvi funzioni che possono costituire il traino in vari settori”*;
- i progetti creativi che sapranno elaborare gli studenti, avranno quindi, come punti focali, angoli, scorci e strutture della nostra città, da conserva-

re, recuperare e rendere fruibili a cittadini e turisti.

“Un bel regalo al Comune, versato sul conto corrente delle idee e della creatività” ha commentato il Sindaco Roberto Sorci al termine della conferenza stampa.

2) Inaugurazione della mostra dei lavori realizzati e premiazione dei partecipanti (Chiostro di S. Venanzio - 13 giugno 2005).

I progetti, realizzati in scala dai giovani studenti, sono stati presentati e “spiegati” ad un folto pubblico, dagli studenti stessi e dai loro tutor, in una bella mostra, allestita nel chiostro superiore della Cattedrale di S. Venanzio e inaugurata il 13 giugno 2005.

Dopo l'intervento del Presidente del Club Fabio Biondi, che ha ringraziato l'Amministrazione comunale, la Banca Marche per aver permesso la realizzazione di questo importante progetto, il Preside della Facoltà di Architettura e i docenti tutor, si è proceduto alla premiazione dei tre progetti in mostra, realizzati seguendo i criteri e gli intenti enunciati ai giornalisti il 19 aprile.

Il primo, infatti, che si intitola *“To link - connettere”*, tende, come affermano gli studenti, a “creare due aree pubbliche corrispondenti l'una all'altra (Piazza Garibaldi e la zona proto- industriale delle Conce), giocando tra vuoti e pieni, tra pubblico e privato”.

Il secondo lavoro, intitolato *“To flow - fluire”* vuole adeguare alle esigenze moderne, senza snaturarne il loro carattere medioevale, due realtà storiche della città: Piazza Garibaldi, sotto la quale viene ipotizzato un parcheggio sotterraneo che la renderebbe libera dalle auto, e la zona delle Conce, trasformata in un parco per la musica ed il relax.

Il terzo lavoro, infine, che prende il nome di *“To plug - innestare”*, mira a rivitalizzare, nel mercato coperto, quel commercio che lo aveva caratterizzato nel passato e, nello stesso tempo, alla creazione di un moderno parcheggio, sopra la copertura del fiume Giano, che scorre dietro la struttura del mercato stesso.

In sintesi i tre progetti presentano aspetti innovativi e geniali che tendono ad integrare armonicamente il vecchio ed il nuovo e, se attuati, renderebbero maggiormente fruibili e funzionali spazi e strutture.

“Unico rammarico: le idee sono molto belle ma per realizzarle ci vuole molta disponibilità finanziaria che oggi non c'è. Potranno servire sicuramente per future progettazioni per il centro storico, in presenza di una migliore situazione per l'Amministrazione comunale”. Così conclude il Sindaco Sorci, dopo aver espresso tutto il suo apprezzamento per i progetti esposti

3.10 Il nostro Club e i bisogni emergenti della comunità: la Banca del tempo

Anno rotariano 2004/2005 e seguenti.

Il 2005 è l'anno di gestazione di un progetto importante e impegnativo, che vuole coniugare in modo nuovo o quanto meno inusitato, il concetto rotariano del servire: la "Banca del tempo - Servizio professionale gratuito". Proposto dalla Commissione per l'azione professionale, presieduta da Pio Riccioni, e subito condiviso dal Consiglio direttivo, è stato presentato ai soci in una conviviale del marzo 2005, alla quale erano stati invitati a relazionare i rappresentanti dei due Club del nostro Distretto che avevano già avviato un analogo progetto: Camillo Piazza Spessa di Pesaro e Giancarlo Cognigni di Civitanova Marche. I due relatori hanno parlato con entusiasmo delle proprie esperienze facendo emergere chiaramente la validità dell'iniziativa e conquistando il giudizio positivo di tutti i presenti, gran parte dei quali hanno aderito senza esitazioni al progetto sottoscrivendo, al termine della conviviale, il loro personale impegno a mettere a disposizione, gratuitamente, un certo numero di ore di prestazioni professionali, nel corso dell'anno sociale, a favore di chi ne ha bisogno e non può pagarle. Sì, perché proprio di questo si tratta. Ma leggiamo cosa scrive Riccioni del progetto, nel bollettino del Club:

"...è arrivata la "Banca del tempo" che si rivolge direttamente e personalmente a tutti i nostri soci, chiedendo a ciascuno di spendere gratuitamente le proprie conoscenze e capacità professionali, in concreti gesti di solidarietà umana che si estrinsecano in un rapporto diretto da "persona" a "persona", un rapporto, voglio dire, che non fa distinzione tra chi dona e chi riceve, ponendosi su un piano di assoluta, pari dignità.

Spendere le proprie energie, il proprio tempo, la propria professionalità per dare aiuto a chi ne ha bisogno! Questo sì che è molto "rotariano". Ed anche, sicuramente, molto appagante!"

Ecco dunque l'essenza, l'intento animatore del progetto che è stato presentato ufficialmente alla città in una conferenza stampa tenuta il 25 giugno 2005, al termine dell'anno sociale. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato, oltre al Presidente Fabio Biondi, a Pio Riccioni e Domenico Giraldi, il Past Governor Vincenzo Montalbano e il Sindaco Roberto Sorci che ha espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa del nostro Club.

Dalle seguenti informazioni, fornite ai giornalisti, emerge chiaramente la notevole quantità, varietà e importanza delle risorse che i nostri professionisti hanno messo a disposizione della "Banca del tempo", per l'anno rotariano successivo 2006-2007.

Soci che hanno aderito all'iniziativa: No. 34

Monte ore annuo complessivo di servizio gratuito messo a disposizione:

No. 800 ore

Servizi disponibili per categorie di professionisti:

- Agenti assicurativi: consulenze in campo assicurativo.
- Agronomi e periti agrari: consulenze e perizie nel settore agrario.
- Avvocati: consulenze ed assistenza legale in materia di diritto civile, di famiglia, commerciale, locazioni.
- Bancari: consulenza bancaria.
- Commercialisti: consulenza sulle problematiche relative alle società, anche per operazioni straordinarie e di carattere fiscale.
- Commercianti: informazioni sul commercio, orientamento al lavoro nel terziario.
- Manager e consulenti aziendali: orientamento e supporto su problematiche di marketing, controllo di gestione, amministrazione e finanza, acquisti, produzione, costi, proprietà intellettuali (Marchi e brevetti), contrattualistica per licenze d'uso marchi e brevetti, accordi di collaborazione in R & S, strategie di comunicazione, attenzione all'immagine aziendale. In particolare i supporti elencati possono essere attivati per: avviamento di nuove iniziative imprenditoriali gestite da giovani; ristrutturazione e riconversione di piccole entità imprenditoriali. Consulenze di tipo aziendale anche ad organizzazioni no profit.
- Consulenti finanziari: consulenza finanziaria.
- Dentisti: cure odontoiatriche di conservativa.
- Farmacisti: interventi di informazione e prevenzione in materia di igiene e sanità.
- Geologi: inquinamenti, consolidamenti, ricerche idriche, misure dinamometriche, consulenze nel settore geologico, ambientale, acque potabili, acque reflue, rischi, protezione civile, prevenzione, previsione, etc..
- Ingegneri: attività varie di libera professione riguardanti l'ingegneria civile; più in generale consulenze nel campo dell'architettura e dell'edilizia.
- Insegnanti: interventi di informazione, sensibilizzazione, prevenzione, da parte anche dei nostri professionisti, a favore di alunni di scuole di ordini e gradi diversi, su argomenti da concordare; attività di orientamento scolastico, tutoraggio di stage aziendali; consulenze di matematica, matematica applicata e finanziaria; docenza nelle università della terza età.
- Medici: pareri riguardanti problemi oncologici, cure palliative, screening e prevenzione oncologica; visite specialistiche dermatologiche; consulenze neurologiche, consulenza medicina delle assicurazioni.
- Notai: consulenza in materia notarile e in particolare in materia di successione, di diritto di famiglia e di imposte indirette.

Modalità di funzionamento

Previa sottoscrizione di un preciso protocollo d'intesa, l'insieme dei servizi che la "Banca" è in grado di offrire viene messo a disposizione di enti pubblici o privati, associazioni assistenziali o di categoria, onlus, scuole che il Club avrà deciso di prescegliere, tra quelle operanti nel fabrianese.

Pertanto le richieste di prestazioni non potranno essere inviate direttamente al Club ma ad uno dei firmatari del protocollo di cui sopra il quale, avendole corredate di un motivato parere e nel rispetto delle norme e delle procedure concordate, le inoltrerà al Club.

Una commissione del Club, appositamente costituita, esaminerà le richieste e trasmetterà quelle che riterrà di poter accogliere, al socio o al team di soci cui spettano per competenza.

Comunicherà quindi al richiedente, dopo avere inteso i soci chiamati in causa, il luogo, la data e l'ora in cui verranno effettuate le prestazioni.

Al socio che avrà speso tutto il tempo messo a disposizione per l'anno in corso, il Presidente della commissione, in caso di necessità, potrà richiedere se intende concedere altre ore o ritiene conclusa la sua attività di "service". Venendo ad esaurirsi il monte ore annuo disponibile in un determinato settore di prestazioni professionali, la commissione provvederà a dare comunicazione agli Enti e associazioni interessate.

Queste, in sintesi, le informazioni fornite ai giornalisti. Lusinghieri articoli, apparsi sulle cronache locali nei giorni successivi, davano un peso molto importante al progetto, ritenuto abbastanza nuovo come ideazione e sicuramente in linea con il nostro tempo. Riportiamo soltanto una dichiarazione del Presidente Fabio Biondi, inserita in un articolo del Corriere Adriatico dal titolo "L'altro volontariato":

"Un progetto per aiutare la marginalità. E' questo lo scopo fondamentale della nostra "Banca".

In periodi di difficoltà il Club sta cercando di cambiare il suo rapporto con la società che lo circonda. Al posto della solita donazione, quest'anno abbiamo voluto entrare a contatto con il contesto e almeno tentare di modificarlo. Il volontariato professionale che il Club ha messo in campo in questi giorni è, infatti, un ottimo mezzo per cercare di risolvere alcuni problemi".

Oggi, al momento di andare in stampa, possiamo affermare con soddisfazione che la disponibilità dei nostri soci ad occasionali prestazioni gratuite della propria professionalità nel corso degli anni trascorsi, non è mai mancata e certamente non mancherà nel futuro.

Con modalità di funzionamento più semplici e dirette, il nostro Club continua a soddisfare le richieste di aiuto che gli pervengono dalle istituzioni con le quali sono stati sottoscritti protocolli d'intesa, che rimangono sempre vigenti. La nostra "banca del tempo" è diventata una istituzione permanente.



I relatori del convegno di Fonte Avellana dell'8 settembre 2007, tra i quali i nostri Piero Chiorri e Domenico Giraldi

3.11 Un'idea rotariana di area vasta: il Distretto Culturale dell'Appennino umbro marchigiano

Progetto iniziato nell'anno rotariano 2003/2004, ancora in corso nel 2008.

Non sta a noi sottolineare l'importanza di questo service.

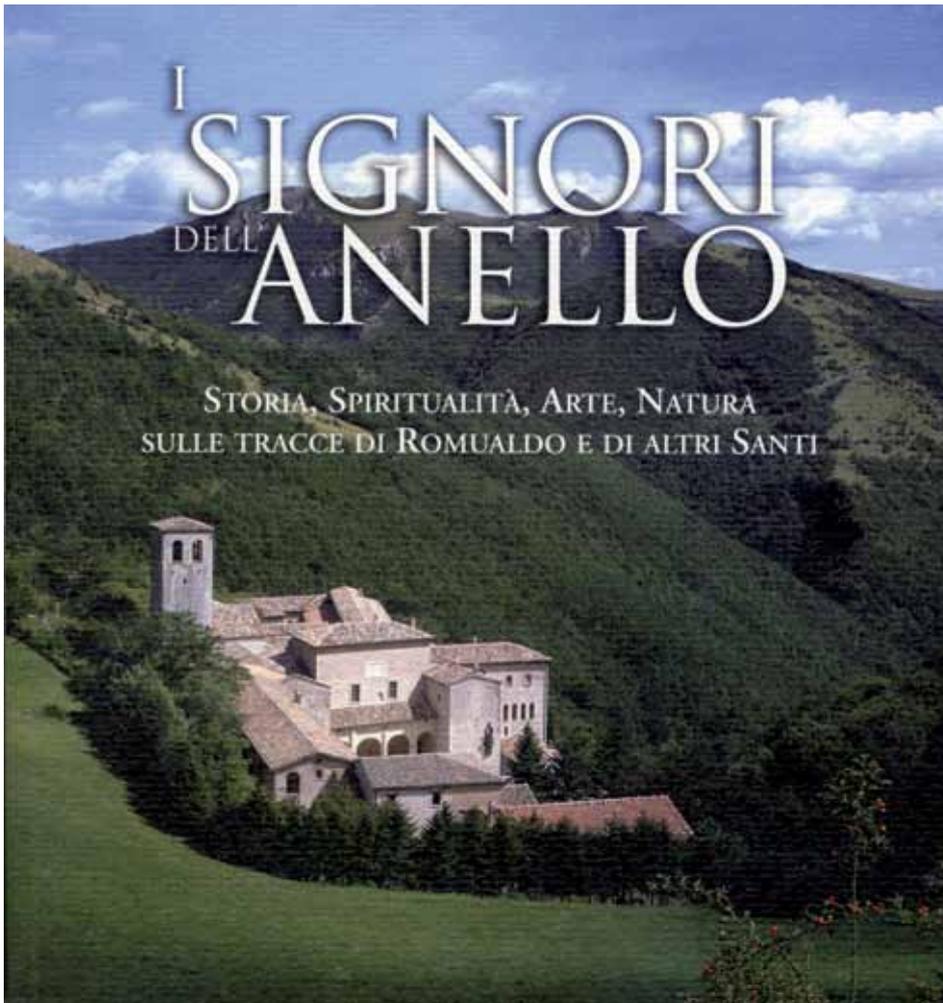
Con una trattazione non priva di dettagli, si è voluto mettere il lettore in condizione di essere lui a giudicare il lavoro svolto in questi quattro anni. L'impegno profuso è stato veramente elevato ma l'obiettivo è stato raggiunto. E' un progetto *pluriennale, interclub che riguarda il proprio territorio*: tre caratteristiche invocate con forza dal Distretto negli ultimi anni al fine di rendere più incisive ed importanti le iniziative della nostra associazione come massima espressione della società civile.

Di seguito se ne fa la storia e dalla storia emerge come protagonista il nostro Club.

Alcuni Rotary Club umbro-marchigiani dell'area appenninica fin dalla metà degli anni novanta hanno basato la loro azione su alcune idee fondamentali:

- il servire, inteso soprattutto come contributo allo sviluppo del territorio in cui essi operano, candidandosi come uno dei soggetti attori;
- l'attenzione per il territorio inteso come Area Vasta, come sottosistema, nell'ottica della politica delle geometrie a confini variabili, che mira ad integrazioni intersettoriali, superando i confini amministrativi di Umbria e Marche, tagliate dall'Appennino, "un catena che non divide ma unisce". Si riprende il discorso in modo deciso nel 2003.

I Rotary Club di Fabriano, Gubbio, Gualdo Tadino, Altavalle Grottefrassassi e Cagli Terra Catria Nerone, analizzando alcuni fenomeni socio-economici, quali le delocalizzazioni, specie nel territorio fabrianese, e rile-



*La copertina della
pubblicazione realizzata
dalla Commissione
Rotariana per
l'Appennino umbro-
marchigiano*

vando la necessità della creazione di nuovi posti di lavoro, in particolare per i giovani e le donne, hanno studiato le possibili integrazioni intersettoriali dell'Area Vasta dell'Appennino umbro-marchigiano.

Su iniziativa del Rotary Club di Gubbio, viene organizzato un incontro a Fonte Avellana, il 13 settembre 2003, sul tema: "L'Appennino umbro marchigiano una catena che non divide ma unisce", al quale partecipano anche vari amministratori di Enti Locali. Al termine viene approvato un Ordine del giorno che impegna i partecipanti a realizzare le ipotesi di integrazione individuate nel convegno.

Da questo momento inizia un lungo lavoro di riflessione e di proposte, attraverso incontri, convegni, forum e tante altre iniziative volte alla valorizzazione del territorio dalle quali nasce l'idea finale di un Distretto culturale interregionale dell'Appennino umbro-marchigiano. Un'idea tutta rotariana portata avanti, in seguito, con la collaborazione di Civita s.r.l di Roma che redige il Rapporto finale con i contributi dell'apposita Commissione rotariana Circuito Turistico Integrato dell'Appennino umbro-marchigiano. Il 14 marzo 2009, a Fabriano, viene sottoscritto tra Enti pubblici, Privati, Associazioni di categoria e Associazioni culturali un Protocollo d'intesa che si pone l'obiettivo di costituire il Distretto Culturale dell'Appennino

umbro-marchigiano, un organismo che, attraverso un sistema integrato di offerta, sia in grado di valorizzare il grande patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale dell'Appennino, nell'area a confine fra le Province di Perugia, Pesaro Urbino ed Ancona, il territorio cioè degli antichi Umbri.

Si ricordano le tappe più importanti di questo faticoso ma esaltante cammino.

Anno 2003

Due mesi dopo il Convegno di Fonte Avellana, il 12 novembre, all'Hotel Cappuccini di Gubbio si tiene un incontro promosso dal Presidente del Rotary Club di Gubbio, Giuseppe Colaiaacovo, al quale partecipano i Club di Gubbio, Fabriano e Cagli, in cui si individuano possibili strategie per realizzare le integrazioni più opportune nell'Area Vasta dell'Appennino umbro-marchigiano.

Anno 2004

Il 21 ottobre, Fabio Biondi, Presidente del Club di Fabriano promuove presso l'Hotel Janus una riunione di Presidenti e rappresentanti di Club umbri e marchigiani per avviare l'approfondimento e l'elaborazione di azioni e progetti a favore dell'Area Vasta.

Anno 2005

- Il 21 gennaio, con un Protocollo d'intesa sottoscritto dai Club Altavallelesina Grottefrassassi, Cagli Terra Catria Nerone, Fabriano, Gualdo Tadino e Gubbio, viene sancito l'impegno a procedere in questa direzione e viene all'uopo nominata una Commissione composta da rappresentanti degli stessi Club.

Sono eletti Presidente Giambaldo Belardi, Vice-Presidente Piero Chiorri e Segretario Giancarlo Sollevanti. Piero Chiorri avrà successivamente anche l'incarico di Tesoriere.

- Il 4 maggio in una riunione dei Presidenti dei cinque Rotary Club viene dato incarico alla Commissione presieduta da Belardi di elaborare un progetto in riferimento a quanto previsto nel Protocollo d'intesa.

- La Commissione studia e rende disponibile in breve tempo il progetto "I signori dell'anello: un'ellisse nell'Appennino umbro-marchigiano", articolato in tre interventi: una pubblicazione ad hoc, l'organizzazione di week end, la costituzione di una Scuola di canto gregoriano.

Anno 2006

- Il 12 marzo, il Club Altavallelesina Grottefrassassi, insieme con il Club di Fabriano, realizza un convegno presso l'Hotel Le Grotte a Pontebovesecco

di Genga sul tema: “I Signori dell’anello e sue prospettive”, nel quale si parla diffusamente delle concrete prospettive di un Distretto turistico- culturale dell’Area Vasta dell’Appennino umbro-marchigiano. Tengono le relazioni Giambaldo Belardi che parla del Distretto Culturale dell’Appennino umbro marchigiano e Gianluca Gregori che rivolge l’attenzione specificamente sulle azioni di marketing territoriale da mettere in pratica nella stessa area vasta. I Presidenti dei cinque Club: Piero Agostini (Altavalle), Mario Balestra (Gualdo Tadino), Alberto Ferretti (Cagli), Romualdo Latini (Fabriano), Mario Menichetti (Gubbio), il Past Governor Giorgio Rossi ed altri rotariani accorsi dal Distretto 2090 invitano la Commissione ad andare avanti con determinazione per realizzare il progetto del Distretto culturale. Le conclusioni dell’incontro vengono tratte da Domenico Giraldi.

- Nello stesso periodo, cioè nei primi mesi dell’anno, viene costituita la Scuola di Canto Gregoriano “Verba manent”, diretta dal Maestro Franco Radicchia, sotto la direzione artistica di Cinzia Pennesi del Club di Fabriano. L’organizzazione della Scuola è stata curata dall’Associazione Amici della Musica, presieduta e gestita dal socio del Club di Fabriano Roberto Ballarini.
- Nell’ultimo trimestre dello stesso anno i vari Club organizzano week end durante i quali si tengono concerti di canto gregoriano ad Arcevia, Gubbio, Fabriano, Cagli e Gualdo Tadino.
- Sempre nell’autunno, come previsto dal programma della Commissione, viene pubblicato il volume “I Signori dell’anello: storia, spiritualità, arte, natura sulle tracce di Romualdo e di altri Santi”, a cura di Giambaldo Belardi e Giancarlo Sollevanti, che provvedono anche a sistemare omogeneamente gli apporti dei rotariani Mario Balestra, Fausto Burattini, Alberto Ferretti, Gilberto Polverari e Giampietro Rampini.
- Il 4 novembre la pubblicazione viene presentata a Fonte Avellana in un incontro organizzato dal Club di Cagli Terra Catria Nerone, presieduto da Enzo Calandrini, e dal Club di Gubbio, presieduto da Enrico Passeri. La proposta di costituire un Distretto culturale umbro marchigiano riceve vivi apprezzamenti ed incitamenti da parte del Past Governor Umberto Lenzi, del Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca, dell’Assessore alla cultura della Regione dell’Umbria Silvano Rometti, della Presidente della Comunità Montana Alto Chiascio Catia Mariani e di altri amministratori. Conclude Domenico Giraldi, coordinatore dell’incontro.

Anno 2007

- Fin dall’inizio di quest’anno, la Commissione indirizza in via esclusiva la propria attività alla realizzazione del Distretto Culturale dell’Appennino umbro marchigiano.
- Nel mese di giugno assume la presidenza della Commissione Piero Chior-

ri e successivamente vengono eletti Vice Presidente Giancarlo Sollevanti, Segretario Franco Berionni e Tesoriere Gilberto Polverari.

- Il tema del Distretto Culturale viene riproposto ed approfondito in un convegno tenuto l'8 settembre a Fonte Avellana con il tema "Valorizzazione dell'Appennino umbro marchigiano. Forme di integrazione e contenuti." Coordina l'incontro Piero Chiorri e tengono le relazioni Dom Salvatore Frigerio, Domenico Giraldi, Giambaldo Belardi e Urbano Urbinati. Intervengono per i Club Alberto Mazzacchera di Cagli, Giampietro Rampini di Gubbio, Olivio Galeazzi di Altavalle. Il Governatore 2007-2008 del Distretto 2090, Massimo Massi Benedetti, presente all'incontro, condivide il progetto dei cinque Club e, sulla base delle indicazioni emerse, invita ad elaborarlo in via definitiva nel più breve tempo possibile.
- La Commissione, considerata la complessità della iniziativa e vista la necessità di contenere in tempi ristretti la parte elaborativa, decide nel frattempo di avvalersi della consulenza di Civita Servizi di Roma, una società che sul territorio nazionale ha acquisito grande esperienza in materia. Civita Servizi, nel mese di novembre, presenta già alla sua committente una prima proposta per la creazione del Distretto Culturale dell'Appennino umbro-marchigiano.

Anno 2008

- Numerosi sono gli incontri che nella prima parte dell'anno la Commissione organizza insieme con esperti della Società Civita, per rendere sempre più concreto e "cantierabile" il Progetto del Distretto Culturale, per approfondire i contenuti, per definire i costi dello stesso e le eventuali fonti di finanziamento (23 gennaio a Gubbio, 13 febbraio a San Vittore Terme, 2 marzo, 11 e 18 aprile a Fabriano).
- Il 1° marzo il Distretto 2090 del Rotary International organizza a Fabriano un Forum con tema "Le radici culturali del lavoro come strumento di sviluppo del territorio", nel quale il Presidente della Commissione Piero Chiorri tiene una ampia relazione sul Distretto Culturale dell'Appennino umbro-marchigiano e annuncia la tempistica per la sua concreta attivazione programmata con Civita.
- La Commissione, riunita a Fabriano il 3 giugno, definisce i termini della convenzione con Civita approvando, con poche modifiche, la proposta da questa presentata nel novembre 2007. La sottoscrizione delle parti è datata 9 giugno.
- Il Governatore del Distretto Rotary 2090, Massi Benedetti, visti i risultati conseguiti dalla Commissione negli ultimi mesi, considera l'iniziativa del Distretto culturale dell'Appennino umbro-marchigiano uno dei progetti più importanti della sua annata ed invita Piero Chiorri, in qualità di Presidente della Commissione, a relazionare sull'andamento del Progetto avanti ai Rota-

riani di Abruzzo, Marche, Molise, Umbria e Albania, al Congresso di Norcia (7-8 giugno).

In tale occasione vengono riaffermate le particolari caratteristiche del Distretto come l'interregionalità e il partenariato pubblico-privato localizzato in un territorio con oltre venti Comuni, tre Province e tre Comunità Montane.

- A partire dallo stesso mese di giugno, immediatamente dopo Norcia, sono organizzati vari incontri per iniziare il coinvolgimento del territorio, presentando e discutendo le bozze dei progetti pilota elaborati da Civita ("I luoghi dello spirito", "le Arti del fare", "Esplorare le feste") e affrontando contestualmente il tema della governance del futuro organismo.

Gli incontri si svolgono secondo il seguente calendario: 25 giugno a Fabriano; 23 luglio a Genga; 1 ottobre a Fossato di Vico; 15 ottobre a Cagli; 16 ottobre a Fabriano; 1 dicembre a Gubbio.

- Oltre cinquanta sono stati i contatti con enti pubblici e privati da parte della commissione che nel complesso hanno preceduto o seguito i vari convegni.

Finalmente la concretizzazione di tanto impegno pochi mesi dopo l'anno del cinquantenario, il 14 marzo 2009, con la firma del "Protocollo d'intesa per la realizzazione del Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano" da parte di ventun Comuni, tre Gruppi di Azione Locale (Gal), tre Comunità Montane, sei rappresentanze rotariane e trentadue soggetti privati comprendenti associazioni di categoria e associazioni culturali del territorio. C'è stata la presa d'atto delle Regioni Marche ed Umbria.

Si riportano l'inizio e la fine dell'intervento di Piero Chiorri, come Presidente della Commissione Rotary prima dell'atto formale della firma del documento:

"...Per me e la Commissione che rappresento, la sottoscrizione del Protocollo d'intesa che chiuderà questo incontro rappresenta motivo di grande soddisfazione. Con essa termina la fase progettuale pura e semplice e si pongono le basi per costruire il Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano.

E anche con un po' di orgoglio rotariano posso dire che la nostra Associazione, con un progetto condiviso da cinque Club, è riuscita a mettere a disposizione della comunità un organismo basato su una effettiva operatività, che potrebbe dare grandi frutti se si riuscirà veramente a lavorare nell'interesse di tutti, con perfetta identità di vedute e concordanza di azioni, a fare rete, ad eliminare le secolari dispute campanilistiche, a capire finalmente che il bene di uno è il bene di tutti e che il futuro di ciascuno è ormai condizionato dal futuro degli altri.

Lavorare insieme è indispensabile e lo strumento del Distretto è uno strumento flessibile, eminentemente predisposto al fare, con il quale appunto dovranno concretizzarsi idee e proposte in un settore, quello culturale, che in alcune zone del territorio considerato non è stato finora preso nella giusta considerazione..."

"...Per noi rotariani questo è un giorno molto importante perché mettiamo a



*Il coro di canto
gregoriano e canto
antico Verba Manent
diretto dal Maestro
Franco Radicchia di
Perugia*

disposizione della nostra comunità un nuovo strumento per contribuire a costruire il suo futuro: la cultura come mezzo di crescita economica. Autorità, amiche ed amici rotariani, signore e signori, da oggi i due versanti del nostro Appennino sono più vicini. Si chiude la fase di studio, si inizia quella delle attività. Si comincia finalmente a lavorare insieme”.

Viene di seguito riportato il testo integrale del Protocollo di intesa per la realizzazione del Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano:

Premesso

- che la Commissione Circuito Turistico Integrato del Distretto 2090 del Rotary International costituita dai Rotary Club Altavallese Grottefrassati, Cagli Terra Catria Nerone, Fabriano, Gualdo Tadino e Gubbio ha affidato a Civita Servizi di Roma la realizzazione di uno studio per la progettazione del Distretto Culturale dell'Appennino umbro marchigiano;
- che Civita ha presentato il 4 febbraio 2009 alla Commissione lo studio per la progettazione del Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano;
- che la Commissione, dopo aver verificato la rispondenza dello studio alle linee di intervento sul territorio secondo il mandato ad essa conferito, ha approvato lo studio per la progettazione del Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano, che si allega al presente protocollo;

- che i cinque Rotary Club intendono coinvolgere, nell'ambito dei propri territori, il maggior numero di soggetti interessati allo sviluppo del Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano;
- che i soggetti in epigrafe hanno dimostrato interesse rispetto alla valorizzazione del patrimonio culturale finalizzata ad un incremento del turismo e conseguente sviluppo economico e sociale attraverso la creazione di un Distretto culturale nell'area dell'Appennino umbro marchigiano;
- che i Gruppi di Azione Locale di riferimento del territorio interessato dal Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano hanno condiviso la strategia individuata ed il percorso progettuale predisposto;
- che la Regione Umbria e la Regione Marche hanno fin dall'inizio condiviso l'idea progettuale Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano;
- che i soggetti in epigrafe ritengono opportuno dare seguito alle attività di progettazione sin qui realizzate da Civita;

Concordano

Art. 1 Premesse

Le premesse e gli allegati sono da considerare come parti integranti del presente Protocollo. Il presente Protocollo è regolato dagli articoli che seguono e dalle vigenti normative

Art. 2 Oggetto

Il presente Protocollo è finalizzato a definire una strategia comune ai sottoscrittori, in ordine alla prosecuzione e alla implementazione delle attività definite nel progetto del Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano. I sottoscrittori stabiliscono che il presente Protocollo è aperto a tutte quelle istituzioni ed enti pubblici e privati che, condividendone le finalità e gli obiettivi, intendano aderire e, al contempo, i sottoscrittori si impegnano a ricercare e favorire opportunità di allargamento.

Art. 3 Modalità operative

Al fine di definire una strategia comune finalizzata alla prosecuzione delle attività proposte nel progetto del Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano, i soggetti firmatari si impegnano a costituire un Tavolo permanente di coordinamento di tutte le azioni di implementazione del progetto del Distretto culturale dell'Appennino umbro marchigiano. Il Tavolo, composto dai Rappresentanti designati dalle strutture sottoscrittrici, avrà come compiti non esclusivi di:

- migliorare la circolazione delle informazioni fra i soggetti aderenti rispetto alle politiche e alle strategie culturali e turistiche in atto nei rispettivi territori;
- definire le modalità attuative degli interventi da realizzare;
- monitorare l'avanzamento degli interventi avviati;

- definire eventuali altri progetti;
- valutare le proposte di allargamento del Distretto;
- valutare e i risultati raggiunti.

Inoltre il Tavolo valuterà l'opportunità della partecipazione dei sottoscrittori in maniera congiunta o meno, alle procedure per l'assegnazione di contributi, per la presentazione di progetti specifici e/o di accesso a fonti di finanziamento per interventi di comune interesse sia in ambito locale che nazionale e/o europeo e, se del caso, associandosi o costituendo soggetti terzi idonei alla partecipazione, anche con il coinvolgimento di ulteriori partner con specifica competenza.

Il Tavolo svolgerà le sue funzioni secondo un Regolamento da approvarsi dai componenti promotori del Distretto nel corso della prima seduta.

Il Tavolo avrà anche il compito di valutare e stabilire gli aspetti operativi di carattere gestionale e finanziario attinenti al suo funzionamento. I sottoscrittori si impegnano a valutare le opportunità connesse alla costituzione di un soggetto terzo dotato di propria autonomia giuridica e finanziaria che possa proseguire le attività avviate dal Tavolo.

Nella prima riunione del Tavolo, da tenersi possibilmente entro quindici giorni dalla sottoscrizione del presente accordo, in prima istanza si approverà il suddetto Regolamento di funzionamento, quindi verrà ufficialmente eletto fra i Comuni partecipanti, il Comune capofila che assumerà, attraverso la presidenza del Tavolo, il compito di coordinamento delle attività partenariali. Sarà inoltre stabilito un primo calendario di lavori.

L'impulso e il coordinamento delle prime attività del Tavolo è affidato alla Commissione Rotary, di cui alla premessa, che potrà essere affiancata da una struttura tecnica. Il ruolo a regime del Rotary, come promotore dell'iniziativa, sarà definito nel suddetto Regolamento. La partecipazione al Tavolo è gratuita.

Art. 4 Tempi

Il presente Protocollo d'intesa entrerà in vigore alla data della sottoscrizione e, salvo la costituzione, da parte di tutti o alcuni sottoscrittori, di un soggetto terzo di cui all'articolo precedente, avrà durata triennale. Il Protocollo potrà essere rinnovato per un uguale periodo, salvo il singolo recesso di una delle parti espresso almeno tre mesi prima della scadenza dei termini del Protocollo, che non ne pregiudica la continuazione. La risoluzione di diritto del Protocollo potrà avvenire con la rinuncia di almeno la metà dei sottoscrittori, salvo l'integrazione con nuovi soggetti.

Art. 5 Controversie

I sottoscrittori si impegnano a rispettare le norme di funzionamento che saranno previste dal Regolamento. Qualsiasi controversia che dovesse insorgere in dipendenza alla esecuzione del presente Protocollo vedrà, in prima istanza, l'esperimento di un tentativo di accordo bonario e di concilia-

zione e qualora questo dovesse fallire ne sarà competente il Foro di Ancona.

Annotazioni finali

Composizione della Commissione al momento della sua costituzione (21 gennaio 2005):

- Club Altavallese Grottefrassati: Piero Agostini, Gilberto Polverari, Franco Gregorio.
- Club Cagli Terra Catria Nerone: Roberto Ceccarelli, Alberto Ferretti, Alberto Mazzacchera.
- Club Fabriano: Fausto Burattini, Piero Chiorri, Domenico Giraldi.
- Club Gualdo Tadino: Mario Balestra, Carlo Ribacchi.
- Club Gubbio: Giambaldo Belardi, Giovanni Pietro Rampini, Giancarlo Sollevanti.

Gli incarichi sono così assegnati:

Presidente: Giambaldo Belardi (fino al 30 giugno 2007)

Vice Presidente: Piero Chiorri

Segretario: Giancarlo Sollevanti

Tesoriere: Piero Chiorri.

Al momento della conclusione del progetto (anno 2008/2009):

- Club Altavallese Grottefrassati: Franco Berionni, Flavia Carle, Gilberto Polverari.
- Club Cagli Terra Catria Nerone: Alberto Ferretti, Marco Rosati, Urbano Urbinati.
- Club Fabriano: Fausto Burattini, Piero Chiorri, Domenico Giraldi.
- Club Gualdo Tadino: Mario Balestra, Marcello Piccini, Paola Travaglia.
- Club Gubbio: Giambaldo Belardi, Giovanni Pietro Rampini, Giancarlo Sollevanti.

Gli incarichi sono così assegnati:

Presidente: Piero Chiorri (dal 1 luglio 2007)

Vice Presidente: Giancarlo Sollevanti

Segretario: Franco Berionni

Tesoriere: Gilberto Polverari

Contributi e sponsorizzazioni

L'attività della Commissione è stata realizzata con fondi messi a disposizione dai cinque Club Rotary coinvolti nel progetto e con il contributo dei seguenti sponsor: il Distretto 2090 del Rotary International nell'anno 2005/2006, la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Ariston Thermo Group di Fabriano, la Banca delle Marche, la Banca di Credito Cooperativo di Ostra Vetere, la Financo (Gruppo Colaia-covo) di Gubbio, la Cava Mancini di Castellsellino, la ditta Enzo Carnevali e Figli di Fabriano, ed altri.

3.12 Comunità socio educativa “Dopo di Noi”

Anno rotariano 2006/2007 e seguenti

La Comunità, di recente costituzione, è una struttura nata per garantire una soluzione residenziale a persone maggiorenne in situazione di disabilità. E' stata promossa dall'Ambito Territoriale n.10 (Comuni di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato e Serra San Quirico).

Essa si propone di garantire al disabile una vita quotidiana sicura e soddisfacente in un ambiente a dimensione familiare ed in tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24.

Il servizio offerto è sia con soluzioni residenziali permanenti, qualora la famiglia per qualsiasi motivo non sia più in grado di rispondere ai bisogni del congiunto, sia a carattere temporaneo quale “alleggerimento o sollievo temporaneo” al nucleo familiare della persona disabile.

La Comunità si propone di mantenere le capacità residuali del disabile e, laddove sia possibile, favorirne il recupero; offrire un supporto al mantenimento e al miglioramento dello stato di salute; promuovere e mantenere la socializzazione e i rapporti con l'ambiente esterno (famiglia e tessuto sociale); garantire il rispetto della persona tutelandone diritti, dignità e privacy, monitorando continuamente lo stato sia del disabile, che dei suoi bisogni. Dispone di due Moduli con 8 posti letto ciascuno, disposti in camere doppie opportunamente attrezzate e prive di barriere architettoniche; locali adibiti ad attività quotidiane, locali adibiti ad attività ludico motorie e locali di servizio.

E' assistita da operatori Socio-sanitari che si occupano delle attività di cura, igiene, alimentazione e delle attività alberghiere e domestiche.

Utilizza un servizio educativo che definisce il programma di assistenza e riabilitazione del soggetto.

Come sopra detto, offre una assistenza tutelare diurna e notturna; sono predisposte attività educative, ricreative e culturali e di laboratorio e socializzanti; dispone di un servizio alberghiero comprensivo di lavanderia e guardaroba, vitto e alloggio, oltreché di trasporto per le varie attività ricreative.

Si ritiene opportuno, anzi doveroso, citare questa realtà locale nei confronti della quale il nostro Club si è dimostrato subito sensibile ed ha contribuito fattivamente alla sua apertura con due interventi di natura finanziaria per l'acquisto degli arredi delle camerette.

In una delle due occasioni, il Club ha attivato la procedura per accedere ai fondi riservati alle Sovvenzioni Semplici e con viva soddisfazione si ricorda che la Commissione distrettuale per la Rotary Foundation, presieduta dal PDG Mario Giannola, ha accolto la nostra richiesta ed ha disposto una erogazione che ha permesso al Club di portare a termine il progetto.



3.13 Il Campus Disabili Marche

Articolo di Mario Biondi

Il Rotary Campus ha come scopo la promozione di attività di ricerca, di informazione e di solidarietà nel campo degli handicap, la conoscenza e la sensibilizzazione delle problematiche legate all'handicap. Questi intenti si concretizzano con la organizzazione, con cadenza annuale, di un campus riservato ai portatori di handicap e ai relativi accompagnatori.

Questa iniziativa nasce sull'esempio di quella promossa ed organizzata dai Rotary Club dell'Abruzzo dalla fine degli anni ottanta; Luciano Pierini del Rotary Club di Fano, Governatore designato per l'anno 2006-2007, visti i lusinghieri risultati ottenuti dagli amici abruzzesi, si è fatto promotore presso i Club delle Marche della istituzione di un Rotary Campus nella propria regione. Tutti i 26 Club di allora hanno dato la loro adesione; la partecipazione del nostro Club è stata approvata con voto unanime dei soci nel corso dell'Assemblea del 3 dicembre 2004.

Il Campus è organizzato dalla Conferenza dei presidenti dei Club delle Marche (il primo Presidente è Stefano Clementoni del Rotary Club di Macerata) e si svolge ogni anno presso il villaggio turistico "Natural Village" di Porto Potenza Picena, che è risultato essere a tutt'oggi il luogo più idoneo nella regione per accogliere una attività di questo genere.

Il Rotary Campus è una occasione offerta ai portatori di handicap e ai propri familiari di trascorrere una settimana di vacanza con tanti altri ragazzi in un ambiente nuovo e diverso che dà la possibilità di conoscere altre persone, di svolgere attività nuove e piacevoli, di trascorrere giornate pie-

Foto di gruppo per soci, coniugi ed ospiti del Campus Disabili Marche

ne e impegnate in giochi, gare, musica e canti e, ai genitori, di godere un momento di quiete, di serenità, di riposo.

Durante tutto il periodo del campus viene garantita l'assistenza infermieristica ed è operante un presidio medico consapevole delle caratteristiche dei disabili presenti, della loro disabilità, delle loro patologie. Infatti, attraverso schede sanitarie predisposte per tutti i partecipanti, i medici hanno la possibilità di conoscere le caratteristiche di tutti gli ospiti, di conoscere le cure in corso e di poter garantire una pronta ed immediata soluzione ad eventuali problemi.

L'attività del campus è garantita da una polizza assicurativa, che copre ogni, anche piccolo, danno.

Ogni anno l'assemblea della Conferenza dei Presidenti dei Rotary Club delle Marche nomina il Club che avrà la responsabilità della gestione del campus, viene stabilito il numero degli ospiti, la quota che ogni Club deve versare, quindi viene discusso ed approvato il bilancio preventivo ed approvato il bilancio consuntivo del precedente anno; la spese di gestione sono sostenute dai Club partecipanti che versano una quota annuale per ogni socio (si aggira intorno ai 30-35 euro) e il numero degli ospiti che ogni Club invia è stabilito in proporzione al numero dei soci. Il nostro Club ha mandato due disabili il primo anno, sei nelle ultime edizioni.

Dai cinquanta ospiti del primo anno, si è costantemente cresciuti fino ad arrivare a ben cento presenze di diversamente abili, assistiti da altrettanti accompagnatori. Molti soci rotariani, con spirito di servizio, sono presenti al campus per tutta la sua durata, per curare la preparazione delle attività quotidiane alle quali i ragazzi sono impegnati; inoltre, c'è un impegno più preciso da parte dei rotariani del Club che, nell'anno, è responsabile dell'organizzazione del campus.

Il nostro Club ha sempre partecipato attivamente sia dal lato organizzativo che economico, inoltre tutti gli anni ha sempre realizzato una serata ricreativa con gruppi musicali, prestigiatori, animatori, in modo da far trascorrere agli ospiti momenti di allegria

3.14 I corsi per non vedenti ed ipovedenti

Articolo di Mario Biondi

L'organizzazione di un Corso per non vedenti e ipovedenti nel Distretto 2090 ha avuto luogo per la prima volta nel 2004 grazie alla iniziativa di quattro Rotary Club (Ancona, Ancona Conero, Falconara Marittima e Fano) che avevano preso lo spunto da un progetto simile del Distretto 2050 (Lombardia).

Dal 2007 il corso è organizzato dalla Conferenza dei Presidenti dei Rotary

Club delle Marche, si svolge a Torrette di Ancona presso l'Istituto Tecnico Industriale Volterra; per coprire le spese si attinge dalla quota che i Club delle Marche versano ogni anno per l'organizzazione del Campus Disabili e quindi la Conferenza dei Presidenti marchigiani finanzia entrambi gli eventi.

Il corso ha la durata di 32 ore distribuite in quattro giornate, nei week-end, strutturato su due livelli, principianti ed esperti. Per i principianti l'obiettivo è quello dell'insegnamento dell'uso di base del computer e dei programmi di scrittura (Word) e di calcolo (Excel); per gli esperti si tratta di utilizzare altri applicativi e di perfezionare la navigazione in internet e l'utilizzo della posta elettronica. Ciò è reso possibile dalla applicazione di particolari ausili informatici, a sintesi vocale, che leggono ad alta voce le lettere ed i numeri delle pagine Word/Excel e tutto quanto è sullo schermo; si esclude il ricorso alle periferiche braille ed il mouse è sostituito dai comandi della tastiera.

Gli allievi ammessi sono circa venti e due i docenti, anch'essi ipovedenti. Grande l'apprezzamento ed il ringraziamento per l'iniziativa rotariana da parte dei rappresentanti dell'Uic (Unione Italiana Ciechi) che vedono in essa un modo per supplire all'isolamento cui li confina la cecità e rimedia a una grave carenza formativa da parte dello Stato.

4. Tre rotariani fabrianesi, la loro storia

Il nostro Club durante i suoi cinquanta anni di vita ha potuto annoverare fra i suoi membri illustri fabrianesi che nei vari campi sono stati esempi di onestà, professionalità, competenza e dedizione al territorio.

Impossibile elencare tutti i suoi soci, anche solo soffermandosi a ricordare le attività da loro svolte per il Rotary.

Bellissimo ma impossibile.

E' stata scelta allora una scorciatoia, brutto termine ma che dà senso concreto al nostro dire.

Abbiamo deciso cioè di rappresentarli tutti con tre figure di industriali: Aristide Merloni, Ermanno Casoli e Abramo Galassi.

C'è anche una giustificazione, se così si può dire, del perché di questa nostra scelta.

Fabriano, nell'immediato dopoguerra, era una città ancora con tanti problemi anche se in condizioni meno disagiate rispetto alle comunità montane confinanti perché poteva comunque contare sulle Cartiere Miliani, sul Deposito delle Ferrovie dello Stato e sulla azienda meccanica Fiorentini.

Per uscire dalle difficoltà, bisognava rimboccare le maniche e cercare di costruire il futuro dell'alta Vallesina. In quel momento storico, l'inizio degli anni sessanta, avevamo le persone giuste, con il loro attaccamento alla nostra terra, per realizzare il sogno di noi montanari: affrancarci definitivamente dalle ristrettezze economiche con nuovi posti di lavoro vicino le nostre case, cercando di contenere il più possibile il fenomeno della emigrazione in terre lontane.

Quello che i nostri tre rotariani sono riusciti a realizzare è stato un percorso inimmaginabile anche per l'ampiezza dei risultati che con le loro iniziative sarebbero stati raggiunti in pochi decenni.

Il miracolo economico che ha fatto alzare la testa alla nostra Italia e le ha permesso di farsi valere in tutto il mondo, ha avuto a Fabriano fulgidi esempi di imprenditorialità che hanno permesso al nostro territorio di essere portato a modello per nuove iniziative sia a livello nazionale che a

livello internazionale.

Fabriano, con la sua area vasta, è diventata così punto di riferimento per una nuova imprenditorialità, da imitare, quindi oggetto di studio e di confronto per l'originalità delle intuizioni e delle successive realizzazioni.

I tre rotariani hanno rappresentato il nuovo corso industriale italiano e il benessere che da esso è scaturito.

Il loro ricordo viene riportato così come è stato voluto dalle loro famiglie che ringraziamo di cuore a nome di tutti i rotariani di Fabriano.

Aristide Merloni

Articolo di Mario Bartocci

Nato ad Albacina, frazione di Fabriano, da Antonio ed Ester Stopponi, compiute le scuole primarie si iscrive al prestigioso Istituto Montani di Fermo, dove si diploma Perito Industriale nel 1916; chiamato alle armi svolge il servizio militare come fante del Genio durante la prima Guerra Mondiale.

Tornato ad Albacina, l'impossibilità di trovare un lavoro adeguato alla sua preparazione professionale lo costringe a emigrare; va in Piemonte, dove, nel 1920, è assunto come disegnatore tecnico dalla Buroni & Opessi di Pinerolo, un'antica e affermata impresa costruttrice di bilance.

Nel 1921 sposa Maria Mattioli, che per tutta la sua vita sarà la compagna fedele, l'accorta consigliera, la custode devota dei valori familiari; dal matrimonio nasceranno una figlia, Ester, e tre figli maschi, Francesco, Antonio e Vittorio, che, raccolta l'eredità del padre, saranno, nei decenni successivi, i protagonisti del grande sviluppo delle Industrie Merloni.

Intanto, alla Buroni & Opessi, una brillante carriera lo porta, in pochi anni, all'incarico di Direttore Generale dell'Azienda.

Tuttavia, l'ambizione di condurre un'impresa propria, la nostalgia per il suo paese e, soprattutto, la volontà di contribuire con la sua iniziativa al riscatto della sua gente, lo inducono, nel 1930, a lasciare l'azienda di Pinerolo e a rientrare ad Albacina avviare un'attività imprenditoriale sul posto. In quegli anni Trenta, infatti, l'area interna dell'Appennino Marchigiano era caratterizzata da una grave arretratezza; l'economia locale si riduceva sostanzialmente a una grama agricoltura di montagna e a poche attività artigianali, con scarsissime opportunità di lavoro e di sviluppo per i giovani, che erano costretti a emigrare, spesso senza possibilità di ritorno.

Fin da ragazzo, Aristide portava con sé l'angoscia dei racconti drammatici di una secolare emigrazione che lacerava le famiglie e privava la sua terra delle migliori risorse umane; e fu quell'angoscia a fargli prendere una decisione, che all'epoca si manifestava azzardata e coraggiosa.

*Aristide Merloni con
l'on. Aldo Moro e,
nella pagina seguente,
dopo una sua vittoria
elettorale*



Con i pochi risparmi del suo lavoro in Piemonte, con i prestiti raccolti dal parroco fra i suoi compaesani, e con cinque collaboratori, inizia, nel 1930, a produrre bascule in un piccolo capannone.

Nel 1933 costituisce la SAMA (Società Anonima Aristide Merloni) di cui è, insieme, il Presidente, il Capo Fabbrica, l'Amministratore, il Direttore Commerciale; ma, anche, il Fattorino che pendolava tra Albacina e Fabriano in bicicletta per portare alla Posta documenti e fatture.

Nel 1936, in previsione di un ampliamento, trasferisce l'attività produttiva a Fabriano, in un capannone industriale, acquistato da un fallimento, che sarà a lungo la sede centrale dell'Azienda e l'abitazione della sua famiglia; l'impresa ha uno sviluppo positivo, al punto che, nel 1938, è in grado di esporre un fatturato di oltre 500.000 lire (rispetto agli 80.000 del 1931) e far conto su una forza lavoro di circa sessanta addetti.

Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale inizia un periodo di difficoltà, dovuto alla carenza di materie prime e alla perdita di collaboratori richiamati alle armi; le difficoltà si accentuano, fino alla totale cessazione dell'attività, con il passaggio del fronte: le truppe Tedesche in ritirata devastano gli uffici e asportano alcuni macchinari, quelle Alleate, sopravvenute, requisiscono la fabbrica per destinarla a deposito e autorimessa.

La temperie confusa e travagliata di quell'epoca porta intanto a individuare in Aristide Merloni, industriale già affermato e non compromesso con il passato Regime, la persona adatta ad assumere, nel 1943, l'incarico di Presidente della locale Cassa di Risparmio, che gestisce con oculatezza e rettitudine, rilanciando l'Istituto come riferimento fondamentale nel successivo sviluppo dell'economia locale.

Nel 1945 l'Azienda riprende la produzione e nel 1946 vince un'importante



gara per la fornitura di pese a ponte alle Ferrovie dello Stato; gli anni successivi segnano uno sviluppo che porta l'impresa di Merloni a raggiungere il sessanta per cento del mercato nazionale del suo settore.

Intanto, l'onda del "miracolo economico" apre nuove ampie prospettive; Aristide, che ora può avvalersi della collaborazione dei figli, comincia a prendere in considerazione la possibilità di diversificare l'attività.

L'occasione è data da un incontro con Enrico Mattei, Presidente dell'Agip, già allora personaggio di spicco nel panorama imprenditoriale italiano e, per di più, marchigiano come Merloni, di cui era grande stimatore.

La proposta di Mattei è di realizzare una fabbrica a Matelica – suo paese di adozione - per la produzione di serbatoi per i distributori di benzina; Aristide, d'accordo sull'insediamento a Matelica, preferisce però orientarsi verso la produzione di bombole saldate per GPL, per le quali il figlio Francesco ha già pronto un progetto nel cassetto.

Mattei accetta e, a titolo d'incoraggiamento, conferisce alla Merloni una prima commessa di 50.000 pezzi, cui ne seguirà un'altra di 100.000, tutte al prezzo che l'Agip pratica agli altri fornitori.

Lo stabilimento, diretto da Francesco, inizia a produrre nel 1954, ma il rapporto con l'Agip s'interrompe bruscamente: Mattei, pressato con insistenza dal Sindaco di Firenze Giorgio La Pira decide di rilevare la Pignone, una storica fabbrica in crisi, e di concentrare nello stabilimento fiorentino l'intera fornitura di bombole Agip.

Per l'Azienda di Aristide, rimasta senza prospettive di lavoro, comincia un periodo critico che la costringe alla non facile impresa di cercare rapidamente nuovi clienti.

Ma è solo una stasi breve e momentanea; anche per la grande competitività



Aristide Merloni con il figlio Francesco, anche egli socio fondatore del nostro Club

del prodotto Merloni, la risposta del mercato è ampiamente positiva: la fabbrica di Matelica raggiunge gradualmente una posizione di leadership in Europa.

Dalle bombole prendono il via le grandi diversificazioni successive.

Nel 1959, a Matelica, in un reparto separato, inizia la produzione degli scaldabagni, realizzati per affinità di processo produttivo con le bombole; l'Azienda fa così il suo primo ingresso nel mercato delle apparecchiature domestiche.

Nel 1960 inizia a Borgo Tufico, in un nuovo stabilimento, la produzione delle cucine smaltate, a gas ed elettriche; nello stesso anno nasce Ariston, che sarà fino ad oggi il marchio principale dell'Azienda.

In tempi successivi seguiranno i frigoriferi, le lavabiancheria, i mobili da cucina, le vasche da bagno, gli impianti di riscaldamento e di condizionamento.

Il 19 dicembre 1970 Aristide Merloni muore in un incidente stradale; alla sua scomparsa, la sua Azienda è già fra le più dinamiche imprese italiane, con un fatturato di trenta miliardi di lire, dieci stabilimenti, duemila dipendenti.

Prima della sua morte, viene realizzato lo stabilimento di Melano per la produzione di frigoriferi e viene impostato quello di Rieti per i mobili da cucina; sono le sue ultime attività imprenditoriali, realizzate con la collaborazione diretta dei figli.

I quali continuano la sua opera lungo percorsi imprenditoriali separati e affermazioni parallele sui mercati internazionali, pur con vicende diverse e talvolta travagliate.

Oggi, il complesso delle Industrie Merloni, che fa capo ai gruppi aziendali

Indesit e Ariston Thermo, rappresenta la realtà complessiva di un fatturato di oltre quattro miliardi di Euro, quaranta stabilimenti e venticinquemila dipendenti in tutto il mondo.

Sono gli sviluppi più recenti di un'impresa quasi avventurosa iniziata più di ottanta anni prima in una piccola capanna di un piccolo paese dell'entroterra marchigiano.

Ma l'opera di Aristide Merloni non si chiude nel suo ruolo d'imprenditore; la sua memoria vive nel ricordo di un grande impegno civile e sociale in favore del suo territorio.

Fu Sindaco di Fabriano, amministratore attento delle risorse pubbliche, fu Senatore della Repubblica, sollecito portatore degli interessi della sua regione.

Fu promotore di sviluppo, non soltanto attraverso le sue imprese industriali, ma anche attraverso la Fondazione "per lo sviluppo economico e sociale" da lui istituita nel 1963 e che è tuttora punto di riferimento per la cultura imprenditoriale del territorio marchigiano.

Fu, soprattutto, "inventore" di un modello originale d'industrializzazione, che ha tuttora notevoli ricadute sul piano sociale.

Ai grandi agglomerati industriali, le Industrie Merloni oppongono, fin dagli inizi, fabbriche di dimensione limitata diffuse sul territorio, che consentono la salvaguardia dell'ambiente naturale e la vicinanza del posto di lavoro ai luoghi di residenza dei lavoratori.

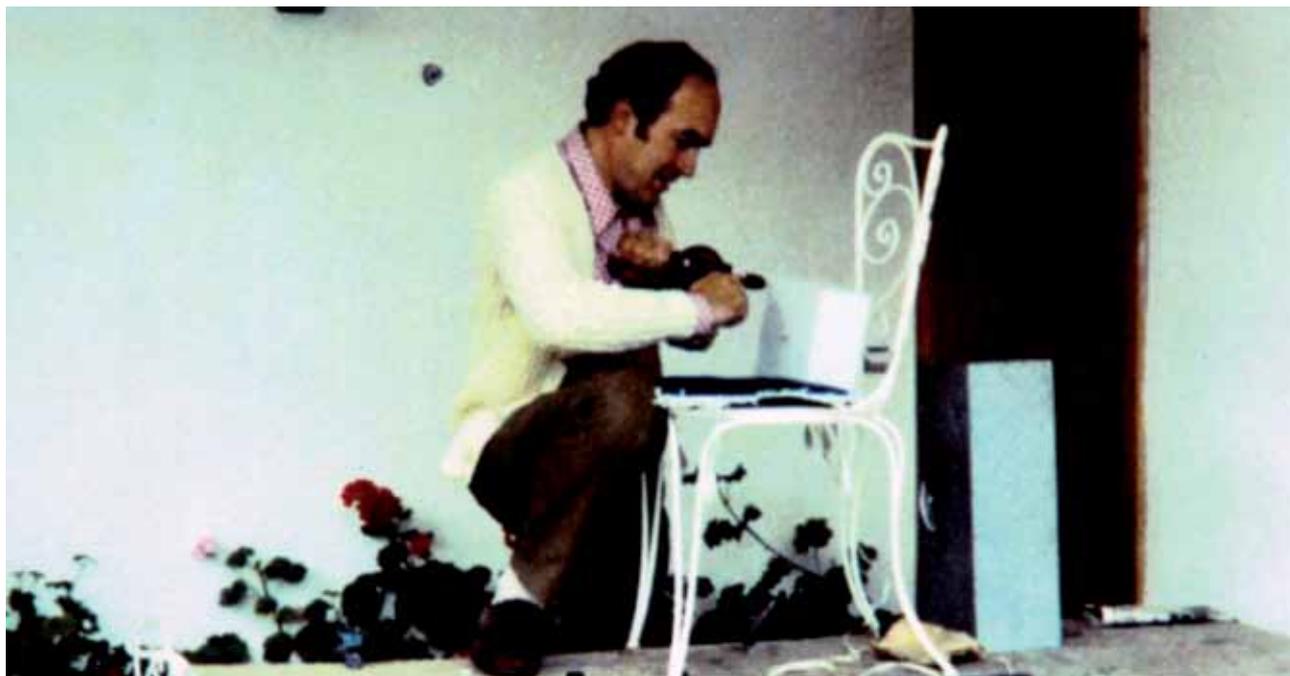
Al grande stabilimento diviso per reparti, le Industrie Merloni oppongono la fabbrica monoprodotto, dove ciascun collaboratore sa dove comincia e dove finisce il processo produttivo ed è in grado di valutare gli obiettivi per cui lavora.

Alla dimensione astratta, talvolta disumana, dell'economia produttiva, le Industrie Merloni oppongono la centralità dell'uomo nell'impresa e il legame stretto e collaborativo con lo sviluppo del territorio.

Sono i parametri lungo cui si dipana il riscatto economico e civile della sua gente.

Esprimeva spesso la convinzione, più volte citata, che "in ogni iniziativa industriale non c'è valore del successo economico se non c'è anche l'impegno nel progresso sociale"; e questo è, forse, il più grande insegnamento che lascia alle generazioni che lo hanno seguito.

Aristide Merloni è stato Presidente del Club nell'anno 1962/1963.



Ermanno Casoli nella casa di Collepaganello alle prese con il suo primo prototipo di cappa aspirante e, nella pagina seguente, in un momento di relax

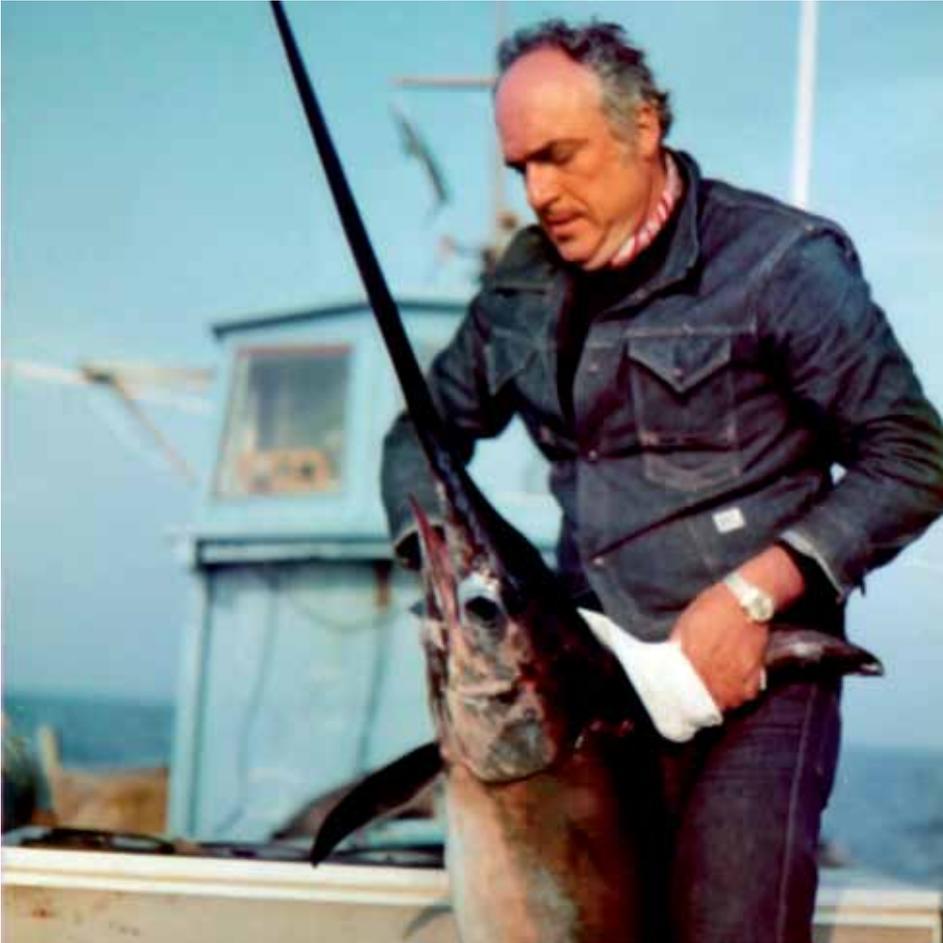
Ermanno Casoli

Articolo di Deborah Carè

Ci sono esempi nella storia in cui la determinazione di una persona e il suo temperamento sono tali, da infondersi in maniera indelebile sulle cose, generando delle personificazioni che nel tempo continuano a rimandare, intatto, il ricordo di chi le ha create. È il caso di Elica che nell'immaginario comune di tutti i fabrianesi (e non solo) è l'emanazione della personalità inconfondibile del suo fondatore, Ermanno Casoli.

Nato a Fabriano il 14 aprile 1928, fin dalla giovinezza, trascorsa interamente nella sua città natale, Ermanno Casoli manifesta un carattere esuberante e curioso. Dalla madre Rosina, donna colta e raffinata, eredita l'amore per l'arte, per la bellezza e per la cultura. Grazie al papà Ulderico, giornalista economico, sviluppa una naturale attitudine alle relazioni interpersonali, alla comunicazione e forse quella sensibilità economica che lo porterà più avanti a diventare uno degli imprenditori più incisivi del territorio marchi-giano. Compiuti gli studi in veterinaria, comincia a esercitare la professione con inventiva e intraprendenza, senza mai abbandonare però le sue passioni, in particolare la pittura e l'equitazione. L'eclettismo, il divertimento e l'originalità iniziavano già da allora a caratterizzarne la personalità.

Nel 1960 sposa Gianna Pieralisi e continua a vivere a Fabriano, che va affermandosi sempre di più come polo industriale di riferimento per la produzione di elettrodomestici. Con la sua capacità di vivere intensamente il proprio tempo e grazie alla duttilità di pensiero che lo contraddistingue, Ermanno Casoli coglie nello sviluppo economico di Fabriano, così come si sta configurando, una grande opportunità imprenditoriale: la produzione



di un elettrodomestico che poteva avere enormi possibilità su un mercato ancora giovane, quello della cappa aspirante. Ha inizio da questa intuizione la trasformazione professionale di Ermanno Casoli, che da veterinario si rimette in gioco come imprenditore, e la costruzione di un'azienda che diventerà negli anni modello e leader di prodotto a livello internazionale. Quando Ermanno Casoli fonda Elica è il 1970. Nella sua creazione non c'è solo la prontezza nel cogliere un'opportunità, ma anche una grande capacità di lettura del contesto, dove la variabile fondamentale sono le persone. Ermanno Casoli ha un'idea brillante, realizzare qualcosa di interessante per un mercato ormai pronto, ma ha anche la velocità di capire che si trova nel posto giusto, con le persone adatte per dare vita e concretezza a questo sogno. La sua infatti, è una terra di persone laboriose, intraprendenti, con una solida tradizione manuale. Il prototipo della prima cappa nasce in maniera poco più che artigianale, dalle mani di Ermanno Casoli, quelle mani che, come dice la moglie Gianna "erano sempre in movimento e facevano diventare il più semplice pezzo di carta un fiore o un cappello". Il tratto creativo e artistico, la leggerezza di inventiva associata alla ricchezza di pensiero, si innestano su una personalità pragmatica, forte, determinata con una spiccata propensione all'azione e alla pianificazione. "Con tutti parlava, con tutti scherzava però quando era finito lo scherzo biso-

*Ermanno Casoli con la
moglie Gianna ed i figli
Cristina e Francesco*



gnava chinare la testa e darci dentro”, così lo descrive ancora oggi Umberto Gigliucci, il primo dipendente di Elica, quando l’azienda era appena stata creata in un garage di via Martiri di Marzabotto nella periferia di Fabriano. Ermanno Casoli sa che le radici della sua neonata azienda sono profondamente immerse nella sua città natale, ma la immagina fin da subito svettare in Europa, fuori dai confini delle sue Marche, in un contesto internazionale e cosmopolita. Rompendo ancora una volta gli schemi e precorrendo i tempi, nel 1972, ad appena due anni dalla nascita di Elica, il giovane imprenditore si reca a Parigi, alla ricerca del suo primo cliente d’oltralpe. All’appuntamento nella sede parigina di Philips, in Avenue Montaigne 50, Ermanno Casoli si presenta con la sua ventiquattre, diventata ormai leggendaria, che contiene il prototipo di cappa messo a punto lavorando instancabilmente nella Vedetta, la casa che si era costruito a Colle Paganello. Come nella migliore tradizione letteraria, un evento imprevisto rischia di

compromettere la riuscita dell'impresa: quando Ermanno Casoli collega il suo prototipo all'impianto elettrico dell'azienda per mostrarne il funzionamento, un blackout interrompe la riunione. Come dal celebre film di Mario Monicelli "Amici miei" – Che cos'è il genio? È fantasia, intuizione, colpo d'occhio e velocità d'esecuzione – passato lo sbigottimento iniziale, Ermanno Casoli rovescia la situazione e intima con ironia ai futuri partner francesi di fare attenzione perché il blackout avrebbe potuto danneggiare il suo prototipo. Philips non sarà solo il primo cliente internazionale di Elica, ma il primo tassello nella costruzione di un'identità forte, che crescerà sempre di più nel tempo. Un'identità basata sull'impegno – come ha dichiarato uno dei primi operai di Elica, Domenico Rossi in un'intervista: "Il lavoro non ci spaurava" – ma anche sulla sperimentazione e la fantasia, sull'esplorazione di ambiti sempre nuovi e di strade non ancora battute. "Mio padre amava pensare in modo sorprendente" ricorda Francesco Casoli, figlio di Ermanno e attuale Presidente di Elica.

Quando Ermanno Casoli muore, nel 1978, Elica ha soltanto otto anni di vita e un centinaio di dipendenti. Sua moglie Gianna e i figli, Francesco e Cristina, poco più che adolescenti, devono decidere se vendere o continuare l'impresa iniziata da Ermanno mantenendone intatti stile e determinazione. Oggi, Francesco Casoli dimostra che suo padre è ancora presente in azienda, non solo perché all'ingresso è appeso un suo ritratto, a memoria della sua consuetudine di salutare tutti gli operai a fine turno, ma perché Elica, dal suo headquarter di Fabriano, è diventata il leader mondiale nella produzione di cappe in termini di unità vendute. Il Gruppo Elica vanta anche una posizione di leadership a livello europeo nella progettazione, produzione e commercializzazione di motori elettrici per cappe e per caldaie da riscaldamento. Con circa 3.000 dipendenti e una produzione annua di oltre 18 milioni di pezzi, il Gruppo ha chiuso il 2011 con un fatturato di 378 milioni di Euro e una piattaforma produttiva articolata in nove siti tra Italia, Polonia, Messico, Germania, India e Cina, realizzando pienamente quel sogno di apertura internazionale del fondatore.

Da anni Elica è anche premiata a livello europeo come l'azienda in cui si lavora meglio ed è aperta alla multidisciplinarietà, in un dialogo continuo con designer, università, centri ricerca e artisti. Dal 2007 infatti Gianna, Francesco e Cristina hanno dato vita ad una Fondazione dedicata ad Ermanno Casoli con lo scopo di promuovere il valore del dialogo tra arte e industria, un connubio che aveva contraddistinto Ermanno come uomo e come imprenditore, anticipando le teorie economiche più contemporanee, in cui la contaminazione e l'unione dei saperi diventano la chiave per l'innovazione e il successo.

Ermanno Casoli è stato Presidente del Club nell'anno 1973/1974.

Abramo Galassi e una delle sue "creature" e, nella pagina seguente, all'inaugurazione di una linea ad alta automazione allo stabilimento Faber di Sassoferrato



Abramo Galassi

Articolo di Alvaro Galassi

Abramo Galassi nasce a Fossato di Vico (PG) il 26 aprile 1923, secondogenito di una famiglia che, per gli standard dell'epoca, si può definire benestante.

Trascorre gli anni dall'infanzia alla maturità nel modo normale dei tanti giovani che stanno vivendo il primo dopoguerra tra le spinte della ricostruzione e il consolidamento del nuovo movimento fascista. Indipendentemente dalle ideologie, sono anni di forte emotività e di grandi aspettative, come sempre accade quando ci si rende conto che c'è molto da fare, in un contesto nazionale e internazionale di forte crescita e di notevoli opportunità.

Tuttavia, il precipitare degli avvenimenti internazionali verso il secondo conflitto mondiale spezza molti sogni ed illusioni, spingendo tutti a focalizzarsi sul quotidiano, sotto la spinta della provvisorietà e dell'incertezza.



A soli venti anni, quindi, decide di sposarsi, nel pieno del conflitto bellico. Nei primi anni del dopoguerra, e più esattamente nel 1946, decide di iniziare ad insegnare materie tecniche presso l'Istituto Tecnico Industriale di Fabriano.

Continua a svolgere questa attività per 26 anni, fino al 1972, con il massimo impegno e dedizione, nonostante che nel 1955, e cioè dopo quasi un decennio di insegnamento, decida di dare vita alla Faber-Plast insieme a tre amici.

La decisione, pesantissima sotto l'aspetto dell'impegno mentale e fisico, matura gradualmente sotto la spinta irresistibile delle ambizioni giovanili e del nuovo clima di euforia generale determinato dalla ripresa mondiale. Il mondo della scuola, anche se vissuto con viscerale dedizione, non riesce più a soddisfare pienamente quel rinnovato, martellante stimolo che il conflitto aveva solamente sospeso.

La gran parte del giorno è quindi dedicato all'insegnamento e il tempo residuo, fino a notte fonda, così come le ferie, le festività e le vacanze, sono

totalmente assorbite dalla nuova attività.

Identifica nella nuova tecnologia dello stampaggio sottovuoto delle materie plastiche, e nei prodotti conseguentemente realizzabili, una promettente opportunità.

L'attività iniziale, nel 1956, si svolge tutta all'interno di un piccolo appartamento al primo piano di un palazzo dai soffitti altissimi nei pressi della chiesa di San Biagio

Il primo prodotto è una vaschetta per il bagnetto dei bambini, che in parte soddisfa un bisogno nuovo e crescente e allo stesso tempo evidenzia la facile igienicità, leggerezza, resistenza e inalterabilità del prodotto.

Per contenere il peso degli investimenti, il prodotto viene disegnato in casa e la macchina di stampaggio sottovuoto viene progettata e realizzata in proprio.

Il primo operaio viene assunto quasi subito perché i primi segnali dal mercato sono positivi. In effetti il prodotto piace molto ed il suo successo mette le ali alle altre idee che attendevano nel cassetto: il piatto doccia in materiale plastico, per es., diviene rapidamente uno dei prodotti più richiesti. E' il successo commerciale. Diventa rapidamente necessario disporre di spazi più ampi.

Nel corso del 1957 viene preso in affitto un piccolo capannone non lontano dall'Ospedale E. Profili, piccolo ma grande quanto basta per crescere velocemente e sviluppare altre idee di successo con la tecnologia sottovuoto.

Nel 1958 la Faber-Plast introduce sul mercato la prima cappa camino, statica, in plexiglass. L'idea si rivela subito straordinaria, perché fa invecchiare e sparire in poco tempo le cappe camino in acciaio smaltato.

E' questo, tra il '58 e il '60, il periodo nel corso del quale Abramo Galassi decide di inserire spazi produttivi per conto terzi: il sottovuoto si presta bene per la realizzazione degli schienali dei televisori, delle controporte dei frigoriferi e delle carrozzature degli strumenti musicali. Clienti di peso diventano, quindi, i grandi marchi della televisione, dell'elettrodomestico e degli strumenti musicali della zona di Castelfidardo, anche essi in forte espansione.

L'incremento delle vendite e dei margini suggeriscono di investire anche in strutture immobiliari proprie.

Decide quindi di acquistare un terreno in zona Vetralla e di costruire nel 1960 il primo nucleo dello stabilimento di proprietà Faber-Plast, che sarà poi oggetto di ripetuti ampliamenti, fino alla decisione, molti anni dopo, del decentramento produttivo prima con la Flaminia di Fossato di Vico (1973) e poi con la Faber di Sassoferrato (1991).

Nel 1963 si determina una svolta: sembra logico ed efficace inserire un aspiratore all'interno delle cappe camino in plexiglass.

Il mercato apprezza l'innovazione e gli ordinativi crescono vigorosamente,

consolidando l'idea che la cappa aspirante rappresenti una tipologia di prodotto dalle notevoli prospettive.

L'idea non era del tutto nuova, perché esistevano cappe di aspirazione motorizzate in molti Paesi europei e in USA, ma forse la forza di quella scelta è stata davvero vincente per la determinazione e per la coerenza assolutamente straordinarie con cui negli anni successivi quel tema è stato affrontato rivoluzionandolo dall'interno, rimettendo tutto in discussione, rinnovando e innovando funzioni, estetica, costi, prezzi, distribuzione e servizio, al punto da determinare la radicale trasformazione del settore in Europa prima e nel mondo poi, con la scomparsa dei numerosi operatori internazionali, anche molto famosi che, pur forti di nobili tradizioni, non avevano saputo cogliere le nuove istanze di cambiamento e le nuove esigenze del consumatore.

A partire dal 1963, quindi, la Faber si focalizza sempre di più sulle cappe aspiranti per cucina che, a seguito dell'evoluzione del mercato, vengono realizzate in lamiera di acciaio verniciato o inossidabile.

Una accelerazione in questo senso è determinata dalle prime proiezioni sul mercato europeo, in particolare Francia, Belgio, Olanda e, in un secondo tempo, Germania.

Siamo tra il 1967 e il 1969. In quei Paesi i prodotti locali sono di buona qualità, ma assolutamente statici da molti anni, pesanti, costosi e poco flessibili.

Abramo Galassi decide di lanciare sul mercato prodotti funzionali, ma leggeri, flessibili e di forte impatto estetico, a prezzi molto più bassi e tuttavia remunerativi, sia per la razionalità dei progetti che per l'indubbia competitività dell'industria nazionale dell'epoca.

Molti produttori europei rimangono completamente spiazzati e, non riuscendo a reagire neppure in tempi medio lunghi, sono costretti al declino per la perdita continua e irreversibile della clientela.

In realtà, gli anni dal 1967 al 1969 sono anche caratterizzati da profondi contrasti tra soci. La fuoriuscita di alcuni di essi determina la nascita del distretto fabrianese delle cappe.

Abramo Galassi consolida la sua leadership in Faber, potendo quindi procedere con sempre maggiore determinazione alla focalizzazione aziendale sul prodotto cappa.

Si allarga a macchia d'olio la clientela italiana e si afferma stabilmente sui mercati europei la nuova cappa italiana, il cui sinonimo diventa Faber. Le vendite sono in continua, tumultuosa crescita ed è necessario realizzare nuove unità produttive per fornire un servizio pronto ed affidabile.

Nel 1975, pertanto, viene costituita la Flaminia SpA e, a seguire, viene realizzato lo stabilimento di Fossato di Vico che, fin dall'inizio, prevede una forte specializzazione nelle lavorazioni delle lamiere metalliche, mentre la



Il conferimento della laurea ad honorem in ingegneria meccanica il 5 novembre 2009

Faber perfeziona la sua specializzazione nelle materie plastiche.

Questa logica verrà mantenuta a lungo negli anni, fino a generare processi produttivi altamente automatizzati e allo stesso tempo molto efficaci perché generati dalla migliore competenza specifica del settore, quale evoluzione nel tempo del contributo di esperienza di maestranze e di tecnici preparati.

Nel 1976 nasce la cappa estraibile che, nella realizzazione della Faber, reinterpretava i più affermati prodotti tedeschi. Un brevetto esclusivo sul movimento completa l'immagine tecnologica del nuovo prodotto, che si affermerà come uno dei modelli di maggior successo di tutti i tempi nel settore, influenzando lo sviluppo e il design della cucina componibile.

Intanto i costi del lavoro salgono con una certa rapidità e quindi si rendono necessari, all'inizio degli anni '80, forti investimenti in automazione. Questa scelta viene formalmente concretizzata nel 1987 con la nascita della ACF, che progetta e realizza tutte le automazioni per le esigenze produttive del Gruppo.

Le vendite, nel frattempo, continuano a crescere molto rapidamente in Europa e cominciano a svilupparsi anche nel Sud Est Asiatico. Diventa sempre più evidente che il futuro della Società si colloca non solo in Europa ma nel mercato globale più allargato.

Questa constatazione, insieme alla convinzione che sia necessario ridimensionare il terzismo a favore della politica di marchio, spingono Abramo Galassi a promuovere le prime, caute internazionalizzazioni, con l'apertura nel 1982 della filiale commerciale tedesca Flaminia Deutschland, seguita nel 1987 dalla commerciale inglese Flaminia UK e poi nel 1990 dalla Faber USA. I marchi Faber e Flaminia cominciano ad essere i veri punti di

riferimento del settore.

Nel 1987 si provvede a razionalizzare la struttura del Gruppo con la costituzione della Finfaber SpA, la holding che gestisce al meglio le varie singole Società e che costituisce un valido strumento per realizzare una più forte presenza commerciale e produttiva nel mondo.

Gli anni '90, infatti, registrano una formidabile proiezione internazionale che in undici anni porteranno la Finfaber SpA, molto spesso attraverso le sue più importanti controllate Faber e Flaminia, a fare la joint-venture con Mepamsa in Spagna (1990, acquisita poi qualche anno dopo), la joint-venture con Spar in Argentina (1993, poi acquisita qualche anno dopo), a costruire la Flaminia Aspirator in Turchia (1995), la Nanging Flaminia in Cina (1996), la Flaminia Ucraina a Kiev (1996), la Faber-Heatkraft in India (1997), e ad acquisire la Roblin in Francia (1998), un marchio di elevatissimo prestigio nei Paesi francofoni, e la Futurum in Svezia (2001), il marchio dominante nel settore nei Paesi scandinavi. Nel 2000 viene costituita anche la Società Fasar, che si occupa dello sviluppo avanzato delle elettroniche che sempre di più controllano le funzioni della cappa domestica. Va evidenziato che non si è trattato mai di attività di delocalizzazione, tanto è vero che la Faber Italia e le sue strutture centrali hanno continuato a crescere e ad esportare sempre di più. Si è trattato invece di una scelta strategica di grande respiro e di assoluta razionalità per vivere da protagonisti, con strutture locali adeguate, la crescita dei singoli, promettentissimi mercati.

Questa è stata l'intuizione vincente che ha cancellato il rischio di crisi improvvise per inadeguate o intempestive scelte strategiche in settori a tecnologia medio bassa, preservando allo stesso tempo una adeguata redditività. La Faber è ormai diventata nel 2003 un Gruppo dalle dimensioni medio grandi, con un fatturato consolidato di 260 milioni di euro, circa 600 dipendenti in Italia e poco più di 1.000 all'estero, una presenza industriale in otto Paesi ed una commerciale diretta in ulteriori quattro, una produzione consolidata di 3.200.000 cappe l'anno, con una percentuale di vendite a marchio proprio intorno al 65%.

Nel frattempo, l'azionariato si è polverizzato, rispetto alla condizione iniziale che era abbastanza concentrata, per l'effetto delle successioni e delle suddivisioni che il tempo e le spinte familiari hanno determinato. Matura l'idea di una ristrutturazione di ampio respiro che favorisca la futura governabilità. Si mettono quindi in atto le opportune operazioni per ridurre il numero dei soci e per preparare una possibile quotazione in borsa.

Tuttavia, la crisi della borsa italiana nel 2001-2003 rende poco conveniente la quotazione stessa. In aggiunta, le disgreganti pressioni di una quota di minoranza di soci per realizzare un immediato ricavo dalla improvvisa proposta di vendita delle proprie azioni, determinano nel 2004 l'opportu-

nità della cessione del pacchetto azionario di minoranza alla multinazionale svizzera Franke, in una comune visione di sviluppo strategico delle future attività.

Un anno dopo, accertate le condizioni di sicurezza per il futuro del Gruppo Faber e delle sue maestranze, Abramo Galassi, insieme agli altri soci di maggioranza, cede alla Franke il resto della proprietà, continuando a mantenere a disposizione della stessa la sua esperienza manageriale, maturata in più di 50 anni di attività.

A conclusione della sua ininterrotta volontà di lavorare, concentra tutte le sue energie nel ruolo di Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, che ricopriva dal 2003.

Anche questo ruolo lo vede protagonista in termini di contributo di idee, di supporto e di incoraggiamento continuo di tutto il management verso la scelta di entrare nel gruppo Veneto Banca, tenendo conto della solidità, della uniformità di visione e della necessaria, comune attitudine ad operare al servizio del territorio.

E' il suo ultimo incarico, quello in cui è ancora intento nel corso dell'ultima, impari lotta.

Molto ha contribuito allo sviluppo del territorio, nel quale ha profuso non solo energie e risorse legate alla sua attività di industriale, ma anche gesti concreti di filantropia e mecenatismo.

Ha contribuito ad eventi legati allo sport, alla cultura, alla sanità. L'ospedale di Fabriano, oltre alla Cappellina, gli deve molte delle sue strutture tecnologicamente avanzate, essenziali per i reparti di radiologia, oculistica, oncologia, cardiologia.

Una forte devozione e sensibilità all'arte lo hanno spinto alla salvaguardia del patrimonio culturale espresso nel territorio nel corso dei secoli.

Da qui, i restauri degli affreschi di Ottaviano Nelli, di Orazio Gentileschi, dei quattro pannelli del polittico di Gentile da Fabriano e dell'Adorazione dei Magi, il capolavoro del grande pittore fabrianese.

Le attività nelle quali la parola impresa è stata coniugata alla perfezione con le parole umanità, vita e società, nonché l'impegno profuso nello sviluppo della nostra regione e del nostro Paese hanno portato ad Abramo Galassi le tre prestigiose onorificenze di Cavaliere (1973), Ufficiale (1975) e Commendatore (1981) dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e tanti altri prestigiosi premi nazionali e internazionali.

Da ultima in ordine di tempo, ma forse prima nell'agognato sogno giovanile finalmente realizzato, la laurea ad honorem in Ingegneria Meccanica che l'Università Politecnica delle Marche gli ha conferito il 5 novembre 2009. E' stato come sentirsi giovane di nuovo.

5. Impegni a livello internazionale

5.1 Matching Grant per la città di Durazzo (Albania)

Anno rotariano 2006/2007

Tutti i Club del Distretto 2090 sono stati chiamati dal Governatore Luciano Pierini a partecipare ad un Matching Grant nel campo sociale a favore della città di Durazzo in Albania.

E' stata sicuramente una ulteriore iniziativa di grande spessore che il Distretto ha deciso di realizzare a favore della terra albanese. Tanti, in effetti, sono stati i progetti impostati e portati a termine da quando nel 1992 l'Albania è entrata a far parte del nostro Distretto

Sappiamo tutti quali sono le condizioni di questo Paese e aiutare la sua popolazione a crescere mettendo a disposizione il nostro servire è stato ed è, sicuramente, un nostro dovere.

Il Matching grant è consistito nel dotare un quartiere della città di Durazzo di una basilare e fondamentale opera di urbanizzazione qui di seguito succintamente illustrata.

“Con la caduta della dittatura, molte famiglie si sono rifugiate nella città costruendo povere case in una zona di risulta da una bonifica di paludi effettuata fra le due guerre mondiali e che, rispetto ad altri terreni, era demaniale e lo è ancora.

Non vi è nulla ma nemmeno il pericolo che gli antichi proprietari vengano a riscattare ciò che era stato loro espropriato molti decenni prima.

Quindi punto di rifugio per necessità ed emergenze. Si tratta di costruzioni semplici ma il fatto più grave è che sono mancanti delle basilari e fondamentali opere di urbanizzazione o meglio le condizioni di vita sono veramente difficili.

Il progetto rotariano prevede la eliminazione di centinaia e centinaia di piccolissimi tubi privati che convivono... con acque reflue, in quanto anche la rete fognaria non esiste.”

L'intero quartiere della laguna è abitato, se così si può dire, da circa 60.000



*Una veduta aerea
dell'area del porto di
Durazzo*

persone.

Il Distretto 2100 (Calabria) si è messo a disposizione ben volentieri come capofila per il Matching grant in quanto, come è noto, secondo le regole della Rotary Foundation non può svolgere questo ruolo il Distretto a cui appartengono i Club partecipanti alla iniziativa.

5.2 Matching Grant per la Tanzania

Anno rotariano 2006/2007

Il nostro Club ha dato l'adesione ad una iniziativa di Jesi per un Matching grant realizzato in Tanzania. Fabriano è stato il partner principale, a conferma degli ottimi rapporti da tempo instaurati fra i due Club.

Il supporto finanziario per consentire l'adesione ci è stato garantito dalla generosità del socio Vittorio Merloni, al quale rinnoviamo anche in queste righe il più vivo ringraziamento.

Il 26 marzo 2007 all'Hotel Janus si è tenuto un interclub con Jesi in occasione del quale è stato presentato il progetto con la contestuale visualizzazione dei luoghi e di quanto altro necessario per illustrare a tutti i soci la bontà della iniziativa.

Questo incontro ha fatto seguito all'interclub tenutosi all'Hotel Federico II il 17 ottobre 2006, in occasione del quale è stato lanciato il progetto alla presenza del P.D.G. Mario Giannola, Presidente della Commissione



Distrettuale per la Rotary Foundation.

Il Club, seppure molto attivo in verità in altre direzioni, a livello internazionale non si è mai mosso con la stessa solerzia e con la stessa determinazione. Anche questa esperienza è servita quindi a stimolare i soci ad essere primi attori in iniziative internazionali.

Tornando al progetto Tanzania, la proposta è stata quella di realizzare un Centro per lo stoccaggio e la distribuzione del latte e dei suoi derivati nella città di Dar es Salaam, capitale della Tanzania, e si è basata sulla possibilità di utilizzare le potenzialità della latteria di Njiombe, distante circa 700 km da essa, ormai in fase di piena attività produttiva.

Contesto e giustificazione

Per far fronte al problematico stato nutrizionale dei bambini di età scolare, il governo tanzaniano ha approvato e avviato il “Programma di salute a scuola”, all’interno del quale sono previsti due specifici progetti di taglio alimentare:

- Programma di alimentazione a scuola;
- Programma per la fornitura di latte a scuola.

Entrambi i programmi mirano a sensibilizzare la popolazione locale sull’importanza della corretta alimentazione nel corso dell’età dello sviluppo e mirano ad attivare buone pratiche alimentari nei principali luoghi di riferimento dell’infanzia: la casa e la scuola.

Avviati da qualche anno, tali programmi nel 2006 erano ancora parzial-

mente implementati per via di difficoltà finanziarie che ne avevano rallentato la promozione a livello nazionale.

Da parte del Governo è stata presentata richiesta ad organizzazioni non governative ed organizzazioni private per ottenere un'attiva collaborazione nella realizzazione di entrambi i programmi.

Indagini svolte nel corso del primo semestre 2006 hanno mostrato che non tutti i bambini delle scuole primarie beneficiavano regolarmente della colazione a casa e neppure di un pasto a metà giornata a scuola (le scuole della Tanzania prevedono lezioni mattutine e pomeridiane). Purtroppo la situazione economica della famiglia tanzaniana dà la possibilità di poter disporre di un unico pasto giornaliero durante le ore serali.

Lo stato di precarietà nutrizionale cui sono affetti la maggior parte dei bambini delle scuole primarie ha dirette ripercussioni sia sullo sviluppo psico - fisiologico equilibrato, sia sulle performance scolastiche (regolare frequenza alle lezioni, capacità intellettive, capacità di apprendimento).

Obiettivo e attività

Il Centro per la divulgazione e lo stoccaggio del latte e dei suoi derivati, ha lo scopo di migliorare la situazione nutrizionale e sanitaria della popolazione della città di Dar es Salaam integrandosi con l'attività produttiva della latteria di Njombe. Un dato va subito evidenziato: Dar es Salaam conta tre milioni di abitanti e più della metà versa nella povertà più assoluta. Il progetto si è occupato quindi di allestire, organizzare e avviare la gestione di un centro per la diffusione e lo stoccaggio del latte e dei suoi derivati prodotti dalla latteria di Njombe nella città di Dar es Salaam.

Esisteva nel 2006 una reale difficoltà nella distribuzione del latte fresco pastorizzato e dei latticini dovuta alla notevole distanza delle fattorie dalla città di Dar es Salaam. Le situazioni presenti sul territorio sono molteplici, data la vastità della Tanzania.

Vi è in alcuni casi una polverizzazione di piccoli produttori per i quali risultava quasi impossibile fare una raccolta capillare, data l'elevata incidenza dei costi di trasporto sul prezzo del prodotto finito.

Altra questione da sottolineare per la diffusione è la necessità di raffreddare il latte. Il raffreddamento consente infatti di bloccare l'aumento della carica batterica agevolando la conservazione, mentre un controllo igienico-sanitario garantisce la qualità del latte e dei suoi derivati.

Il Centro ha avuto la funzione di diffondere una cultura consapevole sul consumo del latte, garantendo le più adeguate modalità di conservazione dei prodotti. E' stata organizzata una attività di sensibilizzazione al consumo sostenibile di latte e latticini ed un programma di promozione e realizzazione di forniture di latte per scuole primarie.

Tale attività è stata perseguita in piena collaborazione con i funzionari

dell'Ufficio dell'Educazione.

L'apporto nutrizionale del latte, equilibrato e ricco di elementi non presenti nelle giuste proporzioni nella dieta locale, ne fa un alimento ancora più prezioso in stati patologici, in cui l'organismo ha bisogno di una fonte facilmente assimilabile di proteine, zuccheri, vitamine e minerali.

Possibili impieghi sono prospettabili anche come integratore dietetico nel corso di terapie in malati di HIV.

La possibilità di fornire latte pastorizzato agli ospedali è reale, essendo pubblicati annualmente dei bandi per le forniture alimentari negli ospedali. Il Centro ha potuto in questo modo aspirare a raggiungere uno dei suoi obiettivi sociali, fornendo latte a prezzi notevolmente inferiori rispetto a quelli di mercato.

Beneficiari

Dal punto di vista sociale si è sottolineato l'importanza di un alimento completo quale il latte per il miglioramento della dieta soprattutto infantile, caratterizzata da scarso valore proteico ed energetico.

Il progetto a modo suo, ha contribuito ad una maggiore distribuzione e diffusione del latte alimentare a particolare vantaggio dei bambini e delle donne in gravidanza, in quanto categorie più a rischio dal punto di vista nutrizionale.

Il Matching - grant si è concretizzato quindi nella messa a disposizione di questo Centro di un adeguato mezzo di trasporto per il latte ed i suoi derivati da Njombe a Dar es Salaam e di un contenitore refrigerante per lo stoccaggio a Dar es Salaam per consentire di mantenere con il giusto raffreddamento i prodotti prima della loro capillare distribuzione.

Gli uffici centrali della Rotary Foundation hanno dato in tempi brevissimi il benestare per realizzare il Matching grant e nel giro di un anno il progetto è stato portato a termine con piena soddisfazione degli operatori e della pubblica amministrazione locale. Il service ha raggiunto il suo scopo ed ha avuto ampia visibilità nell'ambito del nostro Distretto.

5.3 Progetto distrettuale per l'Albania: "Rotary per la cultura"

Adozione di due studenti universitari.

Anno rotariano 2004/2005

Dal bollettino del secondo semestre dell'anno:

Anche per quest'anno rotariano, come in precedenza, il nostro Club ha partecipato al Progetto distrettuale "Rotary per la cultura". Sono state infatti sottoscritte due borse di studio che sono risultate a favore di due meritevoli giovani studenti: Enkelejdia Elezi che studia a Korca e Ervis Vata

che vive e studia a Tirana.

Ci piace riportare qui di seguito il testo delle lettere di ringraziamento pervenuteci dai due giovani nello scorso mese di aprile, scritte con un buon italiano.

Korca, 15.04.2005

Egregio Signor Fabio Biondi Spett.le Rotary Club Fabriano

ho l'onore di godere della borsa di studio che voi mi avete generosamente donato in occasione del programma "Adottiamo uno studente, Rotary per la cultura", anno scolastico 2004-2005.

Io mi auguro che con questa lettera sarò in grado di porgervi un sincero ringraziamento per il gentile aiuto che mi avete dato, che mi è stato molto utile e incoraggiante.

Vi informo che ora ho terminato il secondo anno della Facoltà di Pediatria dell'Università di Korca "Fan Noli".

Io e la mia famiglia, che vive a Dvoran, vi siamo molto riconoscenti per l'indimenticato aiuto che mi avete dato. Mi auguro che i risultati dell'università saranno i migliori perché penso che così il vostro aiuto troverà la meritata soddisfazione.

Rispettosamente,

Enkekejdia Elezi

Tirana, 5 aprile 2005

Egregio Signore Fabio Biondi,

ho l'onore di essere beneficiario della borsa che voi generosamente mi avete donato nel quadro del programma "Adottiamo uno studente - Rotary per la cultura", anno scolastico 2004-2005.

Desidero, mediante questa lettera, ringraziarvi dal cuore per l'aiuto generoso che mi avete dato, che per me è stato necessario e incoraggiante.

In questo caso, vi informo che ora sono a buon punto del quarto anno della facoltà della Medicina, Università di Tirana.

Nello stesso tempo, anche mia famiglia che vive a Rione 2 della città di Kukës vi è molto grata per l'aiuto indimenticabile che mi avete dato.

Resto con desiderio che finisco l'università e laurearmi in Medicina a pieni voti e poi specializzarmi in Chirurgia, perché così credo che anche il vostro aiuto trova soddisfazione meritata.

Se voi venite in Albania siete invitati nella mia famiglia.

Distinti saluti,

Ervis Vata.

6. Conferenze - convegni - manifestazioni di vario genere

Per la redazione di questo Capitolo 6 ci siamo trovati di fronte a difficoltà insormontabili nel realizzare un'organica esposizione. L'assenza del Bollettino del Club in alcuni anni e l'inesistenza di un archivio centralizzato non hanno permesso di inserire in questo volume la narrazione di alcuni avvenimenti importanti da sottoporre all'attenzione del lettore.

Inoltre, per gli stessi motivi, alcune manifestazioni sono riportate in modo sommario, quasi telegrafico. Ci dispiace e chiediamo scusa.

6.1. Sviluppo industriale marchigiano

Anno rotariano 1980/1981

Il Club ha organizzato il 3 novembre 1980 una tavola rotonda sullo "Sviluppo Industriale Marchigiano". I relatori Prof. Valeriano Balloni, Ing. Carlo Lucarelli, Dr. Adolfo Guzzini, Dott. Iginio Liberali nelle loro relazioni hanno affrontato i temi della "Evoluzione dell'impresa marchigiana, delle innovazioni tecnologiche, del mercato e della funzione dell'impresa nell'ottica della prospettiva per gli anni '80".

Al riguardo si riporta l'articolo riportato sul Bollettino.128:

Preannunciata da un pubblico manifesto affisso in città, è stata tenuta una Tavola rotonda ideata ed organizzata dal nostro Club.

Il tema proposto era quanto mai di interesse e di attualità :Sviluppo industriale marchigiano (problemi e prospettive per gli anni '80) ed assai opportuna la scelta dei relatori, tra i più noti competenti nei vari settori del ramo. La riunione si è svolta lunedì 3 novembre 1980 nel salone dell'Associazione Volontari Donatori del Sangue, davanti ad un pubblico assai numeroso composto da molti rotariani, persone di cultura, insegnanti, studenti universitari e delle medie superiori e cittadini accorsi con curiosità ad un appuntamento così importante.

Il Presidente Ing.Franco Ottoni ha porto il saluto ed il ringraziamento ai relatori ed ai presenti tutti, illustrando successivamente lo scopo prefissosi con la orga-

nizzazione di questo pubblico dibattito.

Si sono quindi succeduti gli interventi dei vari relatori.

Il chiarissimo prof. Valeriano Balloni, docente alla facoltà di Economia all'Università di Ancona, ha trattato della evoluzione della impresa marchigiana, prendendo lo spunto delle prime iniziative di trasformazione dal campo prevalentemente agricolo a quello industriale e citando mano a mano il progresso tecnico, sociale ed economico cui è giunta la nostra Regione.

E' stata quindi la volta dei dirigenti d'azienda e degli imprenditori.

L'ing. Carlo Lucarelli (rotariano del Club Ancona Conero), Presidente del Consiglio di Amministrazione della società elettromeccanica SIEL di Ancona, ha parlato delle innovazioni tecnologiche, illustrandone alcune riguardanti l'elettricità e le sue più moderne applicazioni.

Ha fatto seguito il Dott. Adolfo Guzzini, Direttore generale della Guzzini di Recanati che ha parlato del mercato, sia considerando l'andamento generale, sia parlando delle prospettive odierne, con particolare riguardo ai sistemi di illuminazione.

Quindi il Dott. Igino Liberali (rotariano del nostro Club), Direttore Generale delle Industrie Merloni Ariston, ha trattato dei più attuali criteri di gestione nei vari aspetti organizzativi sempre più sofisticati per quanto riguarda soprattutto l'area della produzione.

Gli oratori sono stati ascoltati con molto interesse, riscuotendo vivi applausi e dovendo infine rispondere a varie interrogazioni loro richieste dal pubblico. Particolarmente interessanti quelle di un artigiano, di un operaio (ci spiace non aver rilevato i loro nomi), del Prof. Cialesi, del dott. Marroni, della signora Lipparoni e del Prof. Battipaglia.

6.2 Dove va l'informazione? Nuccio Fava a Fabriano ospite del Club

Anno rotariano 1981/1982

Il 23 novembre 1981 il Club ha avuto l'opportunità di ospitare il dott. Nuccio Fava, ben noto giornalista del Primo canale della Tv.

Accolti nel salone superiore della Casa del Giovane, il Presidente Carmelo Carrubba ha salutato i presenti ed ha rivolto un caloroso ringraziamento al Dott. Fava per aver accettato l'invito.

Ha preso quindi la parola il relatore che ha spiegato innanzi tutto in cosa consiste in pratica la libertà di espressione e di informazione a mezzo della stampa. *“Là dove non esiste libertà di stampa non esiste democrazia; si tratta di un binomio inscindibile”* ha esordito Fava. Ha poi detto che su questa base l'informazione diventa un bisogno, una necessità proprio di chi vuol essere libero. Problema che va trattato con delicatezza e cautela e perciò deve sottostare a precise leggi e norme. Al pubblico viene così garantita insieme alla possibilità di scelta, una visione obiettiva anche nei cambiamenti degli indirizzi politici come è avvenuto recentemente in Francia ed

anche in altri Stati europei ove è considerata di particolare importanza la solidarietà democratica.

Tra le varie forme di informazione è importante la stampa; la lettura dei quotidiani e delle riviste è certamente necessaria ma in Italia la percentuale dei lettori non è tra le maggiori riscontrate in Europa, mentre invece il giornalismo televisivo da noi è molto seguito assumendo oggi un ruolo decisivo nella comunicazione capillare nel territorio nazionale. In particolare per quanto riguarda il notiziario della Tv, ha affermato Fava che il telegiornale trasmesso dal primo canale è di gran lunga superiore a quelli degli altri canali: per esso viene segnalato infatti un indice di ascolto molto elevato che viene calcolato in oltre i 20 milioni di ascoltatori.

Avere raggiunto questo risultato e mantenerlo comporta però non soltanto la ricerca delle notizie che forniscono i quadri giornalieri della vita politica, sociale ed economica del paese e del mondo ma anche la maggiore obiettività ed imparzialità; compito non sempre facile perché deve essere espletato nel minor tempo possibile in modo che l'informazione risulti esatta e tempestiva nello stesso tempo.

Pertanto il giornalista deve considerarsi responsabile verso la pubblica opinione e non verso le gerarchie, deve interpretare coscientemente ed imparzialmente le informazioni, siano preventive o successive, con confronti adeguati, il tutto tendente alla più elevata chiarezza e trasparenza. Il Dott. Fava dopo aver approfondito questo aspetto così delicato e determinante per una valida comunicazione, ha concluso dicendo che "senza informazione non c'è vita sociale".

Il relatore è stato vivamente complimentato ed applaudito sia per la relazione sia per le risposte fornite alle varie richieste di chiarimenti e delucidazioni dei presenti che hanno dimostrato vivo interesse all'argomento trattato.

Oltre ad una nutrita rappresentanza dei soci del Club e di loro ospiti, hanno partecipato in gran numero rotariani provenienti dai Club di Gualdo Tadino, Gubbio e soprattutto Camerino.

6.3 La riforma dell'ordinamento giudiziario

Anno rotariano 1982/1983 - Dal Bollettino n.134

Il 4 ottobre 1982 presso l'Hotel Janus abbiamo avuto il piacere di ospitare in una nostra conviviale l'On.le Gianfranco Sabatini, vice Presidente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, il quale ha intrattenuto i nostri amici e quelli dei Club vicini sull'interessante tema della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Per questa speciale occasione, numerosi sono stati i rotariani presenti, ol-

tre ad una folta rappresentanza dei magistrati e degli avvocati della nostra Provincia come anche della città di Camerino.

La riunione è stata aperta dal Presidente Domenico Giraldi che ha rivolto all'On.le Sabatini un caldo ringraziamento salutandolo insieme a tutti i graditi ospiti.

Ha preso quindi la parola il relatore, il quale dopo aver riassunto sinteticamente lo stato della giustizia in Italia, ha illustrato ai presenti i lavori in corso della Commissione Giustizia della Camera in merito alla riforma dell'ordinamento giudiziario. E in particolare ha esaminato i problemi riguardanti sia la riforma dei codici, sia la strutturazione territoriale della giustizia, sia la creazione dei nuovi strumenti giudiziari fra i quali spiccano i tribunali della libertà di recentissima costituzione.

Naturalmente non è mancato, nella relazione di Sabatini, un richiamo alla figura del nuovo giudice in relazione alle tensioni e alla dinamica della nostra società in così rapida evoluzione. In particolare, richiamandosi alla struttura territoriale della giustizia, il relatore ha sottolineato il problema del tribunale del territorio montano dell'Alta valle dell'Esino, che oggi si pone con forza sia grazie allo sviluppo del richiamato territorio, sia per decongestionare il tribunale del capoluogo regionale.

L'On.le Sabatini, ricordando ai presenti il ruolo che in questo campo potrebbe svolgere il Tribunale di Camerino, ha toccato senza dubbio una delle corde più sensibili che muove il sentimento della città di Fabriano. Pur tuttavia l'oratore, sgombrando con molto garbo il campo da sorpassati campanilismi, ha affrontato il problema in termini di efficienza di funzionamento in un'ottica di vasto raggio che si muove più in termini comprensoriali che comunali.

Numerosissimi gli interventi dei presenti a partire dal decano degli Avvocati fabrianesi, Renato Mennò, il quale ha fatto presente come il collegare la città di Fabriano al Tribunale di Camerino creerebbe notevoli disagi per gli operatori della giustizia che dovrebbero continuare a far capo ad Ancona per quanto attiene gli aspetti burocratici, mentre avrebbero in Camerino la sede del solo lavoro forense.

La risposta ad una così valida obiezione è venuta dal Sen. Francesco Merloni, il quale ha superato gli aspetti del problema inquadrandoli nell'ottica di una erigenda provincia montana, la quale, partendo da Pergola e finendo a Camerino, dovrebbe essere basata su una molteplicità di centri, a ognuno dei quali assegnare una specifica funzione, partendo dal potenziamento delle attuali strutture.

In merito alle strutture della Giustizia, degno di nota è stato l'intervento del Presidente del Tribunale di Ancona, Dott. Liberatore, il quale con delicata polemica sul nome dei nuovi tribunali della libertà quasi a contrapporli ai normali tribunali che non sono certo della incarcerazione, ha illustrato ai

presenti le difficoltà nell'operare del corpo giudiziario a causa della mole di lavoro che si riversa sui magistrati.

Gli ha fatto eco l'intervento del Presidente dell'Ordine degli Avvocati della Provincia di Ancona, Avv. Rossi, il quale ha affrontato la problematica della giustizia dal punto di vista degli avvocati sottolineando le difficoltà che sono di fronte ai professionisti nella complessità della macchina burocratica.

Il relatore Sabatini è stato vivamente complimentato ed applaudito ed ha esaurientemente fornito tutti i chiarimenti richiesti, illustrando anche nei particolari i lavori della Commissione Giustizia.

6.4. La celebrazione del 25° anniversario della fondazione del Club

Anno rotariano 1982/1983

Nella conviviale del 18 ottobre 1982, presenti il Governatore del Distretto 208 Prof. Giuseppe Mastandrea, autorità, rappresentanti del Club padrino di Ancona e di altri Club vicini, il socio Francesco Merloni ha ricordato la fondazione del Club.

Ha indicato con commozione le tappe significative del continuo impegno rotariano per il riscatto e la crescita della nostra zona montana.

Si riporta qui di seguito l'articolo apparso sul Bollettino del Club n.134 del dicembre 1982.

“In una serata ricca di emozioni e di viva fratellanza, il nostro Presidente Domenico Giraldi, il 18 ottobre ultimo scorso ha aperto la celebrazione del 25° anniversario della fondazione del nostro Club avvenuta il 31 ottobre 1957 sotto gli auspici del Club padrino di Ancona che offrì la tradizionale campana.

La graditissima presenza del nostro Governatore Prof. Giuseppe Mastandrea e della sua gentilissima consorte, dei rappresentanti del Club padrino di Ancona, dei Club vicini di Camerino, Gualdo Tadino, Gubbio, Senigallia, Macerata, Jesi, Civitanova Marche, Osimo e Ancona Conero, hanno degnamente coronato, insieme ai giovani del Rotaract, questa che è la ricorrenza fondamentale del nostro Club.

Domenico Giraldi, dopo aver ricordato la consistenza del nostro Club ed i legami che questo ha saputo gettare attraverso anche i Club vicini nell'intero Distretto, ha sottolineato alcune fra le più meritevoli realizzazioni di questi ultimi anni quali il Bollettino, il lancio del progetto “Fabriano 2000” ed il collegamento con i giovani attraverso il Rotaract. Ha quindi illustrato alcune prossime iniziative che si svilupperanno nel settore scuola, urbanistica, credito e sviluppo industriale.

Terminata la presentazione, il Presidente Giraldi ha invitato il socio Fran-



*Francesco Merloni
durante il suo intervento
alla celebrazione del
Venticinquennale del
Club*

cesco Merloni, uno dei soci fondatori, a svolgere la sua relazione. Questo il suo intervento:

“Prima di ogni altra considerazione, desidero anch’io rivolgere un cordiale saluto alle gentili signore, ai rotariani tutti, alle autorità e a tutti gli ospiti che hanno inteso cortesemente accettare l’invito del nostro Presidente, per dare intensità di significato a questa celebrazione.

Desidero anche ringraziare il Presidente Girdali per l’invito a ricordare, insieme a lui e al Governatore Giuseppe Mastrandrea, i venticinque anni di attività del Club di Fabriano. E vorrei subito portarmi con la memoria al 31 ottobre 1957, quando avvenne la fondazione del nostro Club.

Ricordo l’intervento del Prof. Alessandro Alessandrini, allora Presidente del Club di Ancona, che ci tenne a battesimo, insieme all’Avv. Carlo Remiddi ed al Prof. Di Giuseppe che ci introdussero ai principi ed ai temi rotariani. Allora con rito solenne e commozione, vennero consegnati i distintivi ai primi soci e ci venne consegnata quella campana che l’On.le Alfredo Morea suonò per inaugurare il nostro primo anno di attività (...e che oggi suonerà ancora una volta a ricordare tutti gli episodi gioiosi e non gioiosi a cui è legata la vita del Club di Fabriano ma soprattutto a sottolineare un impegno che continua negli ideali e nei principi di sempre, per nuovi obiettivi).

Sia consentito anche a me di onorare il ricordo di quanti ebbero a cuore e parteciparono alla fondazione del Club di Fabriano. Iniziando proprio dall’On.le Alfredo Morea, nostro primo Presidente che per due anni e mezzo guidò con grande vitalità il nostro Club. E, continuando a ricordare, Enrico Bracaloni, Marcello

Brancadori, Corrado Cavina, Ludovico Fattori, Antonio Ottoni, Ciro Petruio e mio padre Aristide Merloni, che oggi non sono più tra noi, ma ci hanno lasciato una preziosa eredità di impegno e di concretezza, di semplicità e coraggio, nel proporre e nell'affrontare i problemi della nostra realtà cittadina e comprensoriale. Richiamandoci al loro esempio, insieme agli altri soci fondatori, vorrei riportarmi allo spirito delle origini del nostro Club, per sottolineare l'azione dei nostri amici che ci hanno lasciato, ma anche per confermare il nostro impegno di servizio a favore della nostra comunità.

In sostanza, questa non vuol essere una partecipazione alla celebrazione del 25° anniversario della fondazione, volta soltanto a ricordarci quanto di positivo in passato è stato compiuto nel pieno rispetto della tradizione rotariana, ma anche una dichiarazione precisa di volontà, a costruire il futuro della nostra associazione nel rinnovato impegno a svolgere il ruolo di coscienza critica e costruttiva che la storia ci assegna nella vita del nostro comprensorio. E così, come in passato abbiamo offerto il nostro contributo al riscatto di questa zona montana, afflitta da piaghe secolari quali la povertà, l'emigrazione e l'isolamento, oggi, superati questi temi, dobbiamo produrci in una riflessione coraggiosa, perché non diciamo pure d'avanguardia, riferita ai problemi nuovi della realtà nella quale viviamo.

Le presidenze dell'ing. Franco Ottoni e del Cav.Uff. Carmelo Carrubba negli ultimi due anni hanno consentito ai rotariani fabrianesi di esprimere il loro impegno su temi importanti quali quello della occupazione, della droga e dell'energia.

Dobbiamo insistere su questa strada, allargando la nostra riflessione anche ad altri problemi in questo momento particolarmente preoccupanti, quali il tema della pace, il problema dei paesi in via di sviluppo, della economia nazionale, della cultura contemporanea, della scuola.

Abbiamo avuto già un incontro importante con l'Assessore regionale Fulvio Montillo sul tema della riforma sanitaria e con l'On.le Sabbatini sui problemi della giustizia con riferimento alle esigenze del nostro territorio.

Per questi ed altri aspetti dovremo giungere al più presto a definire un quadro organico di intervento che per altro è stato già individuato in un preciso progetto.

Dobbiamo dare nuovamente pieno impulso e certezza operativa al progetto "Fabriano 2000" superando tutte le difficoltà che si frappongono alla sua concreta realizzazione ed impegnando e sostenendo per questo fine il suo attuale responsabile che oggi è il Presidente del nostro Club, Domenico Giraldi.

Certamente, in considerazione della complessità di questo progetto, dobbiamo procedere ad una scomposizione in diversi capitoli, per i quali ciascuno di noi può offrire il suo contributo. Esistono infatti temi di viva attualità su cui possiamo immediatamente riflettere insieme.

- Mi riferisco alla proposta di legge regionale dei consiglieri Macchini e Tiberi per l'istituzione di tre provincie a Fermo, Fabriano ed Urbino.
- Mi riferisco alle nuove lievitazioni del ruolo della Provincia quale centro di riferimento istituzionale fra Comune e Regione, che è divenuto oggetto di interesse della programmazione regionale con il Piano di sviluppo 1982/1985 delle Marche.
- Mi riferisco agli indirizzi legislativi nazionali, quali la riforma degli Enti locali,

attualmente in dibattito al Parlamento. In funzione di questa riforma esistono ben sei Disegni di legge: uno ciascuno della DC, del PCI, del PSI, del PLI, del PRI e del Governo.

Quest'ultimo Disegno di legge costituisce, in questo momento di intenso dibattito, il punto di sintesi. Esso prevede una riabilitazione del ruolo della Provincia come previsto dall'ordinamento costituzionale ed un allargamento delle sue funzioni come ente intermedio con competenze programmatiche del territorio, in un ambiente quindi ridefinito secondo più adeguati parametri di omogeneità. La Provincia in questo senso viene così ad essere il naturale raccordo fra Regione, ente programmatore per eccellenza, ed il Comune, ente di amministrazione attiva.

Questo è un dibattito legislativo nel quale il nostro comprensorio può entrare per dire molte cose; e superando interessi campanilistici ed egoisti; proporsi come nuova Provincia, nel rispetto della sua tradizione, con un modello di sviluppo diffuso, articolato sul territorio, come una vera e propria "area metropolitana".

Si tratta in sostanza, di immaginare una distribuzione equilibrata di tutti i servizi, amministrativi, sociali, sanitari, giustizia, ecc. sul territorio evitando concentrazioni che favorirebbero fenomeni quali migrazioni sociali ed inurbamenti con costi elevatissimi e dispersione di patrimoni storici, di ricchezza, consolidatisi nei diversi centri della zona montana. Queste strutture, non concentrate ma diffuse sul territorio, naturalmente dovrebbero essere collegate tra di loro da una rete di comunicazioni molto più adeguata e veloce della attuale.

Su questo tema personalmente fin da ora annuncio la mia disponibilità allo studio e all'approfondimento per elaborare una relazione da sottoporre alla vostra attenzione.

Quanto a questo - sempre nel quadro del progetto "Fabriano 2000" - un altro capitolo può essere scritto dal Rotary fabrianese in riferimento a Fabriano e alla sua struttura urbanistica.

Ormai il Piano regolatore degli anni '60 è esaurito. La nostra amministrazione sta per proporre alla riflessione della comunità un nuovo strumento urbanistico. Siamo alla vigilia della approvazione di un PRG e non possiamo non occuparci di questo strumento che guiderà l'evoluzione della nostra città fino al 2000. Credo possa essere interessante invitare una rappresentanza della nostra Amministrazione ad illustrarci la filosofia che anima questo nuovo piano, tentare di comprendere quali ipotesi sono alla base di tale strumento urbanistico e discuterle insieme agli amministratori. Del resto, credo sia iniziata la consultazione delle associazioni e delle organizzazioni cittadine per cui credo per noi sia doveroso intervenire.

Concludendo, questi indicati ed altri temi quali il rapporto fra struttura produttiva e creditizia nel nostro comprensorio, tra evoluzione demografica ed invecchiamento della popolazione, che via via si porranno, potranno costituire tanti capitoli del progetto che il nostro Club potrà, se vorrà, scrivere con coraggio e semplicità per "Fabriano 2000".

Vi ringrazio della cortese attenzione ed auguro al Presidente ed al Governatore un anno proficuo di lavoro per diffondere i principi e l'impegno rotariano".

E' stata quindi la volta del Prof. Giuseppe Mastrandrea il quale, dopo es-

sersi vivamente compiaciuto per l'attività svolta dal nostro Club e per i suoi impegni futuri, ha ricordato come questo sia in perfetta sintonia con il tema del Presidente Internazionale Hirji Mukasa annunciato alla Convenzione di Dallas: Una è l'Umanità. Costruire ponti di amicizia attraverso il mondo. E come questo costruire ponti di amicizia deve cominciare nei nostri Club, fra i nostri soci, favorendo la coscienza reciproca, lavorando ai progetti e alle iniziative dei Club, rafforzando l'amicizia attraverso la frequenza alle riunioni. Il Governatore ha ricordato ai presenti la necessità di un maggior collegamento col mondo dei giovani e della opportunità di aprire agli stessi le porte del Rotary, attraverso le strutture giovanili del Rotaract e dell'Interact.

Infine il Prof. Mastrandrea ha voluto sottolineare come oggi più che mai, di fronte alla mole di lavoro posta in atto dal Rotary, occorranza più adesioni anche attraverso il recupero della attività e della presenza degli attuali soci, realizzando così le condizioni di una più attiva preparazione, partecipazione e professione rotariana nel Club, nella società e nel lavoro.

Calorosissimi applausi alla volta del Governatore e per lui al Rotary tutto, hanno chiuso brillantemente il saluto rivolto al nostro Club.

6.5 La genesi della grande scoperta

Anno rotariano 1982/1983

l'on. Paolo Emilio Taviani è stato uno dei più grandi studiosi di Cristoforo Colombo. Genovese come Colombo, Taviani fu indotto a studiare il problema del concepimento e del viaggio di Colombo fin dal 1931. A Colombo dedicò ore di studio, di ricerca, di meditazione, di viaggi e sopralluoghi, durante 40 anni. In una riunione organizzata dal Club nel novembre 1982, l'on. Taviani ha svolto una riflessione su questi studi, illustrando la preparazione del viaggio di Colombo ed i suoi più controversi aspetti. Interessantissima relazione. Molta partecipazione ravvivata da diversi interventi di Soci e ospiti.

6.6 Fabriano Club padrino di Altavallesina Grottefrassasi

Anno rotariano 1984/1985

Interclub del 4 marzo 1985 con il Rotary Club Altavallesina Grottefrassasi appena costituito. Il Rotary Club di Fabriano è stato il Club padrino. Il socio Antonino Giacalone ha svolto la relazione sulla nascita del nuovo Club evidenziando tutte le difficoltà e l'impegno profuso per superarle e portare a termine l'incarico ricevuto dal Governatore Maurizio Maurizi per

la costituzione del Club.

Il territorio del nuovo Club comprende i Comuni di Sassoferrato, Arcevia, Genga e Serra San Quirico.

L'atto ufficiale della apertura del Club si è tenuta in Arcevia il 20 aprile 1985. Al termine di una funzione religiosa concelebrata da S.E. il Cardinale Palazzini, il Governatore Maurizio Maurizi, nel corso di una cerimonia all'Hotel Terrazze ed alla presenza di autorità civili e militari, consegnava al primo Presidente Enio D'Incecco la "Carta di ammissione" al Rotary International.

Questo atto ufficiale coronava un lungo periodo di preparazione che aveva felice conclusione soprattutto per l'impegno del socio Giacalone. Il Club Altavallese ha iniziato la sua attività con 24 soci fondatori.

Ci fa piacere dare spazio nel libro anche a questo evento, sia per l'importanza a livello distrettuale che discende dalla nascita di un nuovo Club, sia perché in tutti questi anni i rapporti fra noi del Club padrino e i soci dell'Altavallese sono stati sempre improntati da vera amicizia e collaborazione.

Un altro legame ci unisce da sempre: il grande scultore Edgardo Mannucci nato e in vari periodi della sua vita vissuto a Fabriano e negli ultimi anni vissuto e poi scomparso ad Arcevia.

Si vuole ricordare che in memoria di questo famoso artista il Club Altavallese celebra da diversi anni in Arcevia, nell'ultimo sabato del mese di maggio, il "Premio Mannucci", riservato a giovani scultori studenti di Accademie italiane ed estere ottenendo risultati sempre più lusinghieri.

6.7 Il Distretto 209 inizia da Fabriano

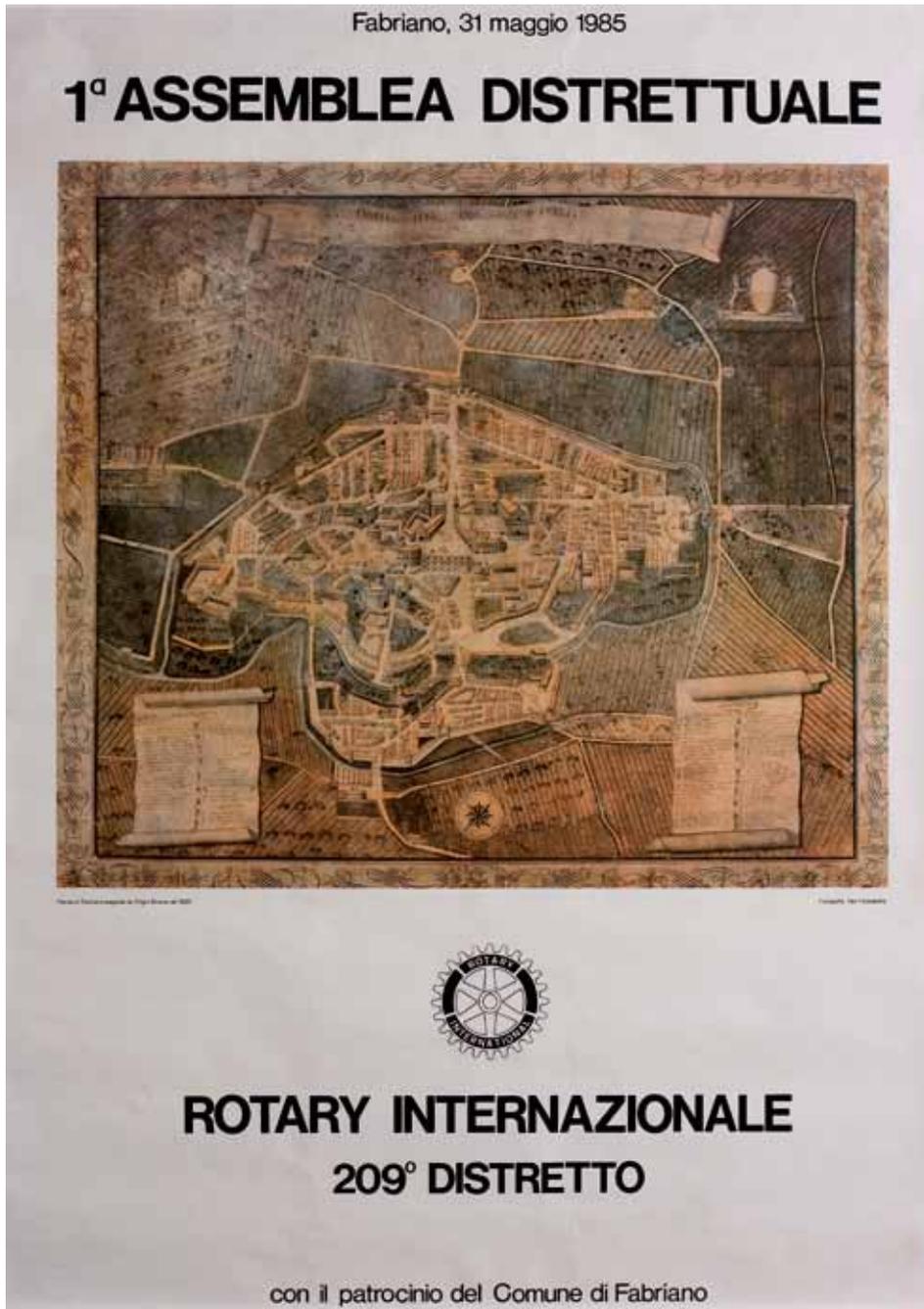
Anno rotariano 1984/1985

Il 31 maggio 1985 si è svolta a Fabriano la prima Assemblea Distrettuale del costituito Distretto 209, comprendente le regioni Abruzzo, Molise, Marche ed Umbria. L'Assemblea è stata presieduta dal Governatore Giampaolo Tagliaferri che i rotariani di Fabriano ricordano ancora oggi con tanto affetto ed amicizia.

6.8 Impresa Oggi e Domani

Anno rotariano 1995/1996

In una conviviale della primavera del 1996, Vittorio Merloni, ex Presidente di Confindustria, nostro socio, ha tenuto una relazione su "*Impresa oggi e domani*". L'evento è stato fatto oggetto di interclub con Altavallese Grot-



*Il manifesto della 1^a
Assemblea del nuovo
Distretto 209 tenutasi a
Fabriano*

tefrasassi, Jesi, Gualdo Tadino, Gubbio e Camerino. Vista l'importanza e la notorietà del relatore, la manifestazione è stata particolarmente partecipata, oltre 200 i presenti. Fin da allora Vittorio Merloni pose questa domanda *“Pensate voi che l'India, la Cina, le Filippine ed altri paesi orientali in via di sviluppo, per lungo tempo potranno continuare a fornire lavoro bruto per le industrie e la tecnologia europea ed americana? O si organizzeranno in proprio competendo sui mercati mondiali?”*.

A distanza di 13 anni stiamo constatando che questa previsione, implicita nelle domande, si è “clamorosamente” verificata.

Peccato di non poter riportare un'analitica relazione sul tema trattato nella serata. Brillante e coinvolgente risulta essere stato il modo con cui Vittorio



*Vittorio Merloni con
l'avvocato Gianni
Agnelli*

Merloni ha esposto le sue argomentazioni.

6.9 Donatella Girombelli e il tema della moda

Anno rotariano 1996/1997

Adattamento della cartella stampa del Gruppo Genny

Il programma rotariano dell'anno ha toccato i temi della cultura, dell'industria, dell'assetto sociale del nostro territorio e dell'affiatamento tra i soci. Per ciò che attiene la cultura e l'industria del territorio, l'argomento è stato affrontato con il tema "moda" con l'intervento dell'imprenditrice Donatella Girombelli Presidente del Gruppo Genny.

Si riportano, in sintesi, i temi trattati nella serata.

Nel corso degli anni '80, in decisa controtendenza rispetto alla vecchia opinione secondo la quale "l'abito non fa il monaco", si è ritenuto che l'abbigliamento costituisse l'elemento cardine su cui costruire i motivi di caratterizzazione dell'individuo nel suo rapporto con la massa. In pratica, per circa un decennio, le premesse dell'affermazione personale e della socializzazione si sono rette, almeno in minima parte, su una sorta di deificazione dell'involucro, della nota estetica, e del manierismo griffato.

Molto probabilmente si è trattato di una reazione naturale alla ideologiz-

zazione integrale del quindicennio precedente, ma l'impatto di questo ricorso dannunzianesimo è stato così potente da suscitare un rinnovato desiderio di equilibrio e di moderazione estetica. Piuttosto repentinamente, quindi, si è tornati a pensare che il senso del vestire sia sostanzialmente l'espressione di una identità psicologica e caratteriale ben definita e non invece che quest'ultima rappresenti una semplice e diretta filiazione dei canoni del look su cui si investe in una pura logica dell'apparire.

L'evidente spessore sociologico e culturale di questi temi, confinati dal senso comune in un lontano e patinato microcosmo d'inutilità, ha spinto il Rotary Club di Fabriano - sulla scorta delle riflessioni di Italo Calvino che, nelle *Lezioni Americane*, indicava invece nella riscoperta della leggerezza una delle proposte fondamentale per la fine del millennio - ad organizzare una conviviale di approfondimento con due figure di spicco del mondo della moda: Donatella Girombelli, imprenditrice marchigiana e Presidente del Gruppo Genny, e Benedetta Barzini, giornalista e consulente d'immagine della medesima ditta.

L'incontro, tenutosi all'Hotel Janus il 24 gennaio 1997, non ha tradito le aspettative sia per il livello qualitativo dei ragionamenti svolti dalle due relatrici sia per la folta partecipazione di soci, ospiti e signore. Oltre a delineare, con equilibrio e discrezione, la valenza creativa ed organizzativa del gruppo Genny, Donatella Girombelli e Benedetta Barzini si sono soffermate con forza sulle modificazioni del gusto in atto a livello di consumi di abbigliamento, con particolare riferimento alle attuali tendenze della moda femminile. Una moda che, come dicevamo all'inizio, punta sempre di più a costruire una immagine essenziale dell'abito, pensato sul recupero di linee estetiche per certi versi anche scarse, e sulla scelta di tessuti dalle tonalità fortemente smaltate e tenui, a testimonianza di un brillante sforzo di attualizzazione dei moduli cromatici mutuati dalla pittura rinascimentale.

La donna degli anni '90, in sintesi, tende ad esprimere la sua personalità a partire dalla piena consapevolezza, emotiva ed intellettuale, di se stessa ("adorna assai di gentilezze umane", per dirla con Dante Alighieri) e senza bisogno quindi di scadere in quel gusto barocco del dettaglio che pare invece ottenere successo nei paesi dell'Est Europeo dove il tallone del totalitarismo si è espresso anche a livello di canoni estetici, assimilando la cura dell'immagine ad una specifica sovrastruttura di ascendenza borghese e capitalista. Non è un caso quindi che, a fronte di un così plumbeo retaggio, la riscoperta della libertà in quei paesi coincida con il culto dell'esagerazione e della visibilità così a lungo negata.

Il fascino delle argomentazioni presentate e gli elementi di connessione che il fattore moda intrattiene con gli aspetti più profondi della psicologia umana hanno favorevolmente stimolato la partecipazione ed il coinvolgimento dei soci e degli ospiti presenti che hanno arricchito la discussio-

ne del dibattito con domande ed interventi mirati e calzanti; impressione confermata sia dai giudizi di fine serata che dalle valutazioni dei giorni successivi che hanno registrato un moltiplicarsi di commenti e di impressioni unanimemente incentrati sulla capacità delle relatrici di trasformare un argomento come la moda, che come abbiamo detto spesso non riesce a scrollarsi di dosso un alone di congenita e strutturale frivolezza, in un crocevia in cui convergono gli elementi più profondi del costume, della cultura e della psicologia umana.

Si è trattato in sintesi di una iniziativa di successo che ha spinto il Rotary Club di Fabriano a cimentarsi con un approccio in cui la cultura d'impresa, elemento cardine del nostro sentire, si intreccia con le profonde implicazioni del sentire individuale e collettivo, suscitando interrogativi a cui non può sottrarsi chi come noi desidera alimentare continuamente la propria conoscenza del mondo che ci circonda.

6.10 L'Altra televisione - Saggio di Silvia Dolciami

Anno rotariano 1996/1997

Con la presentazione del saggio "L'altra televisione" è stato affrontato il tema della comunicazione come si evidenzia dalla nota seguente.

"Nel percorso privilegiato dell'interrogazione morale" Silvia Dolciami Crinella inserisce "L'altra televisione", un suo agile saggio, come lettura del mondo dei mass media attraverso due noti uomini di Chiesa, allo stesso tempo persuasivi comunicatori: i cardinali Carlo Maria Martini ed Ersilio Tonini.

L'autrice ripropone con diligenza i suggerimenti contenuti negli ormai numerosi interventi del Cardinale Martini, che esortano a superare i contemporanei "blocchi comunicativi" di una società "popolata da una folla di solitudini e da una falsa idea che l'uomo ha del comunicare umano". Un'occasione per sottolineare la fondamentale sollecitazione "di un impegno comune per migliorare in tutti i campi le nostre capacità comunicative e metterle al servizio del Vangelo".

Il discorso dell'Arcivescovo di Milano sembra sintetizzare e concludere, come suggerimento per una eventuale teologia della comunicazione, i riferimenti contenuti nel saggio citato relativi al rapporto della famiglia con i media, alla presenza della violenza nella televisione ed all'importanza che il problema etico riveste nella comunicazione.

Nella conversazione dell'autrice con il Cardinale Tonini, questi afferma che "la comunicazione è il fine, la condizione ed anche lo strumento con cui si realizza la società; essa è "bella, è giusta, ha realizzato il suo scopo quando crea comunione. Purtroppo - nota il presule - è comunicazione anche la rabbia, la vendetta.

La sopraffazione è sempre comunicazione, ma il distruttivo non crea comunione, distrugge". La comunicazione umana - aveva detto con una bella immagine - è il luogo in cui l'uomo realizza l'amicizia. La comunicazione è scambio di vita con vita, di sentimenti con sentimenti, di filia e di agape, di caritas e non di eros".

"L'altra televisione" di Silvia Dolciamì Crinella si colloca tra quei materiali di riflessione che alimentano il dibattito sullo spessore critico dei mass media. Il libro è stato pubblicato dalle Edizioni Quattroventi.

6.11 Il Club di Grenoble visita Fabriano, il Club di Fabriano visita Grenoble

Anno rotariano 1995/1996

Come è noto, il nostro Club è gemellato con il Rotary Club di Grenoble-Chartreuse fin dall'anno rotariano 1970-1971.

Dopo alterne vicende nei rapporti, hanno ripreso vigore le iniziali volontà di scambi culturali fra i due Club e i rotariani di Grenoble sono stati ben lieti di accettare la nostra offerta di averli a Fabriano per due giorni.

L'ospitalità oltre a far apprezzare le nostre bellezze ambientali e storico culturali (le Grotte di Frasassi, Gubbio e Assisi), si è materializzata anche - e questa è stata la cosa più apprezzata - con l'accoglienza di piccoli gruppi presso le abitazioni di molti soci. L'incontro con gli amici francesi si è poi concluso con una conviviale molto partecipata in un clima di vera amicizia rotariana.

Anno rotariano 1996/1997

L'affiatamento tra i soci ha trovato ulteriore conferma nella gita a Grenoble nel mese di maggio 1997. Gli amici di Grenoble hanno voluto fortemente ricambiare le magnifiche giornate trascorse a Fabriano ed hanno voluto che i rotariani fabrianesi facessero loro visita immediatamente nell'anno rotariano successivo.

I numerosi soci che hanno partecipato alla trasferta in terra francese hanno potuto appurare la calorosa accoglienza e la grande disponibilità manifestata dagli amici del Club di Grenoble.

E' stato un fine settimana splendido sotto ogni punto di vista e ciò ha permesso di comprendere a fondo il valore di occasioni di incontro come queste, in cui lo spirito sovranazionale del Rotary cessa di essere un principio astratto ed una fonte di ispirazione dai tratti vaghi acquisendo una visibilità ed una sostanza che dà significato alla identità dei due Club e a quella dell'intera organizzazione.

6.12 Tre particolari conviviali

Anno rotariano 1999/2000

Seppure in difficoltà per la mancanza di materiale e di documentazione specifica, si ritiene opportuno riportare comunque in questo testo brevi note su tre conviviali di alto livello perché di esse rimanga il ricordo. Presidente pro tempore Sandro Farroni.

6.12.1 Incontro con il Dott. Luigi Abete

Il Dott. Luigi Abete, già Presidente di Confindustria e Presidente pro tempore della Banca Nazionale del Lavoro, ha trattato il tema al momento di grande attualità: "L'Italia e la nuova Unione Europea, attese e prospettive". L'incontro interclub ha visto la nutrita partecipazione di oltre 180 persone fra soci ed ospiti. Fin da allora veniva posto il quesito se si stesse realizzando un'Europa con una "Germania europea" o una "Europa germanizzata". Si stava infatti costruendo un'Europa monetaria ma senza una Costituzione approvata da tutti i 17 Stati costituenti il nucleo iniziale, ove la Germania, con la sua potenza trainante economico/finanziaria mostrava già le sue mire di leadership dopo l'acquisizione della Germania dell'Est avvenuta grazie anche al sostegno finanziario della Unione stessa.

6.12.2 Incontro con il Vescovo di Fabriano-Matelica Mons. Luigi Scuppa

In questo anno rotariano un altro importante appuntamento conviviale ha visto la prestigiosa presenza del Presule Mons. Luigi Scuppa, che ha affrontato il tema: "Le sfide culturali del 2000". Di fronte alla nuova Unione Europea e l'inizio di un nuovo millennio dove si sarebbero incontrate diverse etnie e culture, era infatti il periodo in cui si stava discutendo animatamente in sede costituzionale sulle origini cristiane dell'Europa e su cosa inserire a fondamento della costituzione stessa. Mons. Scuppa ha svolto una esemplare relazione dimostrando che da più punti di vista non si dovrebbe fare a meno di considerare la cristianità il vero comun denominatore culturale del nostro continente.

6.12.3 Incontro con il Dott. Carlo Urbani

Per l'Azione Internazionale è stata infine organizzata nello stesso anno una conviviale di altissimo prestigio, grazie alla conoscenza del socio Fabio

Biondi con il Dott. Carlo Urbani della Associazione Medici senza Frontiere. Il nostro conterraneo aveva ricevuto da pochissimi giorni il Premio Nobel per la Pace.

In conviviale, di fronte a una numerosa presenza di rotariani e di ospiti, Urbani ha presentato la sua Associazione e l'attività di pronto intervento medico svolta in tutto il mondo in particolari aree di pericolo, molto spesso in presenza di conflitti veri e propri.

Carlo Urbani scoprì il virus dell'Aviaria e, come sappiamo, ne fu vittima, purtroppo, solo dopo pochissimi mesi la sua venuta a Fabriano.

6.13 La nostra città e la ricostruzione post terremoto 1996-1997

Anno rotariano 2003-2004

Il 6 febbraio 2004, all'Hotel Janus si è avuto un incontro con l'Ing. Angelo Ronconi, Dirigente dell'Assetto del territorio del Comune di Fabriano.

Alla presenza di soci ed ospiti, Ronconi ha fatto una relazione puntuale sulle problematiche della ricostruzione post terremoto 1997. Ha parlato dei risultati ottenuti e delle situazioni tuttora non risolte, per alcune delle quali potrebbero sussistere gravi impedimenti di natura finanziaria per effettuare i dovuti interventi.

“Nei prossimi due o tre anni - ha sottolineato l'Ing. Ronconi - dovremo completare i programmi, dopo di che è lecito prevedere che tutto andrà a rilento. Voglio dire che, una volta ricostruiti le prime case, le aziende ed i borghi storici, il resto dei soldi che occorreranno per continuare l'opera arriverà con il contagocce”.

Un futuro tutt'altro che all'insegna dell'ottimismo e che, fra le altre strutture, ne prende in considerazione tre di indubbia rilevanza per la città e il comprensorio montano: la Chiesa dei Santi Biagio e Romualdo, l'ex Convento di San Benedetto e la Chiesa di San Nicolò, dei quali si sta occupando la Soprintendenza ai Beni Storici ed Artistici delle Marche.

“Al riguardo - aggiunge il relatore - sarebbe necessario un grosso intervento concentrato, affinché i tre immobili possano essere completati in tempi ragionevolmente brevi.

Intanto però quanto fatto finora non può essere dimenticato e non può passare sotto silenzio, perché si tratta di un lavoro immane, per altro reso possibile anche grazie alla filosofia del tutto nuova, adottata dal Responsabile Nazionale della Protezione Civile Franco Barberi.

L'intervento dello Stato nei confronti del cittadino e dell'ente non è stato volto semplicemente a risarcire il danno, bensì a ricostruire la struttura in modo tale che si abbia una riduzione del rischio sismico. Il contributo statale, quindi, erogato non in base al valore dei fabbricati ma in base

ai costi necessari per migliorare sismicamente il patrimonio edilizio. Di conseguenza oggetto di contributo non la singola unità immobiliare ma l'intero edificio.

A questo riguardo è stata importantissima la Legge 61/98, secondo la quale alla ricostruzione devono unirsi la valorizzazione e lo sviluppo delle zone interne.

Rilevante è stato il rapporto stretto fra Marche ed Umbria che ha consentito alle due regioni di fare sinergia su tutti i fronti”,

Di certo a Fabriano, dove i danni riguardano il 15-20% del patrimonio edilizio, si è agito con grande efficacia.

Nella fase di emergenza i sopralluoghi hanno interessato 1.839 unità immobiliari principali, 245 unità produttive e 250 unità di altro genere.

La ricostruzione leggera, che ha riguardato 540 casi, è terminata e l'importo complessivo liquidato ammonta a 40 milioni di euro. E' in corso la ricostruzione pesante: su 407 progetti autorizzati ne sono stati ultimati 87. Dei beni culturali di proprietà ecclesiastica, sono stati autorizzati 38 interventi e 27 sono stati già completati. In totale l'opera di ricostruzione è costata finora 284 milioni di euro.

“La ricostruzione - ha proseguito Ronconi - ci ha fatto concentrare sul problema della casa ed ha permesso all'Istituto Autonomo Case Popolari di costruire 86 nuovi alloggi e di ricavarne altri 14 soprattutto in vecchi stabili del centro. Da ultimo vanno ricordati i piani di recupero come già detto in città ed in alcune frazioni che hanno riportato i danni più gravi, da Belvedere fino a Cupo e Campodiegoli. Quanto agli interventi all'interno di Fabriano, i più significativi riguardano certamente l'acquedotto di Fosso Radichetti, il ripristino di via La Spina che si sta effettuando proprio in questi giorni.

C'è poi il grande sogno di recuperare e riadattare la zona storica di Via Le Conce, bonificando il Fiume Giano.

Infine il vero miracolo umano: quello di far tornare a parlare e perfino a mettere d'accordo condomini che da anni non si rivolgevano più la parola”. Dall'intervento del relatore si può fare il seguente bilancio a sei anni di distanza dall'evento sismico:

a) i tempi di ricostruzione troppo lunghi per:

- la scelta a monte del miglioramento sismico;
- la normativa complicata ed in continua evoluzione che ha determinato aspettative ed attendismi;
- le difficoltà dei protagonisti della ricostruzione: i tecnici e le imprese.

b) i cambiamenti sulla città relativamente a:

- l'immagine;
- l'economia: rivalutazione di immobili, costi di locazione, business per le categorie professionali;

- la società: i problemi dell'immigrazione; la necessità di associarsi solo per il fatto di essere proprietari all'interno di un unico edificio;
- i rapporti con le istituzioni.

c) i finanziamenti pubblici gestiti sia da privati che dall'ente pubblico, in totale trasparenza e sostanziale correttezza.

A chiusura della serata l'Ing. Ronconi ha risposto a molte domande fatte dai presenti, tutti fortemente interessati alla relazione.

Oggi, nel momento in cui viene dato alle stampe questo volume, possiamo dire che la ricostruzione post terremoto nella nostra città è stata esemplare sotto ogni aspetto. Ci preme sottolineare che gli interventi sulle chiese dei Santi Biagio e Romualdo e di San Nicolò e sull'ex convento di San Benedetto - per i quali l'Ing. Ronconi nutriva allora forti dubbi - hanno riportato le strutture agli antichi splendori e l'ex convento è diventato una sede museale di tutto rispetto dando ulteriore impulso turistico-culturale al nostro centro storico.

6.14 Incontro con il PDG Antonio Pieretti su “L'etica e la responsabilità rotariana”

Anno rotariano 2004/2005

Il 10 gennaio 2005 si è tenuto un incontro presso l'Hotel Janus con il PDG Antonio Pieretti che, dopo la conviviale, ha intrattenuto i numerosi partecipanti con una dissertazione su un tema di grande interesse ed attualità per tutti i rotariani: “L'etica e la responsabilità del Rotary”.

Di seguito la sintesi dell'intervento curata dallo stesso Antonio Pieretti.

“Siamo arrivati ormai a cento anni dalla fondazione del Rotary. La domanda naturale allora può essere la seguente: ha ancora motivo di esistere questa gloriosa istituzione, oppure rappresenta ormai un reperto del passato, lontano dal tempo e dalla storia? La risposta è abbastanza semplice.

Se le regole che oggi valgono nei rapporti umani, nelle relazioni fra i Paesi, sono quelle dell'economia, del mercato e della concorrenza, oppure quella della conflittualità senza fine, se non addirittura della guerra di tutti contro tutti, allora il Rotary non solo ha concluso la sua vicenda storica ma non ha neppure più ragione di esistere.

Se invece siamo disposti a guardare al mondo dal punto di vista dell'uomo e in relazione alla dignità che lo caratterizza, allora il discorso cambia rapidamente di segno. In questa prospettiva il Rotary ha già anticipato nel tempo la risposta alle conseguenze della globalizzazione. Oltre ad aprirsi su un piano mondiale, rimuovendo gli ostacoli rappresentati dai confini geografici e dalle differenze culturali, si è schierato dalla parte dei più deboli e ne ha fatto motivo di riflessione e di attenta considerazione. Inoltre ha intrapreso concrete iniziative e ha

compiuto precisi interventi rivolti a restituire dignità agli indigenti e capacità di riscatto anche sul piano economico sociale.

Nel contempo si è preso cura delle nuove generazioni, non solo provvedendo alla loro crescita fisica, ponendola al riparo da malattie plurisecolari, ma consentendone anche l'inserimento all'interno di comunità, mediante opportuni processi di scolarizzazione e di acculturazione.

Quanto detto evidenzia in maniera esplicita l'interesse preminente che da sempre il Rotary ha riservato alla dignità dell'uomo.

Nella consapevolezza che rappresenta sempre un fine e mai un mezzo, ha atteso efficacemente alla sua valorizzazione e al rispetto costante della sua identità. E' in questa direzione, infatti, che sono rivolti la maggior parte dei grandi progetti che ne hanno contraddistinto l'azione nel corso del suo primo secolo di vita.

Non va peraltro dimenticato che il Rotary si ispira, nella sua costituzione, ad una filosofia impernata nel rispetto dell'uomo. Ne dà prova già nella modalità con cui vengono prescelte le persone a far parte del Club. Non sono soggetti qualsiasi, né individui scelti a caso, ma persone di alto prestigio morale e di assoluta competenza professionale. Oltre che individuate in rappresentanza di una categoria ben determinata, esse costituiscono l'eccellenza entro tale ambito. Inoltre entrano a far parte di un Club solo dopo una attenta valutazione compiuta dal consiglio del Club ed in seguito al consenso unanime dei suoi componenti.

Sotto questo profilo, si può dire che non esiste altra istituzione pubblica che si comporti in questa maniera altrettanto impersonale e con analogo senso di responsabilità.

Naturalmente puntando su persone che sono altamente qualificate, il Rotary ha la garanzia di essere al riparo da eventuali giudizi negativi a cui la scelta si espone. Al tempo stesso si fa garante, nei confronti della comunità all'interno della quale opera, del prestigio e dell'affidabilità di ciascuno dei suoi soci. Resta poi da considerare che all'interno del Rotary vale il principio del rinnovo annuale delle cariche e della possibilità per ciascuno di aspirarvi legittimamente. Questo si deve al fatto che ogni carica è soggetta a rotazione e che pertanto non può essere ritenuta motivo di onore o effetto di prestigio personale, ma piuttosto essa deve essere considerata una forma di servizio da rendere agli altri per il bene pubblico.

Sotto questo profilo non c'è differenza alcuna tra i soci di un Club: oltre che tutti uguali tra loro e quindi con pari dignità, essi traggono la loro ragion d'essere in quanto rotariani dalla disponibilità con cui condividono intenti comuni e perseguono finalità rivolte a valorizzare il soggetto umano.

E' ovvio, sotto questo profilo, che l'amicizia costituisce il fattore di raccordo e di coesione all'interno del Rotary. Non ha però un significato semplicemente formale, che si risolve, per esempio, nel darsi del "tu", nel sedersi l'uno accanto all'altro nello stesso piano, o nell'escludere qualsiasi forma di gerarchia; ma consiste piuttosto in gesti concreti, in comportamenti esemplari. E questo avviene non a caso, perché l'amicizia, quando è autentica e prende consistenza tra persone che si riconoscono reciproca dignità e si rispettano come tali, va oltre la parità, al di là dell'eguaglianza. Non si riduce infatti ad una pura procedura formale, esteriore, che ha tutto il sapore di una mera cerimonia, ma si dispiega come una sorta di *societas* basata sul reciproco riconoscimento, sulla disponibilità a rispettarsi nelle relative differenze. In questo ordine di idee, le regole, che pure ci sono, non rap-

Il PDG Antonio Pieretti



presentano pure convenzioni, ma sono piuttosto principi di convivenza e di comportamento finalizzati a consentire a ciascuno di esprimere le sue potenzialità e di realizzare la propria identità.

L'aspirazione stessa a fare "bella figura", quando si ricoprono cariche ufficiali all'interno del Club, per quanto possa sembrare una sorta di mal celata ambizione, di fatto non è che un modo per mettersi al servizio degli altri. Ottenere risultati significativi sia sul piano delle proposte che sul piano delle realizzazioni equivale ad una forma di gratificazione umanamente comprensibile, ma al tempo stesso anche adoperarsi efficacemente per la crescita intellettuale e morale dell'interno del Club. Di certo, tutto ciò può dar luogo a qualche forma di "concorrenza", che tuttavia non è in nessun modo deprecabile in quanto è un riflesso della stessa natura umana e uno stimolo per ciascuno a dare sempre e comunque il meglio di se stesso.

Nella società civile e sul piano politico in genere si fa a gara per "occupare una poltrona", in considerazione del prestigio personale e dei benefici che ne derivano. Nel Rotary avviene l'esatto contrario: in genere si fa a gara per evitare di ottenere una poltrona, in quanto comporta responsabilità e perciò richiede disponibilità e spirito di abnegazione. Ma anche sotto questo profilo, l'istituzione voluta da Paul Harris svolge un'importante funzione formativa: consente, a chi ne fa parte, di confrontarsi con gli altri, di misurarsi con le competenze altrui, di prendere coscienza dei propri limiti e di acquisire l'attitudine ad ascoltare le opinioni altrui prima di procedere a qualsiasi decisione.

Che dire del già richiamato senso di responsabilità? Nella società civile le tessere

di partito o le militanze sindacali portano a legittimare tutti, indipendentemente dalle competenze che possono esibire, e al tempo stesso a sgravare tutti da qualsiasi responsabilità. Al contrario, nell'ambito del Rotary, dove vale esclusivamente il giudizio morale, ciascuno paga personalmente in dignità e onore per qualunque leggerezza o negligenza in cui possa rendersi colpevole”.

In un libro che celebra cinquanta anni di attività di un Club non poteva mancare un richiamo a queste fondamenta della nostra associazione che, dopo cento anni dalla nascita, ne rappresentano sempre più il segno distintivo.

6.15 Incontro dibattito su Università e Spin-off. Una valida iniziativa per la riconversione industriale.

Anno rotariano 2004/2005

Alla presenza di un folto pubblico, nonostante il freddo e la neve abbondantemente caduta nel pomeriggio, il 28 febbraio 2005 si è tenuto un importante convegno all'Oratorio della Carità sul tema: *“Università e spin-off, una valida iniziativa per la riconversione industriale”*.

Sono stati chiamati a partecipare alla tavola rotonda il Prof. Fulvio Esposito, Rettore Magnifico dell'Università di Camerino, il Dott. Gian Mario Spacca, allora Vice Presidente della Giunta Regionale Marche ed Assessore all'Industria, il Cavaliere del Lavoro Ing. Giulio Viezzoli, Presidente della Aethra spa ed il nostro socio Vincenzo Tagliaferro, Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana.

Ha diretto il dibattito in modo impeccabile Domenico Giraldi, Presidente della Commissione di Pubblico Interesse.

Nel suo intervento di saluto, il Presidente del Club Fabio Biondi ha spiegato che *“per questo importante appuntamento per il territorio è stato individuato il tema della riconversione industriale perché vogliamo conoscerlo ed approfondirlo in modo concreto e moderno, partendo da interventi di relatori prestigiosi e qualificati”*.

Obiettivo specifico infatti dello spin-off, cioè di questo moderno strumento di partnership, è creare osmosi fra il sistema dell'impresa e quelli del credito e della università per produrre nuove iniziative a tecnologia avanzata e quindi nuove opportunità di lavoro per giovani laureati.

Il Prof. Esposito, primo a prendere la parola, ha detto: *“L'Università si era trovata distante dal mondo dell'industria e dal mondo del lavoro e, aggiungerei, dal mondo in generale. Ora, con la riforma, vediamo che c'è da fare un viaggio a tappe forzate, cercando di recuperare il troppo tempo perduto”*.

Ha quindi ringraziato il Club per aver organizzato un incontro così im-

portante ed ha parlato diffusamente di come possa essere utilizzata la leva dello spin-off per stare al passo coi tempi ed essere competitivi in un mondo che abbisogna giorno dopo giorno di ricerca ed innovazione. Ha poi precisato che l'Università di Camerino si è data, fra l'altro, due obiettivi di rilievo per il quadriennio 2005-2008:

1. mettere in rete imprese del territorio fra loro, con l'università e con il sistema del credito, offrendo un punto di riferimento per individuare il fabbisogno di competenze, di tecnologie e di innovazione, dare supporto alla attività di fund raising e di projet financing a livello locale, nazionale e internazionale, stimolare l'attività di spin-off, la nascita di start-up nei settori ad alto valore aggiunto e l'acquisizione di brevetti, storico punto debole del sistema produttivo del nostro Paese;
2. collegare il territorio alla rete nazionale ed internazionale delle università e delle imprese, anche mediante l'ampliamento delle banche dati già costruite e la loro implementazione con un repertorio delle competenze e dei settori produttivi più qualificati, al fine di allargare lo spettro delle possibili partnership a livello nazionale ed europeo, nonché quello delle opportunità nelle aree geografiche attualmente a più alto tasso di crescita (Cina, India, America Latina) ed in quelle con prospettive interessanti a medio-lungo periodo.

Il secondo intervento è stato quello dell'Ing. Giulio Viezzoli, Presidente della Aethra spa di Ancona, in quel tempo la più importante realtà a livello europeo in videocomunicazione.

Dopo aver raccontato in modo succinto la sua personale storia lavorativa e quella della azienda da lui fondata nel 1972, Viezzoli ha tenuto a sottolineare che l'espansione e la crescita della sua azienda è dovuta soprattutto a due fattori: investimenti annui dedicati alla ricerca pari al 10-12% del fatturato e alta qualificazione del personale dipendente.

Entrando nel vivo del discorso della tavola rotonda, Viezzoli ha augurato il realizzarsi di una stretta collaborazione fra università, imprese e mondo del credito nel nostro territorio marchigiano per creare nuovi posti di lavoro altamente qualificati, con la realizzazione di interessanti spin-off.

Ha quindi riferito di alcune esperienze vissute con la sua azienda ed ha auspicato che “alle parole seguano i fatti” perché, in questi ultimi anni, le innovazioni realizzate nei settori tecnologicamente avanzati sono state quantitativamente e qualitativamente così importanti che “rimanere ancora alla finestra” potrebbe significare trovarsi irrimediabilmente tagliati fuori dalle competizioni future.

Il terzo a parlare è stato il socio Vincenzo Tagliaferro, rappresentante del mondo bancario. All'inizio del suo intervento ha detto che: *“ci troviamo di fronte ad un mondo industriale profondamente cambiato che rimette in*

discussione il rapporto fra banca e impresa. C'è stata, nel contempo, anche una rivoluzione nel sistema bancario, che ha modificato profondamente il modo di approccio per lo sviluppo del rapporto stesso. Ora quindi si è venuta a determinare l'esigenza di realizzare un nuovo modo di fare banca, che consiste nello sviluppare l'idea della capacità imprenditoriale".

Ha poi parlato di strumenti tecnici, del tutto innovativi, con i quali le banche oggi sarebbero in grado di affiancare, con la giusta mentalità, l'imprenditore che si appresta a portare avanti nuove iniziative. E' quindi auspicabile instaurare fra le parti un clima di fiducia reciproca, essendo ormai assodato che per il progresso economico è indispensabile modificare il modo di concepire il rapporto fra banca e impresa, pur nel rispetto delle proprie finalità istituzionalmente da perseguire.

Gian Mario Spacca, infine, dopo l'apprezzamento degli interventi di coloro che lo hanno preceduto, ha pienamente condiviso il fatto che lo spin-off possa essere uno dei mezzi più concreti per realizzare progetti fra università, banca e impresa nel nostro territorio, soprattutto nel campo della *"ricerca finalizzata ad allargare l'area dei settori cui poter intervenire"*. Ha detto infatti che: *"la nostra regione è fortemente industrializzata ma adesso, oltre ad un problema di competitività e modernizzazione dei settori in cui siamo presenti, c'è anche la necessità di intervenire in settori innovativi, ossia quelli che non appartengono alla nostra tradizione"*.

Per quanto riguarda Fabriano e l'alta valle dell'Esino, Spacca ha auspicato una partnership fra le imprese e altri attori presenti alla tavola rotonda: da una parte l'Università di Camerino che, per consentire interventi all'esterno in sintonia con le esigenze dei nostri imprenditori, si è data un regolamento particolarmente efficace e, dall'altra, la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, da sempre la banca di riferimento del territorio.

Esauriti gli interventi dei quattro relatori, Domenico Giraldi, dopo aver dato spazio ad alcune richieste di chiarimenti provenienti dalla sala, ha chiuso la manifestazione.

Nella successiva conviviale presso l'Hotel Janus, il Presidente Biondi ha consegnato omaggi ai relatori, a ricordo del convegno.

6.16 Incontro dibattito su: Ambiente, risorsa o problema? Le evoluzioni ambientali. emergenze e conseguenze sulla nostra società.

Anno rotariano 2004/2005

Articolo di Fausto Burattini

Il progredire delle nostre conoscenze e lo sviluppo delle tecnologie di pun-

ta nei settori della biomeccanica, della telecomunicazione, della energia, dei trasporti, della informatica sembrano inarrestabili così come la esplorazione dello spazio e del corpo umano alla ricerca delle nostre remote origini. Una nuova realtà, indotta da questi grandi progressi, si è già affacciata con le caratteristiche della emergenza, nello straordinario panorama a cavallo tra presente e futuro: il problema ambientale.

La nuova sfida per assicurare un futuro alla umanità richiede di coniugare progresso tecnologico e scientifico con la tutela dell'ecosistema planetario per assicurare un'ambiente vivibile per le generazioni future

Su tali argomenti il 27 maggio 2005, presso l'Oratorio della Carità, nell'anno del Centenario, il Club di Fabriano si è confrontato con esponenti delle istituzioni ed esperti.

Questo convegno è stato realizzato con il patrocinio gratuito della Regione Marche e del Comune di Fabriano e grazie al sostegno economico della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e della Cava Mancini Group a cui va il nostro ringraziamento per la sensibilità e disponibilità nel credere in questa iniziativa.

“Ambiente, risorsa o problema?”, questo il titolo dell'evento al quale hanno preso parte come esperti il Prof. Michele Colacino, il Prof. David Alexander e il Dott. Piergiorgio Carrescia, per oltre venti anni Dirigente dei Servizi Ambientali nella Provincia di Ancona.

Al compito di moderatore è stato chiamato il Dott. Gianni Rossetti, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche, che ha introdotto le relazioni dopo aver dato spazio ai saluti di Fabio Biondi Presidente del Club, del Past Governor Vincenzo Montalbano Caracci e ad un aggiornamento dell'On.le Marisa Abbondanzieri sullo stato dei lavori sul tema in discussione portati avanti in seno alla Commissione Parlamentare Ambiente e Territorio.

Il PDG Vincenzo Montalbano Caracci, nella sua introduzione ha evidenziato che il convegno è occasione di confronto sul tema, oltre che di sensibilizzazione, per essere propositivi, protagonisti attivi affinché l'ambiente sia vissuto come occasione ed opportunità economica. A tale riguardo ha affermato che il convegno si inserisce nel progetto del Distretto 2090 in rete con i Club delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Molise, che propone l'ambiente come risorsa strategica collegando le quattro regioni attraverso percorsi ambientali e culturali per il turismo.

L'On.le Marisa Abbondanzieri ha evidenziato la necessità per l'ambiente di “ristabilire la certezza del diritto, quella certezza che non deve consentire più sotterfugi a discapito della collettività”; parole forti che costituiscono i presupposti per concretizzare i termini di tutela stabiliti nel Protocollo di

⁽¹⁾Il Prof. Michele Colacino è Dirigente di Ricerca nel CNR settore della Fisica della Terra, Presidente della Associazione Geofisica Italiana e docente di Climatologia e Fisica dell'Atmosfera presso l'Università della Calabria nel Polo di Vibo Valentia.

⁽²⁾Il Prof. David Alexander è professore Ordinario di Gestione dei Disastri e Direttore dell'omonimo gruppo all'Università di Coventry, membro della Commissione Nazionale sulle Calamità Naturali (Gran Bretagna) e della Commissione Regionale sulla Protezione Civile dell'Inghilterra orientale.

Kyoto: in tale intesa i sottoscrittori hanno voluto avviare una politica basata sulla razionalizzazione dell'uso della energia, sullo sviluppo delle fonti rinnovabili pulite e la valorizzazione delle vocazioni energetiche locali.

Per quanto riguarda la riapertura dei termini di una nuova avventura nel nucleare, l'On.le Abbondanzieri ritiene che non ci siano i tempi necessari e sufficienti perché si assicuri il necessario grado di sicurezza di tali processi, oltre che il conseguente e notevole impegno economico. A suo avviso è necessario sostenere la ricerca sulle energie rinnovabili: investire sulla ricerca dando un nuovo impulso e una spinta in più all'economia energetica, con riferimento soprattutto alla questione del combustibile ad idrogeno. A conclusione del suo intervento l'Abbondanzieri si augura una nuova centralità pubblica dei servizi essenziali per la società e dei beni comuni, come, per esempio, la produzione e la distribuzione energetica, la gestione idrica, i trasporti ed i rifiuti mediante innovazioni ambientali in rapporto con il territorio, dando a tutti il diritto di accesso e pari opportunità.

Gli interventi tecnici hanno riguardato un panorama aggiornato sullo stato della ricerca sui cambiamenti climatici, le implicazioni dell'impatto degli eventi naturali o antropici e uno sguardo attento sullo stato di salute ambientale nella Provincia di Ancona.

Nel primo degli interventi il Prof. Michele Colacino⁽¹⁾ ha riportato i risultati delle più recenti ricerche sulle evoluzioni climatiche. Nella sua relazione avente per titolo: "I cambiamenti climatici: fenomeni ciclici o modifiche dell'ambiente legate alle attività?", ha introdotto i meccanismi determinanti l'effetto serra come i fenomeni naturali che, grazie alla presenza dei gas terra, bloccano le radiazioni solari all'interno dell'atmosfera. Questo fenomeno consente alla terra di avere una temperatura media di gran lunga superiore a quella che si registrerebbe in assenza di tali fenomeni. Purtroppo le attività antropiche, dalla seconda metà del '700, hanno fatto aumentare la concentrazione di questi gas (Anidride carbonica, Metano, Protossido di azoto e vapore acqueo).

Il prof. Colacino, inoltre, ha evidenziato come i climi variano per loro stessa natura: ciò è afferabile attraverso le ricostruzioni paleoclimatiche confrontando dati meteorologici, prove chimico-fisiche, prove sulle abbondanze isotopiche, analisi dei sedimenti, studio dei pollini nei sedimenti, ricostruzioni dendrocronologiche unitamente ai dati degli archivi storici. L'ambiente è un sistema complesso con delle relazioni precise tra l'atmosfera, l'idrosfera, la criosfera, la litosfera e biosfera che determinano il clima e la distribuzione di energia. Occorre perciò avere una visione complessiva del sistema per capire se fenomeni di varia entità potrebbero provocare una riduzione o una amplificazione del problema, un esempio per tutti il fenomeno dello scioglimento delle calotte glaciali con le dovute ripere-

cussioni sul trasporto dell'energia e del calore mediante il conveyor belt. Questa corrente ha la funzione di un nastro trasportatore di acqua calda in superficie e fredda in profondità; se questo nastro dovesse interrompersi la Terra vedrebbe cambiare radicalmente non solo la sua geografia ma la fruibilità delle risorse ambientali oltre che l'economia di ampi territori.

Gli eventi naturali possono essere visti tra mito, leggenda o evento calamitoso? Il Prof. David Alexander⁽²⁾ attraverso un approccio molto originale e supportato da un ipertesto, ha rilevato come si sia modificato lo studio dei fenomeni naturali visti, ora, quale interazione di fenomeni della sfera geologica, climatica e biologica. Essi sono interdipendenti in un equilibrio dinamico in cui il fattore antropico gioca il ruolo di variabile destabilizzante; da ciò l'incremento del grado di vulnerabilità del Sistema Terra rispetto alle calamità naturali.

Il sistema di previsione/prevenzione degli effetti sulla popolazione attraverso le reti delle strutture di protezione civile permette di mitigare la vulnerabilità ambientale e gli impatti delle calamità naturali sull'uomo. L'approccio per la gestione delle calamità naturali come emergenze riveste carattere multidisciplinare e cioè: la conoscenza del fenomeno, gli aspetti economici (costi associati con l'impatto e la mitigazione), sociologici (riorganizzazione dei tessuti sociali ed infrastrutture), psicologici (di percezione del pericolo) e di pianificazione (ristrutturazione dello sviluppo e dei servizi). Il relatore ha utilizzato, per definire questi concetti, un percorso di analisi di "falsi miti di una catastrofe" rispetto alla risposta emotiva, all'utilizzo di tecniche della tecnologia, ed alla logistica. Questo escursus ha posto in evidenza come sia determinante la pianificazione, sia preventiva che della logistica degli interventi, per una corretta "gestione" del disastro. Il grado di articolazione della pianificazione influisce sul fattore tempestività degli interventi determinandone l'efficacia spesso misurabile dal bilancio di vite umane.

Il Dott. Piergiorgio Carrescia⁽³⁾ ha in ultimo definito il quadro delle conoscenze aggiornate sulla situazione ambientale e energetica della Provincia di Ancona, sottolineando come il tessuto urbanistico e produttivo provinciale richiede una quantità di energia tre volte superiore a quella generata nel suo territorio.

Il dott. Carrescia ha poi effettuato una dettagliata analisi della situazione globale della Provincia di Ancona partendo dall'economia, dove si vede un terziario in continua crescita, un sistema industriale che esporta il 30% di ciò che produce e un settore primario che sta ritornando faticosamente in positivo, con una disoccupazione fissata al 4%.

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra pro capite della Provincia di Ancona, queste sono superiori agli indicatori medi nazionali rispetto

⁽³⁾Il Dott. Piergiorgio Carrescia è Dirigente del servizio Personale della Provincia di Ancona ma per oltre 20 anni Dirigente dei Servizi Ambientali: fino al febbraio 2004 è stato responsabile del Gruppo di Lavoro "agenda XXI".

ad alcune sostanze ed inferiori rispetto ad altre. Il totale delle emissioni della nostra Provincia rappresenta il 32% delle emissioni totali della intera regione Marche.

Nella nostra provincia è da tempo presente un sistema di monitoraggio di rete apprezzato a livello nazionale sia per quanto attiene l'inquinamento acustico e elettromagnetico. Tuttavia solo pochi Comuni hanno provveduto a dotarsi autonomamente di un sistema di controllo di inquinamento acustico: mentre per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico, la Provincia ha realizzato una rete di rilevamento unica su scala provinciale, dislocata in 24 stazioni fra Torrette, Senigallia e Ancona.

Relativamente alle acque interne, viene allo scoperto il problema dell'uso smodato delle risorse idriche rispetto al limitato apporto delle acque del fiume, mentre per quanto riguarda il mare, si riscontra un miglioramento generale. L'ambiente naturale della nostra Provincia risente della pressione operata dall'uomo sul territorio, in maggior misura sugli ambiti fluviali; questi, anche se ristretti, hanno in generale una buona qualità ambientale, nonostante l'Esino risulti il corso d'acqua più compromessi dal punto di vista ambientale.

Infine per il settore dei rifiuti nella nostra Provincia, benchè vi sia una produzione superiore alla media regionale, si registra il primato, a livello regionale, per la raccolta differenziata. Tuttavia, se pur virtuosa, la nostra Provincia necessita di impianti di compostaggio e di selezione dei rifiuti, anche per la diminuzione del numero delle discariche attive.

Circa il tema della mobilità, la viabilità stradale e ferroviaria, se pur migliorata negli ultimi anni, risente ancora del mancato completamento di alcuni assi strategici da tempo riconosciuti in sede di accordo Stato Regione. Andare o muoversi da Ancona attraverso le dorsali appenniniche verso l'Umbria, Toscana e Lazio presenta alcune criticità che, purtroppo, si riflettono sia sul tessuto economico della Provincia sia su quello ambientale.

Al termine degli interventi sono seguite numerose richieste di chiarimenti da parte del pubblico, alle quali i relatori hanno dato esaurienti risposte.

Molto professionale la guida del convegno da parte del Dott. Gianni Rossetti.

6.17 Interclub per la presentazione della Mostra "Gentile e l'altro Rinascimento"

Anno rotariano 2004/2005

Organizzata dal nostro Club e voluta dal socio Francesco Merloni, il 17 giugno 2005, presso la sala convegni dell'Hotel Janus, si è tenuta la presen-



*Polittico Quaratesi:
“San Nicola salva i
naufraghi dal mare
in tempesta”, uno dei
capolavori del Gentile
esposti in mostra*

tazione della Mostra “Gentile e l’altro Rinascimento”.

La Mostra, come è noto, sarà poi allestita nella nostra città presso lo Spedale di Santa Maria del Buon Gesù e sarà aperta al pubblico dal 21 aprile al 23 luglio 2006.

Tale presentazione era stata già programmata per il 4 febbraio ma la grande nevicata che si è abbattuta sulla penisola, e in particolar modo nelle nostre parti, ne aveva impedito la realizzazione.

Presenti i nostri soci, il Club Altavallese Grottefrassati, il Lions Club e l’Archeoclub di Fabriano, la famiglia Merloni, il Comitato scientifico della Mostra con gran parte dei suoi componenti, il Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca, il Vice Presidente della Provincia di Ancona Giancarlo Sagramola, il Sindaco di Fabriano Roberto Sorci con i suoi Assessori, il Sindaco di Genga, rappresentanti dei Comuni di Matelica e di Sassoferrato, della Comunità Montana Esino Frasassi, il vice Questore dott. Diotaiuti, Don Alfredo Zuccatosta in rappresentanza del Vescovo Mons. Giancarlo Vecerrica e molte altre personalità politiche, religiose, delle istituzioni, delle associazioni imprenditoriali e del mondo della cultura, i giornalisti delle varie testate locali e regionali, familiari ed ospiti dei soci del nostro Club.

In tutto hanno assistito alla manifestazione circa 240 persone.

La serata si apre con il saluto del Presidente Fabio Biondi che ha ringraziato Francesco Merloni per aver voluto affidare al Club l’organizzare di un così importante incontro.

Gli ha poi rivolto parole di vivo apprezzamento e di gratitudine per aver

deciso di donare alla città un evento prestigioso e di rilevanza internazionale, essendo la prima volta, a livello mondiale, che viene allestita una mostra sul Gentile.

Sono poi seguiti saluti del Sindaco Sorci e del Presidente della Regione Gian Mario Spacca. Entrambi, seppure con diverse angolazioni, hanno fatto rilevare l'importanza per il territorio della iniziativa assunta da Francesco Merloni e delle auspicabili, positive conseguenze che potranno derivare dal punto di vista turistico per le Marche e soprattutto per l'area vasta che economicamente gravita su Fabriano.

Vi è stato poi l'intervento di Don Alfredo Zuccatosta che, a nome del Vescovo, ha assicurato l'impegno della Diocesi a mettere a disposizione dei turisti e dei visitatori della Mostra del Gentile tutte le emergenze culturali di proprietà della Chiesa, previo accordo con l'Amministrazione comunale per le guide turistiche da mettere a disposizione durante gli orari di apertura.

Il socio Piero Chiorri ha successivamente presentato il "Comitato cittadino per Gentile", da poco costituitosi con la duplice finalità di contribuire dapprima alla migliore riuscita della mostra nel 2006 e poi supportare l'attività delle istituzioni locali per l'affermazione di Fabriano come "città d'arte". Progetto ambizioso ma considerato comunque indispensabile per dare a Fabriano nuove opportunità e creare i presupposti per la nascita di una nuova economia del territorio legata al turismo e alla attività culturali. Ha anche affermato che il ruolo del Comitato si sta già concretizzando nella raccolta di tutte le esigenze del territorio per stimolare la creazione di sinergie e collaborazione fra istituzioni e tra pubblico e privato, allo scopo di rendere Fabriano pronta ad un appuntamento così importante.

Conclusa questa prima parte, si è entrati nel vivo della manifestazione con l'intervento di Francesco Merloni, sponsor della Mostra e Presidente del Comitato Promotore.

Egli ha esordito con l'affermare che ha voluto festeggiare il suo ottantesimo compleanno, organizzando nella sua città un evento di risonanza internazionale.

"A Fabriano - ha detto Francesco Merloni - non c'è nessuna opera del Gentile e questo è un dolore per tutti noi. Ecco perché ho pensato di promuovere una mostra apposita, attraverso la quale celebreremo un momento fausto dei tempi di splendore culturale della nostra città".

Ha subito aggiunto che un evento del genere, in un prossimo futuro, è difficile possa di nuovo verificarsi e quindi la città, in tutte le sue componenti, dovrà adoperarsi per utilizzare al meglio tale opportunità per imboccare definitivamente la strada del turismo con il validissimo supporto delle emergenze culturali presenti nel nostro territorio. Ha quindi invitato tutti a fare la loro parte in modo che la sua iniziativa diventi il mezzo per arrivare

ad una nuova configurazione economico-sociale dell'Alta valle dell'Esino: Fabriano vista non più solo come città della carta e degli elettrodomestici ma anche come città della cultura in senso lato, insomma come città d'arte. Ha infine confermato che il 20 aprile 2006, alla cerimonia di apertura, sarà presente il Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi.

E' seguito l'intervento della Dott.ssa Lorenza Mochi Onori, Soprintendente per il patrimonio storico artistico e entoantropologico delle Marche e Membro del Comitato scientifico della Mostra. La Mochi Onori ha parlato diffusamente di come è sorta l'iniziativa e dell'impegno del Comitato scientifico per assicurare all'evento il maggior prestigio possibile. *“Sono state infatti richieste complessivamente 132 opere - ha detto la Soprintendente - ed abbiamo già ottenuto l'approvazione per 94 di esse ma contiamo di arrivare a 105. Di queste, almeno 35 saranno del Gentile”*.

Ha poi aggiunto che, per contenere la Mostra, lo Spedale di Santa Maria del Buon Gesù è stato profondamente ristrutturato. Al piano terra, con ingresso libero, verrà predisposta un'area che, nel complesso, si può definire di incontro e ritrovo. Ci saranno: la biglietteria; un corner informativo che sarà punto di riferimento turistico e culturale per il territorio di Fabriano e per la Regione Marche; un book shop, dove potranno essere acquistate tutte le opere editoriali messe a disposizione per la Mostra; un caffè con la possibilità di utilizzare parte del giardino esterno situato fra il Buon Gesù e il Palazzo del Podestà. Al primo piano ci sarà la Mostra con la collocazione delle opere in vari settori come poi verrà specificato dal Prof. De Marchi nel suo intervento.

La Mochi Onori ha soggiunto che l'organizzazione strutturale della Mostra e tutta l'attività della comunicazione, a livello nazionale e internazionale, sono state affidate alla Società Civita di Roma, la più importante d'Italia nello specifico settore di attività.

Per quanto riguarda la parte editoriale, ha detto che sarà invece curata dalla Electa musei, anch'essa società di risonanza nazionale.

Ha quindi concluso affermando che la qualità e la particolarità della Mostra fanno prevedere una affluenza quantificabile in non meno di 80.000 - 100.000 visitatori (all'atto pratico sono stati poi oltre 94.000!).

Per ultimo ha preso la parola il Prof. Andrea De Marchi dell'Università di Udine. E' qui giusto ricordare che il Prof. de Marchi e il Dott. Keit Christiansen del Metropolitan Museum of Art di New York, anch'egli membro del Comitato scientifico della Mostra, sono considerati i più importanti studiosi viventi dell'opera del Gentile.

De Marchi ha fatto immediatamente sfoggio della sua cultura e tutti i presenti ne sono rimasti ammirati. Dopo aver parlato da par suo, solo con

alcuni flash, del Gentile, ha poi spiegato che *“la Mostra sarà un viaggio di straordinaria bellezza e suggestione, dedicato non solo ad uno dei più grandi artisti del Quattrocento ma anche ad una stagione artistica, il Gotico internazionale, che ha fatto dell’Italia una Capitale dell’Altro Rinascimento, nello stesso momento in cui a Firenze germogliava il Rinascimento”*.

Con il suo intervento De Marchi ha poi approfondito l’organizzazione della Mostra in senso stretto, ossia come si presenterà al visitatore il primo piano del Buon Gesù.

La Mostra sarà divisa in cinque sezioni che rifletteranno il percorso artistico del Gentile e le diverse esperienze via via da lui vissute nel corso degli anni. Attivo a Venezia, Firenze, Roma, Siena, Brescia, Orvieto e in più periodi nella sua Fabriano, Gentile nelle sue opere ha raccontato i fasti delle corti italiane, l’eleganza della moda ed una natura fiorita e lussureggiante.

In una succinta ma mirabile pubblicazione curata per Art dossier (n.136 - Giunti editore) De Marchi riassume così i periodi di attività del nostro pittore:

- la “preistoria”: da Fabriano a Pavia;
- l’affermazione a Venezia;
- la cappella per Pandolfo Malatesta, Signore di Brescia e ritorno a Fabriano;
- gli anni cruciali: Firenze;
- pittore di Papa Martino V.

Riteniamo che tale sarà, all’atto pratico, la sistemazione delle sezioni nell’allestimento della Mostra. Una ulteriore sezione documenterà e farà conoscere la straordinaria e, per molti aspetti ineguagliata, abilità del Gentile nella tecnica artistica, guidando idealmente il visitatore nella bottega del pittore.

Accanto alle opere del Gentile, per raccontare il dialogo multiculturale e internazionale, di cui il pittore fabrianese fu protagonista assoluto, saranno esposti in Mostra preziosi dipinti, oreficerie, disegni, miniature e sculture nate in Francia, Boemia, Croazia, Germania, Veneto, Lombardia, Umbria, Lazio e, naturalmente, nelle Marche.

De Marchi, alla fine del suo intervento, ha tenuto a sottolineare, così come aveva fatto la Mochi Onori, la qualità e la particolarità della Mostra che sicuramente darà luogo ad un forte flusso di visitatori dall’Italia e dall’Estero. Applausi meritati per lui e per la Mochi Onori a chiusura della bellissima serata.

6.18 Festeggiamenti per il Centenario del Rotary International - Conviviale interclub Jesi, Fabriano e Altavallese Grottefrassati.

Anno Rotariano 2004/2005

Per festeggiare più degnamente il Centenario della fondazione del Rotary



International, nei vari Distretti sparsi per tutto il mondo sono state organizzate manifestazioni di grande interesse in nome della solidarietà e dell'amicizia rotariana.

Uno dei modi più ricorrenti è stato quello di riunirsi in interclub per essere più uniti e più numerosi nel celebrare un così significativo evento.

Anche nel Distretto 2090 l'aggregazione di amici rotariani di più Club è stato il modo più ripetuto per ricordare il 23 febbraio 1905.

Con l'accordo dei tre Presidenti, il nostro Club e quelli di Jesi e di Altavallese Grottefrassassi si sono incontrati all'Hotel Federico II di Jesi in una serata all'insegna dell'amicizia, tutta da ricordare, con circa 150 presenze fra soci, consorti ed ospiti. Il Presidente del Club ospite, Paolo Bifani, ha presieduto l'incontro ed ha illustrato l'attività svolta dal Rotary a livello mondiale facendo rilevare che la sua espansione nei vari continenti è sempre coincisa politicamente con la presenza della democrazia nei singoli Paesi in cui è stata costituita la sua organizzazione. Hanno poi dato il loro saluto il nostro Presidente Fabio Biondi e Bruno Borioni del Club Altavallese Grottefrassassi. Successivamente, sempre nella parte iniziale dell'incontro, i tre Presidenti hanno illustrato i progetti che ogni Club ha realizzato nel proprio territorio, per ricordare degnamente il Centenario.

Tre iniziative qualificanti e di rilievo che hanno senz'altro contribuito a coinvolgere la comunità dell'Alta e Media valle dell'Esino nella celebrazione dell'evento. Particolare curiosità ha destato il progetto del nostro Club con l'illustrazione fatta da Fabio Biondi de "Il workshop architettonico del centro storico di Fabriano".

Nella seconda parte della serata è stato proiettato un video sul Rotary, con all'inizio i saluti del Governatore Tullio Tonelli e della moglie Anna.

Il video, magistralmente realizzato dal Distretto 2030 (Piemonte, Liguria

e Valle d'Aosta) ha ricostruito i dialoghi della prima serata di incontro tra i quattro amici fondatori del Rotary con l'esposizione del "sogno" di Paul Harris. Riportandoci agli inizi ed agli ideali del Rotary, il video ci ha fatto essere fieri di appartenere all'associazione e ci ha moralmente impegnati a continuare a perseguire le nostre finalità con vero spirito di servizio. La serata si è poi conclusa con un applaudito concerto di chitarra acustica del nostro concittadino Prof. Gabriele Possenti.

6.19 Seminario interdisciplinare sull'immigrazione in Italia

Anno rotariano 2005/2006

Nel pomeriggio di venerdì 30 settembre 2005, presso l'Oratorio della Carità di Fabriano, si è tenuto l'atteso Seminario interdisciplinare sull'immigrazione in Italia, fenomeno sociale che ha registrato in questi ultimi anni una crescita sempre più consistente.

Questo confronto, nato da un'idea del nostro Club, è stato sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana ed organizzato grazie al patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Fondazione Aristide Merloni.

La manifestazione si è articolata in due fasi.

Nella prima è stata tracciata un'accurata disamina ed è stata verificata, attraverso gli interventi dei partecipanti, la situazione del nostro comprensorio. Hanno dato il proprio contributo - dopo i saluti del nostro Presidente Romualdo Latini e dell'Ing. Roberto Sorci, Sindaco di Fabriano - il Vescovo della Diocesi di Fabriano - Matelica, Mons. Giancarlo Vecerrica, l'Ing. Mario Bartocci, Segretario generale della Fondazione Aristide Merloni, la Professoressa Sonia Ruggeri, Assessore ai servizi sociali del Comune di Fabriano.

Nella seconda fase l'argomento in discussione è stato trattato in modo più accademico. Hanno preso la parola, per primo, il Prof. Giacomo Di Genaro, docente di Sociologia e Politica Sociale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Federico II di Napoli che ha parlato della "Immigrazione in Italia, un fenomeno strutturale tendenzialmente in crescita che apre alla multietnicità la società italiana". Ha poi parlato la Professoressa Ornella Marra, docente di Letteratura araba moderna presso l'Università di Napoli, che ha esposto una dotta relazione riguardante "l'Introduzione all'Islam". L'ultimo intervento previsto dal programma era quello del Prof. Andrea Milano, ordinario di Storia del Cristianesimo e delle Chiese presso l'Università degli Studi di Napoli che ha concluso la serata trattando della "Accoglienza ed integrazione degli immigrati" secondo il punto di vista della Chiesa cattolica.

Al termine degli interventi il Dott. Luciano Gambucci, moderatore del seminario, ha aperto un dibattito nel corso del quale hanno preso la parola Giancarlo Sagramola, Vice Presidente della Provincia di Ancona, il Prof. Angelo Antonini e due immigrati.

Risultato della iniziativa estremamente positivo, con l'augurio da parte del Sindaco Sorci che il Club continui ad affiancare le istituzioni locali nel monitorare i molteplici aspetti di questo fenomeno della immigrazione, vista la situazione che si è venuta a determinare nell'area fabrianese.

6.20 Forum distrettuale "Mobilità globale": strumenti e servizi avanzati per le aree marginali

Anno rotariano 2006/2007

Articolo di Fausto Burattini

Il progredire delle nostre conoscenze e lo sviluppo di tecnologie di punta nei settori della telemedicina, della biomeccanica, della telecomunicazione, della energia, dei trasporti e della informatica, consentono, oggi, di interconnettere e collegare realtà marginali del nostro territorio con le aree a più elevata densità di servizi avanzati.

Il Forum "Mobilità Globale - Strumenti e servizi avanzati per le aree marginali", è stato un momento di riflessione comune sul ruolo che le tecnologie di comunicazione più avanzate possono svolgere nello sviluppo del comprensorio montano.

La profonda trasformazione del nostro assetto economico e sociale ci chiede un ulteriore sforzo verso una gestione integrata delle nostre risorse umane, culturali, ambientali ed energetiche.

Ecco dunque che il nostro sodalizio con questa manifestazione distrettuale ha voluto sottolineare la necessità di adeguarsi, sfruttando le grandi opportunità che le tecnologie avanzate offrono in tutti i settori.

In altre manifestazioni distrettuali succedutesi al Forum di Fabriano, si è parlato di impresa e di responsabilità sociale. Oggi, tutti e soprattutto noi rotariani siamo chiamati ad assumere ruoli di responsabilità nello stimolare, sostenere e realizzare un modello sociale adeguato ai tempi che stiamo vivendo.

Dunque, la ricerca e le tecnologie applicate come strumenti di supporto per sostenere un nuovo e nostro modello di sviluppo.

La vera sfida non è nel togliere servizi e opportunità di sviluppo nelle aree marginali del nostro Paese ma piuttosto definire un nuovo modello di stato sociale attraverso servizi avanzati applicati, a basso costo e di semplice fruibilità anche per quelle aree marginali del nostro territorio.

La locandina usata per
la comunicazione del
Forum

Nel Forum di Fabriano si è volutamente dato spazio a tante applicazioni: da quelle medicali, a quelle amministrative sino a quelle industriali. Questa ricchezza di saperi e di tecnologie devono essere di stimolo per i nostri amministratori nell'operare per l'integrazione sanitaria, per l'assistenza ai nostri anziani, per il controllo del territorio. Nel segno dei tempi, è necessario che la nostra attuale classe dirigente - come già in passato hanno fatto Pietro Miliani, Aristide Merloni, ed altri ancora - dia impulso ad un rinnovato Welfare in cui tecnologia, innovazione, cultura, servizi avanzati alle imprese ai cittadini e risorse energetiche rinnovabili possano rappresentare occasioni per i nostri giovani per mantenere la loro identità, e vivere il nostro territorio salvaguardando, in tal modo, la sua identità culturale, storica e sociale.

Come è noto, il nostro Club è impegnato da tempo in una commissione composta da rappresentanti dei Club marchigiani ed umbri del nostro comprensorio montano. Ci proponiamo con gli altri di realizzare un piccolo esempio di Distretto culturale. Questa esigenza nasce da un impegno nell'individuare quelle vie ancora possibili per lo sviluppo del nostro territorio. Tutti noi siamo consapevoli del difficile momento che sta attraversando l'assetto produttivo del nostro comprensorio. Pochi di noi, forse, percepiscono quali difficoltà attraversino le aree marginali del nostro territorio.

Da più parti e in più consessi ci si ripete di "fare sistema": con questo forum dunque il nostro Club ha voluto ricordare come, oggi, abbiamo gli strumenti tecnologici ed informatici che possono generare le giuste sinergie per dare servizi e fornire opportunità.

E' tempo dunque, di operare per dare respiro a tutte le forze migliori del nostro intelletto per raggiungere nuovi obiettivi di sviluppo attraverso un modello evoluto di Welfare.

In sintesi è mio personale convincimento che non basta una strada o una ferrovia per portare innovazione, serve operare e lavorare per ricostruire tenacemente le nostre attività sia nel campo industriale sia, soprattutto in quello dei servizi avanzati, attraverso ricerca ed innovazione, nel territorio, nel settore culturale, ambientale, delle energie rinnovabili. In una sola parola un modello di Welfare basato su temi strategici in cui la tecnologia, le soluzioni che offre e, soprattutto, la sua continua evoluzione possono contribuire fortemente al mantenimento del nostro modello territoriale e della nostra stessa identità.

"Aprire la via" dunque verso la convivenza delle nostre comunità e lo sviluppo sostenibile attraverso una più equa distribuzione dei benefici che derivano dalle applicazioni tecnologiche e scientifiche, coinvolgendo il maggior numero di persone possibile.

"Aprire la via" verso un nuovo concetto di sviluppo, attraverso la condivisione di strumenti e servizi ad alta specializzazione per sostenere i nostri giovani, le loro aspirazioni, la loro identità, il senso di appartenenza ad una comunità "locale e globale". La tecnologia come strumento per un rapporto più equilibrato tra "uomo e territorio", al servizio delle comunità.

"Aprire la via", dunque, verso un rapporto "Uomo - Ambiente", che grazie alla tecnologia ed alle sue applicazioni può supportare, in molte realtà marginali la nascita di attività e servizi ad elevato valore aggiunto, in campo medico, tecnologico, della istruzione e nel settore dei servizi al cittadino.

6.21 Forum Distrettuale “Le radici culturali come strumento di sviluppo socio economico: una esperienza concreta”

Anno rotariano 2007/2008

Il Governatore 2007/2008 Massimo Massi Benedetti ha promosso e realizzato un grande progetto culturale che ha avuto come riferimento il lavoro e l'etica nelle più varie e profonde articolazioni. Il progetto si è sviluppato attraverso sei Forum distrettuali molto ben riusciti ed in ciascuna occasione non sono mancati momenti di riflessione sull'etica del lavoro. Con i vari Forum sono stati trattati e discussi i seguenti argomenti, realizzando una logica sequenzialità fra una manifestazione e l'altra:

1. *“Etica e lavoro: dalla Perdonanza Celestiniana alla società contemporanea: l'etica della responsabilità”*. L'Aquila, 27 agosto 2007.
2. *“Il lavoro come strumento di solidarietà”: l'impegno solidale rotariano in occasione dell'evento sismico del 1997 in Umbria e Marche*. Foligno, 14 ottobre 2007.
3. *“Il lavoro come valore: il contributo del pensiero benedettino”*. Spoleto, 1 dicembre 2007.
4. *“Il lavoro come strumento di tutela o di distruzione dell'ambiente”*. Chieti, 16 febbraio 2008.
5. *“Le radici culturali come strumento di sviluppo socio economico: una esperienza concreta”*. Fabriano, 1 marzo 2008.
6. *“Il lavoro come arte, l'arte come lavoro”*. Abbazia di Fiastra, 19 aprile 2008.

Diamo ora un breve resoconto della giornata fabrianese, ricordando ai soci che per due anni consecutivi il nostro Club è stato chiamato ad organizzare un Forum distrettuale, segno di considerazione e di apprezzamento del nostro impegno sul territorio.

In una sala gremita non solo da rotariani, dopo i saluti del nostro Presidente Alberto Carloni, del Sindaco Roberto Sorci e del Governatore Massimo Massi Benedetti, si sono tenute le previste quattro relazioni.

Per primo è intervenuto il Prof. Carlo Carboni, Docente della Facoltà di Economia all'Università Politecnica delle Marche, trattando il tema: “Sviluppo economico e società: il modello marchigiano”.

E' seguita poi la relazione dell'Ing. Mario Bartocci, Coordinatore della Fondazione Aristide Merloni, che ha parlato di: “Fabriano: le radici del territorio”.

Il terzo intervento è stato del nostro socio On.le Francesco Merloni, Presidente MTS Group, il quale si è soffermato sul tema che più ci prende oggi: “Le sfide del futuro”.

Ha chiuso il socio Piero Chiorri che, in qualità di Presidente della Commissione interclub “Circuito turistico integrato dell'Appennino umbro marchigiano” ha illustrato ai presenti il tema: “Il Distretto culturale dell'Appen-



nino umbro marchigiano: una proposta concreta”.

Dopo il dibattito, le conclusioni sono state tratte dal Governatore Massi Benedetti, il quale ha ripreso le considerazioni più importanti che sono emerse dagli interventi ed ha rivolto un plauso alla Commissione interclub per l'attività finora svolta invitandola a definire entro l'anno il progetto sul Distretto culturale interregionale, fiore all'occhiello del Distretto 2090 perché prova tangibile dell'impegno rotariano verso la comunità locale.

Ha coordinato l'incontro, da par suo, il PDG Vincenzo Montalbano Carracci. Alle ore 13,30 chiusi i lavori, i partecipanti si sono trasferiti al Giardino del Capitano presso lo Spedale del Buon Gesù, dove hanno potuto degustare un'ottima colazione preparata dalla Ristorart di Fabrizio Palanca.

Per il primo pomeriggio, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Fabriano ha messo poi a disposizione una guida per la visita gratuita della Pinacoteca Molajoli, iniziativa molto apprezzata, visto il numero di adesioni.

In chiusura della giornata il Governatore Massi Benedetti si è compiaciuto della organizzazione posta in essere per l'occasione dal nostro Club ed ha ringraziato il Presidente Alberto Carloni per l'accoglienza riservata ai rotariani che sono giunti a Fabriano da ogni parte del Distretto.

Il tavolo dei relatori. Da sinistra: Carlo Carboni, Francesco Merloni, il Governatore Massimo Massi Benedetti, il PDG Vincenzo Montalbano Carracci, Mario Bartocci e Piero Chiorri

Rotary Club Fabriano
Distretto 2090

NEWS RASSEGNA STAMPA BOLLETTINO LA CITTÀ DI FABRIANO

Rotary International
Distretto 2090
Rotary Club Fabriano
Organigramma
Soci 2006/2007
Linee programmatiche
Contatti

Area Soci

Link utili

Un'organizzazione tutta dedicata al servizio

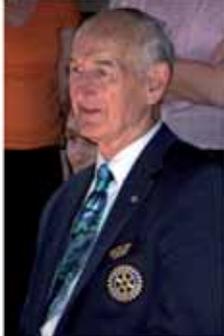
Il servizio è il motore stesso del Rotary. Appartenere ad un Rotary club, significa per i Rotariani e le Rotariane disporre di uno strumento ben organizzato per andare incontro alle necessità della propria comunità.

Fondato nel 1905, il Rotary è, in ordine di tempo, la prima organizzazione di servizio del mondo. Il suo motto è "Servire al di sopra di ogni interesse personale". Il Rotary si preoccupa di stabilire fra tutti gli abitanti del mondo delle relazioni basate sulla lealtà, sulla giustizia e sulla pace. Le Vie d'Azione del Rotary sono un'espressione di impegno volontario mirante al benessere della propria comunità e di comunità di altre nazioni attraverso l'attività di servizio del club e la promozione del rispetto di elevati principi etici nell'esercizio professionale.

Il Rotary unisce fra di loro – in tutto il mondo – 1,2 milioni fra soci e socie, appartenenti a oltre 29.000 club, sparsi in circa 160 Paesi.

I Rotary club si riuniscono ogni settimana per mettere a punto ed attuare, in forma del tutto autonoma, una vasta gamma di progetti di servizio rispondenti alle necessità locali e agli interessi e alle capacità dei propri effettivi.

I Rotary club non sono dei circoli religiosi o governativi e sono aperti ad ogni razza, cultura e confessione. Gli effettivi dei club sono formati dagli esponenti di primo piano dei più diversi settori professionali ed economici locali.


William B. Boyd, Presidente del Rotary International

*Una pagina del nuovo
sito web*

6.22 Il Club è online

Anno rotariano 2007/2008

Lunedì 16 giugno 2008 si è svolto un incontro al caminetto presso l'Hotel Gentile, per presentare ai soci la messa online del sito web www.rotaryfabriano.it. Un progetto fortemente voluto e avviato dal Presidente Fausto Burattini nel 2006/2007 e portato a termine positivamente nell'anno del Cinquantenario da Alberto Carloni.

Innanzitutto, perchè il sito web? Per rendere sicuramente più presente il Club sul territorio, locale e non, ed anche per avvicinare, perlomeno a livello virtuale, tutti i soci alle varie attività in corso.

Dopo la presentazione fatta da Fausto Burattini, si è passati alla descrizione più tecnica delle funzionalità e delle potenzialità del sito, che ha, come punto di forza, l'estrema semplicità di utilizzo e, soprattutto, la possibilità di essere aggiornato da chiunque, senza la necessità di essere un tecnico informatico per poterlo fare. Ciò è stato reso possibile grazie alla grande professionalità della Informinds Consulting, la società che ha sviluppato il sito, con il coordinamento dei soci Fausto Burattini e Paolo Montanari.

Proprio gli ingegneri Giacomo Burattini e Giacomo Lucci hanno spiegato lo spirito del loro lavoro, chiarendo ogni dettaglio ai numerosi soci presenti, che hanno rivolto diverse domande ai due tecnici.

Al termine della serata è stato servito un gustoso buffet di dolci, per stemperare il tecnicismo dell'argomento trattato.

7. La celebrazione del 50° anno della fondazione

Ottobre 1957 - ottobre 2007

Articolo di Bernardino Giacalone

Era il 1957, l'estate stava per finire, quando un gruppo di soci del Rotary Club di Ancona di passaggio nella nostra città, parlando con l'On. Alfredo Morea e con altri ventuno fabrianesi - di questi soltanto tre sono ancora presenti all'appello - riuscirono ad impostare le prime basi per la costituzione del nostro Club.

E così, il 27 ottobre 1957, il Rotary Club di Fabriano vide la luce del suo primo mattino.

Quello stesso giorno la creatura appena nata venne affidata - nè poteva essere diversamente - alle cure di Alfredo Morea che poi ne rimase Presidente per tre anni consecutivi: dal 1957 a tutto il 1960.

Da allora, con la sola eccezione di una presidenza biennale fra il 1978 e il 1980, alla direzione del Club si sono susseguite, anno per anno, personalità sempre molto rappresentative della Città.

Fino all'attuale Presidente, Alberto Carloni, cui è spettato il compito di organizzare la celebrazione del cinquantenario della costituzione del Club. Problema che ha risolto ideando tutta una serie di iniziative che, a partire dal 27 ottobre, si prevede potranno protrarsi nel corso di tutto il corrente anno rotariano.

La prima iniziativa è stata quella di conferire, il pomeriggio del 27 ottobre, nella suggestiva cornice del Teatro Gentile, due premi a due figure di particolare spicco nella nostra comunità, che hanno saputo dare con il loro impegno e con il loro innato spirito di servizio, impiegato rispettivamente nella didattica e nell'operato sociale, un reale contributo al miglioramento della nostra società. Il premio, rotariano per antonomasia anche perchè porta il nome del suo fondatore, è il Paul Harris Fellow ed è stato consegnato dal nostro Presidente e dal PDG Luciano Pierini alla Professoressa Adria Calcaterra Profili.

*Il Presidente Alberto
Carloni dà inizio
alle celebrazioni del
Cinquantesimo*



Alla Associazione San Vincenzo de' Paoli di Fabriano è stato conferito l'Attestato di Benemerita. La Professoressa Profili, conosciuta e stimata da tutti i fabrianesi, ha trascorso l'intera sua vita fra i giovani, mai dimenticando -sono sue parole- che "grande cosa è conoscere ma cosa ancor più grande è trasmettere ciò che si conosce".

La San Vincenzo, altrettanto popolare in tutta la Città, ha sempre saputo fornire, nel corso dei 76 anni di attività, un contributo validissimo al sostegno degli indigenti fornendo loro vitto e alloggio. Cosa non da poco in un'era così travagliata com'è la nostra.

La seconda iniziativa del pomeriggio del 27 ottobre, un concerto di musica da camera, ha perfettamente interpretato anch'essa, a modo suo, lo spirito rotariano. E' da tutti noto come il linguaggio musicale, capace di superare ogni barriera e ogni frontiera, possa parlare direttamente al cuore dei popoli ed ispirare concordia, compartecipazione, pace. Dove c'è musica c'è pace si dice comunemente. Non a torto.

E non è forse la pace nel mondo che, con ogni mezzo, persegue il Rotary? Ad un pubblico estasiato, due giovani talenti venuti dall'Est, un pianista Ilya Petrov e una arpista Varvara Ivanova, hanno offerto l'ascolto di brani scelti fra pagine immortali di Bach, Beethoven, Liszt e Chopin. L'armonia delle note e la sublime dolcezza degli arpeggi hanno profuso tanta pace e tanta serenità a tutti i presenti.

I quali, usciti dal Teatro e prima di raggiungere l'Hotel Janus, dove avrebbero potuto consumare, un po' più tardi, una lauta cena, sono stati invitati a visitare la Mostra Itinerante "Rotary e Società" che, per l'occasione, era stata allestita presso la cosiddetta Galleria delle Arti, vasto locale medioevale situata nel centro storico della Città. La Mostra, costituita da una



quarantina di pannelli a due facciate, larghi un po' più di un metro, alti un tantino più di due, ha perfettamente rappresentato, alternando fotogrammi a brevi pagine didascaliche, l'origine e la evoluzione secolare del Rotary. Ha documentato inoltre, portati avanti dalla Rotary Foundation, i programmi educativi, di sostegno e soprattutto quelli miranti - come il Progetto PolioPlus - al miglioramento delle condizioni sanitarie dei Paesi più disagiati ed ha illustrato anche gli inizi, travagliatissimi, del Rotary in Italia ponendo nella giusta evidenza le sue difficoltà con il regime politico del ventennio fascista e le incomprensioni - poi fortunatamente superate - espresse all'inizio dalle autorità vaticane.

Il conferimento del Paul Harris Fellow alla professoressa Adria Calcaterra Profili e dell'Attestato di Benemerita Rotariana alla Società San Vincenzo de' Paoli di Fabriano, alla presenza del Past Governor Luciano Pierini



*Il pianista Ilya Petrov
e l'arpista Varvara
Ivanova protagonisti
del concerto al Teatro
Gentile*

Più vicini a noi gli ultimi tre gruppi di pannelli dedicati al Distretto 2090, al Club della nostra Città e alle opere che il Rotary ha eseguito, sia in Umbria che nelle Marche, dopo il devastante terremoto del 1997.

Un pizzico di nostalgia dunque al termine della visita ma anche la consapevolezza e la conferma della presenza attiva e tempestiva del Rotary nei momenti difficili.

Nella conviviale, con circa 140 fra soci, signore, ospiti del Club ed ospiti dei soci, il Presidente Alberto Carloni, dopo aver nominato tutti gli ospiti presenti, ha rivolto un affettuoso saluto a quei soci che per vari motivi non hanno potuto partecipare ai festeggiamenti ed un caro ricordo a tutti coloro che ci hanno lasciato, alle loro famiglie ed alle vedove che hanno voluto essere con noi in questa importante ricorrenza. Carloni ha rivolto poi un saluto affettuoso all'amico Avv. Domenico Giorgetti, socio fondatore, poi socio onorario, che è mancato all'affetto della famiglia e di noi tutti solo un mese prima.

Il Presidente ha poi ricordato che, con grande nostra gioia, erano presenti due dei tre soci fondatori tuttora facenti parte del sodalizio e precisamente Francesco Merloni e Carlo Lolli Benigni Olivieri.

Ha inviato un carissimo saluto a nome di tutti al terzo, a Ugo Duca, che non ha potuto essere con noi perché in convalescenza dopo un intervento chirurgico. In occasione del Cinquantenario il Club ha voluto dare un attestato di gratitudine e riconoscenza a tutti e tre i soci fondatori con la consegna, da parte del Presidente, di una medaglia ricordo. Alberto Carloni ha poi invitato Francesco Merloni a fare un piccolo intervento. Francesco Merloni, ben felice di dare un saluto a nome anche degli altri due amici, ha ripercorso i primi anni di esistenza del Club ed ha ricordato che è toccato proprio a lui fare la celebrazione del XXV anniversario sotto la Presidenza



di Domenico Giraldi.

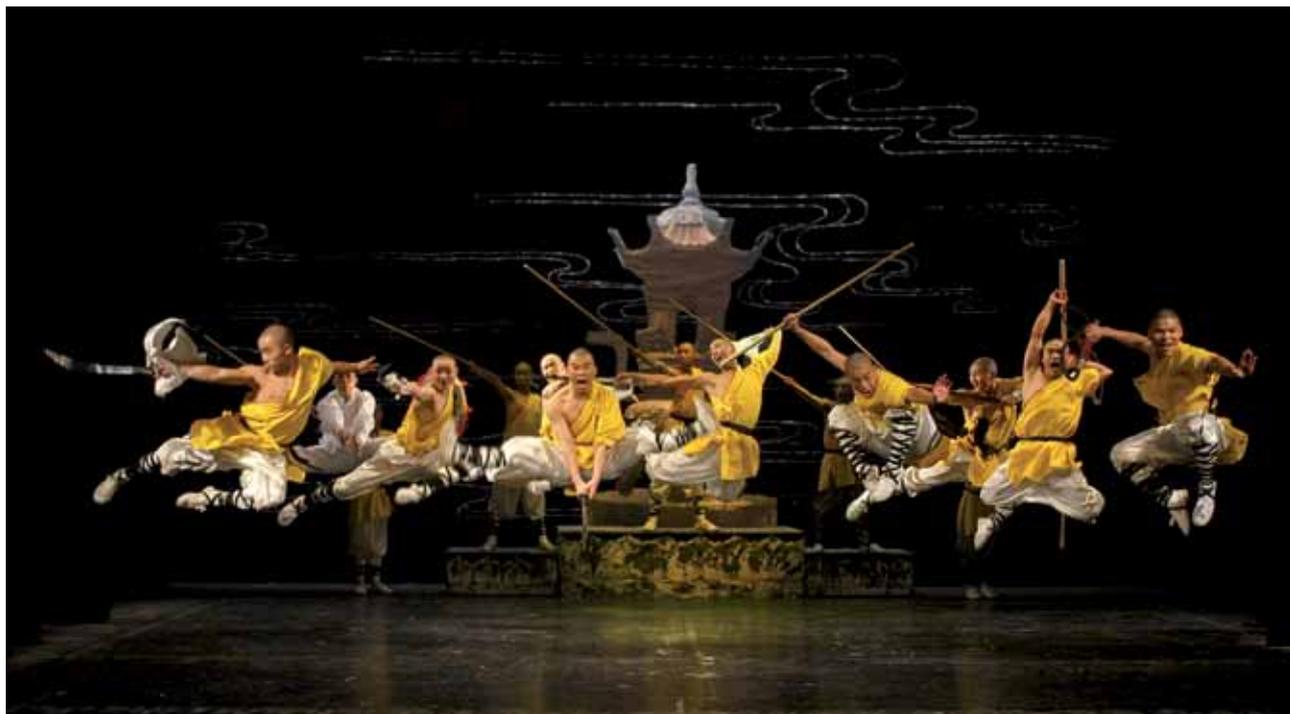
Merloni ha parlato della Fabriano degli anni cinquanta, della sua evoluzione e di come il Club ha sempre fatto la sua parte, come attore propositivo, per tutte le esigenze della collettività.

Con un po' di malinconia ma contestualmente con tanta fermezza ha poi sottolineato come oggi, in un momento difficile per l'economia della Nazione e del nostro territorio, ci sia bisogno, come ai tempi della ricostruzione post bellica, di tanti giovani che possano, con il loro ingegno e con tanta determinazione, portare a concretizzare nuove iniziative nell'entroterra marchigiano per dare un futuro ad una zona montana che con tanta caparbia, capacità ed intelligenza ha saputo a suo tempo affrancarsi dalla miseria, bloccando l'emorragia di uomini validi, onesti e laboriosi con l'emigrazione verso terre lontane e spesso matrigne.

Parte finale della Conviviale, veramente importante, sentita e toccante, con tanti ricordi e con tanta amicizia rotariana, se si può dire visibile, nei 18 tavoli che hanno gioiosamente riempito la sala grande dell'Hotel Janus.

Fra tutti gli ospiti di questa intensa giornata del 27 ottobre ci preme ricordare la presenza di:

- P.D.G. Cav. Luciano Pierini e signora in rappresentanza del Governatore Massimo Massi Benedetti
- P.D.G. Mario Giannola
- P.D.G. Giorgio Milletti
- Il Prefetto Distrettuale Damiano Sangro e Signora
- Gli Assistenti del Governatore: Mauro Bignami e Signora, Gesualdo Angelico e Signora, Giorgio Girelli
- I Presidenti di Club: Ugo Braccioni e Signora (Ancona), Michele Papi e Signora (Cagli Terra Catria Nerone), Fabio Fazi e Signora (Gualdo Tadino),



*La spettacolare
esibizione dei Monaci
Shao Lin*

Giambaldo Belardi e Signora (Gubbio), Stefano Orilisi e Signora (Falconara Marittima), Giovanni Gardano (Civitanova Marche), Giovanni Meschini (Jesi), Franco Berionni (Altavalleseina Grottefrassassi)

- Marianna Stango Presidente Rotaract Fabriano
- Italo Gaudenzi e Signora
- Vico Montebelli e Signora
- Luciana Argalia Presidente Incoming di Civitanova Marche

Ha partecipato a tutti gli eventi di questa importante giornata il Sindaco di Fabriano Ing. Roberto Sorci.

Hanno giustificato la loro assenza con messaggi augurali il Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca, il vice Presidente della Provincia Giancarlo Sagramola, il Vescovo di Fabriano-Matelica Mons. Giancarlo Vecerrica, i Parlamentari Maria Paola Merloni e Francesco Casoli.

I festeggiamenti del Cinquantenario, qualche giorno dopo e precisamente il 31 ottobre, hanno avuto un seguito quanto mai brillante con l'esibizione, nel Teatro Gentile, dei Monaci di Shao Lin.

Spettacolo, quest'ultimo, organizzato dal nostro Club in collaborazione con il Centro Studi Marche di Roma, secondo un protocollo stabilito fra il nostro Ministero per gli Affari Esteri e l'Istituto Italiano di Cultura con sede in Cina, a Shanghai.

Il protocollo prevede uno scambio culturale fra l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese che deve articolarsi in due fasi.

La prima fase si è configurata con la esibizione dei Monaci guerrieri. Toccherà a noi, fra alcuni mesi, l'onore di ricambiare la visita. Per quella occa-



sione è stato previsto che l'Accademia della Libellula di Tolentino, diretta dalla nostra socia Cinzia Pennesi, curi a Shanghai la messa in scena de "La Serva Padrona", intermezzo (od opera buffa che dir si voglia) composto nel 1752 dallo jesino Giovanni Battista Pergolesi.

Protagonista maschile sarà un altro marchigiano, il noto basso fabrianese Ezio Maria Tisi, anche lui socio del nostro Club.

Questo nostro progetto può essere considerato anch'esso in armonia con lo spirito rotariano perché, pur non avendo ancora l'Italia acquisito, rispetto ad altri partner europei, un ruolo determinante nei rapporti con la Cina è altrettanto vero che il Rotary non dovrebbe avere nessun interesse a perdere l'occasione di guardare con reale interesse verso il continente asiatico dove potrebbe trovare mille occasioni per rivolgere il suo impegno a favore di sacche ancora in stato di precarietà, di trarre risorse nuove e di trovare, come dice Mario Tschang, rotariano italo-cinese come lui stesso ama definirsi, "cervelli nuovi da utilizzare per procedere nel suo servizio".

Ma chi sono i Monaci Shao Lin e in che cosa consiste il loro tanto famoso spettacolo?

I Monaci Shao Lin sono religiosi buddhisti educati, presso l'omonimo Tempio, alla meditazione e al culto delle armi marziali secondo regole millenarie dettate già nel 525 dell'Era di Cristo dal leggendario Monaco Bodhidharma, un Persiano sembrerebbe, dagli occhi azzurri e della venerabile età di 150 anni (sic).

Il tempio o, più precisamente i Templi dove i Monaci vengono educati, sorgono in una foresta che cresce sul Monte Sung Shan, nella Provincia di

Il Presidente Alberto Carloni insieme ai Soci Fondatori Francesco Merloni, Carlo Lolli Benigni e al Past Governor Luciano Pierini

Honan più o meno dove, guardo caso, avrebbe avuto casa Ping, una delle maschere - il Cancelliere, tanto per intenderci - che, nella "Turandot" di Puccini a un certo punto dice:

"Ho una casa nell'Honan con il suo laghetto blu Tutto cinto di bambù...". Per chiarire ancor più la faccenda potrà forse risultare utile sapere che, in cinese, Shao vuol dire giovane e Lin foresta.

Monaci dunque dei Templi della Foresta Giovane, sui Monti Sung Shan, nella Provincia di Honan. Educati a che cosa? Alla meditazione buddista, vera e propria via per l'illuminazione secondo loro ed anche alle arti marziali. Con una serietà e una severità da lasciarci sgomenti. La sveglia, con il suono di una campana, li desta dal sonno alle tre del mattino. Tutti i giorni! Meditazione buddista e combattimento, secondo la loro filosofia, si integrano a vicenda. La meditazione, nobilitandolo e trasformandolo in un vero e proprio mezzo di perfezionamento spirituale, avrebbe addirittura una influenza enorme sull'arte del combattimento.

Sta di fatto che "tutte le arti marziali sono nate a Shao Lin": così almeno afferma un vecchio detto popolare cinese.

Una tal filosofia, per il piacere degli spettatori, può anche tradursi in una mera esibizione teatrale che comunque, immancabilmente, stupisce il pubblico e lo lascia con il fiato sospeso dall'inizio alla fine. Si comincia con uno spettacolo di gruppo con una vertiginosa danza guerriera eseguita da una decina di Monaci armati di soli bastoni. Questo, nel ricordo dell'assedio del Distretto di Denfeng, durante la Dinastia Tang (618-907), quando l'Imperatore venne salvato da soli tredici Monaci guerrieri di Shao Lin accorsi in suo aiuto e armati di soli bastoni.

Non meno impressionanti sono le esibizioni dei singoli. Sfruttando una particolare, sapientissima arte del respirare e raggiunta quella particolare carica spirituale che permette loro di ottenere l'insensibilità agli stimoli, uno di questi Monaci si appoggia con tutto il suo peso e con tutte le sue forze su tre aste metalliche acuminatae senza riportar ferite; un altro si sospende e ruota sulla punta acutissima di una lancia ma le sue carni non vengono nè perforate nè lacerate; un altro ancora batte violentemente sul suo cranio glabro, spezzandola, una barra di ferro.

Al termine della serata l'impressione è davvero grande. Frigorosi sono gli applausi.

Il Teatro, stracolmo, ha potuto offrire al Club, con la vendita dei biglietti d'ingresso, la possibilità di raccogliere una quota significativa che è stata poi devoluta alla Rotary Foundation.



8. Uno sguardo dopo il 2008

La nascita dell'Interact Club Fabriano

Articolo di Edgardo Verna

Nel corso dei cinquanta anni di storia Il Rotary Club Fabriano ha svolto la sua missione, ponendosi al servizio della comunità locale - e non solo - e per questo ricevendo numerosi e prestigiosi riconoscimenti ed attestazioni. Ha incoraggiato e sostenuto la costituzione dell'Inner Wheel, associazione quanto mai attiva e produttiva di risultati, ha costituito il Rotaract ed ha promosso la sua ricostituzione dopo un breve periodo di temporanea inattività. Il Club ha sempre posto alla base del suo agire l'attenzione verso le nuove generazioni, anche quando tale azione non è stata indicata, a livello internazionale, quale obiettivo primario e prevalente del servizio.

Ed i giovani rotaractiani hanno saputo dimostrare di che pasta sono fatti, interpretando correttamente la loro missione e così portando il Rotaract di Fabriano tra i migliori Club a livello distrettuale e nazionale.

Proprio dai giovani del Rotaract è scaturita l'idea di costituire l'Interact

Il Presidente Edgardo Verna consegna la carta costitutiva del neonato Interact Club Fabriano a Cecilia Pignati, prima Presidente del Club

Club Fabriano che, ricordiamo, è il Club di servizio di derivazione rotariana riservato ai giovanissimi dai 12 ai 18 anni.

Seppure a livello internazionale gli Interact Club siano più numerosi dei Rotaract, nel nostro Paese la situazione è opposta per cui la presenza dei Rotaract Club è piuttosto diffusa, mentre gli Interact Club sono rari, tanto che il nostro Distretto, pure comprendente 4 regioni, ne contava appena uno prima della costituzione di quello Fabrianese, avvenuta pressoché in contemporanea con il Club di Osimo.

Quando dunque mi è pervenuta la proposta della presidentessa del Rotaract Club, la carissima ed efficientissima Francesca Roscini, di costituire l'Interact Club di Fabriano, ho immediatamente posto l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio Direttivo, che con entusiasmo ha deliberato di appoggiare l'iniziativa ed anzi, di farsene primo promotore.

Un Club efficiente deve essere in grado di diffondere sul proprio territorio la cultura del servire al di sopra di ogni interesse personale, ponendo alla base del proprio agire l'amicizia tra gli uomini, ciò che costituisce il miglior viatico per raggiungere l'obiettivo primario del Rotary, la fratellanza tra i popoli. Questi altissimi obiettivi si possono perseguire solamente se le giovani generazioni vengono formate a tali principi fondatori e prima si interviene, prima sarà possibile osservare risultati positivi.

L'Interact Club è la porta di ingresso al mondo del Rotary e la sua costituzione è di per sé un'attività di servizio, probabilmente uno dei migliori sistemi per il Club Rotary di rendere al proprio territorio un servizio volto alla formazione dei giovanissimi ai positivi principi ispiratori della fratellanza tra popoli.

L'Interact, come il Rotaract, non sono dunque solo il vivaio delle prossime generazioni di Rotariani, sono soprattutto un gruppo di persone su cui lavorare per formare donne e uomini in grado di migliorare il mondo.

È così che dodici ragazzi sono stati selezionati e, dopo un breve periodo di formazione e tutoraggio, sono stati riuniti nell'Interact Club Fabriano.

Il primo luglio 2011, in occasione della conviviale per l'insediamento del Presidente incoming Paolo Montanari, è stata consegnata a Cecilia Pignati, che ha avuto l'onore di presiedere per prima il Club, la carta costitutiva dell'Interact Club Fabriano.

È seguito il dovuto "sermone" con cui tutti i ragazzi sono stati invitati ad informare ogni momento della loro vita all'onestà, lealtà, correttezza, al buon carattere e all'altruismo.

Un augurio di lunga vita all'Interact Club Fabriano e, se è vero - come lo è - che i figli fanno meglio dei padri, un augurio di ancor maggiore efficienza rispetto al Rotary Club Fabriano.

L'idea di questo libro, nata durante i festeggiamenti che contrassegnarono il compimento del cinquantesimo anno di vita del nostro Club diventa oggi, finalmente, realtà.

Nella mia attuale veste di Presidente del Club mi è toccato l'onore di presentare, con la più intensa gioia e la più viva soddisfazione, un'opera che, restituendo la reale prospettiva del nostro sodalizio, ridesterà certamente mille ricordi e tante emozioni ai Soci meno giovani, accenderà l'interesse degli altri lettori, ma, soprattutto, stimolerà lo spirito di emulazione dei Soci più giovani che, sull'esempio di coloro che li hanno preceduti, vorranno fare ancora meglio ed ancora di più.

E' con questo auspicio che consegno alla stampa il presente volume che ha riscoperto e rivelato chi siamo stati e che, sicuramente, ci aiuterà a capire chi desideriamo essere nel prossimo futuro.

Paolo Massinissa Magini
Presidente Rotary Club Fabriano
a.s. 2012 - 2013



Prima parte

La nascita del Rotary Pag. 21

Seconda parte

1. Attività a favore dei giovani Pag. 92
 2. Arte - interventi nel patrimonio culturale della città Pag. 113
 3. Iniziative per la comunità locale territorio - sociale - sanità Pag. 128
 4. Tre rotariani fabrianesi, la loro storia Pag. 162
 5. Impegni a livello internazionale Pag. 179
 6. Conferenze - convegni - manifestazioni di vario genere Pag. 185
 7. La celebrazione del 50° anno della fondazione Pag. 225
 8. Uno sguardo dopo il 2008 Pag. 233
-



Servire al di sopra di ogni interesse personale